

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
98 n. 31

Domenica 2 ottobre 2022

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## Non c'è Pace senza sobrietà



Occorre educare alla sobrietà in un processo culturale generazionale in famiglia, a scuola, nelle catechesi che noi cristiani troppo spesso riduciamo ad un Vangelo enunciato, estraneo alla praticità della vita quotidiana



### CHIESA LOCALE • 2

Quando un prete lascia:  
pastorale del *fare*  
o dell'*essere*?

S. Vitulano



### EDITORIALE • 3

Crisi economica:  
Non c'è pace  
senza sobrietà

E. Quarto



### PAGINONE • 4

50 anni Cuore  
Immacolato di Maria  
Insieme verso il futuro

G. Fiorentino



### PAGINONE • 5

50 anni Cuore  
Immacolato di Maria  
50 anni di cammino

M. Annese



### AMBIENTE • 6

Ascolta la voce del Creato.  
Conclusione  
Tempo del Creato

Roveto Ardente  
Esodo 3:1-12

G. de Nicolò



### CHIESA LOCALE • 7

Breve cronaca  
del Convegno pastorale  
I cantieri di Betania

S. M. de Candia

### REDAZIONE

**Invitiamo parrocchie,  
associazioni, gruppi...  
a raccontare  
esperienze, suscitare  
dibattiti, segnalare  
eventi, commentare  
articoli... scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
oppure inviando  
tramite whatsapp  
al 3270387107.  
Anche questa è  
sinodalità...**



**LETTERA AL DIRETTORE** Continua ad animarsi il dibattito in merito all'editoriale "Quando un prete lascia..." con sollecitazioni e ulteriori interrogativi

# Pastorale del *fare* o dell'*essere*?



**Sergio Vitulano**  
Vicario  
parrocchiale  
Cuore Imm.  
di Maria

**Carissimo Direttore,**  
ti confesso che mi ha sorpreso e non poco il tuo editoriale del 04.09.2022 "quando un prete lascia..."

Sottoporti una serie di domande un po' a tutti, preti, rettori, vescovo, laici... M'ha strappato un sorriso la tua richiesta secondo cui sia le domande che le risposte devono essere elaborate con la testa e con il cuore e non di pancia... È davvero possibile che in un mondo e in un contesto

socio culturale in cui si parla quasi esclusivamente di pancia tu chiedi di affidarsi alla testa e al cuore? Sono tuttavia convinto che il confronto che scaturirà dalle risposte ai tuoi pur stimolanti quesiti consentirà interessanti riflessioni e chiavi di lettura finalizzate a produrre un importante apporto alla sinodalità.

In relazione alla tua prima domanda sullo spazio dedicato alla formazione dei futuri presbiteri, all'alfabetizzazione emozionale e più in generale alla gestione della propria vita emotiva e sessuale, ritengo che sarebbe opportuno confrontare domande e risposte con la vita matrimoniale, soprattutto per i giovani che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio.

Mi verrebbe spontaneo sapere anche da te come tu e tua moglie vi siete preparati alla gestione della vita emotiva e sessuale, oppure come abbia preparato tua figlia e tuo genero per questa nuova esperienza sacramentale. Converrai che anche questi elementi di analisi si traducono in sinodalità. Ho forti dubbi che fra i semplici fedeli vi sia oggi la distinzione fra "vocazione al ministero sacerdotale" e "vocazione al matrimonio sacramentale".

Alla domanda se il sacerdozio celibatario possa essere un obbligo o trasformarsi in una scelta, rispondo che certamente per la Chiesa cattolica è un abbinamento. A mio parere la scelta diventa tale allorquando l'abbinamento lo si vive con gratuità giorno dopo giorno, con una rinuncia continua e avendo come riferimento la croce di chi ci ha chiamato. Nella tua lucida disanima tu evidenzi la pastorale parrocchiale che si consuma in poche ore serali, soprattutto nelle parrocchie periferiche. Caro direttore, questa è la pastorale del fare. Noi, invece, dobbiamo coniugare, temperare le nostre condizioni di miseria e povertà, dobbiamo sforzarci di maturare nella pastorale dell'essere!

Pastori non si nasce, ma si diventa attraverso il sentirsi ed essere sacerdoti o, come dici tu, preti.

Parli della fedeltà e della coerenza, elencando una piramide di valori evangelici: castità, sobrietà, obbedienza, fraternità sacerdotale.

A tal proposito ritengo che è difficile vivere la fraternità sacerdotale, perché, spiace dirlo, noi sacerdoti siamo tutti un po' (troppo) individualisti, concentrati molte volte ad elevare il nostro livello di visibilità e credibilità dinanzi ai superiori e al popolo della Chiesa, invece fraternità è mettersi in grembiule e condivi-

dere le difficoltà degli altri confratelli... forse in un mondo che verrà, forse nel Regno di Dio, non sulla terra, ma in paradiso!

Sono certo che il peso delle responsabilità pastorali, le incomprensioni tra noi confratelli, con il vescovo, con i parrocchiani, portano ad avvertire un certo senso di stanchezza, di disorientamento, di solitudine e a trovare spesso conforto nella "diavoleria" dei social. Purtroppo poi si confondono pur straordinari strumenti con la tensione missionaria necessaria ed evangelizzatrice correndo il rischio serio di finire in una marcata onda narcisistica. Tradotto: io mi sento il migliore di tutti e maturo la convinzione di ambire al ruolo di salvatore della patria (in questo caso della diocesi).

Inoltre parli di obbedienza, ma a chi deve obbedire il sacerdote? Al Vescovo? Se l'obbedienza nasce da un rapporto paterno e filiale, allora essa è anche benedetta dal Signore, ma se manca questo aspetto tutt'altro che marginale, anche l'obbedienza è pesante e induce ad altre forme "liberatorie"!

Figli e figliastri non sono mai piaciuti a nessuno. Le domande continueranno ad essere tante e non c'è un'analisi sempre approfondita per tutte le risposte.

Affidiamoci al Signore e invitiamolo a salire sulla barca della nostra Chiesa con la fiduciosa speranza che ci riservi una maggiore serenità.

Quando un prete lascia purtroppo tendono a fiorire giudizi, battute, sorrisi. Forse vuol dir che non abbiamo pregato abbastanza?

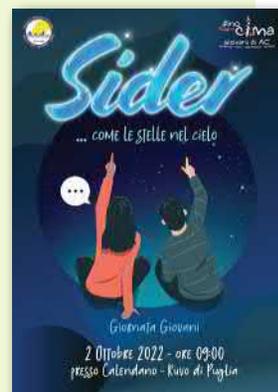
"Manda o Signore santi sacerdoti alla tua Chiesa" ... Chi si lascia andare a giudizi frettolosi, a sorrisi irriverenti è un immaturo che non sa quanto faccia soffrire la Chiesa di Cristo!

Al sacerdote che lascia direi: coraggio fratello, testimonianza Cristo con la tua fede, speranza, carità, come facevi prima, ma in un ruolo diverso.

## SETTORE GIOVANI DI AC

### Giornata Giovani

"Sider, come stelle del cielo" è l'appuntamento proposto dal Settore Giovani di AC, rivolto ai giovani tra i 19 e i 35 anni, per tornare a incontrarsi e stare insieme dopo il periodo estivo. Sarà una giornata di condivisione in stile camposcuola, con momenti di riflessione, aggregazione, convivialità e spiritualità. I giovani saranno ispirati dai "segni del tempo" suggeriti dall'Ac nazionale, per riflettere insieme su come abitare i luoghi dello studio, del lavoro, del tempo libero e la città. **L'incontro si terrà domenica 2 ottobre, a Calendano, dalle 9 alle 19.**



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadoleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**ATTUALITÀ** Il tempo di crisi e di ristrettezze pone l'urgenza di uno stile di vita adeguato, che inverta la logica del consumo, dettata dall'economia, e spinga tutti a fare un passo indietro rispetto al superfluo. Un cambiamento culturale radicale nelle nostre vite ormai ispirate all' "usa e getta"

# Non c'è pace senza sobrietà



Enzo Quarto  
Giornalista  
Scrittore  
poeta

**N**on c'è pace senza sobrietà. La sobrietà è la via maestra per riequilibrare le ingiustizie del mondo, tutte riconducibili al dualismo ricchezza/povertà.

Dualismo non è la parola corretta, in verità, poiché la povertà è la condizione più diffusa nel mondo e potrebbe vincere sulla ricchezza se non ci fosse il *potere*.

Il potere, che è in ultima analisi l'ostentazione della ricchezza, ha bisogno della povertà perché senza non può essere esercitato.

Il potere è l'antitesi della sobrietà. Le democrazie sono il compromesso per esercitare il potere senza ostentare ricchezza. Almeno le democrazie compiute in cui il voto universale riesca ad esprimersi in totale libertà.

Ma esistono democrazie compiute? O piuttosto il continuo compromesso è la scialata al potere di classi sociali più abbienti a danno dei poveri?

La sobrietà, però, non può essere considerata semplicemente uno stile di vita. Essa deve coniugarsi con concetti essenziali della vita stessa agli antipodi di ogni ideologia, come la fraternità, la solidarietà, la condivisione.

Trasformare a loro volta questi concetti in ideologia è sbagliato perché ci porta sul terreno dei numeri e non della cultura, che in quanto tale è condivisione.

I numeri sono importanti in democrazia ma, ideologizzati, portano allo scontro tra classi, dove è sempre la ricchezza a vincere assestandosi di compromesso in compromesso, a scapito dei più poveri che restano la maggioranza.

Occorre educare alla sobrietà in un processo culturale generazionale in famiglia, a scuola, nelle catechesi che noi cristiani troppo spesso riduciamo ad un

Vangelo enunciato, estraneo alla praticità della vita quotidiana.

Sobrietà vuol dire rinunciare alla ricchezza, all'accumulo, ai privilegi, agli agi a scapito degli altri, alla supremazia su altri fratelli.

Un cambiamento culturale radicale nelle nostre vite consumistiche da "usa e getta", per cercare il senso della vita nella condivisione del Creato, che è un dono per tutti.

Sobrietà vuol dire essere giusti, ed essere giusti vuol dire essere in pace con sé stessi e con gli altri.

La cultura dominante del '900 post

la plastica ed attraverso essa il "nuovismo", convincendoci che ciò che è nuovo è moderno, ciò che è vecchio è inutile, superato, inservibile. Mezzo secolo dopo forse cominciamo a capire il danno fatto al Creato, alle altre specie, a noi stessi.

Forse cominciamo a capire che non siamo i padroni del mondo da poterne fare e disfare come vogliamo, ma che il mondo non ci metterebbe nulla ad estrometterci.

Forse cominciamo a capire che il troppo storpia, sempre. Non è mai amico del bene. Non è mai amico della giustizia. Non può proprio coniugarsi con la fraternità.

Forse cominciamo a chiederci cosa sia necessario nelle nostre vite e cosa no, e se abbiamo effettivamente il diritto di disporre di beni essenziali che tanti altri non possono permettersi.

Il dato certo è che i poveri nel mondo aumentano a dismisura. Hanno sempre meno opportunità. Scarseggiano per loro le stesse risorse naturali, depredate dai più ricchi.

Anche i ricchi sono sempre meno, più terribilmente ricchi però. Siamo forse al punto di non ritorno persino

per l'economia utilitaristica, e per ottenere un minimo risultato occorre un grande sforzo. Il contrario del principio con cui ci siamo illusi di vivere in eterno.

Quarant'anni fa non avevamo gas nelle case in Italia. È stato fonte di ricchezza, certo, ma a che prezzo?

Dobbiamo ridimensionare i nostri consumi, ridisegnare le nostre vite, magari rispettando anche i tempi della Natura e non costringendola a vivere con e per noi h24.

Dobbiamo imparare a comprendere il valore della sobrietà e a dividerlo con gli altri, perché in fin dei conti siamo sulla stessa barca e non ha senso accumulare ricchezze in un mondo malmesso che finirà per estromettere l'uomo.



guerre mondiali è stata l'edonismo, in economia l'idea di raggiungere il massimo profitto con il minimo sforzo. Dall'economia abbiamo mutuato questo concetto a tutta la vita sociale, compresi i rapporti tra le persone.

Il piacere fine a sé stesso prima di ogni cosa. Prima, appunto, della fraternità, della solidarietà, della condivisione. Si è così, invece, moltiplicato l'opportunismo, l'egoismo, l'utilitarismo tra le persone, come tra le comunità e tra gli Stati.

Se il pianeta Terra grida "Aiuto" in questi ultimi anni più di quanto sia mai successo in passato è colpa di tutto questo.

Negli anni 50-60 abbiamo inventato

**ANNIVERSARIO** Le sfide pastorali e socio-culturali a 50 anni dalla dedizione della chiesa che, bella e solenne nelle sue linee architettoniche, si ergeva nella periferia della città, per essere finalmente – come avevano tanto desiderato i due santi sacerdoti fondatori don Cosmo e don Franco, «Casa tra le case»

# Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Insieme verso il futuro



**Gianni Fiorentino**  
Parroco  
Cuore  
Immacolato  
di Maria

**L**a sera del 7 ottobre 1972, festa liturgica della Madonna del Rosario, in un clima di tripudio e di generale commozione, Mons. Settimio Todisco, Amministratore Apostolico sede plena della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, assistito dall'amato e ormai anziano pastore Mons. Achille Salvucci,

dedicava il nostro nuovo Tempio al Cuore Immacolato di Maria.

La chiesa, bella e solenne nelle sue linee architettoniche, si ergeva nella periferia della città, per essere finalmente - come avevano tanto desiderato i due santi sacerdoti fondatori, don Cosmo Azzollini e don Franco Sasso - una «Casa tra le case».

Per un verso si coronava un sogno accarezzato da anni, per un altro, con il cuore gonfio di attese e di speranze, prendeva sempre più forma una missione più incisiva ed appassionata. All'indomani di quell'ormai lontano 7 ottobre di cinquant'anni fa, infatti, la Comunità, già dotata di un oratorio con strutture e ambienti idonei e di laici preparati e volenterosi, ripartiva più forte e sicura, accogliendo sulle vele del suo entusiasmo il vento innovatore del Concilio appena conclusosi.

Grazie al temperamento forte e tenace di don Franco, prete innamorato di Cristo, della Madonna e tanto vicino ai poveri e ai malati, e alla presenza discreta ma efficace di don Pino Germinario, la parrocchia continuava a popolarsi di adulti motivati nell'avventura della santità e di giovani accesi dal desiderio di un'autentica sequela di Gesù.

Sono gli anni in cui don Tonino Bello, anticipando la visione di Chiesa in uscita di papa Francesco, con parole profetiche spingeva le nostre parrocchie a essere realtà accoglienti e aperte al mondo: «Vorrei augurarvi una Chiesa senza pareti e senza tetto, una Chiesa, cioè, aperta a tutti, capace di accogliere tutti... che non chiede la tessera a nessuno,

che non chiede il distintivo del club e la carta d'identità a nessuno... una Chiesa che sa guardare più in alto del soffitto» (14 luglio 1984).

Succedono gli anni effervescenti dal punto di vista pastorale di don Francesco de Lucia, prima, e di don Vincenzo Di Palo, subito dopo: due sacerdoti giovani che consapevoli dell'urgenza dell'ora, raccoglievano la sfida di una «nuova evangelizzazione», quella della costruzione di una Comunità «formato famiglia».

Oggi eccoci qui a tagliare *insieme* un altro nastro importante e significativo del nostro cammino, quello della ricorrenza giubilare con ancora tanti sogni negli occhi e tanti progetti nel cuore.

Incalzati dal contesto sociale e culturale del momento, siamo invitati, ora più che mai, a guardare avanti e a spenderci con passione e senza risparmio per *una Chiesa che sa farsi prossima a tutti*, e sullo stile di Gesù sa prendersi cura di tutti, portando nelle case della gente il Vangelo

della speranza e della pace.

In un tempo come il nostro, così profondamente segnato da tante e profonde crisi e disorientato da un mutamento sociale e culturale considerato epocale, l'unica strada possibile è l'apertura e la docilità all'azione dello Spirito: «Quando soffia forte il vento del cambiamento - dice un proverbio popolare -, alcuni alzano muri; altri, più saggi, costruiscono mulini a vento». Le sfide - ci ricorda Papa Francesco - vanno appunto... «*sfidate*» con *fiducia, tenacia, grinta, addirittura con allegria* (cf. Eg 277; 109)!

In questo momento storico ci viene chiesto di *camminare insieme* nonostante le nostre fragilità e contraddizioni, nella consapevolezza che proprio dentro e attraverso di esse agisce lo Spirito.

Se anche Fedez, nella canzone tormentone dell'estate, arriva a dire che «Da soli siamo tutti nessuno», pensare che lo stile e l'impegno della sinodalità sia solo un optional e non piuttosto un'impellente necessità, è da persone irresponsabili. Trovo particolarmente efficace, a riguardo, una felice intuizione di San John Henry Newman, vescovo e teologo anglicano convertitosi al cattolicesimo: «Una corda è fatta di tantissimi fili intrecciati; singolarmente sono fragili, ma uniti insieme sono quanto mai resistenti».

E se ci angoscia il fatto che nelle nostre Comunità va diminuendo sempre di più il numero dei volontari disposti a donare tempo ed energie per la causa del Regno, ricordiamoci che il vero problema oggi non è *quanti sono i cristiani*, ma *quanto noi siamo cristiani!* Sapendo che cinquanta candele spente non ne accendono nessuna; ma una sola candela accesa ne accende cinquanta e molte di più.

Insieme con don Sergio, che in questa parrocchia condivide con me la gioia e la fatica dell'apostolato,

vi saluto con affetto!  
don Gianni.

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria  
Oratorio San Filippo Neri - Molfetta

## Cinquantesimo

### DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

1972 • 7 OTTOBRE • 2022

**Domenica 9 ottobre 2022 ore 19:00**  
Santa Messa presieduta da  
S.E. Mons. Domenico Cornacchia  
Vescovo della Diocesi

**Giovedì 13 ottobre 2022 ore 19:00**  
Incontro biblico tenuto dalla Biblista  
prof.ssa Rosanna Virgili  
Una Chiesa in Ascolto dello Spirito (cf. Ap.27)

**ANNIVERSARIO** Da quartiere di periferia a comunità vivace che si fa punto di riferimento per le esigenze del territorio, alla scuola di un santo educatore e pastore, san Filippo Neri. Ogni pietra è intrisa della preghiera e dei sacrifici, delle notti insonni e dell'abbandono filiale dei parroci alla volontà divina

## 7 ottobre 1972-2022 50 anni di cammino



**Marianna Annese**  
Presidente  
parrocchiale  
AC

**Una perla colorata incastonata tra gli edifici** di quello che sorgeva in periferia come un quartiere popolare.

Una perla semplice nella sua bellezza di cemento, mattoni e legno, materiali poveri sapientemente mescolati per creare un edificio senza tempo, che man mano si è andato impreziosendo di opere di pregio meticolosamente pensate, studiate e realizzate per creare una teologia fatta di immagini, un bello che fosse capace nell'immediato di toccare l'animo di chi le avesse osservate: gli imponenti portali in bronzo, i preziosi mosaici, le sculture con le intense scene della passione.

Ogni pietra è intrisa della preghiera e dei sacrifici, delle notti insonni e dell'abbandono filiale alla volontà divina dei parroci che in essa si sono avvicendati, uomini di grande fede, colti, dalla temprata tenace, instancabili nella loro missione. Quante volte questo luogo sacro è stato rifugio, sosta per chi necessitava di rinfrancare l'anima!

Don Cosmo Azzollini, sacerdote fondatore di questa comunità che ha attraversato l'oceano per raccogliere fondi e si è spogliato di tutto ciò che possedeva per intraprendere la realizzazione di questo grande sogno. Raccontano i suoi oratoriani di allora che spesso si privava anche dell'unico alimento delle sue povere cene, una tazza di latte, per darla a chi aveva più necessità.

Don Franco Sasso, il quale riusciva a garantire la sua costante presenza in parrocchia pur non facendo mai mancare una visita a poveri ed ammalati. Anche don Tonino sapeva di poter contare su di lui se incontrava sul suo cammino qualche pover'uomo che necessitava di ogni tipo di assistenza.

Don Francesco de Lucia, un parroco che con la sua umiltà, il suo vivere semplice e l'innata giovialità ha saputo rafforzare il senso di comunità, non facendo anche mai mancare l'aiuto discreto ai più bisognosi. Un parroco breve ma intenso che ha lasciato scie di grande affetto.

Don Vincenzo Di Palo, protettore della vita ad ogni costo, si è speso per far nascere bambini poco voluti, come per le persone vittime di violenza, per le famiglie in crisi matrimoniale prima, e per quelle in forte

crisi economica durante la pandemia. Alle persone che giungevano in parrocchia disperate non ha mai fatto mancare un conforto tangibile. Un lungo parroco che si è concluso ad un anno dall'inaugurazione del nuovo oratorio un'opera che gli è costata "fatica e sudore" tra lungaggini burocratiche ed imprevisti di ogni genere.

Don Gianni Fiorentino, punto di riferimento per altre realtà presenti in diocesi, è da appena un anno l'attuale parroco di questa grande realtà e continua con la sua dolcezza giorno dopo giorno nella paziente conoscenza reciproca. Accoglie tutti in parrocchia con un sorriso ed un abbraccio, ascolta, conforta perché nessuna speranza o sogno vada sprecato.

Accanto a uomini di così alto spessore c'è una comunità variegata, vivace, pietre vive cementate insieme, ognuna con i propri carismi, una comunità in divenire dove accanto alle persone più familiari si avvicinano costantemente nuovi volti, spinti da Qualcuno molto più grande di tutti!

Una comunità che continua ad affrontare la storia di ogni tempo con determinazione, senza sgretolarsi, trovando forza anche nei momenti più bui.

Entrando nell'edificio sacro si percepisce questo mix unico di bellezza e di forza, di calore umano e di vicinanza al divino nello sguardo limpido e aperto di Maria che ovunque con dolcezza ti segue, e in quello di Gesù sempre vivo nel tabernacolo in un'area raccolta per un momento di preghiera personale, nella lucina sempre accesa sulle spoglie mortali qui custodite di don Cosmo che continua a vegliare su di noi.

Un ambiente luminoso nel quale i tasselli dorati dei grandi mosaici e le stupende

vetrate tematiche creano con i raggi di Sole in ogni giorno dell'anno dei giochi unici di riflessi colorati (o di colore) sulle acquasantiere in marmo, sul Cristo Risorto che domina il centro dell'abside.

Il crocifisso posto in un angolo discreto e silenzioso richiama quotidianamente fede-



li che in quel legno trovano conforto, affidandogli ciascuno le proprie speranze.

Il Cuore Immacolato di Maria è questo e molto altro... è la brezza sul sagrato che giunge dal mare, è il suono armonioso delle campane.

Tanti auguri parrocchia del Cuore Immacolato, che hai voluto metterti alla scuola di un santo educatore e pastore, san Filippo Neri: continua a diffondere l'amore gratuito che solo il cuore della più dolce delle madri sa donare.

**AMBIENTE** A conclusione del Tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre. Alcuni consigli pratici: **meditare quindici minuti** ogni mattina, **non fare acquisti inutili**, fare una **passeggiata quotidiana**, incoraggiare la famiglia e gli amici a **riciclare**, condividere il contenuto del Tempo del creato sui **social**, preparare **ricette vegetariane**... L'esperienza di PuliAmo Terlizzi

# Ascolta la voce del Creato



**Giovanni de Nicolò**  
Direttore  
Ufficio  
ecumenismo

**D**opo aver presentato nel precedente articolo di questo giornale (cfr n. 27, p. 4) nella prospettiva del Congresso Eucaristico di Matera i temi per il Tempo del Creato offerti dalla CEI, ritorno ad offrire alcune riflessioni e vie di attuazione a partire dal Messaggio del Papa per questo tempo, *Ascolta la voce del creato*, che si ispira alla storia di Israele schiavo oppresso in Egitto il cui grido è ascoltato da Dio (cfr. Es 3,1-12). Per questo il simbolo scelto per questo tempo è il rovetto ardente. I tanti fuochi o incendi, dolosi o meno, sono un segno degli effetti devastanti che il cambiamento climatico ha su ciò che è più fragile sul nostro pianeta. La creazione grida quando la foresta cade, gli animali gemono, e le persone sono costrette a migrare a causa del fuoco ingiusto. Al contrario, il fuoco che chiamava Mosè, quando pascolava il gregge di Ietro sull'Oreb, non consumava o distruggeva il rovetto. Questa fiamma era lo Spirito che rivelava la presenza di Dio. Questo fuoco santo affermava che Dio ha udito il grido dei sofferenti e ha promesso di essere con noi quando nella fede abbiamo vissuto la liberazione dall'ingiustizia. In questo simbolo lo Spirito di Dio ci chiama ad ascoltare la voce della creazione.

Il tema si colloca nel secondo anno del cammino sulla sinodalità che la Chiesa sta vivendo con particolare attenzione sull'ascolto. L'icona di Marta e Maria che è offerta a questo proposito converge sul primato dell'ascolto che può dare pace ma mettere anche in croce. Si tratta di ascoltare lungo la strada e nei rapporti nel quartiere e nella città, ma anche nella casa e negli incontri che si creano abitualmente. L'ascolto della Parola fa parte dell'ascolto dello Spirito, perché il Signore parla attraverso le occasioni di preghiera e di formazione spirituale che viviamo, ma anche ogni occasione può diventare momento propizio per esercitare l'ascolto. Anche ciò che sembra

più difficile: l'incontro con i più giovani. Come attuare l'ascolto della creazione? Occorre anzitutto educare i piccoli a mettersi in ascolto della voce del creato. Questo richiede una buona organizzazione e lo spazio all'aperto per un esercizio che certamente rimarrà impresso in chi davvero avrà percepito il silenzio e la voce del creato. Come possiamo tutti vivere il tempo del creato in modo più sostenibile a partire dall'ascolto? Ci sono molti e diversi modi, relativi alla sostenibilità interiore ed esteriore. Ciascuno dovrà discernere, secondo il suo stato di vita, quello che meglio gli si addice. Anche per esercitarsi nell'ascolto. I membri

versi anni, ha compiuto più di 350 interventi con la partecipazione di volontari di diversa età per rendere più bello e vivibile l'ambiente naturale che circonda la città.

In particolare il 10 settembre u. s. è stato creato un parco con una targa dedicata a Renata Fonte e la piantumazione di ben 28 alberi, intitolati soprattutto ai nuovi nati. Nella preghiera pomeridiana che avviava il lavoro di sistemazione delle piante nel terreno, ho potuto presentare in breve il Messaggio del papa e far ascoltare la preghiera da lui composta per il Tempo del creato di quest'anno. Eravamo nella situazione in cui la cura della natura permetteva di unire credenti e non credenti al dilà delle diverse idee sulla fede. Alle 18,30, dopo aver completato il lavoro di piantumazione, è stato benedetto l'intero campo nei pressi del Centro Sociale Sacro Cuore.

L'invito è a sentirci tutti corresponsabili della custodia del nostro territorio, inteso come terra, aria e ambiente nel suo insieme. Ricordo che la città sta vivendo un dibattito interno dopo la proposta della *Sorgenia* di realizzare in una contrada cittadina un impianto di digestione anaerobica per la produzione di gas naturale, liquefatto, di origine biologica, alimentato da sottoprodotti agricoli in filiera corta. La predetta associazione, oltre a portare una propria opinione autorevole in questo dibattito, potrebbe diventare ispirazione per cambiamenti di stili di vita nel tempo del creato.

L'arcivescovo ortodosso dello Zimbabwe e dell'Angola il Metropolita Serafim Kykotis ha concluso la proposta per una preghiera in questo tempo con queste parole:

*Dio di amore, aiutaci  
Ad ascoltarti e conoscerti  
Proprio come fanno la terra e le rocce.  
Aiutaci a imparare dal modo  
come noi vediamo la creazione  
a riconoscere la tua gloriosa bellezza.  
Dio, a cui tutta la creazione risponde,  
(molti) aiutaci a risponderti.*

L'arcivescovo ortodosso dello Zimbabwe e dell'Angola il Metropolita Serafim Kykotis ha concluso la proposta per una preghiera in questo tempo con queste parole:

*Dio di amore, aiutaci  
Ad ascoltarti e conoscerti  
Proprio come fanno la terra e le rocce.  
Aiutaci a imparare dal modo  
come noi vediamo la creazione  
a riconoscere la tua gloriosa bellezza.  
Dio, a cui tutta la creazione risponde,  
(molti) aiutaci a risponderti.*

L'arcivescovo ortodosso dello Zimbabwe e dell'Angola il Metropolita Serafim Kykotis ha concluso la proposta per una preghiera in questo tempo con queste parole:

*Dio di amore, aiutaci  
Ad ascoltarti e conoscerti  
Proprio come fanno la terra e le rocce.  
Aiutaci a imparare dal modo  
come noi vediamo la creazione  
a riconoscere la tua gloriosa bellezza.  
Dio, a cui tutta la creazione risponde,  
(molti) aiutaci a risponderti.*



## Il Roveto Ardente

Esodo 3:1-12

del Segretariato *Laudato si'* hanno proposto sei vie: meditare quindici minuti ogni mattina, non fare acquisti inutili, fare una passeggiata quotidiana, incoraggiare la famiglia e gli amici a riciclare, condividere il contenuto del Tempo del creato sui social, preparare ricette vegetariane.

A Terlizzi è già presente da diversi anni l'associazione *PuliAmo Terlizzi* che si prende cura del territorio in modo concreto, al fine di mantenere spazi liberi da rifiuti e denunciare fumi inquinanti e depositi illegali di rifiuti. L'associazione, che opera già da di-

**UFFICIO PASTORALE** Il convegno pastorale del 20-21 settembre ha dato inizio al nuovo anno che approfondisce i temi del Sinodo e invita a una ordinarietà guidata dallo Spirito. Riportiamo una breve cronaca della due giorni, rinviando sui prossimi numeri le sintesi e alcune riflessioni pervenute

## Convegno pastorale: perchè i cantieri ci faranno vivere meglio il cammino sinodale



Susanna M. de Candia  
Redazione  
Luce e Vita

**D**opo l'estate, in cui le proposte pastorali nelle comunità seguono ritmi diversi rispetto al resto dell'anno, si riparte con nuove direttive e sollecitazioni, a cominciare dal Convegno pastorale diocesano di inizio anno, che si è tenuto il 20 e 21

settembre, presso l'Auditorium Regina Pacis, a Molfetta.

L'attenzione di quest'anno si concentra nuovamente sull'ascolto, per proseguire il cammino sinodale, attraverso i *Cantieri di Betania* ovvero gruppi tematici in cui raccontarsi e ascoltare. I tre proposti dalla Cei riguardano la strada e il villaggio, l'ospitalità e la casa, le diaconie e la formazione spirituale. Oltre questi, ogni diocesi può focalizzarsi su un ulteriore argomento. A tal proposito, il consiglio pastorale diocesano ha deciso di soffermarsi sui giovani.

Nella prima serata è intervenuto il prof. sac. Dario Vitali, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e membro della Segreteria del Sinodo dei Vescovi. Presenti Mons. Cornacchia e don Vito Bufi, Direttore dell'Ufficio Pastorale. Dopo un lungo excursus sulla storia della Chiesa e dello Spirito, sul senso dei Sinodi e sull'importanza della partecipazione dei fedeli in particolare in quello in corso, don Dario Vitali ha voluto mettere in evidenza la ragione che ha spinto a proporre i cantieri, per cogliere il senso alla base di un percorso sinodale per le chiese particolari. «Il dono più bello che possiamo fare a Dio è la nostra concordia» ha detto, anche perché «i cristiani sono i soli che possono

giudicare il presente a partire dal futuro», giacché tutto ciò che accade nel quotidiano è (o dovrebbe essere) finalizzato alla costruzione del Regno di Dio. Come raggiungerlo allora? Lasciando agire lo Spirito Santo, perché indica la strada. Converterà mettersi in suo ascolto, per raccogliere la Verità che Dio ha posto nel popolo. Ciascuno di noi è voce, attraverso cui la volontà del Signore si manifesta e si fa concreta.

La seconda serata ha avuto un'impostazione laboratoriale, attraverso i Cantieri di Betania. È emersa la necessità di non puntualizzarsi sulle beghe interne alle comunità parrocchiali, ma formare gli operatori e incoraggiarli a "uscire" per vivere la dimensione laicale in tutti i settori della vita quotidiana, per essere credenti e credibili. Fondamentale è l'attenzione per l'oratorio come luogo di incontro e relazione per ragazzi, giovani e famiglie. Si rende opportuna una condivisione di realtà e risorse parrocchiali da mettere in rete e si chiede una reale partecipazione negli organismi decisionali delle comunità. Un aspetto da non trascurare è anche la revisione dei percorsi di catechesi. Per camminare insieme va riscoperta la radice spirituale e diventano essenziali le dimensioni di silenzio, ascolto, relazioni, azione, perché fare silenzio consente di creare uno spazio all'ascolto della Parola e dello Spirito Santo, ma anche del prossimo, della situazione, della storia. Non bisogna dimenticare che la parte migliore che un cristiano possa vivere comprende anche una dimensione crocifissa, che ci decostruisce e ci porta a cambiare. In quest'ottica

viene meno il primato dell'efficienza a cui tendono persino le comunità parrocchiali, attraverso una molteplicità di proposte, eventi, iniziative. Piuttosto, le comunità dovrebbero aprirsi maggiormente ai giovani, essere in grado di prestare più attenzione alle loro fasi di cambiamento, ascoltare i bisogni, rispettare i loro ritmi, accettarne anche l'incostanza.

Mons. Cornacchia ha concluso il convegno specificando che quest'anno le parrocchie sono invitate a vivere l'ordinario delle loro comunità, senza aggiungere troppi appuntamenti, con un'attenzione ai temi dei Cantieri, per favorire la partecipazione e l'ascolto e camminare sospinti dallo Spirito.

Ha invitato a fare spazio a chi abbia voglia di inserirsi nelle comunità, per imparare a stare, e dialogare con i giovani, per «evitare che si sentano ai margini della società e della realtà ecclesiale» e incoraggiarli ad essere protagonisti. Così la Chiesa potrà davvero essere dinamica e rinnovarsi. L'anno pastorale, inoltre, sarà tempo per approfondire le intuizioni del Concilio Vaticano II di cui ricorre il sessantesimo anniversario dell'apertura e la figura e il pensiero del Venerabile don Tonino Bello, a quarant'anni dalla sua ordinazione episcopale (30 ottobre 1982) e a trent'anni dalla sua morte (20 aprile 1993).



Inquadra il qr code e guarda i video delle due serate del convegno



## XXVII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Ab 1,2-3;2,2-4

Il giusto vivrà per la sua fede

Seconda Lettura: 2 Tm 1,6-8.13-14

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro

Vangelo: Lc 17,5-10

Se avete fede!

Leonardo Andriani  
Diacono

«**Se avete fede quanto un granello di senape**». Il Signore Gesù nel vangelo di questa domenica punta tutta l'attenzione sulla piccolezza del seme nel quale si trovano nascoste grandi potenzialità. Gesù chiede ai

discepoli di non avere l'ossessione dei grandi numeri, dei calcoli, delle quantità stratosferiche; a lui ciò che interessa è la capacità di leggere in profondità il cuore dell'uomo, capire le reali esigenze di coloro che ci sono accanto, ma soprattutto di aiutare a leggerci dentro. Solo la fede può permettere tutto questo. Per i discepoli essa rappresenta la condizione imprescindibile per poter seguire il maestro; essi sanno di possederne poca e la chiedono: «Accresci in noi la fede!» Spesso a motivo di un'idea fin troppo alta di noi stessi ci sentiamo indegni, lontani da Lui e, per questo, inadatti a credere. La fede, invece, per nascere e crescere ha bisogno solo di ascolto; essa, anche se essenziale ci rende capaci di re-azzare quelle cose che riteniamo le più assurde e può aprirci all'inedito che Dio ha pensato per noi.

Se chiedessimo a un ragazzo qual è l'esortazione che si sente ripetere più spesso dai genitori, risponderebbe: Ascolta! Come il popolo ebraico si costruì un vitello d'oro per adorarlo come Dio, oggi giorno la nostra vita è sempre più frenetica poiché è sommersa dalle mille notizie ed occupazioni che ci distraggono. Alla base vi è un forte narcisismo il quale rende impossibile la voglia di ascoltare, la possibilità che un Altro possa dire parole che diano senso alla tua vita. Se la fede si alimenta a partire dall'obbedienza alla voce di Dio, come si può prestare l'orecchio e l'assenso della ragione a qualcuno che non vedi né puoi toccare? La tentazione è quella di voler conoscere Dio fino a possederlo. La fede che chiediamo è quella di ritenere affidabili le parole di Dio rispetto a tutte le parole degli uomini. Solo la fiducia saprà renderci capaci di ascoltare e di obbedire a Dio con tutto noi stessi fino a seguire ciò che Lui ci indica come ragione di vita. Chiediamo al Signore che la nostra fiducia in Lui, pur essendo piccola come un granello di senape, non si perda, ma possa crescere e fruttificare in opere buone nella vita di tutti i giorni.

## CHIESA LOCALE

## Scuola per Operatori pastorali

La Scuola di Teologia viene riproposta a tutti i laici della Diocesi con la duplice finalità di: formare adulti maturi nella fede e operatori pastorali a servizio delle comunità parrocchiali e della Diocesi; preparare eventuali candidati ai ministeri istituiti del **Lettorato**, dell'**Accolito** e del **Catechista**.

La Scuola di Teologia è obbligatoria per chi si preparerà a ricevere uno dei tre ministeri. Prima del conferimento sarà organizzato dall'Ufficio Liturgico Diocesano un corso di preparazione al Rito di istituzione e al mandato da parte del Vescovo.

Le materie di insegnamento sono le seguenti:

**PRIMO ANNO:** *Teologia Dogmatica (Cristologia)* (don Pietro Rubini), *Introduzione alla Sacra Scrittura* (don Luigi Caravella), *Teologia morale* (don Ignazio de Nichilo).

**SECONDO ANNO:** *Teologia Dogmatica (Ecclesologia)* (don Silvio Bruno), *Teologia Liturgica (Il Sacramento della Parola)* (don Gianni Fiorentino), *Teologia pastorale* (fra Nicola Violante).

**TERZO ANNO:** *Teologia Liturgica (Il Sacramento dell'Eucaristia)* (don Gianni Fiorentino), *Pastorale catechistica* (don Nicolò Tempesta), *Pastorale della carità* (don Cesare Pisani).

La scuola inizierà lunedì 7 novembre p.v. e le lezioni si terranno a Molfetta presso la parrocchia Madonna della Pace, dalle ore 18.45 alle ore 21.

Le schede di iscrizione devono pervenire entro e non oltre il 31 ottobre prossimo (e-mail: ufficiopastorale@diocesimolfetta.it), unitamente alla quota di iscrizione stabilita in € 40 (ogni parrocchia potrebbe eventualmente donare parte della quota a ciascun studente). La circolare e la scheda di iscrizione sono disponibili sul sito diocesano e nelle parrocchie.

Gli studenti che hanno interrotto la scuola a marzo 2020, a motivo del lockdown causato dalla pandemia, possono iscriversi al secondo e al terzo anno senza versare ulteriori quote di iscrizioni. Ogni studente raggiungerà la parrocchia Madonna della Pace di Molfetta con mezzi propri. Il calendario delle lezioni sarà il seguente (susettibile di alcune variazioni in caso di altri appuntamenti pastorali):

NOVEMBRE: 7 – 14 – 21 – 28; DICEMBRE: 5 – 12; GENNAIO: 9 – 16 – 23 – 30; FEBBRAIO: 6 – 13

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi  
**Consultorio Familiare Diocesano**  
 "Dott.ssa Angelica Mancini"  
 P.zza Garibaldi n.80/A - Molfetta

## Accogliere la Vita

Percorso con genitori in attesa

Aspetti psicologici, medici ed etici dell'attesa di un figlio

Martedì 11 Ottobre 2022

Il dono di una nuova vita

Giusy e Michele Vercellini  
Fabrizia Camporeale - ostetrica

Venerdì 14 Ottobre 2022

Noi in attesa: timori e speranze

Miriam Marinelli - psicoterapeuta

Mercoledì 19 Ottobre 2022

I primi giorni: imparare a prendersi cura

Silvia Bana - pediatra

Venerdì 28 Ottobre 2022

Alimentazione e gravidanza

Maria Paola De Biase - biologa nutrizionista

Venerdì 4 Novembre 2022

Travaglio, parto e post partum:

L'ostetrica risponde

Fabrizia Camporeale - ostetrica

Lunedì 7 Novembre 2022

Gravidanza, un cammino di coppia

Luca Leone - ginecologo

Giovedì 10 Novembre 2022

Coccole sonore in pancia

Lucia Tatulli - musicoterapista

Giovedì 17 Novembre 2022

Da coppia... a genitori

Tania Sollimini - psicoterapeuta familiare

Lunedì 21 Novembre 2022

Accogliere la vita che nasce

Mons. Domenico Cornacchia

Vescovo della Diocesi



Il percorso gratuito si svolgerà presso  
 la sede del Consultorio alle ore 19,30

Per prenotarsi telefonare al

080 3975372 o 3483359285

dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20

– 20 – 27; MARZO: 6 – 13 – 20 – 27; APRILE: 17 – 26 (mercoledì).

## CARITAS RUVO

## Boutique solidale dal 26/9

È in ripartenza il servizio di distribuzione e di ritiro del vestiario gestito dalla Caritas cittadina di Ruvo in una nuova sede e con nuove modalità di servizio: **via Campanelli n°16 (alle spalle della chiesa di san Giacomo sul corso)**, in un locale messo a disposizione dalla parrocchia San Giacomo di Ruvo: tale spazio assumerà la funzione di piccola Boutique solidale, in cui chi ha bisogno potrà rifornirsi gratuitamente del vestiario di cui necessita. La roba e gli accessori (borse, cinture, cravatte, oggetti casa) che si intendono donare e che i volontari ritireranno dovranno essere, dunque, in ottimo stato e conformi alla stagione.

I giorni di consegna saranno il:

LUNEDÌ, dalle 9:30 alle 11:30

MARTEDÌ, dalle 17 alle 18:30.

I giorni di ritiro saranno:

MERCOLEDÌ, dalle 9:30 alle 11:30

GIOVEDÌ, dalle 17 alle 18:30.

La distribuzione partirà da mercoledì 5 Ottobre. La Caritas auspica che questo nuovo servizio non sia il luogo in cui depositare i nostri scarti ma uno spazio in cui vivere concretamente il principio evangelico "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
98 n. 32

Domenica 9 ottobre 2022

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## Concilio Vaticano II una fiamma da ravvivare

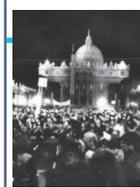
Mentre facciamo memoria dell'apertura della santa assise conciliare - 11 ottobre 1962 - abbiamo la grande possibilità di sentirci coinvolti come popolo santo di Dio, nel continuare corresponsabilmente quel cammino che è iniziato sessant'anni fa, regalandoci una nuova primavera dello Spirito



### ECONOMIA • 2

The new economy of Francesco non è un'utopia

N. De Candia



### EDITORIALE • 3

Concilio Vaticano II: una fiamma da ravvivare

S. Bruno - L. Bettazzi



### PAGINONE • 4

Linee pastorali per l'anno 2022-2023

D. Cornacchia



### PAGINONE • 5

Riflessioni a margine del convegno pastorale

I. Pansini



### LITURGIA • 6

Congresso eucaristico: l'eucaristia, profezia di un mondo nuovo

P. Rubini



### MONDIALITÀ • 7

Persecuzioni e resilienza nella Chiesa del Nicaragua

E. Tedeschi



### AGGREGAZIONI • 7

L'esperienza dell'AC, un cammino in crescita

A. Lucanie

### REDAZIONE

**Invia i tuoi articoli scrivendo a**  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
**oppure inviamo tramite whatsapp**  
**al 3270387107**



**ECONOMY OF FRANCESCO** è un movimento internazionale di giovani economisti, imprenditori e change-makers impegnati in un processo di dialogo inclusivo e di cambiamento globale. Nei giorni scorsi il primo incontro ad Assisi

# Non è un'utopia, è il patto per la nuova economia

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**Natalia De Candia**

Dott.ssa

Marketing

e comunica-

zione

**H**o da sempre pensato che bisogna vedere il bello del “nonostante tutto”.

Infatti proprio durante i giorni dalle temperature elevate, tra qualche scossa di terremoto, tra chi si stupiva ancora della presenza del Covid, tra i telegiornali che diffondevano notizie sulla scarsità del lavoro, mi è giunto l'invito a partecipare all'evento di Assisi: “The Economy of Francesco”. Non ho esitato a dire il mio “sì”, anche se sapevo che, per motivi personali, non sarei stata presente, ma la possibilità di partecipare dai propri luoghi è stata data... avevo il cuore in gola e ho iniziato a fare il famoso countdown.

È stato un evento che ha coinvolto circa mille persone esperte in economia, provenienti dalle varie parti del mondo, soprattutto giovani. Il tutto è iniziato con una rappresentazione teatrale in cui una voce profetica assicurava che la terra promessa è alle porte.

Profetico è stato per me seguire questo incontro, perché ho avuto modo di ascoltare il coraggio di alcuni imprenditori che hanno sollevato l'economia dei loro Paesi, proprio durante situazioni disagiate e hanno capito che proprio da queste ci possono essere opportunità di crescita, offrendo posti di lavoro e generando una bella economia. Mi vengono in mente, a tal proposito, le parole del Salmo 118, 22- 23: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi».

Nell'ultimo giorno della *The Economy of Francesco* è arrivato Papa Francesco. È stato un momento davvero tanto atteso, voluto e desiderato. Nella sua infinita bontà di padre, ha fornito tre consigli: guardare il mondo dagli occhi dei più poveri; non dimenticare di creare lavoro, buon lavoro per tutti e incarnare le idee in opere concrete.

Quindi, Papa Francesco ha ritenuto opportuno stipulare un *Patto per una Nuova Economia*, apponendo la sua firma con quella di Lilly Satidtanasarn (adolescente impegnata sulla tematica della plastica in Thailandia), che ha rappresentato tutti i partecipanti all'evento. Tale Patto ha l'obiettivo di costituire al meglio l'Economia del Vangelo concentrandosi sullo stile di San Francesco d'Assisi nei seguenti ambiti: agricoltura e giustizia, vita e stili di vita, vocazione e profitto, management e dono, finanza e umanità, politiche per la felicità della persona, confronto tra il mondo del business e la pace, ruolo fondamentale della donna nell'economia, aspetto energetico ed economico, verifica delle imprese in transizione ecologica, senza escludere gli ultimi e gli anziani, per generare un'economia che fornisce ricchezza per tutti e permetta di incentivare le nascite.

Infine, voglio, a proposito di profezia, concludere con un pensiero del Servo di Dio don Oreste Benzi: «Per essere uomini nuovi in Cristo ci facciamo con Lui poveri con i poveri, per farli diventare ricchi con la nostra povertà. Svuotandoci di noi stessi ci facciamo ricchi di Cristo e comunichiamo questa ricchezza a tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino. Nel medesimo tempo, immersi in Cristo, diventiamo ricchi perché i poveri ci svuotano di noi stessi e ci riempiono di ciò che è vita vera».

Il prossimo appuntamento sarà tra due anni con la *The Economy of Francesco 2.0* con nuovi progetti di vita.



*“Trasformare un'economia che uccide in un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni”. È l'invito del Papa, da Assisi, ai giovani di “The economy of Francesco”, oltre mille da moltissimi Paesi del mondo.*

*“Una nuova economia, ispirata a Francesco d'Assisi, oggi può e deve essere un'economia amica della terra e un'economia di pace”, ha detto il Pontefice: “Non basta fare il maquillage, bisogna mettere in discussione il modello di sviluppo”.*

*“Conto su di voi! Non lasciateci tranquilli, e dateci l'esempio!”, l'omaggio del Papa ai giovani di Economy of Francesco, ai quali ha raccomandato di tener conto degli “effetti che alcune scelte ambientali producono sulle povertà”. La sostenibilità ambientale, ha sottolineato, è una realtà a più dimensioni: “Oltre a quella ambientale ci sono anche le dimensioni sociale, relazionale e spirituale. Quella sociale incomincia lentamente ad essere riconosciuta: ci stiamo rendendo conto che il grido dei poveri e il grido della terra sono lo stesso grido”. “Non tutte le soluzioni ambientali hanno gli stessi effetti sui più poveri, e quindi vanno preferite quelle che riducono la miseria e le disuguaglianze”, l'indicazione di rotta: “Mentre cerchiamo di salvare il pianeta, non possiamo trascurare l'uomo e la donna che soffrono”.*



**ATTUALITÀ** Il Vaticano II, per ispirazione di papa Giovanni XXIII, è stato il momento maturo che ha permesso al deposito della dottrina della fede di essere tradotto in un linguaggio più comprensibile. Bettazzi: "Non credo serva un nuovo Concilio perché dobbiamo ancora attuare quello passato"

# Concilio Vaticano II una fiamma da ravvivare



**Silvio Bruno**  
Parroco  
S. Domenico  
Molfetta

**Il giorno 11 ottobre 1962, si apriva in forma solenne il Concilio Vaticano II.** Una data che non può passare inosservata perché ha segnato un momento importante nella storia della Chiesa.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, per ispirazione di papa Giovanni XXIII, è stato il momento maturo che ha permesso al deposito della dottrina della fede di essere tradotto in un linguaggio più comprensibile alle domande dell'uomo contemporaneo inserito in un contesto culturale che stava profondamente cambiando.

Il papa non intendeva rivedere alcuna verità di fede (*tradizione tradendae*), al contrario, desiderava un nuovo modo di annunciare la verità della fede custodita dalla Chiesa lungo il corso dei secoli e consegnata da Gesù e dagli apostoli. L'intento del Concilio era quello di una nuova pastorale, capace di custodire ed insegnare in forma più efficace arrivando a tutti. Per questo motivo il Vaticano II viene definito come un concilio pastorale e non dottrinale, come quelli celebrati agli inizi dell'era cristiana. L'unica cosa che contava era ed è quella di far giungere il Vangelo ad ogni uomo e donna di buona volontà. Per fare ciò la Chiesa doveva aggiornarsi nella struttura e nel modo di comunicare e annunciare il Vangelo. Doveva arrivare a tutti.

Riformando la liturgia celebrata come popolo di Dio, la Parola di Dio fatta carne doveva irrigare la comunità affinché fosse luce sul cammino delle genti tra i sentieri della storia. Questo concetto è stato profondamente discusso nelle quattro costituzioni Apostoliche *Sacrosantum Concilium* (sulla liturgia), *Dei Verbum* (sulla rivelazione e la Parola di Dio), *Lumen Gentium* (la Chiesa nel mondo attuale) e *Gaudium et Spes* (la Chiesa nel mondo attuale). Il Concilio, così come cita la *Novo millennio ineunte* 57, di San Giovanni Paolo II, è diventato: "La grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel XX secolo, in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre".

Nel corso di questi anni il popolo di Dio ha avuto la grande possibilità di comprendere sempre di più se stesso, recuperando

quella identità che possiamo gustare all'origine della missione della Chiesa, descritta negli Atti degli Apostoli, dando slancio alla



ricchezza dei ministeri e dei carismi ricevuti dalla grazia del Battesimo comune e che compongono l'unità dell'unico *corpus Christi*.

Dopo sessant'anni, possiamo affermare che il frutto maturo di questo evento storico così importante è la celebrazione del Sinodo, proposto da Papa Francesco, e ben descritto nell'*Evangelii gaudium*. Questo cammino dà la possibilità di aggiornarci e di approfondire quello che il Concilio ha voluto donare, affinché continui nel futuro la sua missione nella storia, favorendo un nuovo tempo della Chiesa. Rivalutando la propria identità di Chiesa come popolo di Dio che cammina in maniera sinodale, celebra lo stile profeticamente scaturito dal Vaticano II. Consacrati e laici, accumulati dal Battesimo, siamo chiamati a purificare la Chiesa dai connotati della staticità, per poter giungere agli uomini e alle donne di oggi, sentendoci soggetto e oggetto della vita della Chiesa stessa.

Mentre facciamo memoria dell'apertura della santa assise conciliare, abbiamo la grande possibilità di sentirci coinvolti come popolo santo di Dio, nel continuare responsabilmente quel cammino che è iniziato sessant'anni fa, regalandoci una nuova primavera dello Spirito, favorendo sempre più quell'autentico sviluppo della dottrina, trasmesso di generazione in generazione ad un popolo che cammina insieme guidato dallo Spirito Santo.

La Chiesa è tutto il popolo di Dio, accogliamo l'invito del Signore che con entusiasmo e coraggio ci incoraggia ad essere suoi fedeli discepoli e segno di speranza nelle vicende del mondo.

**Concilio Vaticano II: mons. Bettazzi (padre conciliare), "ci ha insegnato l'importanza della collegialità e della sinodalità"**

**"Siamo a metà del guado, ma ricordiamoci che dobbiamo ancora passarlo".** Il guado a cui fa riferimento con questa battuta mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e ultimo vescovo italiano ancora in vita ad aver partecipato al Concilio Vaticano II, è la piena attuazione del Concilio stesso. Mons. Bettazzi, 98 anni, è intervenuto di recente a Verona al convegno organizzato per fare memoria dei 60 anni del Seminario per l'America Latina (poi confluito nel Cum) facendo memoria della sua esperienza di giovane vescovo (allora ausiliare di Bologna) durante il Concilio. "Quell'esperienza – ha ricordato Bettazzi – ci ha insegnato l'importanza della collegialità e della sinodalità, parole che Papa Francesco sta riportando al cuore della Chiesa. In molti all'inizio del Concilio si aspettavano che gli esiti fossero già scritti, ma così non è stato per volontà di Papa Giovanni XXIII che volle che fosse il popolo di Dio, attraverso i vescovi provenienti da tutto il mondo, il vero protagonista di questo processo storico". Mons. Bettazzi ha ripercorso le tappe principali del Concilio e ha tracciato il percorso compiuto dalla Chiesa negli anni successivi. Un percorso non privo di difficoltà e resistenze. Per questo a chi chiedeva la necessità di un nuovo Concilio, mons. Bettazzi ha risposto: "Non credo serva un nuovo Concilio perché dobbiamo ancora attuare quello passato e il rischio sarebbe di tornare indietro invece che andare avanti. Purtroppo se guardiamo alla liturgia, al clericalismo ancora tanto c'è da fare. Fortunatamente però il Signore ci ha donato un Papa come Francesco che, pur non avendo vissuto i giorni del Concilio, lo sta mettendo in pratica". Da qui l'auspicio che il cammino della Chiesa italiana verso il Sinodo possa portare frutti. "Papa Francesco aveva auspicato per la prima volta un Sinodo della Chiesa italiana già a Firenze nel 2015. Ora il tempo è maturo".

**CHIESA LOCALE** Nella seconda serata del recente convegno pastorale, 20-21 settembre, il Vescovo ha tirato le conclusioni, tracciando una pista di lavoro per il nuovo anno pastorale, anticipando anche alcuni eventi importanti per la nostra Diocesi. *Luce e Vita* accompagnerà "i cantieri di Betania" con apposite inchieste

## Riprendiamo il cammino pastorale "sotto la guida dello Spirito Santo"



Domenico  
Cornacchia  
Vescovo

**Desidero, a conclusione di questo Convegno Pastorale**, ringraziare tutti voi che avete partecipato con grande attenzione alle due serate: sacerdoti, diaconi, suore, consacrati e consacrate, e soprattutto voi, carissimi laici e laiche.

L'intervento [di ieri sera], del prof. don Dario Vitali, ci ha aiutato a comprendere le ragioni profonde per cui è stato scelto da Papa Francesco il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nell'ottobre 2023: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Queste tre parole costituiscono la sintesi dell'identità stessa della Chiesa particolare, soggetto del processo sinodale, così come è spiegato nel Decreto del Concilio Vaticano II *Christus Dominus*: «La diocesi è una porzione del Popolo di Dio affidata alle cure pastorali del Vescovo con la cooperazione del presbiterio, in modo che, aderendo al suo Pastore e adunata nello Spirito Santo, per mezzo del Vangelo e dell'Eucaristia, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica» (CD 11).

Il cammino sinodale ha senso se noi facciamo esperienza di Chiesa comunione, ovvero relazioni tra noi vissute nella concordia, in Cristo, capo e fondamento della Chiesa; e poi Chiesa partecipazione, ovvero esperienze ecclesiali dove nessuno si deve sentire escluso ma tutti devono sentirsi protagonisti; e infine Chiesa missione, ovvero annunciare la gioia del Vangelo nei vari ambienti di vita.

Questo significa "camminare insieme sotto la guida dello Spirito Santo": lo abbiamo sperimentato anche stasera con i gruppi di ascolto rispondendo alle domande dei quattro Cantieri di Betania.

Qualcuno mi ha chiesto quale sarà il programma pastorale per l'anno 2022-2023: d'accordo con l'Ufficio Pastorale Diocesano, senza moltiplicare le attività e le iniziative, e vivendo serenamente il cammino ordinario delle nostre comunità parrocchiali, Associazioni e Movimenti, possiamo programmare, a livello parrocchiale, cittadino e diocesano, gruppi di ascolto per riflettere sulle tematiche

proposte dai cantieri, pensando anche attività che si ispirino alle varie tematiche:

1) *il cantiere della strada e del villaggio*, per scommettere sulla scelta pastorale proposta da Papa Francesco: essere "Chiesa in uscita" (cfr. Gesù in cammino verso Betania);

2) *il cantiere dell'ospitalità e della casa*, per verificare lo stato di salute delle nostri gruppi e comunità e credere che, o si cammina insieme in concordia, o non si è Chiesa (cfr. l'ospitalità di Marta);

3) *il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*, per programmare il nostro servizio sempre partendo dall'ascolto della Parola e dalla partecipazione all'Eucaristia (cfr. l'ascolto di Maria).

4) Una parola particolare la voglio spendere sul *quarto cantiere: quello dei giovani* (cfr. l'amicizia di Gesù con Lazzaro).

La scelta dell'attenzione a questa fascia d'età, indicata e condivisa nell'ultimo consiglio pastorale diocesano, è motivata da ciò che ho avuto modo di scrivere nella Lettera pastorale per l'anno 2017-2018, *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani*, e che vi invito a riprendere in mano perché può essere un valido vademecum per i gruppi di ascolto di questo cantiere: «C'è anche un rischio: quello che nelle nostre comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti, in tutti coloro che hanno a che fare con i giovani, si consideri questa età della vita solo destinataria dell'evangelizzazione. È una tentazione che bisogna allontanare dalle nostre progettazioni pastorali per evitare che i giovani si sentano ai margini della società e della esperienza ecclesiale» (n. 2).

Anche Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, afferma: «anche se non sempre

è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo» (EG 106).

Coraggio allora! Desideriamo tutti una Chiesa giovane dove si cammina insieme, adulti, giovani, ragazzi, famiglie, sacerdoti, consacrati e consacrate, insieme al Vescovo sotto la guida dello Spirito Santo. Questo è lo spirito autentico del cammino sinodale!

Ci faremo aiutare dai documenti conciliari, a 60 anni dell'inaugurazione del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962).

Ci faremo ispirare dalle intuizioni pro-



fetiche del Venerabile Vescovo don Tonino Bello, di cui ricordiamo quest'anno il 40° anniversario di ordinazione episcopale (30 ottobre 1982) e l'anno prossimo il 30° anniversario della sua morte.

Per questo motivo, nel solco del cammino sinodale, vi annuncio che martedì **25 ottobre**, la sera, qui nell'Auditorium Regina Pacis, **Sua Ecc.za Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Boiano**, verrà a Molfetta a parlarci di *La Chiesa del Concilio Vaticano II incarnata nelle scelte pastorali del Vescovo don Tonino Bello*. E poi saranno programmate altre iniziative per ricordare il nostro santo Pastore.

Continuiamo allora il nostro cammino, sostenuti dalla protezione di san Matteo, apostolo ed evangelista, di cui celebriamo oggi la festa liturgica.

**CHIESA LOCALE** La sinodalità è uno stile, è un metodo, è un cammino che segna l'identità stessa della Chiesa e il modo con il quale essa si dovrebbe presentare al mondo. Presi dall'euforia corriamo il rischio di abusare dell'aggettivo "sinodale", affibbiandolo in ogni circostanza solo per "moda"

## Sinodalità e dintorni Riflessioni a margine del convegno



Ignazio Pansini  
Amministratore  
parrocchiale  
S. Teresa

**N**on sono poche le occasioni nelle quali la comunicazione - ovvero il linguaggio che si utilizza per comunicare - non aiuta a comprendere il messaggio.

In quest'ultimo anno si sta utilizzando, spesso presi dall'euforia di una presunta conquista, il più delle volte in maniera inopportuna e ancor meno rispondente alle reali intenzioni, l'aggettivo "sinodale".

C'è un evidente corto-circuito, nell'utilizzo delle parole, che impedisce la comprensione della verità. E non è solo una sempli-

certo non era questa l'intenzione degli organizzatori, ma un pensiero in tal senso poteva sorgere al lettore distratto.

Non si è fatto comprendere che non esiste una Chiesa che non sia sinodale, dal momento che la sinodalità ne definisce l'identità. La sinodalità è uno stile, è un metodo, è un cammino che segna l'identità stessa della Chiesa e il modo con il quale essa si dovrebbe presentare al mondo. È per questo che, rifacendosi a San Giovanni Crisostomo, nel corso del secondo Sinodo sulla famiglia (4-25 ottobre 2015), papa Francesco affermava che «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» perché la Chiesa non è altro che il «camminare insieme» del Gregge di

Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore» (*Allocuzione*, in A.A.S. CVII, 6 novembre 2015, 1142).

In quella stessa circostanza evidenziava che «una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare» (ivi, p.1140).

Nel corso del Convegno (eccellente la relazione introduttiva), per

il poco spazio dedicato all'ascolto - ovvero a ciò che avrebbe dovuto dare senso e significato allo stesso convegno - sono state date linee di riflessione tese ad individuare le modalità con le quali la Chiesa deve interessarsi dei poveri, dei giovani, del mondo del lavoro. Nello stesso tempo c'è stata la spinta a misurarsi con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano di difficile comprensione, se non equivoca.

E a proposito di linguaggi sorge ancora una domanda: ma cosa si continua ad intendere per Chiesa - quando si parla di Chiesa - nonostante siano trascorsi 60 anni da quel Concilio che della Chiesa ha riscoperto il vero e autentico volto? I poveri, i giovani, gli anziani, i nuclei familiari, i lavoratori, quanti operano nella cultura non sono Chiesa? Insomma, con cosa e con chi si identifica la Chiesa?

Talvolta il volgere lo sguardo all'esterno

serve a non guardare all'interno. Per individuare le malattie del mondo esterno non si riesce a cogliere il male presente all'interno. Come al solito, anziché spingere alla consapevolezza della propria identità di Chiesa, intesa come comunità ricca e variegata nelle sue presenze, si tende a ritenere la Chiesa come qualcosa di astratto legata al culto e, quindi, gestita dagli addetti al culto.

Perché non chiedersi finalmente come la Chiesa deve vivere la povertà (che è rifiuto del potere, rigetto del compromesso, rinnegamento di ogni forma di servilismo, espressione di libertà autentica), dare testimonianza alla mitezza (senza alterigia e senza la presunzione di poter dominare gli altri), capace di piangere (di avvertire come propria la sofferenza di quanti portano il peso della malattia, della solitudine, delle discriminazioni, delle ingiustizie, della mancanza di lavoro), tesa a denunciare ed evitare che si moltiplichino le ingiustizie che sviliscono la dignità dell'uomo (prima e più ancora che ungere quelle ferite che, con un atteggiamento di minore indifferenza, non sarebbero state provocate), non disdegnando un linguaggio orientato alla verità (senza doppi sensi, chiaro e che non abbia bisogno di interpretazioni, privo di ambiguità, senza la paura che qualcuno possa sentirsi offeso) ed uno sguardo trasparente (privato di paraocchi e senza lenti deformanti), impegnata a costruire la pace rendendola credibile con scelte e metodi di non-violenza (e non soltanto annunciatori di mondi futuri che non coinvolgono in alcun cambiamento nell'oggi)?

La Chiesa è chiamata ad annunciare la felicità - e non solo quella futura - facendone pregustare fin da oggi i benefici. Dandone testimonianza e rendendo credibile il suo messaggio sperimentando al suo interno tale modalità di vita, anticipando il futuro. Solo in tal modo la Pace, ovvero il dono di Dio da cui nasce la fraternità e la comunione, troverà accoglienza e potrà portare frutto. E la Chiesa, con le sue varie e multiformi espressioni tese a dare corpo alla comunione, sarà credibile nel suo annuncio. Perché solo allora sarà Chiesa, comunità in cammino.

*N.B.: In un'altra occasione affronteremo il problema (se davvero esiste) dei giovani e della abusata retorica giovanilista.*



ce questione di linguaggio. Perché il linguaggio non è fine a sé stesso. Attraverso il linguaggio, con l'uso di determinate parole si comunica qualcosa che va ben oltre la forma. In una comunicazione corretta il linguaggio è sostanza. E questa coerenza e correttezza tra linguaggio e comunicazione sembra mancare proprio in quegli ambiti nei quali l'uso di determinate parole non è un elemento accessorio.

Nei giorni scorsi si è svolto il convegno pastorale diocesano. Il manifesto che annunciava tale evento nell'indicare il problema su cui si sarebbe sviluppata la riflessione riportava il titolo: «Una Chiesa sinodale: camminare insieme sotto la guida dello Spirito».

Quale messaggio intendeva diffondere quel titolo? Stando alla lettura (certamente superficiale) sembrerebbe che sia possibile l'esistenza di una chiesa non sinodale. Di

LITURGIA Il 27° Congresso eucaristico nazionale, svolto a Matera dal 22 al 25 settembre 2022

# Eucaristia, profezia di un mondo nuovo



**Pietro Rubini**  
Direttore  
Ufficio liturgico

**L**e giornate del 27o Congresso eucaristico nazionale, che hanno avuto luogo a Matera, dal 22 al 25 settembre u.s., sono state vissute in un clima di gioiosa comunione e di calorosa accoglienza. All'appuntamento ha preso parte anche la nostra delegazione diocesana, composta da sei rappresentanti ed accompagnata da S.E. Mons. Domenico Cornacchia (in foto, ndr).

Lo slogan che ha animato le feconde giornate di preghiera, di studio e di adorazione è stato: *Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale.*

Tutto il programma del Congresso ha gravitato attorno a questo tema con un'or-

gine, ha sottolineato che tornare al gusto del pane eucaristico vuol dire «tornare al gusto della vita, alle relazioni di fraternità bandendo ogni forma di guerra».

Di particolare interesse sono state le due meditazioni trasmesse dalla Cattedrale nelle mattinate seguenti. Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova, si è soffermato sul tema della tavola, (anzi delle diverse tavole: del creato, della famiglia e dell'altare), attorno alla quale emergono molti punti critici: l'assenza di dialogo, la mancanza di attenzione verso gli altri, gli sprechi. Di qui il suo invito a passare dall'altare alle tavole della vita per «fare comunione» sentendoci parte del Signore, operando dei mutamenti nei nostri comportamenti verso il cibo, denunciando disuguaglianze e ingiustizie, recuperando il gusto della convivialità che rende felici.

«L'uomo di oggi – ha detto il presule – ha bisogno di reimparare a mangiare per reimparare a celebrare, ma anche di reimparare a celebrare per imparare a mangiare».

La prof.ssa Giuseppina De Simone, invece, ha posto l'accento sul «pane che unisce, crea legami, ma può anche dividere, essere usato per scavare solchi fra gli esseri umani: quando è sottratto o alterato; quando diventa strumento di potere o di ricatto, di dominio economico e culturale».

In un mondo stravolto da scenari di guerra e di miseria, secondo la teologa De Simone, la Chiesa è chiamata ad essere «pane che riconcilia e unisce, costruendo ponti, tessendo relazioni tra i popoli, le culture, le religioni, lavorando perché nel riconoscimento reciproco siano poste le condizioni di un'autentica pace».

Altrettanto significativi sono stati gli appuntamenti liturgici che hanno caratterizzato i due pomeriggi. In uno scenario tra i più suggestivi al mondo, articolata in otto stazioni, si è svolta la *Via Lucis Eucaristica*, presieduta da Mons. Erio Castellucci, vicepresidente della CEI, il quale prendendo spunto dalla metafora del cammino, ha ribadito che «la Chiesa nasce itinerante: si sente dire fin dall'inizio dal suo Maestro: «vieni e seguimi», non «vieni e siediti». Per-

tanto «il cammino sinodale è prima di tutto movimento di Chiesa, cambiamento, conversione dei discepoli, liberazione da ciò che non odora di Vangelo, da ciò che non ha il gusto del pane, suo Corpo donato».

Anche la lunga e partecipata Processione eucaristica, che ha attraversato le vie della città, dalla periferia al centro, è diventata l'immagine di una Chiesa che con Cristo si fa pellegrina sulle strade del mondo. Nel suo intervento finale, Mons. Caiazzo ha messo in guardia dalle contraddizioni in cui possiamo cadere, come quella di adorare Cristo senza avvertire la responsabilità di aiutare chi è abusato, violentato, calunniato, additato, ucciso.

Il pieno coinvolgimento dei delegati e pellegrini alle liturgie e ai gruppi di studio, le adorazioni eucaristiche affollate e silenziose, i momenti di fraternità, di ascolto e di confronto, hanno trasformato il Congresso in una sosta di preghiera, comunione e riflessione. Non sono forse queste le opportunità di cui abbiamo bisogno per essere Chiesa eucaristica e sinodale?

Apice delle tre giornate è stato l'incontro con Papa Francesco per la celebrazione eucaristica della domenica, accolto con entusiasmo dalla gente per strada e dai 12.300 fedeli raccolti nello stadio cittadino, fin dalle prime ore del mattino. Nella sua omelia, il Santo Padre ci ha ricordato che «l'Eucaristia è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione: conversione dall'indifferenza alla compassione, dallo spreco alla condivisione, dall'egoismo all'amore, dall'individualismo alla fraternità». Solo così possiamo realizzare il sogno di una Chiesa eucaristica «che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti «Lazzaro» che anche oggi ci camminano accanto».

L'appello finale di Papa Francesco costituisce il messaggio che ci dona questo ultimo Congresso eucaristico nazionale, indirizzato a tutte le nostre comunità: «Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, apostoli di giustizia, apostoli di pace».



ganicità saggiamente ideata e con una varietà che ha trovato il suo punto di forza nella scelta delle meditazioni proposte al mattino, nelle liturgie ben preparate e celebrate nelle Chiese e nei luoghi più significativi della città, nelle testimonianze sui frutti dell'Eucaristia, nei momenti agapici vissuti presso le tensostrutture.

Tentare una rapidissima sintesi di quanto è stato detto è un'impresa ardua, ma non impossibile.

Nel tardo pomeriggio del 22 settembre, la cerimonia di apertura è stata guidata dal Cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, che ha subito richiamato la centralità di Cristo per essere Chiesa sinodale: «La prima sinodalità è con Lui - ha detto -. Più mettiamo al centro Cristo, più saremo una cosa sola tra di noi»; mentre nel suo saluto rivolto ai partecipanti, Mons. Giuseppe Antonio Caiazzo, Arcivescovo di Matera-

ATTUALITÀ La difficile situazione sociale per la popolazione nicaraguense e i cattolici lì presenti

# Persecuzione e resilienza nella Chiesa del Nicaragua



Elisa Tedeschi  
redazione  
Luce e Vita

«**Hanno perseguitato me, perseguiranno anche voi**». Più che una profezia, è piuttosto l'esplicita premessa dello statuto che attende coloro che si mettono alla sequela di Gesù.

Ma chi attua questa persecuzione? I potenti di turno nella storia, quelli che prestano il loro volto e le loro mani al male. Quei "grandi" smaniosi del dominio assoluto sulla realtà, la cui superbia ed egoismo li fa oppressori dei deboli, nelle grandi così come nelle piccole azioni della Storia, e che "rendono complicata la vita degli ultimi" (card. Zuppi), degli oppressi.

In Nicaragua si sta svolgendo una delle più efferate persecuzioni contro la Chiesa cattolica locale, poco presenti nelle cronache quotidiane, ma non per questo meno meritevoli di considerazione.

La fasa pre-colombiana; la colonizzazione spagnola; le lotte tra forze liberali e conservatrici dietro cui si sono sempre celati gli interessi statunitensi, miranti allo sfruttamento delle risorse naturali del Paese. Dal 1927 al 1933 si verifica la rivolta sandinista (liberale) che prende il nome dal Generale Augusto César Sandino, contro i conservatori e i Marines inviati dagli Stati Uniti e poi ritirati con l'avvento al potere di Anastasio Garcia Somoza che inaugura il quarto periodo della storia del Nicaragua. A parte delle brevi interruzioni, i Somoza governano il Paese con l'appoggio statunitense. Sandino è assassinato, annientati gli oppositori politici, costretti alla fuga o addirittura all'esilio mentre si consolida un sistema politico nepotistico. Di qui si sviluppa il movimento di opposizione alla dittatura con la formazione del *Frente Sandinista de Liberación Nacional* (FSLN). Dopo l'assassinio del direttore del giornale *La Prensa* P.J. Chamorro da parte del Governo, la guerriglia antigovernativa insorge contro il dittatore che nel 1979 lascia il Paese, sostenuta da Cuba e dall'URSS.

Il governo statunitense di Carter sostiene i Contras, gruppi armati anti-sandinisti e filo conservatori, ritenendo i sandinisti una minaccia comunista. Reagan dichiara l'embargo contro il Nicaragua (in vigore fino al 1990), causando debito estero, inflazione e disoccupazione. Sostiene segretamente i Contras attraverso il ricavo della vendita di armi all'Iran (lo scandalo Irangate). Dopo un breve periodo segnato dal tentativo delle successive presidenze di migliorare la situazione del Paese,

sempre più gravato da crisi economica e corruzione, nel 2006 la vittoria va a Daniel Ortega sancendo il ritorno dei sandinisti e riconfermato nel 2011, 2016 e 2021.

Oggi il Paese è alle prese con una grave situazione di instabilità politica e sociale, apertamente segnalata alla comunità da Bianca Jagger, attivista per i diritti umani, che ha denunciato l'illegittimità delle elezioni del 7 novembre 2021 di Daniel Ortega e di sua moglie Rosario Maria Morillo, ottenute con l'eliminazione del partito d'opposizione, l'arresto degli oppositori e una cruenta persecuzione della Chiesa cattolica.

La protesta silenziosa e pacifica del popolo nicaraguense è iniziata nell'aprile 2018, per i tagli previsti al sistema previdenziale. Tra le fila ci sono anche molti studenti per denunciare le illegalità, la corruzione, il nepotismo e altri atti illegittimi compiuti dalla Pubblica Amministrazione guidata dal presidente Ortega. La risposta del Governo è stata durissima.

La Chiesa cattolica non è rimasta indifferente ma ha sostenuto gli studenti e i manifestanti, aprendo le porte delle chiese, fornito spazi di dialogo, lanciato vari appelli alla pace e per la fine delle ostilità. Ha promosso giornate di preghiera, curato i feriti, assistendo familiari dei cittadini assassinati, rapiti, o fatti prigionieri politici dalle forze di polizia e paramilitari impiegate durante la repressione.

La commissione dello *Special Follow-up Mechanism for Nicaragua* (MESENI), durante una sua visita tra il 17 e il 21 maggio del 2018, ha accertato l'uso eccessivo della forza, anche letale, da parte delle forze di polizia e paramilitari. A questo segue un rapporto ampiamente documentato e aggiornato del Centro nicaraguense per i diritti umani (CENIDH) sulle violazioni perpetrate dal regime di Ortega-Murillo alla Chiesa cattolica tra il 18 aprile 2018 e il luglio del 2019 che registra almeno 355 perdite umane di cui 27 donne e 15 bambini. Molti sacerdoti, stanchi di rapine e profanazioni, non hanno avuto il coraggio di denunciare per il timore delle repressioni. Il 37% rappresenta le ostilità verso la Chiesa cattolica. Il 19% corrisponde al reato di profanazione dei templi. Al 17% vi sono altri casi di ostilità, tra i quali spiccano: assedi, distruzioni, incendi, divieti, blocchi dei servizi di base, invasioni di proprietà private, ecc. Il 9% corrisponde ai messaggi di odio lanciati dal presidente Daniel Ortega e dalla moglie nei confronti di sacerdoti e vescovi come: "Vi uccideremo, perché le vostre omelie sono vele-

no". Il presidente esorta i vescovi a "rettificare e non sollevare queste sette sataniche, golpisti e assassini". Queste forze, ha affermato, hanno la complicità dei vescovi nicaraguensi a tramare un colpo di stato contro il governo. Il quinto posto corrisponde alle rapine: vengono saccheggiate, distrutte chiese e ciò che esse contengono: banchi, altari, simulacri... Al sesto posto con il 6% ci sono graffiti e messaggi di minacce, odio e diffamazione sui muri delle chiese e degli edifici cattolici. Infine il 3%



è riferito alla chiusura delle ONG e agli impedimenti alla funzione sociale e umanitaria della Chiesa.

Le vicende subiscono un ulteriore aggravamento della situazione dalla scorsa primavera, quando 18 suore della congregazione di Madre Teresa di Calcutta e il Nunzio Apostolico Mons. Waldemar Stanislaw Sommertag sono espulsi. Ad agosto la situazione diventa incandescente: a Matagalpa il vescovo Mons. Rolando Alvarez, per le sue denunce contro le illegalità del regime, è bloccato dalla polizia sandinista nella sua abitazione mentre i fedeli lo attendevano in chiesa per la consueta celebrazione eucaristica. Il Vescovo, per nulla intimidito, si è recato in strada, benedendo sia gli aggressori che i fedeli presenti, in mano il Santissimo Sacramento e pronunciando parole che invitano all'amore, alla pace tra gli uomini. Dal 17 agosto 12 persone, tra cui tre seminaristi, due laici e sacerdoti, di cui uno in pericolo di vita a causa dei maltrattamenti subiti, sono sequestrate dalle autorità nella Curia della diocesi di Sebaco, a tre km a Nord di Managua. Dopo quattro giorni non hanno ancora accesso al cibo né ai medicinali. La tensione tra il regime di Ortega e i fedeli cristiani è massima ma il clero, malgrado la violenza, invita a usare le uniche armi vincitrici sull'odio da sempre: la preghiera e la fede nel Signore certi che le forze del male "non praevalerunt".

## XXVII DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: 2 Re 5,14-17**  
*Tornato Naamàn dall'uomo di Dio, confessò il Signore*

**Seconda Lettura: 2 Tm 2,8-13**  
*Se perseveriamo, con lui anche regneremo*

**Vangelo: Lc 17,11-19**

*Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.*



Leonardo Andriani  
Diacono

**Il brano del Vangelo di questa domenica** si focalizza sui discepoli che insieme a Gesù camminano attraversando la Samaria e la Galilea dirigendosi verso la città di Gerusalemme.

La fama del Maestro che opera miracoli e guarigioni si diffonde sempre più e così mentre Gesù è vicinissimo a uno dei tanti villaggi si avvicina un gruppo di lebbrosi. La lebbra in quel tempo era considerata una grande punizione data da Dio per i peccati commessi; perciò essi vivevano lontani dai centri abitati, ai margini della società, isolati e sprovvisti di ogni diritto e attenzione. Mentre sono sulla strada si accorgono che qualcosa è cambiato; le piaghe che scalfivano il loro corpo e lo rendevano motivo di scherno e isolamento erano scomparse: sono finalmente purificati! Gesù accoglie questi uomini senza riserve, ma vuole che manifestino in modo impegnativo ciò in cui credono e perciò chiede loro di mettersi in cammino. Tra i lebbrosi un pagano viene esaltato come modello di fede da imitare. Quest'uomo va in profondità; comprende, cioè, il significato di ciò che il Signore ha fatto per lui: lo ha salvato, donandogli un'altra vita, una vita piena! Egli capisce che d'ora in poi è chiamato ad una missione: essere dono per coloro che ha accanto. Pertanto, decide di tornare indietro e ringrazia, ovvero restituisce ciò che aveva ricevuto attraverso la sua vita. Anche noi dobbiamo comprendere che la nostra vita è un dono che ci è stato consegnato solo e soltanto per amore; e come tale tocca darci da fare per restituirla: testimoniare l'amore che Gesù ogni giorno viene a portare nella tua vita. «L'amore mi ha spiegato ogni cosa, l'amore ha risolto tutto per me, perciò ammiro l'amore ovunque esso si trovi. Se l'amore tanto più è grande quanto più è semplice, se il desiderio più semplice sta nella nostalgia, allora non è strano che Dio voglia essere accolto dai semplici, da quelli che hanno puro il cuore e che per il loro amore non trovano parole». (S. Giovanni Paolo II)

## AGGREGAZIONI LAICALI Attualità di una proposta formativa

# 150+: come vivere l'esperienza di AC in un cammino di crescita

All'inizio del nuovo anno pastorale, come Azione Cattolica sentiamo il bisogno di raccogliere come in una scheda informativa ma dal valore formativo le coordinate principali della nostra identità, da cui deriva l'impegno nella Chiesa e nel mondo. È provvidenziale che questo avvenga nei giorni in cui celebriamo i 60 anni di quell'indimenticabile 11 ottobre 1962 che vide molti dei nostri aderenti radunarsi in Piazza San Pietro per rendere omaggio a un Papa considerato già santo, Giovanni XXIII, che, inaugurando il Concilio, profeticamente riconosceva ai laici l'alta vocazione a essere, in virtù del battesimo, luce del mondo e sale della terra.

Rigurgiti di un'impotenza teologica e pastorale che vorrebbe il laicato più silente e remissivo, ridotto a semplice manovalanza della gerarchia fanno alle volte capolino nella Chiesa, lasciando il sospetto che alcuni preferiscano laici meno formati piuttosto che adulti nella fede e nella capacità di esprimere la propria idea e il proprio amore per Gesù Cristo e la Chiesa.

Alla luce di queste considerazioni, ci preme ricordare che "l'Azione Cattolica Italiana è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa" (art. 1 Statuto). In queste poche righe è racchiuso il senso dell'impegno dell'Associazione che, da oltre 150 anni, esprime nel nostro Paese un carisma apostolico di evangelizzazione nelle comunità e negli ambienti, attraverso percorsi formativi e di iniziazione cristiana proposti e vissuti in stretta collaborazione con la Chiesa.

Com'è riuscita l'intuizione di due giovani studenti, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, a diventare una struttura organizzata valida ancora oggi, dopo 155 anni dalla sua fondazione? Innanzitutto facendo propri l'obbedienza al Papa, la vita orientata al Vangelo, l'attenzione alla carità e, non da ultimo, la scelta di vivere secondo un progetto educativo. Incarnando il Vangelo nella realtà e vivendo negli ambienti ecclesiali in collabora-

zione con i sacerdoti-assistenti, i laici di Azione Cattolica scelgono di formarsi continuamente, per tutto l'arco della vita e in forme diverse adeguate a ciascuna età, per offrire un servizio educativo attento alla persona. È per questo che l'appartenenza associativa può esprimersi a qualunque età, senza differenze culturali tra aderenti, in un percorso di continua crescita nella comunità diocesana, esprimendosi concretamente nelle realtà parrocchiali e nella scelta del gruppo come contesto della formazione.

Per questi motivi e per la scelta di vivere sempre accompagnati da assistenti e fratelli laici nella fede, che l'esperienza dell'Azione Cattolica resta una proposta forte, sapida, stabile e credibile, ben radicata nelle comunità parrocchiali della nostra diocesi, sostenuta dai sacerdoti e proposta nella sua forma esperienziale dell'Azione Cattolica Ragazzi) quale percorso di iniziazione alla fede. Attraverso i suoi itinerari formativi annuali, poi, accompagna ragazzi, giovani e adulti a vivere la propria

laicità con un occhio attento alla realtà, alle sfide della contemporaneità e ai valori sempre vivi del Vangelo. Siamo invitati, da laici attenti e aperti al dialogo con tutte le realtà ecclesiali, di poter offrire altri 150+ anni di storia alla nostra diocesi e alle nostre comunità rivisitando con continua creatività il nostro primo motto "preghiera, azione e sacrificio".

Faremmo un torto alla verità se omettessimo di dire il nostro grazie riconoscente ai tanti sacerdoti della Diocesi che in questi ultimi 60 anni, obbedendo con entusiasmo allo spirito del Concilio, hanno camminato al nostro fianco, sopportando le nostre lentezze e i nostri ritardi, per farci crescere non solo numericamente, ma anche e soprattutto spiritualmente. La loro testimonianza sacerdotale improntata a uno stile di vita di essenzialità, di abnegazione e di dialogo costruttivo, ha gettato nel cuore di molti quei semi di bontà che non mancheranno di dare frutto al momento opportuno per una società più giusta e migliore.

La Presidenza diocesana AC



## Editoriale

### GUERRA

**E se il 30 ottobre  
levassimo alta  
la nostra voce?**

“**C**he cosa deve ancora succedere? Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate-il-fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili” (*Angelus 2/10*).

Rilanciamo le parole, ancora inascoltate, di Papa Francesco. Imploriamo il dono della pace! Torniamo ancora a sollecitare il pacifico popolo russo a chiedere a voce grossa ai propri capi la pace.

E se ci unissimo alla manifestazione che si vorrà promuovere in tutta Italia, magari incontrandoci sul porto di Molfetta il 30 ottobre, o alla parrocchia Madonna della Pace, o contemporaneamente nelle piazze delle quattro città, per chiedere il dono della Pace e celebrare così il quarantesimo anniversario dell'ordinazione episcopale del Profeta della Pace, il Venerabile don Tonino Bello?

L.S.



# La Politica torni tra le strade

**L'astensione massiccia dalle urne è sintomatica di un disagio a più livelli e va pertanto letta nella sua complessità, per comprendere motivazioni e individuare possibili strade future. In questi giorni si insedia un Parlamento e un Governo che dovranno tornare a "servire" più che "servirsi" dei cittadini. Destra o sinistra, la Persona resti al centro**



### CHIESA LOCALE • 2

Quando un prete lascia: la fraternità presbiterale al di là di ruoli ed età

M. Cipriani



### POLITICA • 3

La Politica torni tra le strade. La presenza di un silenzio

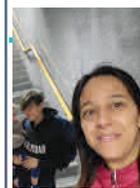
S. Bonsi



### SCUOLA • 4

Docenti di religione alla scuola della *Laudato si'*

G. de Bari



### ATTUALITÀ • 5

S. Maria della Stella Tatiana e i suoi tornano in Ucraina.

G. de Bari



### ESPERIENZE • 6

Concattedrale Ruvo La felicità delle relazioni Oratorio e camposcuola

E.P. de Santis



### EVENTI • 7

S. Famiglia Molfetta Madonna della Speranza 25 anni della festa

M. Spadavecchia



### ESPERIENZE • 6

Molfetta, l'ostello dell'accoglienza durante la Festa

S. M. de Candia

### REDAZIONE

**Scrivi anche tu a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
oppure invia  
tramite whatsapp  
al 3270387107**



**LETTERA AL DIRETTORE** Prosegue il dibattito in merito all'editoriale "Quando un prete lascia..." con sollecitazioni e ulteriori interrogativi. Questa volta anche alcune proposte e un'attenzione da riservare a quanti superano la soglia dei 75 anni, da non... rottamare

# La fraternità presbiterale al di là di ruoli ed età



**Michele Cipriani**  
Arciprete  
Terlizzi

**Luogo fondamentale della fraternità sacerdotale è la Cattedrale e Concattedrale.** Sappiamo che l'orientamento della Congregazione del Clero per tutta la Chiesa è l'estinzione "per morte naturale" dei Capitoli Concattedrali e di forme similari di aggregazione sacerdotale. L'orientamento generale va sempre contestualizzato, per evitare di buttare con l'acqua torbida anche il bambino, ma soprattutto va recuperato quanto resta di vivo in un'istituzione, e aggiornarlo e potenziarlo. È vitale la fraternità presbiterale, particolarmente in una stessa città, da perseguire secondo le situazioni e le modalità possibili oggi, inserirsi nella tradizione religiosa viva del luogo, innovandola per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Il criterio ermeneutico della discontinuità e della rottura è legittimo solo per il peccato e per ciò che sa di "sporcizia nella Chiesa", invece è da recuperare l'ermeneutica della riforma nella continuità, nella storia della Chiesa universale e locale. Il passato non è tutto e solo negatività, ciò che è valido va sempre recuperato e rivitalizzato. La formazione, come per qualunque categoria sociale, deve essere permanente, tanto accelerati sono i cambiamenti sociali e le acquisizioni tecnologico-scientifiche. Un'attenzione particolare è dovuta al clero appena ordinato. Giustamente per alcuni anni si propone per essi un cammino particolare; forse sarebbe opportuna una verifica di tale esperienza per valutarne il grado di validità. Ci permettiamo suggerire qualche modesta osservazione, frutto di ascolto, dialogo, confronto con varie realtà:

1. Più che proporre altre teorie, privilegiare la prassi, scegliendo obiettivi, di intesa con gli interessati e suggeriti dal presbitero coordinatore, dotato di buona personalità sacerdotale, culturale ed esperienza pastorale, che si confronta con il presbitero.

2. Programmare laboratori di esperienze pastorali significative, da analizzare e/o costruire valutandone l'efficacia.

3. In nessun modo separare il clero giovane da quello adulto e anziano: si acutizza la difficoltà di comunicazione, è più problematica la collaborazione, si priva il clero giovane della conoscenza della propria "traditio fidei" e dell'esperienza pastorale dei presbiteri adulti e anziani. Nulla di più contrario alla comunione presbiterale la separazione, la contrapposizione, l'emarginazione tra clero giovane e non.

4. Importante ribadire che il prete non è un funzionario del sacro, ma è un padre per la comunità e deve attuare il proprio sacerdozio in chiave paterna, per amore e a tempo pieno.

5. Il sacerdote è operaio del Signore nella sua vigna e gli è perciò richiesto almeno il rigore e la professionalità propria di qualunque operaio, agendo sempre e solo per amore di Cristo!

6. Deleterio l'atteggiamento dei responsabili del clero in formazione ingraziarsi i neopresbiteri, ed anche i seminaristi, per paura di perderli, temendo la loro fragilità psicologica e spirituale; tentazione, questa, più viva soprattutto dove c'è carenza di clero.

7. Preparare l'avvicendamento pastorale, ricordando che predecessore e successore sono a servizio dell'unico Signore e della medesima porzione del gregge di Dio. Passare il testimone non può significare la "damnatio memoriae" del predecessore, e finalmente, l'aurora del mondo nuovo con il successore.

È da folli pensare gli uomini come pedine nella scacchiera diocesana, o lampadine da sostituire, o pezzi da rottamare a 75 anni suonati, ignorando la vita e la sua modalità, senza proporre spazi adeguati alla situazione del soggetto e alle possibilità della diocesi (o di altre diocesi). È necessario, per i dimissionari, un accompagnamento psicologico, spirituale e pastorale, segno autentico di carità presbiterale, per evitare disturbi psicologici e sociali, anche irreparabili.

Un'attenzione particolarissima è da riservare a quelli che hanno lasciato il sacerdozio. A parte ogni considerazione, se validamente ordinati, restano sacerdoti in eterno e, perchè tali, in *mortis periculo*, possono assolvere da qualsiasi peccato e censura. Forse qualche colpa l'abbiamo anche noi per l'abbandono del loro sacerdozio; questi ordinariamente non vivono bene la nuova situazione. Dovremmo sempre ricordare che la Chiesa è madre giusta e mai matrigna.

Sono certissimo che la carità piena, come descritta da Paolo ai Corinti, e la pace augurata dal Risorto ai suoi la sera di Pasqua, è dono dello Spirito, ma da implorare ed attuare come compito prioritario di ogni giorno mai pienamente attuato, si realizzerà in pienezza alla fine del tempo personale e cosmico.

Questi beni Cristo ha richiesto appassionatamente alla Chiesa e, in modo particolarissimo, ai suoi Apostoli e successori, al punto da essere anelito struggente a poche ore dalla sua morte e ha dato come segno di identità e riconoscibilità per i discepoli di Lui.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadoleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**POLITICA** L'astensione massiccia dalle urne è sintomatica di un disagio a più livelli e va pertanto letta nella sua complessità, per comprendere motivazioni e individuare possibili strade future. Si insedia un Parlamento e un Governo che dovranno tornare a "servire" più che "servirsi dei cittadini. Destra o sinistra al governo, la Persona resti al centro

# La presenza di un silenzio la Politica torni tra le strade



**Silvia  
Bonsi**  
Pastorale  
sociale  
e del lavoro

**N**egli ultimi giorni di campagna elettorale già si aveva sentore della scarsa affluenza alle urne e della vittoria del centro destra con una netta affermazione del partito di *Fratelli d'Italia*. Dati che sono stati rispettati appieno dai risultati delle elezioni.

Solo il 63,9% degli elettori aventi diritto si è recato a votare, abbassando di 9 punti il dato delle precedenti elezioni politiche del 2018 che era stato del 73%: la più alta riduzione alla partecipazione del secondo dopoguerra che nel corso delle varie tornate elettorali era mediamente del 2%. Una riflessione a parte merita il dato più basso di affluenza nella provincia, che si è registrato proprio nella nostra diocesi, nella città di Molfetta.

La vittoria del centro destra con una percentuale nazionale del 45%, che gli permette di avere sia alla Camera che al Senato la maggioranza dei seggi, ha indicato in maniera chiara che il Paese ha scelto questa coalizione per governare. Leggendo i dati della nostra regione e nello specifico dei collegi che riuniscono le quattro città della nostra diocesi emerge che in questi quattro anni il partito di Giorgia Meloni è passato da un 4,3% al 24,5% attuale, situazione che si ritrova un po' in tutto il paese. Esce notevolmente ridimensionata soprattutto al sud la *Legga* e in misura minore *Forza Italia*. Il *Movimento 5 stelle* non è riuscito a mantenere i risultati ottenuti nel 2018, nonostante molti credessero che questo fosse possibile grazie al reddito di cittadinanza, tema così caro ai pentastellati, mentre il *Partito Democratico* è riuscito a fatica a mantenere il consenso attorno al 20%.

Una riflessione merita il dato sull'astensionismo: che cosa ha portato le persone a credere che il proprio voto non avesse conseguenze sulla propria vita di tutti i giorni? Forse una legge elettorale difficile da comprendere tra resti



e ripartizioni, in cui l'unica scelta era di fatto sul partito, ha aumentato la distanza tra i partiti e la vita di ogni giorno che diventa sempre più difficile tra bollette da pagare e garantire una vita dignitosa alla propria famiglia; quante persone si sono ritrovate a poche ore dall'appuntamento elettorale non solo perplesse su chi votare, ma incerte sulle modalità di voto. Non solo, forse anche la consapevolezza che nel corso dei quattro anni precedenti, l'alternarsi di governi di vari colori e di vari orientamenti non abbia modificato minimamente la propria condizione: chi era precario è rimasto precario, chi era in cerca di lavoro ha smesso di cercarlo stanco di trovare lavori sottopagati e privi di tutela. Alla fine chi non è andato a votare è un giovane in cerca di lavoro, proprio nella fascia che va dai 25 ai 34 anni si è registrato il più alto tasso di astensione. È una donna che aiuta con lavoretti la propria famiglia a sopravvivere, è chi nella politica dei partiti non trova più una risposta concreta alle proprie difficoltà.

Il nuovo governo ha davanti a sé un

compito arduo, non facile non solo per la complessa situazione interna economica e di disagio sociale che sta crescendo, resa ancora più difficile dal contesto internazionale. Il nostro Paese è coinvolto, seppur indirettamente, in una guerra e nell'incapacità dell'Europa di trovare una risposta comune al tema energetico. Una situazione interna che chiede l'avvio di riforme strutturali in materia di pensioni e di riforma del fisco e della tassazione per rendere dignitoso il lavoro di tante persone.

Il lavoro, un'altra emergenza nazionale, mentre noi aspettiamo la formazione del nuovo governo ogni giorno vi è un morto o ferito sul lavoro. C'è molto da fare e richiede uno sforzo non solo da parte della maggioranza, ma anche da parte dell'opposizione che può portare il proprio contributo in un'ottica di bene comune, pur nella contrapposizione politica che si esplica in una cornice democratica. Risposte che vanno date non solo agli elettori che si sono espressi in maniera così netta, ma anche a chi ha deciso di non recarsi a votare.

**PASTORALE SCOLASTICA** Approfondimento della *Laudato si'* per una formazione integrale di insegnanti e studenti. Anacronistico parlare dell'ora di religione come di un'ora di catechismo

# Tempo di formazione in Diocesi per i Docenti di religione



**Gaetano de Bari**  
Redazione  
Luce e Vita

**N**elle giornate del 28, 29 agosto e 2 settembre i docenti di religione della nostra diocesi sono stati chiamati a vivere un percorso formativo in vista dell'avvio dell'anno scolastico. *L'uomo ecologico nella Laudato si'* il tema sul quale siamo

stati chiamati a riflettere e confrontarci, a livello personale e di gruppo, accompagnati dai professori Michele Illiceto e Fabio Pompeo Mancini.

Il percorso formativo è iniziato con una celebrazione eucaristica, domenica 28 agosto, presieduta dal Direttore dell'Ufficio della Pastorale scolastica, don Luigi Caravella, a cui è seguito un momento conviviale.

Il tema dell'ecologia, in tutte le sue declinazioni, tocca ciascun cristiano e tanto più chi è chiamato ad accompagnare i nostri ragazzi verso una cittadinanza responsabile, integrale e comunitaria.

*Ecologia ambientale, ecologia culturale, ecologia della vita quotidiana, ecologia economica, ecologia sociale, ecologia umana, ecologia urbanistica* sono stati gli ambiti approfonditi dai docenti, chiamati nella prima giornata dei lavori a confrontarsi personalmente, come uomini e cristiani ancor prima che come docenti, con quanto indicato da Papa Francesco come strada per realizzare quell'ecologia integrale che è la novità di un cristianesimo capace di dialogare e confrontarsi con la scienza e con la filosofia, partendo da una fede capace di lasciarsi illuminare e orientare dalla Parola. Di strettissima attualità il tema dell'ecologia integrale ci interpella come cristiani, tanto più se docenti, a riflettere sul nostro essere "custodi" del creato, piuttosto che "padroni", con quanto questa consapevolezza significhi in termini di scelte personali in ognuno degli ambiti di vita che ci appartengono. Presentazione dei contenuti dell'enciclica *Laudato si'*, da parte del prof. Illiceto, riflessione e condivisione in piccoli gruppi guidati da facilitatori, condivisione in plenaria e restituzione finale da parte del docente formatore, sono stati i momenti che hanno scandito la prima giornata di formazione.

La seconda, guidata dal prof. Mancini, è stata dedicata ad un approfondimento metodologico della professione del docen-

te attraverso l'utilizzo dell'Unità Didattica di Apprendimento per rendere le tematiche approfondite della *Laudato si'* insegnamento capace di lasciare un segno nell'esperienza scolastica dei nostri ragazzi. La proposta formativa, come dovrebbe sempre essere, in questa seconda giornata

è stata quella di un apprendimento cooperativo e le parole chiave sono state *competenza, conoscenze, abilità e obiettivi*. Anche la seconda giornata formativa è stata scandita dalla presentazione dello strumento metodologico, dal lavoro in piccoli gruppi, dalla condivisione in plenaria e dalla restituzione del docente formatore che ha evidenziato come sia stato proprio il mettersi in gioco da parte di ogni singolo docente, il condividere conoscenze, esperienze ed abilità a rendere il momento formativo proficuo, poiché, ha concluso il prof. Mancini citando il filosofo e teologo Martin Buber, è solo partendo dalla trasformazione di sé stessi che è possibile vedere la trasformazione di chi mi sta accanto

e del mondo che mi circonda. C'è da registrare, a fronte dello sforzo formativo dell'Ufficio di Pastorale scolastica e dell'impegno docenti di religione, che resiste ancora, nell'idea di tanti, una considerazione dell'ora di religione come di un'ora di catechesi senza comprendere che l'ora di religione si pone nel panorama della scuola come uno spazio di formazione culturale indispensabile per cogliere gli aspetti fondamentali della vita e delle tradizioni del nostro Paese, della nostra società, uno spazio nel quale è possibile accogliere il bisogno di significato degli studenti, le loro domande scomode e i loro interrogativi sulla complessità del reale. I programmi didattici dell'Insegnamento della Religione Cattolica hanno un'impostazione didattica assimilabile a quella delle discipline umanistiche, con elementi culturali a carattere storico, sociologico e antropologico che rendono l'insegna-

mento interdisciplinare, trasversale e laico. I principi del cattolicesimo sono pensati e presentati in un'ottica storico-culturale, poiché hanno storicamente influenzato arte, costumi, cultura e vita politica del nostro paese e di moltissimi altri paesi del mondo. Un'ora, quella di religione, ben



lontana dall'essere "ora di catechesi" e da quella "confessionalità" di cui viene spesso accusata da chi, ormai lontano almeno un trentennio da un'aula scolastica, non riesce a coglierla come un insegnamento di natura antropologico – culturale mirato alla formazione integrale della persona, riconosciuto nel quadro delle finalità della scuola e dei curricula istituzionali del sistema educativo italiano.



**ATTUALITÀ** Dopo alcuni mesi di accoglienza in diocesi, una famiglia ucraina decide di rientrare nel paese d'origine con gratitudine verso la parrocchia ospitante e consapevolezza delle difficoltà ancora presenti

# Tatiana e i suoi tornano in Ucraina "Casa propria è sempre casa"

**I desideri di Tatiana di tornare a casa, di rivedere ancora vivi i suoi anziani genitori** e di poterli riabbracciare è stato, probabilmente, la molla che è scattata e le ha fatto decidere di tornare in una Ucraina ancora martoriata dalla guerra e dalle bombe. Ci aveva confidato, al suo arrivo, che in un momento buio della sua vita aveva trovato qui la serenità di cui aveva bisogno. Quando è stata chiara, anche a lei, la decisione di voler ripartire per tornare a casa, le ho chiesto, con la delicatezza che la carità impone, i motivi della sua decisione e la risposta non si è fatta attendere, in tutta la sua schiettezza: *"Ci avete accolti e di questo vi ringraziamo tantissimo ma casa propria è sempre casa, sono stanca di vedere i bambini piangere quando videochiamano il loro papà, sebbene da casa mi dicano di attendere perché la situazione non è tranquilla io non posso attendere un tempo che potrebbe essere lungo un mese, un anno o più".* E l'ultima affermazione, più profonda, è stata: *questa situazione la nostra storia e la nostra vita ci ha dato da vivere e questa vivremo fino in fondo".*

Dal momento in cui Tatiana ha deciso di ritornare in patria, quella stessa solidarietà spesso nascosta e silenziosa, ma non meno operosa, che l'ha accolta e sostenuta in questi mesi con suoi figli, si è messa in moto per assicurare loro un ritorno confortevole e sereno, per quanto la situazione consentisse. Non è stato possibile, ad esempio, predisporre un rientro in aereo a motivo della minore sicurezza di questa soluzione rispetto al viaggio in autobus. Nella parabola del buon samaritano nulla si dice di quanto si siano detti il samaritano e il malcapitato, di quale legame si sia creato tra loro, di quante strazianti promesse e attese si è caricato il loro viaggio dal luogo dell'aggressione alla locanda e al momento della partenza del samaritano.

Possiamo dire che davvero è stato straziante, per noi e per loro, accompagnarli in stazione per il viaggio di ritorno. Gli occhi pieni di lacrime di Sveta, l'espressione corrucciata e triste di Vitali, l'abbraccio fortissimo e fugace di Tatiana a suggellare l'aver condiviso un tratto di strada insieme. Un tratto di strada che ha visto don Nino, i suoi collaboratori e l'intera comunità parrocchiale di S. Maria della Stella fare a gara per non far mancare mai loro il necessario, oltre al tetto e al cibo, gioire per la scelta di Tatiana



di far nascere alla fede, la notte di Pasqua, Misha e Dima.

Un tratto di strada durante il quale si sono spese poche parole, complice la difficoltà linguistica - superata talvolta dai traduttori simultanei e dalla presenza di una mediatrice -, ma tantissimi sorrisi genuini e semplici di gratitudine, di gioia, di stupore. Un tratto di strada durante il quale è stato anche necessario stringersi di più perché la nostalgia, la voglia di piangere e dimenticare il motivo per il quale ci si trovava in terra straniera, pur circondati da tanto affetto e attenzioni, hanno fatto capolino nella quotidianità di Tatiana e Nastya, nonostante la vitalità esplosiva dei più piccoli che hanno riempito la casa canonica di allegria e confusione.



Oltre ai sorrisi, conservati nel cuore, sono rimasti i disegni realizzati da Sveta e Vitali, il loro modo di comunicare quanto vissuto durante la loro permanenza a Terlizzi. Durante i tre giorni di viaggio non hanno mai fatto mancare notizie, messaggi e video assicurandoci della loro condizione. Non sappiamo cosa riserverà il futuro a questa famiglia, che ci ha imparentati con il mondo, ma siamo certi che si è creato un legame tale che, se un giorno ne dovessero nuovamente aver bisogno, torneranno alla loro altra "casa", a Terlizzi.

Gaetano de Bari



## CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

### Incontri vocazionali

Celebrazioni comunitarie che il CDV condurrà nelle parrocchie della Diocesi tra ottobre 2022 e maggio 2023, per concludersi a giugno con l'incontro diocesano degli adolescenti. Tutte le informazioni e dettagli sul sito diocesano

**play station life**

**Celebrazione comunitaria**

CUORE IMMACOLATO DI MARIA (M)	16/10
SAN DOMENICO (M)	23/10
S. LUCIA (R)	30/10
IMMACOLATA (R)	06/11
CONCATTEDRALE (T)	13/11
S. GIOACCHINO (T)	20/11
S. GIUSEPPE (G)	27/11
CATTEDRALE (M)	04/12
S. BERNARDINO (M)	1/12
S. AGOSTINO (G)	18/12
IMMACOLATA (G)	15/01
S. DOMENICO (R)	22/01
S. ADRIANO (M)	29/01
MADONNA DELLA ROSA (M)	05/02
S. PIO X (M)	12/02
IMMACOLATA (M)	19/02
S. MICHELE ARC. (R)	26/02
S. FAMIGLIA (R)	05/03
S. MARIA DELLA STELLA (T)	12/03
SS. MEDICI (T)	19/03
S. MARIA LA NOVA (T)	26/03
S. FAMIGLIA (M)	16/04
S. CUORE DI GESÙ (M)	23/04
IMMACOLATA (T)	30/04
S. DOMENICO (G)	07/05
S. GIUSEPPE (M)	14/05
CONCATTEDRALE (R)	21/05
S. GIACOMO APOSTOLO (R)	28/05

**Incontro con gli adolescenti**

Durante la settimana che precede la celebrazione comunitaria si svolgerà l'incontro con gli adolescenti della Parrocchia o delle Parrocchie vicine, secondo il calendario inviato ai parroci

**Week-end Ado**  
3-4 giugno



CONCATTEDRALE RUVO Il servizio e la formazione come opportunità di crescita e relazioni

# La felicità delle relazioni ritrovate tra oratorio e camposcuola

“Se vuoi essere più vicino a Dio, stai più vicino alla gente” (Khalil Gibran).

Al giorno d'oggi sono molti i giovani distanti dalla Chiesa per svariati motivi: perdita della fede dopo aver ricevuto i sacramenti, vergogna nel frequentare l'ambiente religioso o immancabili dubbi sull'esistenza di Dio.

Tuttavia ci sono altrettante occasioni che ognuno di noi può cogliere anche inaspettatamente per recuperare questo trascendente rapporto.

Una di queste è stata l'oratorio, seguito dal campo scuola. Io sono un'adolescente e sono felice di aver fatto entrambe queste esperienze presso la Concattedrale di Ruvo.

l'inestimabile valore della diversità, elemento indispensabile per una vita entusiasmante e ricca di stimoli, tutt'altro che monotona. Ognuno di noi, durante gli incontri di formazione antecedenti l'inizio dell'oratorio, ha recepito e interiorizzato l'importanza e la profondità del compito, che non è semplice intrattenimento dei bambini, ma diventare guide, dei punti di riferimento su cui fare affidamento. Siamo riusciti ad instaurare un legame di complicità, confidenza ed affetto incondizionato sia con i più piccoli che con i più grandi.

Finalmente, dopo due interminabili anni di sacrifici e restrizioni, la vita è tornata ad essere (quasi) normale, riprendendo quella fetta di spensieratezza assente

un'instancabile équipe di adulti, abbiamo trascorso momenti indimenticabili tra le montagne del Gargano, presso il Convento di Santa Maria di Stignano.

La meta, un antico convento incastonato in un panorama suggestivo e senza dubbio capace di suscitare forti emozioni, non aveva la televisione o connessione Internet; perciò, abbiamo avuto modo di "staccare la spina" dalle distrazioni esterne e godere delle relazioni tra noi coetanei e con gli educatori. I giorni sono volati e hanno intrecciato i nostri sogni, le nostre paure e le nostre anime in un solo e robusto filo. Il titolo del campo era *A piedi nudi sotto le stelle*, tema centrale quello delle stelle e dei sogni che Dio ha messo nel nostro cuore. Nessuno potrà mai dimenticare la sveglia delle sei e mezza, la preghiera e il ballo prima di un'abbondante colazione per concederci la giusta energia per camminare per chilometri fino alle nostre mete giornaliere dove si svolgevano i momenti di formazione e riflessione: il convento di San Matteo, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo.

Il pomeriggio era scandito da momenti conviviali: partite di calcio e pallavolo, giochi d'acqua e ovviamente tante risate. Le serate erano animate in modo interessante e divertente: si passava dal Karaoke alla Corrida, ad una simulazione di "Ciao Darwin", alla cena con delitto, per finire con la notte degli Oscar, l'ultima. Non è mancato il teatro delle ombre e una coinvolgente veglia sotto le stelle. Nonostante la stanchezza, la giornata non poteva essere conclusa senza ballare "Mister Jack" tutti insieme e senza il vagare da una camera all'altra per chiacchiere e spuntini notturni, inseguiti dai nostri animatori.

Nei sei giorni del camposcuola abbiamo preso consapevolezza che non siamo soli e che siamo amati e sognati da sempre, dai nostri genitori e da Dio prima di loro e che bisogna puntare al cielo con i piedi ben saldi sulla terra, dove si svolge la nostra vita. Il viaggio di ritorno è stato intriso di malinconia, discorsi strappalacrime, canzoni e necessità di accettare il ritorno alla normalità.

Godendoci ogni istante, abbiamo impresso nel nostro cuore momenti unici e irripetibili, che quando torneranno in mente, dipingeranno inevitabilmente un sorriso sul nostro viso.



Quest'anno, in particolare, circa cento, tra ragazzi e adulti, hanno deciso di cimentarsi nuovamente o per la prima volta con l'esperienza di animatori nell'oratorio Anspi della Concattedrale di Ruvo, arrivando alla fine del breve ma intenso percorso illuminati da un nuovo bagliore che ha permesso di scoprire un'ignota parte di sé stessi.

Il 27 giugno, guidati dal tema del *Piccolo Principe*, abbiamo accolto i bambini e ci siamo lasciati travolgere dalla loro contagiosa allegria, dalle loro idee fantasiose e perfino dai loro capricci. Proprio il *Piccolo Principe*, nel suo viaggio tra i pianeti, incontra e conosce persone dalle diverse ed uniche personalità, delle quali conserva una piccola parte da custodire nel cuore, perché l'uomo non è un'isola e ha bisogno degli altri. Durante il caldo mese di luglio abbiamo potuto anche noi comprendere e accogliere fino in fondo

da tempo. Così, tra abbracci e vicinanza fisica oltre che emotiva, le amicizie si sono rafforzate e moltiplicate notevolmente, arrivando a creare una vera e propria seconda famiglia, formata da persone estremamente differenti tra loro ma accumulate da un forte affetto. L'esperienza dell'oratorio ci ha aiutato a cogliere l'essenziale che dà sapore alla vita e ci ha resi consapevoli delle nostre capacità e della bellezza di spendersi per gli altri. I giorni sono volati tra musica, balli di gruppo, giochi, risate e momenti di preghiera. Nonostante le inevitabili incomprensioni e la fatica, posso confermare che l'oratorio è un'esperienza che nutre l'anima, assolutamente da ripetere.

Quest'anno, inoltre, ho avuto l'opportunità di partecipare al mio primo campo scuola, il primo dopo due anni di stop a causa della pandemia. Dal 29 agosto al 3 settembre, una sessantina di noi ragazzi e

**SANTA FAMIGLIA MOLFETTA** La devozione per la Madonna della Speranza a un quarto di secolo dalla introduzione della festa mariana, intuizione di don Nicola Gaudio, indimenticato parroco

# Madonna della Speranza 25° anniversario della festa



**Mariella Spadavecchia**  
Parrocchia  
S. Famiglia  
Molfetta

**E**ra il 1997 e nella parrocchia Santa Famiglia era parroco da poco tempo don Nicola Gaudio.

La chiesa della Santa Famiglia essenzialmente era spoglia, non aveva nessun simulacro o arredo sacro al suo interno se non il crocifisso sull'altare, una terracotta della S. Famiglia, le formelle della Via Crucis e un quadro della Madonna in una nicchia situata in fondo alla navata laterale, e proprio questo quadro dedicato dalla comunità alla "Madonna della Speranza" ispirò il sacerdote alla introduzione di una festa mariana in suo onore.

Non essendoci tempo per l'istituzione di una associazione, che fu poi costituita nel 1998, don Nicola Gaudio chiamò a sé un laico, Leonardo de Pinto, e lo incaricò di organizzare con l'aiuto di altri collaboratori, una processione col quadro per le vie del quartiere.

L'idea fu ben accolta dalla comunità e la



quarta domenica di ottobre del 1997, ricorrenza mantenuta fino ad oggi, i fedeli del quartiere parteciparono alla prima processione in onore della Madonna della Speranza, portando tra le vie della zona il quadro poggiato su un piccolo trono. Per l'occasione fu anche realizzato, con i mezzi parrocchiali, un libretto di poche pagine con una serie di preghiere alla Madonna, da recitare, e dei canti. L'iniziativa ebbe un tale successo che l'anno successivo fu costituita l'Associazione della Madonna della Speranza e si commissionò una statua che ancora oggi è presente in chiesa e che ogni anno viene portata in processione tra le vie del quartiere.

Quest'anno, per commemorare l'avvenimento di 25 anni fa, l'attuale parroco, don Pino Magarelli, ha richiesto al Museo Diocesano (dove è depositato il quadro della Madonna) il prestito dell'opera così da poterlo esporre e venerare nella Chiesa della Santa Famiglia, nei giorni della novena, e così ricordare la prima processione del 1997.



**CI SONO POSTI  
CHE NON  
APPARTENGONO  
A NESSUNO  
PERCHÉ  
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

**#UNITI POSSIAMO**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**XXIX DOMENICA DEL T.O.****Prima Lettura: Es 17,8-13***Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva***Seconda Lettura: 2Tm 3,14-2***L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona***Vangelo: Lc 18,1-8***Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui*

**Leonardo Andriani**  
Diacono

**L'**evangelista Luca questa domenica ci fa comprendere l'importanza di prepararci all'avvento del Signore che si rinnova di giorno in giorno nella nostra vita. Ci chiede di non restare con le mani in mano, ma di vivere con

uno sguardo pieno d'attenzione e vigilanza. In tal senso la preghiera viene presentata come l'ingrediente necessario del quale non possiamo fare a meno. Nel Vangelo Gesù ci racconta una parabola nella quale compaiono due personaggi: il giudice ingiusto e la vedova insistente. Entrambi da subito si presentano molto lontani dalla nostra immaginazione. Il giudice, garante di normatività e del rispetto della legge si rivela come colui che non teme Dio né ha rispetto per alcuno; la vedova, invece, pur tra le persone più fragili e dimenticate del tempo, alza la voce e comanda di ottenere giustizia. «Dato che questa donna mi dà tanto fastidio». Il verbo greco usato è *hypopiázo* che letteralmente significa «colpire sotto gli occhi»; il giudice, infatti, non teme soltanto di ricevere un maltrattamento fisico, ma di venire accusato e ridicolizzato davanti a tutti. Pertanto, egli non desiste più ed esaudisce la sua richiesta. Gesù non commenta l'efficacia dell'insistenza della donna, ma ci dice: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto». È la prontezza di quest'uomo a diventare un esempio da imitare. Il comportamento del giudice costituisce un vero paradossoso volto ad intensificare il valore dell'azione di Dio nei confronti dell'uomo. Se un giudice indisposto concede ciò che gli è stato chiesto tanto più Dio sarà disponibile ad esaudire i bisogni dell'uomo. Impariamo dalla donna la bellezza della preghiera mettendoci davanti al Signore così come siamo. Nella parabola la preghiera che intenerisce è proprio quella della donna perché parte da un'esigenza che si fa esperienza e soprattutto perché la si condivide con gli altri! Il grido della vedova racchiude il bisogno di tutta l'umanità di essere riconosciuta nei suoi diritti inviolabili e rappresenta una autentica denuncia di carità che si fa preghiera.

**ATTUALITÀ** Oltre il culto e il folklore, la fiera molfettese si è caratterizzata per il ritorno dell'ostello dell'accoglienza, gesto concreto di apertura e inclusione

## L'ostello dell'accoglienza di nuovo presente nella festa patronale



**Susanna M. de Candia**  
Redazione  
Luce e Vita

**D**opo due anni di stop ai festeggiamenti della festa patronale di Molfetta, quest'anno è tornato l'ostello dell'accoglienza, per dare ospitalità durante il giorno e anche di notte alle famiglie di venditori ambulanti.

Questa *best practice*, attiva dal 2013 al 2019 e sospesa tra il 2020 e il 2021 per la situazione pandemica, quest'anno ha ripreso la sua funzione, seppur in maniera ridimensionata. Rispetto agli anni precedenti, l'ostello ha potuto ospitare un numero contingentato di persone, a causa di alcuni ritardi nell'avvio delle pratiche amministrative e dei tempi più ristretti.

Posizionato su Banchina San Domenico dal 7 all'11 settembre, ha accolto nei posti letto a disposizione 6 donne con bambini (totale di 12 persone), offrendo anche servizi igienici e docce per donne, uomini e persone con disabilità. Tuttavia, resta un servizio fondamentale per i venditori ambulanti, attualmente l'unica iniziativa nel Sud Italia. La tensostruttura della Protezione civile non ha costi per chi ne usufruisce, i servizi sono totalmente gratuiti. L'allestimento è stato curato e fortemente voluto dal Comitato feste patronali, con il contributo della *Misericordia*. A coordinare i circa 40 volontari e 14 associazioni che nei 5 giorni si sono resi disponibili su turni per preservare la struttura e dare sicurezza a chi ne ha usufruito, stare insieme e favorire l'integrazione interculturale, la consigliera comunale Angela Amato – promotrice dell'iniziativa dal 2013 – e il Forum *Molfetta Accogliente*.

La presenza dell'ostello quest'anno ha permesso di «recuperare un pezzo di festa patronale» e «rappresenta lo spirito attraverso cui Molfetta dovrebbe vivere la sua Comunità che si ritiene unita sotto il segno della Madonna dei Martiri, protettrice dei marinai e dei forestieri, che sente il bisogno di fratellanza e vicinanza» e ne è testimonianza il claim usato dal 2013 «A Molfetta nessuno è straniero». Lo ha sottolineato Gabriele Vilardi (Forum *Molfetta Accogliente*), che ha supportato Angela Amato nel coordinamento. Per il prossimo anno si

intende far tornare la tensostruttura alle dimensioni iniziali e con eventuali servizi aggiuntivi, anticipando già a marzo il procedimento burocratico, attraverso il capitolo di bilancio specifico per la festa patronale. Parallelamente il SerMolfetta ha contribuito alla realizzazione di attività ludiche, ricreative e aggregative con i bambini, «parte attiva e integrante di un meccanismo di accoglienza e fratellanza che dev'essere rinnovato annualmente, sostenuto e supportato in modo tale che si debba considerare come un must la presenza del campo per i più piccoli del Ser così come l'ostello dell'accoglienza».

L'esperienza, comunque positiva, del ritorno dell'ostello ha permesso di recuperare un filo spezzato e riproporre una pratica che fa sentire accolti, così che anche chi passi per Molfetta un solo giorno può sentirsi cittadino.



### UFFICIO MISSIONARIO

**Venerdì 21 ottobre 2022**  
alle ore 20 presso il santuario  
SS.mo Crocifisso di Giovinazzo  
Mons. Cornacchia presiederà la  
veglia di preghiera in preparazione  
alla Giornata Missionaria



**VITE che PARLANO**

**VEGLIA DI PREGHIERA**

in preparazione alla  
**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2022**  
PRESIEDUTA DA  
**S.E. MONS. DOMENICO CORNACCHIA**

Venerdì 21 ottobre, ore 20  
Santuario SS. Crocifisso - Giovinazzo

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 34

Domenica 23 ottobre 2022

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



DIOCESI DI  
MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

Nel ricordo del 40° anniversario  
dell'Ordinazione Episcopale del

## Venerabile don Tonino Bello

1982  
30 ottobre  
2022



25 OTTOBRE  
ORE 19

AUDITORIUM MADONNA DELLA ROSA  
MOLFETTA

LA TENDA E IL GREMBIULE  
La Chiesa nell'insegnamento  
di don Tonino Bello

Intervengono:

MONS. DOMENICO CORNACCHIA

vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

DON SANDRO RAMIREZ

parroco di San Giovanni Battista - Fasano

TESTIMONIANZE DI LAICI

La serata sarà trasmessa in diretta streaming sul sito diocesano

3 NOVEMBRE  
ORE 19

AULA MAGNA SEMINARIO VESCOVILE  
MOLFETTA

ABBRACCIAMI - Albo illustrato  
Don Tonino si presenta ai più piccoli

Presentazione a cura del

PROF. LAZZARO GIGANTE

docente di pedagogia



#### CHIESA EUROPA • 2

Vescovi d'Europa:  
cessino le ostilità  
e si costruisca la pace

M.C. Biagioni



#### CHIESA LOCALE • 3

Quando un prete lascia  
cambiamenti urgenti per  
una risposta di sistema

G. Callandro



#### PAGINONE • 4

Missione:  
desiderio di ponti  
con il mondo

V. Sparapano



#### PAGINONE • 5

Vite che parlano.  
Esperienza  
in Albania

C. Zaza



#### ECUMENISMO • 6

Necessità del dialogo  
nella Chiesa  
e tra le religioni

G. de Nicolo

#### CHIESA LOCALE

La Comunità diocesana  
è invitata a celebrare  
insieme il 40°  
anniversario  
di ordinazione  
del Venerabile  
don Tonino Bello  
con i due appuntamenti  
riportati nel manifesto  
accanto.

Abbiamo bisogno di  
riscoprire ogni giorno  
e fare nostre parole e  
gesti profetici declinati  
nel qui ed ora.

Il prossimo numero  
di Luce e Vita  
sarà dedicato  
a questo anniversario



**VESCOVI** In piena comunione con i numerosi appelli lanciati da Papa Francesco e dalla Santa Sede accorato appello alla pace in Ucraina e nell'Europa intera, che i vescovi delegati delle Conferenze episcopali dell'Unione europea, riuniti dal 12 al 14 ottobre a Bruxelles per l'assemblea plenaria d'autunno, rivolgono in una Dichiarazione finale

## Vescovi UE: cessazione immediata delle ostilità e apertura a serie proposte di pace



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove-ne 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**il giornale è chiuso il lunedì.**



**Maria Chiara Biagioni**

Giornalista

Sir

“**In piena comunione con i numerosi appelli lanciati da Papa Francesco e dalla Santa Sede,** anche noi rivolgiamo un forte appello ai responsabili dell'aggressione, affinché sospendano immediatamente le ostilità, e a tutte le parti affinché si aprano a 'serie proposte' per una pace giusta, in vista di una soluzione sostenibile del conflitto nel pieno rispetto del diritto internazionale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina”. È “l'accorato appello alla pace in Ucraina e nell'Europa intera”, che i vescovi delegati delle Conferenze episcopali dell'Unione europea, riuniti dal 12 al 14 ottobre a Bruxelles per l'assemblea plenaria d'autunno, rivolgono in una Dichiarazione finale.

“Ci sentiamo colmi di profonda tristezza per le orribili sofferenze umane inflitte ai nostri fratelli e sorelle in Ucraina dalla brutale aggressione militare dell'autorità politica russa. Ricordiamo le vittime nelle nostre preghiere ed esprimiamo la nostra più sincera vicinanza alle loro famiglie”, scrivono i vescovi. “Ci sentiamo ugualmente vicini ai milioni di rifugiati, per lo più donne e bambini, che sono stati costretti a lasciare le loro case, così come a tutti coloro che soffrono in Ucraina e nei Paesi vicini a causa

della follia della guerra”.

I vescovi seguono la situazione in corso e si dicono “profondamente preoccupati per le recenti azioni che accrescono il rischio di un'ulteriore espansione del conflitto in corso, con tutte le sue incontrollabili e disastrose conseguenze per l'umanità”. “La guerra in Ucraina – osservano i vescovi – ci riguarda direttamente anche come cittadini dell'Unione europea. Il nostro pensiero va a tutti coloro che si trovano in difficoltà socio-economiche sempre più drammatiche, a causa dell'emergenza energetica, dell'aumento dell'inflazione e dell'impennata del costo della vita”. Dopo un'approfondita discussione sulla guerra in Ucraina e le sue implicazioni socio-economiche sempre più drammatiche che colpiscono i cittadini europei e non solo, i vescovi lanciano un appello anche all'Ue: “Soprattutto in momenti di crisi come questo, ci rendiamo conto ancora una volta che l'Unione europea è una realtà preziosa, secondo la sua ispirazione originaria.

Siamo grati per gli instancabili sforzi dei decisori politici europei nel mostrare solidarietà all'Ucraina e nel mitigare le conseguenze della guerra per i cittadini europei, e incoraggiamo fortemente i leader a mantenere la loro unità e determinazione per il progetto europeo”.

### Abbracciammi

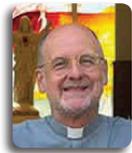
In occasione del 40° anniversario dell'ordinazione episcopale di don Tonino Bello, **Luce e Vita** propone una novità editoriale: un **albo illustrato** (58 pagine A4, testi a cura di Emanuela Maldarella, illustrazioni di Nicoletta De Candia, cartonato) in cui **don Tonino si racconta ai più piccoli**, con linguaggio semplice ed essenziale e con la forza comunicativa delle immagini. Sul prossimo numero ampia recensione. È già possibile prenotarlo scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure telefonando al 3270387107





**LETTERA AL DIRETTORE** Continua ad animarsi il dibattito in merito all'editoriale "Quando un prete lascia..." con sollecitazioni e ulteriori interrogativi. Questa volta ci scrive il rettore del Seminario regionale di Molfetta

## Cambiamenti seri ed urgenti per una risposta di sistema



**Gianni Caliandro**  
Rettore  
Seminario  
regionale  
Molfetta

**V**olentieri accolgo l'invito del Direttore a far risuonare alcune delle domande poste nel suo editoriale "Quando un prete lascia...", anche per attestargli il mio apprezzamento per la serietà e l'equilibrio con cui egli le pone, senza inutili polemiche che sarebbero fuori

luogo davanti a questioni così complesse, delicate ed urgenti.

Tra le tante domande poste, io vorrei riprendere quella che più da vicino riguarda la formazione dei seminari: Sparapano si chiedeva se vi fosse uno spazio adeguato alle dimensioni emotive, affettive e sessuali della persona. Premetto che non credo affatto che dietro la decisione di un prete di lasciare il ministero debba esserci necessariamente una fragilità affettiva. A volte è così. A volte non lo è affatto. Vorrei quindi fare un discorso più generale sulla formazione, che in nessun modo pretende di dire una parola sulle singole storie di vita di nessuno.

Per queste, c'è solo rispetto.

Nel nostro contesto occidentale, caratterizzato per secoli da una intellettualizzazione dei percorsi formativi, quella del direttore è una domanda seria. Sappiamo bene come nel nostro immaginario collettivo il seminario fosse concepito sempre come un collegio in cui studiare. Ancora oggi mi capita di partecipare a liturgie in cui si prega "per il seminario, i suoi alunni e i suoi professori" (sic!).

Pur tenendo fermo il valore formativo dello studio e della vita di pensiero, sappiamo bene come i processi formativi debbano partire dalla pluridimensionalità della persona, e quindi toccare anche gli aspetti della vita emotiva, corporea, relazionale-sociale, spirituale, oltre che intellettuale. Sento di poter testimoniare che questa consapevolezza è ormai da tempo entrata anche nei nostri ambienti formativi ecclesiali, a partire dai seminari. Nessuno si sognerebbe oggi di pensare che ci si può preparare a vivere il ministero del prete senza aver dedicato lungamente tempo, attenzione, energie, all'ascolto del proprio mondo emotivo, alla maturazione e all'integrazione della propria affettività

e della propria sessualità in un progetto di vita come quello presbiterale.

L'attenzione nel discernimento va subito a verificare se nella persona ci siano le condizioni perché possa crescere nell'integrazione armonica di tutte le sue dimensioni, quelle interiori e quelle relazionali, per poter camminare verso una buona maturità umana. Tra queste, quella affettivo-sessuale è fondamentale in vista di un autentico dono di sé nell'amore a Dio e agli altri.

Si tratta, naturalmente, di un cammino. Che deve fare i conti con i fraintendimenti di chi nella Chiesa a tanti livelli, anche alti, teme (ancora!) eccessivi psicologismi e pensa di poter ridurre questa complessa pluridimensionalità della formazione solo ad alcuni aspetti, semplificando a volte ingenuamente a volte colpevolmente.

C'è poi l'inevitabile "debolezza" di ogni atto educativo, che assume la gradualità e l'enigmaticità della libertà delle persone coinvolte, ed ha bisogno di tempo e di fiducia per mettere passi nella direzione dell'autenticità. Resta sempre vero, del resto, che a nessuno è risparmiata la fatica di lasciar accadere - nel contatto con la vita, le persone, le situazioni - ciò che non è programmabile a tavolino ed ha il sapore dell'impre-

visto e del non controllabile e che sollecita la libertà e la responsabilità di ognuno. Al seminario si può chiedere solo di iniziare un processo di ascolto di sé, del proprio cuore, per diventare capaci di dare un nome vero a ciò che si muove dentro, e di attivare un percorso di maturazione che poi prosegue, come per ogni essere umano dopo gli anni della giovinezza, tutta la vita.

Allora la questione della formazione vissuta negli anni del seminario si apre ad altre domande: ha senso oggi chiedere ad un giovane che spesso ha ancora 24-25 anni di fare una scelta definitiva come quella di promettere per tutta la vita di restare celibe e di saper stare in mezzo alle

sorelle e ai fratelli in un grande equilibrio relazionale ed affettivo? Bastano gli anni di seminario, senza una concreta, quotidiana, prolungata esperienza di vita in una comunità, per chiudere il discernimento? Come accompagniamo il cammino di un giovane presbitero dopo il primo inserimento nel lavoro pastorale? E come facciamo a stare vicino ad un prete nei suoi vari passaggi esistenziali? Che cosa comporta oggi, in un contesto mutato profondamente, il fatto che non si riesca sempre a trovare nella comunità un clima accogliente, caldo, capace di nutrire il cuore di chi ne fa parte, sia presbiteri che laici? E si potrebbe proseguire ancora oltre, facendo affiorare tante altre domande.

Le questioni poste dal direttore, in definitiva, non possono che trovare elementi di risposta in uno sguardo di sistema,



che rinuncia ad isolare un elemento in gioco in questa questione della formazione (il seminario, o la parrocchia, o la fraternità tra i preti, ecc.), e trova il coraggio di una prospettiva d'insieme che assuma la necessità, oggi, di introdurre alcuni cambiamenti seri ed urgenti in tutto il respiro formativo della comunità ecclesiale. Questa sfida straordinaria chiede a ciascuno di noi di fare la propria parte, fino in fondo, con serietà e lucidità. Il Sinodo - questa è la speranza che mi anima - sarà un'occasione straordinaria per camminare in questa direzione, se non lo riduciamo ad un'altra serie di riunioni da fare per poi mandare a Roma un po' di carte e ... passare al prossimo evento.

**CHIESA UNIVERSALE** La Giornata Missionaria Mondiale risvegli il desiderio di collegarsi alle altre Chiese particolari nel mondo per arricchirsi e vivere la solidarietà e lo scambio con gli altri fratelli. Non solo nella celebrazione di una giornata dedicata, ma nella quotidianità di ogni cristiano e della Diocesi

# Desiderio di ponti col mondo



(foto: dalla missione di LogLogo)



**Vincenzo Sparapano**  
Direttore  
Ufficio missionario  
diocesano

La **Giornata Missionaria Mondiale 2022** trova il suo principale riferimento tematico nel messaggio di Papa Francesco, pubblicato il 6 gennaio scorso, che porta il titolo *Di me sarete testimoni* (At 1,8). Il Papa, nello scritto, afferma che «come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre, così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo». La Chiesa, come comunità dei discepoli di Cristo (nonché suo corpo), continua nella storia la missione del Messia.

Quando pensiamo alla missione subito ci vengono in mente i tanti volti di persone (soprattutto bambini), segnati dal dolore della fame e della povertà. Di loro si occupano tanti missionari (laici, presbiteri, religiosi...) che operano in ambienti non cristiani per l'assenza o insufficienza dell'annuncio evangelico. Questo però è uno degli aspetti della Chiesa missionaria ma ci sono degli altri: la scelta della *partnership* con parrocchie di chiese estere (essere *partner* significa imparare gli uni dagli altri ad essere arricchiti da diverse esperienze, possibilità e mezzi); visite di solidarietà, stage missionari, tirocini di breve periodo e esperienze di servizio nei paesi di missione; campagne di raccolta fondi e sensibilizzazione all'azione missionaria.

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che quest'anno si celebra il 23 ottobre, la Chiesa si concentra sul terzo aspetto della Missione della Chiesa, quella delle raccolte e della promozione alla sensibilità missionaria, ma non è tutto.

La nostra Chiesa diocesana è stata segnata negli ultimi anni dall'esperienza missionaria, grazie soprattutto al ministero di don Paolo Malerba, sacerdote *fidei donum* presso Log logo in Kenia dal 2015. Esperienza conclusasi nel 2021 perché la presenza del nostro sacerdote, nella nazione africana, era diventata troppo rischiosa. Nei sei anni la Diocesi ha sostenuto a vario titolo la missione di don Paolo che si è fatto promotore della realizzazione della Parrocchia Immacolata (con la sua aula liturgica e strutture per la pastorale, consacrata da S. Ecc.za Mons. Cornacchia nel dicembre del 2018 e considerata la 37<sup>a</sup> parrocchia della nostra Chiesa locale) e lo scavo di un pozzo artesiano per la riserva d'acqua utile alla co-

munità parrocchiale e cittadina.

Allo stato attuale si percepisce la mancanza di esperienze che concretamente possano fare da ponte con le Chiese del mondo. La presenza dell'Ufficio Missionario Diocesano è certamente un seme di missionarietà gettato nel terreno della pastorale diocesana, ma che va alimentato con idee, passione, sostegno e forze che non sempre è facile trovare nei nostri ambienti ecclesiali.

Ci auguriamo che la Giornata Missionaria Mondiale non sia soltanto la celebrazione occasionale per la raccolta fondi e sensibilizzazione missionaria, ma risvegli nella comunità ecclesiale il desiderio di creare ponti di scambio nel mondo. Il 21 ottobre, nella veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale, presieduta dal nostro Vescovo, presso il Santuario del SS. Crocifisso in Giovinazzo, abbiamo affidato la nostra Chiesa locale a Cristo che continuamente ci dice «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28,19).



**ESPERIENZA** Tre giorni nella Casa di Carità della diocesi di Sapa in Albania per riscoprire il senso del servizio, l'attenzione alle fragilità, l'amore per la vita. La routine quotidiana diventa occasione di presa di coscienza che l'esistenza è più di una semplice "cosa da fare", perché niente e nessuno passa inosservato

## Palestra di carità per tutti



Carmela  
Zaza  
Volontaria

**M**i era capitato già altre volte, mentre ero in Albania, di accompagnare per delle commissioni il mio amico fra' Giuseppe a Vau Dejes, un paese dove ha sede la cattedrale della diocesi di Sapa, nei pressi di Scutari.

Ogni volta, prima di tornare a casa, fra' Giuseppe voleva che facessimo un salto alla Casa di Carità, per un saluto e un caffè.

Avevo visitato quella casa (dove si ospitano persone malate o sole, che le famiglie non riescono più a tenere con sé) quasi svogliatamente, come una passante che ha fretta di tornare alle sue cose. E, invece, quest'estate, un po' per caso, ci ho vissuto 3 giorni che possono sembrare pochi, ma sono stati così intensi da lasciarmi una scia di emozioni, ricordi e sentimenti che difficilmente andrà via dalla mia memoria e dal mio cuore.

Quando si entra in questa casa si ascolta l'accento di Reggio Emilia (originario o acquisito), si vedono tanti sorrisi nonostante tutto, si entra in un turbine di cose da fare sin dal mattino, si trova sempre e comunque il tempo per pregare nella Cappella che ti abbraccia appena si salgono le scale.

Oggi, nella Casa, gli ospiti sono Fabjan, 19 anni, con la sua bella sedia a rotelle e il suo mondo impenetrabile; Pashk, il piccolo di casa, 10 anni da poco compiuti, che con uno sguardo ti dice tutto, anche lui incardinato alla sedia a rotelle; Regina, una ragazza dolce e sensibile che ama le canzoni di Gabbani; infine tre nonne, anche se io ho conosciuto solo Dila e Lena, diversissime e speciali.

Nei giorni in cui l'ho frequentata, mi hanno accolta suor Rita e la volontaria modenese Eleonora ed è stata soprattutto quest'ultima che mi ha aiutata a catapultarmi in questa realtà, fatta di sveglie molto mattutine, caffè al volo, cambi di pannolini, lavaggi fatti al letto, vestiti da cambiare, cipolle da affettare, verdure da cucinare, pappine da frullare, medicine, stoviglie da lavare e da asciugare, passeggiate complicate, nane e risvegli, canzoni da ascoltare, lavatrici da mettere su e poi bucato da

stendere e ritirare e stanze da rifare e ricominciare tutto da capo il nuovo giorno.

Nella casa c'è il ricordo anche di tutte le persone che ci sono passate negli

sofferente, tanto più Cristo. Io non agisco per fare il bene al prossimo, non cerco di risolvere i problemi sociali dell'umanità. Io parto di qui: Gesù Cristo mi fa l'immenso piacere di venirmi incontro nel povero,



"Atë që e bën, bëje për dashuri, sepse po që ajo. Ka çdo gjë"  
(motër Maria Giubarelli)

anni, dai volontari alle suore, dai sacerdoti ai vescovi, dai viaggiatori ai turisti, fino ad arrivare agli ospiti volati in cielo prima del tempo che sembrano ancora vivere in quelle stanze. Le pareti sono piene di foto che raccontano dieci anni di un piccolo miracolo, di vite passate e rimaste, di giorni vissuti nella semplicità e nella speranza.

Quando sono tornata a casa, ho letto con avidità un libriccino che raccontava la vita di don Mario Prandi, il fondatore delle Case di Carità e ci ho trovato molto di quello che ho vissuto in quei giorni albanesi. Così scriveva don Mario: *Il povero è Cristo, quanto più bisognoso e*

*nel sofferente, per farmi capire il più grande precetto della legge 'Ama'. Noi dobbiamo cercare Dio, non il povero. Abbiamo scoperto che prendendo delle pillole di povero si arriva prima a Dio, ma il fine è Dio, non il povero!*

Le sue parole vivono ancora oggi nelle persone che appartengono alla sua Congregazione, laici e consacrati, che dedicano la loro vita ai poveri e a Dio.

Quando ho ringraziato suor Rita per la sua ospitalità e per quello che avevo vissuto, il suo messaggio mi ha emozionato: *Grazie a te perché ho toccato ancora come il Signore parla attraverso i suoi piccoli, nostri maestri di vita.*

**ECUMENISMO** *Vi precede in Galilea, là lo vedrete* (Mt 28,7). Delegate e delegati per l'ecumenismo in dialogo. Spunti dal convegno nazionale: considerare la pluralità della Chiesa, risvegliare un sogno e farlo germogliare, attraverso l'azione dello Spirito

# La necessità del dialogo nella Chiesa e tra le religioni



**Giovanni de Nicola**  
Direttore  
Ufficio  
ecumenismo

**S**i è svolto a Camaldoli (Ar) (7-9 ottobre) un momento di formazione e aggiornamento per tutti i delegati per l'ecumenismo e il dialogo presenti in gran parte delle diocesi italiane che svolgono servizio su mandato del loro

Vescovo. All'interno del cammino sinodale della Chiesa italiana, suddivisi in gruppi, è stato possibile l'ascolto delle diverse esperienze di dialogo e la loro rilettura alla luce dello Spirito Santo fino alla costruzione della sintesi condivisa di quanto emerso.

Vorrei richiamare tre aspetti di questa assemblea nazionale: la cornice monastica offerta durante la liturgia delle Lodi e della Celebrazione Eucaristica, lo stile sinodale del lavoro dei partecipanti al convegno, i dati sull'Italia di oggi: pluriconfessionale e plurireligiosa insieme al progetto della scrivania digitale.

Due scelte di vita religiosa si offrono a Camaldoli: quella eremitica, presso l'eremo, quella anacoretica e di comunione presso il monastero. La comunità monastica con la sua vita di preghiera e lavoro si apre agli uomini e alle donne del nostro tempo attraverso l'ospitalità. Il rapporto tra i monaci camaldolesi e il dialogo è avviato fin dal 1936 da Giovanni Battista Montini per uno scopo culturale, radunando un gruppo di laici laureati (FUCI) dopo che i monaci ritornarono in possesso del monastero. In senso interreligioso il rapporto culmina nei Colloqui di Camaldoli (1980) sul dialogo ebraico cristiano, a cui seguiranno settimane bibliche e di spiritualità aperte a tutti i cristiani, cattolici e non. L'accoglienza e la preghiera dei monaci durante queste settimane vuol dire che è necessario chiedere il dono dello Spirito per potersi incontrare, ascoltare e progredire nella conoscenza reciproca alla presenza di Dio.

Lo stile degli incontri tra i delegati e altri rappresentanti delle realtà ecclesiali presenti al convegno è stato quello della conversazione spirituale. Il titolo «Là lo vedrete», illustrato da Giuseppina



De Simone, va inteso nel senso che siamo chiamati a incontrare il Signore in ciò che la Chiesa è e la Chiesa vive. L'esperienza della condivisione è stata un momento del processo sinodale in cui è coinvolta tutta la Chiesa. La sua finalità è risvegliare un sogno, farlo germogliare. Questo sogno ce lo portiamo nel cuore come un sigillo: è l'unità di tutto il genere umano, diventare in Cristo Gesù, segno e strumento di unità. Una unità che non è uniformità, non richiede il sacrificio delle differenze, ma passa attraverso la differenza.

Al centro del percorso sinodale c'è l'interrogativo sulla Chiesa: su ciò che la Chiesa è ed è chiamata ad essere, su come la Chiesa si percepisce, come pensa se stessa, come vive. È un interrogativo che ci rimette in movimento, che scalda i cuori, ridona forza alle mani. In questo orizzonte delle finalità del sinodo, il dialogo ecumenico e interreligioso non è un pezzettino di questo processo, né è uno spazio da rivendicare e difendere, tantomeno la retroguardia illuminata di una élite. È la direzione di fondo della vita della Chiesa, per cui deve attraversare la pastorale ordinaria.

La forza del dialogo, la necessità del dialogo è ciò che siamo chiamati a ritrovare in un mondo sempre più all'insegna

della pluralità di linguaggi, di storie che chiedono di essere riconosciuti come tali nella loro differenza. Si tratta di prendere sul serio la pluralità, che non possiamo considerare impuro ciò che Dio ha purificato, che non possiamo pensare che Dio faccia distinzioni di persone (At 10).

Dall'iniziativa dell'Osservatorio Permanente dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI apprendiamo l'attuale varietà delle particolari esperienze e tradizioni religiose con la loro collocazione geografica e il nesso con gli ambienti di vita.

Il Vescovo G. Baturi scrive nella prefazione del testo con i dati raccolti che «la conoscenza delle diverse chiese e comunità cristiane e delle differenti religioni, con le loro percezioni di Dio e visioni dell'uomo, patrimoni rituali e culturali, impianti etici e culturali, coincide sempre più spesso con l'incontro con le persone con cui lavoriamo e condividiamo la vita».

Per un servizio in rete, è stato messo a disposizione delle diocesi italiane un sistema informativo, quale tavola di lavoro con la finalità di scrivere in modo ordinato gli incontri, i dialoghi, i percorsi compiuti con le comunità delle confessioni cristiane e di altre religioni.



**CI SONO POSTI  
DOVE OGNUNO  
SOSTIENE  
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**#UNITI POSSIAMO**

## XXX DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Sir 35,15b-17.20-22a**  
*La preghiera del povero attraversa le nubi*

**Seconda Lettura: 2 Tm 4,6-8.16-18**  
*Mi resta soltanto la corona di giustizia*

**Vangelo: Lc 18,9-14**  
*Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo*



Leonardo Andriani  
Diacono

**N**el vangelo di questa domenica San Luca presenta Gesù che racconta la parabola del fariseo e del pubblicano: due uomini che, spinti dal desiderio di Dio, si mettono in cammino verso il Tempio di Gerusalemme.

Il primo è un fariseo dedito all'insegnamento e al rispetto della Torah, alla preghiera e alla pratica di azioni caritatevoli; il secondo è un esattore, avido di guadagni ed esperto di affari ed investimenti convenienti. Entrambi sono descritti in piedi, ma ciò che li differenzia è il loro modo di pregare.

Il fariseo rende grazie a Dio ponendo l'attenzione su ciò che lo contraddistingue; egli fa bella mostra di sé esibendo il suo curriculum eccellente e cerca, in tal modo, di accattivarsi la benevolenza e i favori di Dio. Nella sua preghiera non fa altro che innalzarsi al medesimo rango di Dio e per questo si illude di poter meritare la sua lode e i suoi doni. A primo impatto anche il pubblicano ha lo stesso atteggiamento: sta in piedi fisso su sé stesso, ma con lo sguardo rivolto verso il basso. A differenza del fariseo, egli però non rimane bloccato nel suo autoreferenzialismo, ma va oltre, fa verità con sé stesso e scommette sui suoi limiti, sulle sue mancanze, sulle sue imperfezioni e sa che Dio potrà compiere attraverso di esse grandi cose. Ciò che avverte più di ogni altra cosa è la sua povertà e questa presa di coscienza lo spinge ad implorare: «Perdonami!». Sulla scia del pubblicano anche per noi è giunta l'ora di reimparare a pregare, cioè a saper scommettere su qualcuno davanti al quale ci mettiamo a nudo perché ci fidiamo, al quale doniamo qualcosa senza però aspettarci nulla in cambio.

Scardiniamo dalla nostra fede lo sterile dare per ricevere e viviamo, invece, la nostra preghiera come un autentico *do ut dem*, ovvero come un dare e basta, unicamente per la bellezza di dare! Mettiamoci, pertanto alla scuola della Parola di Gesù e impariamo da Lui a invocare il Padre che con amore sovrabbondante e senza calcoli continua a donarci la sua infinita misericordia.

## CHIESA LOCALE

## Nomine e Ordinanze

Venerdì 14 ottobre 2022, al termine del ritiro del Clero della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, svoltosi presso la Madonna della Pace, il vescovo Domenico ha comunicato le seguenti nomine:

**Don Ignazio de Nichilo**, cappellano presso la Cappella Maggiore "S. Maria consolatrice degli afflitti" presso il Cimitero di Molfetta; **Sem. Sergio Minervini**, collaboratore parrocchiale presso la parrocchia S. Famiglia in Molfetta;

**Sem. Marco Leonardo Cantatore**, studente presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma e collaboratore nella parrocchia San Gabriele dell'Addolorata in Roma;

**Silvia Bonsi**, direttrice dell'Ufficio Diocesano per Pastorale Sociale e del Lavoro;

**Francesca Bisceglia**, segretaria della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. Il vescovo ha altresì comunicato:

Sabato 3 dicembre ore 19, nella parrocchia Immacolata di Giovinazzo, ammissione agli ordini sacri del seminarista **Alberto De Mola**;

Mercoledì 7 dicembre ore 19, vigilia della Solennità dell'Immacolata, nella Cattedrale di Molfetta, Ordine Presbiterale del diacono **don Leonardo Andriani**;

Lunedì 26 dicembre ore 18.30, festa di S. Stefano, nella Cattedrale di Molfetta, Ordine Diaconale degli accoliti **Marco Leonardo Cantatore, Maurizio de Robertis e Sergio Minervini**.

Come sempre, a tutti porriamo gli auguri per un ministero sempre umile e generoso al Signore e alla sua Chiesa.

## REDAZIONE

## Appello ai Parroci e agli Operatori pastorali

Ancora una volta chiediamo di collaborare nella fase di **raccolta nominativi per l'invio della versione digitale di Luce e Vita**. Le operazioni da compiere sono:



1. **Condividere il link** già inviato ai parroci (oppure inquadrare il qr code) tramite whatsapp a catechisti, consiglio pastorale, operatori pastorali, semplici fedeli... per iscriversi all'abbonamento digitale non oltre il 31 ottobre 2022.

2. A inizi novembre la redazione invia al parroco il **prospetto degli iscritti** per averne conferma o integrazione.

3. Confermato l'elenco, la redazione invierà a ciascun iscritto le indicazioni di come procedere per ricevere ogni settimana il **giornale digitale sul telefono**.

4. Resta inteso che il **giornale cartaceo sarà sempre disponibile** per chi lo richiederà

(singoli abbonati o parrocchie). Ad oggi sono ancora poche le parrocchie che si sono coinvolte. Stiamo facendo ogni sforzo per dare al settimanale diocesano, prossimo al suo centenario, un futuro sostenibile e compatibile alle esigenze comunicative attuali, ma questo non si può fare se non con un desiderio e impegno comune ad attuare quanto richiesto. Il direttore e la segreteria di redazione sono sempre disponibili a fornire spiegazioni a riguardo 3270387107.

## TERLIZZI - È FATTO GIORNO APS

## XI festival della Legalità

*Carceri, migranti, diritto alla felicità*. Il Festival per la Legalità è arrivato alla XI Edizione. Quest'anno il focus è sui diritti. Terlizzi, città di Don Pietro Pappagallo e Gioacchino Gesmundo, si offre il contesto ideale proponendo come Città dei Diritti.



Il programma di eventi si articolerà in tre convegni e tre serate di Teatro Civile a tema. Protagonisti di queste serate **Michele Altamura, Michele Santeramo e Michele Sini**. Gli incontri di discussione si terranno presso la Pinacoteca Michele De Napoli, mentre il teatro del Mat ospiterà le tre serate artistiche. Giustizia retributiva e riparativa. Questo sarà il tema focalizzato nelle serate dedicate al Carcere e alle pene territoriali. L'incontro, condotto da **Pietro Guastamacchia**, dirigente del Ministero della Giustizia, vedrà gli interventi di **Don Riccardo Agresti, Giannicola Sinisi**, sostituto procuratore generale di Bari, **Domenico Lobascio**, capo area interdistretto UEPE Puglia e Basilicata. Sarà raccontata l'esperienza presso il Carcere di Trani della televisione streaming Eduradio&TV del progetto Padri in Pena realizzata dalla Fondazione Casillo.

Di politiche di migrazione, con l'intento di uscire dalla cultura dell'emergenza, si parlerà con **Edgardo Bisceglia**, responsabile Caritas cittadina, l'Ufficio Politiche Migratorie di Caritas Italiana e l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione.

Le serate si svolgeranno nel corso del prossimo mese di novembre. A breve sarà reso noto il programma completo e dettagliato.

C'è stato un prologo di grande rilievo. *La Felicità negata* (Einaudi), è l'ultimo libro del sociologo **Domenico De Masi**, presentato con l'autore il 18 ottobre presso la Pinacoteca Michele De Napoli.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 35

Domenica 30 ottobre 2022

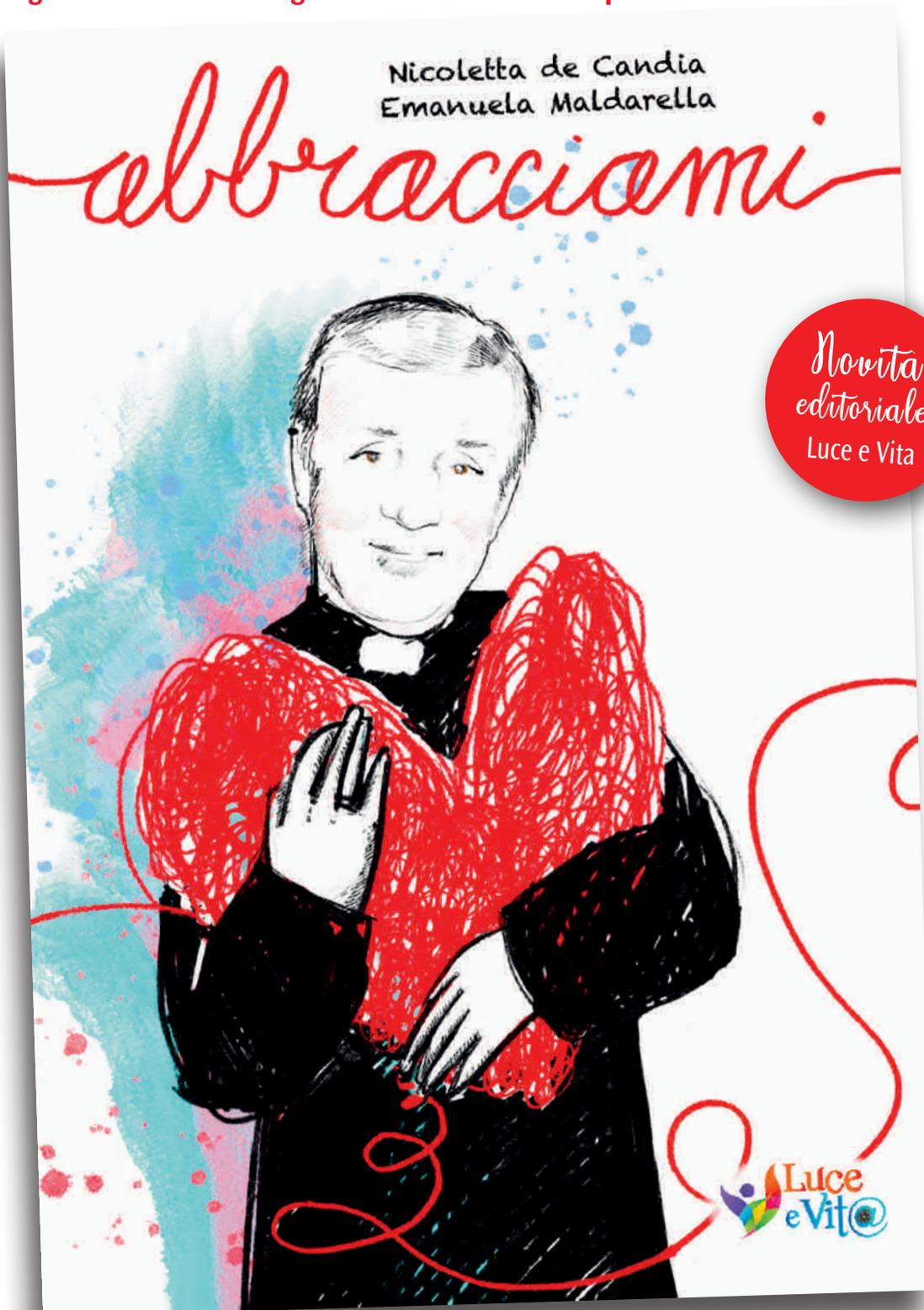
# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



**Don Tonino Bello si racconta nell'albo illustrato *Abbracciarmi* dove le parole si fondono con le illustrazioni e la narrazione si fa a misura di bambino, ma anche di ogni adulto che vuol cogliere l'essenziale e la semplicità**



## IN EVIDENZA • 2

**L'albo illustrato, voluto dall'Ufficio di pastorale scolastica, sarà presentato giovedì 3 novembre 2022 ore 19 presso l'aula magna del Seminario vescovile dal Prof. Lazzaro Gigante e dai curatori del volume. La prima opera editoriale su don Tonino dedicata ai più piccoli**

Disponibile in redazione [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it), 3270387107  
e presto anche in libreria



**RECENSIONE** La vita e le opere di don Tonino Bello raccontate attraverso il libro *Abbracciami* dove le parole si fondono con le illustrazioni e la narrazione si fa a misura di bambino, ma anche di ogni adulto che vuol cogliere l'essenziale e la semplicità

# Abbracciami don Tonino si racconta in un albo



**Vittoria Bosna**  
Docente  
Letteratura  
per l'Infanzia  
UNIBA

**Quando abbiamo tra le mani il libro intitolato *Abbracciami* - ed. *Luce e Vita* 2022 - comprendiamo perché i testi cartacei sono e saranno insostituibili.**

Le caratteristiche dell'albo illustrato sono la rapidità e la visibilità dell'informazione. Nicoletta de Candia ed Emanuela Maldarella rispettando la tecnica delle sequenze di immagini e testo, hanno curato *Abbracciami*, dedicato al grande don Tonino Bello, già vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, a distanza di trent'anni dalla sua dipartita e quaranta dal suo episcopato.

tura del possesso. Eppure, possiamo tranquillamente affermare che *Abbracciami* è una lettura adatta per ogni età perché le immagini intersecandosi con le parole invitano ogni lettore a superare i limiti della ragione. Scorrendo le pagine, appare evidente che il filo rosso collega non solo le fasi della vita di don Tonino Bello, ma ne specifica anche le sue intenzioni, la sua azione missionaria finalizzata al bene comune, alla pace e uguaglianza, solidarietà e convivenza, legalità e giustizia sociale.

Con tratti leggiadri e la semplicità di una fiaba, la storia di don Tonino viene ripercorsa essenzialmente mettendo in luce il tratto saliente che ha caratterizzato la sua vita: l'impegno per gli altri.

## Abbracciami

In occasione del 40° anniversario dell'ordinazione episcopale di don Tonino Bello, *Luce e Vita* propone una novità editoriale: un albo illustrato (58 pagine A4, testi a cura di **Emanuela Maldarella**, illustrazioni di **Nicoletta De Candia**, cartonato) in cui **don Tonino si racconta ai più piccoli**, con linguaggio semplice ed essenziale e con la forza comunicativa delle immagini. Sul prossimo numero ampia recensione.

**Presentazione giovedì 3 novembre 2022 ore 19 Seminario vescovile Molfetta**

Interverranno

**don Luigi Caravella** direttore Ufficio diocesano Pastorale scolastica

**prof. Lazzaro Gigante** docente di Pedagogia

**Ins. Emanuela Maldarella** curatrice del volume

**Dott.ssa Nicoletta De Candia** illustratrice

**Modera prof. Luigi Sparapano** direttore del settimanale *Luce e Vita*

Disponibile in redazione [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) - 3270387107 e a breve anche nelle librerie



Sulla copertina scorgiamo un iconico don Tonino Bello, raffigurato con stile fumettistico, che abbraccia una matassa di lana a forma di cuore. Il veloce racconto per i più piccoli del vescovo di Molfetta a quaranta anni dalla sua consacrazione episcopale. Si tratta di una proposta concepita nell'ambito di un progetto didattico rivolto ai bambini, con il fine di coinvolgere i giovanissimi lettori, attraverso le immagini dotate di brevi didascalie, e avvicinarli alla vita e alle opere del noto prelado. L'albo illustrato però è definibile anche come una sorta di *crossover*, infatti si può tranquillamente affermare che si tratti di una lettura adatta per ogni età e *Abbracciami* lo è davvero.

Per il suo stile e la grafica, il testo possiamo tecnicamente definirlo *albo illustrato*, modalità di narrazione in cui le parole si sposano con la forza espressiva dei disegni, proprio per catturare l'attenzione dei bambini. Il vescovo aveva molto a cuore i bambini perché sono i soli che sanno ancora stupirsi per la natura che pulsa, per un arcobaleno, al contrario degli adulti che si sono lasciati intrappolare dalla ripetitività dei gesti quotidiani, dalle mode, dalla cul-

Eccolo! Lo riconosciamo, il vescovo di Molfetta che abbraccia non solo virtualmente la sua comunità per infondere il suo ottimismo e la sua energia; il suo amore costante si traduceva in aiuto concreto soprattutto per i più bisognosi che si accostavano alla sua soglia. Semplici ma costanti gesti d'amore che sono stati il *fil rouge* che ha caratterizzato la sua esperienza di uomo tra gli uomini, sempre attento a non essere rappresentato come il vescovo-istituzione per i fedeli: egli avrebbe voluto conservare con loro solo il legame affettivo, quel filo rosso che scorre tra le pagine di *Abbracciami* e che poi diventa la matassa a forma di cuore che don Tonino stringe in copertina.

Don Tonino continua a ricordarci che l'amore deve essere concretizzato quotidianamente invitandoci a divenire buoni samaritani del nostro tempo: *Dovremmo forse essere semplicemente più gentili... dare più spazio all'amore per gli altri... offrire uno sguardo ai meno fortunati...*

Dopo aver ripercorso le pagine di *Abbracciami* si comprende che il testo si situa a pieno titolo nel solco degli insegnamenti di don Tonino: è più di un libro, è un dono, un gesto gentile per tutti noi.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadoleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

**Sito internet** [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)

**Canale youtube**

[youtube.com/comscomolfetta](http://youtube.com/comscomolfetta)

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

*Luce e Vita* tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore *Luce e Vita*. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a *Luce e Vita* Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**EDITORIALE** 1° novembre Giornata della santificazione universale. Impariamo dal Venerabile don Tonino a vivere la nostra santità. Con quegli atteggiamenti da lui vissuti in pienezza e consapevolezza, è possibile anche per noi avere uno stile di vita alla sequela del Signore

# Le parole chiave della santità di don Tonino



Pasquale Rubini  
parroco  
Cattedrale  
Molfetta

**C**on il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi del 25 novembre 2021 sono state “provate” le virtù eroiche di Mons. Antonio Bello. Un evento atteso dalla nostra Diocesi e da tanti che hanno conosciuto don Tonino o ne hanno ammirato l’operato per la sua

fama di santità e per i suoi numerosi scritti. Mons. Bello, secondo la Chiesa, è un uomo che ha vissuto in grado eroico le virtù teologali della fede, speranza e carità verso Dio e il prossimo, come anche quelle cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza e le altre virtù morali connesse come l’umiltà, la pazienza, la povertà. Don Tonino, con prove oggettive, è stato dichiarato un fedele seguace del Vangelo e un figlio esemplare della Chiesa. Ma la sua santità cosa può significare per la nostra Diocesi, per coloro che s’ispirano ai suoi gesti e lo invocano come intercessore presso il Signore?

A questa domanda si vuole rispondere scrutando nelle parole e nei gesti del venerabile don Tonino le meraviglie di Dio che si manifestano nel coniugare la verità di Cristo con l’esistenza del credente.

A tal proposito è possibile, sia pure succintamente, fare un essenziale richiamo a parole chiave mediante le quali tracciare il percorso di santità di don Tonino, che diventano un richiamo per quanti si lasciano attrarre dalla sua testimonianza. Si disegna un itinerario antropologico frutto della sua esperienza di uomo, di cristiano e di vescovo.

La **grazia**, quale presenza dinamica e santificante di Cristo, che trasforma «in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose e permeando il cuore dei credenti dona il brivido dei cominciamenti».

L’**ascolto** della volontà di Dio, luce della mente e fuoco del cuore degli antichi e nuovi profeti, capace di frantumare le nostre paure e di liberarci dalle officine della violenza e della ingiustizia [che] sono ospitate dai nostri cuori.

La **fedeltà**, dinamismo permanente della libertà umana alla verità e al bene, che, evitando le ambiguità, fa sperimentare la grazia del voltastomaco per i nostri peccati per aborrire le parole, quando esse

non trovano puntuale verifica nei fatti.

La **giustizia** nel rispetto di se stessi, delle persone e del creato per riscoprire il gaudio dei primordi con la certezza che il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l’albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

La **carità** infusa da Dio nella vita dei credenti per cui si è capaci di partecipare ai sentimenti di Cristo (cfr. Fil 2,5), di sperimentare, per quello che è possibile a umana creatura, la sua passione per il Padre, per gli esseri umani, per il mondo spalancando i cancelletti dei nostri cenacoli, scrutando le fiamme della presenza della Trinità nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra per aprirci a fiducie ecumeniche e scorgere in ogni uomo di buona volontà [...] le orme del [...] passaggio del Signore (A. Bello, *Parole d’amore. Preghiere*, edizioni la meridiana, Molfetta 2013, pp. 22-26).

Don Tonino ha vissuto tali coordinate in modo unico e irripetibile. Ogni santo è originale, così come lo è ogni persona umana, ma ci sono degli atteggiamenti che possono essere imitati. Essi diventano un’eredità da trasmettere per manifestare la bellezza della Chiesa.

Il percorso di santità di don Tonino è stato possibile perché egli si è fortificato nella **preghiera** che si configura non solo come relazione o dialogo con il Signore, ma dimensione amorosa tra Dio e la sua creatura, affinché tutta la persona sia forma di Cristo divenendo un canto di lode e di ringraziamento, ala di riserva per il prossimo. Don Tonino ha fatto della preghiera l’anima del suo ministero. Le sue parole e i suoi gesti sono l’udibile e visibile testimonianza del primato della Parola di Dio, della familiarità con l’eucarestia e con la liturgia della Chiesa, del suo affetto alla Vergine Maria. Inoltre egli si sentiva pienamente figlio e vescovo della

**Chiesa**. A tal proposito aveva coniato l’espressione “Chiesa del grembiule” per cui sull’esempio di Cristo, i membri del popolo di Dio, laici e chierici, sono chiamati a mettersi a servizio del mondo per realizzare una convivialità delle differenze. Il suo

amore a Cristo e alla Chiesa l’hanno portato a una opzione preferenziale per i **poveri e i sofferenti**. Il suo motto *Audiamus humiles et laetentur* (Sal 34,3) è stato il programma di un episcopato vissuto con sobrietà e con coraggio.

La testimonianza del venerabile don Tonino ha raggiunto la sua più profonda luminosità quando l’esperienza della **croce** ha forgiato la sua esistenza, unendo all’amore la sofferenza soprattutto nel periodo della malattia. Il suo letto di dolore si è trasformato in una cattedra di sapienza evangelica e spazio per amare, con Cristo, fino alla cima del Calvario.

Da tale conformazione al Crocifisso è scaturito il passaggio alla **gloria** della resurrezione che pregustiamo nel verificare quanto bene don Tonino compie nel popolo di Dio ancora oggi, mostrandosi come un benefattore degli uomini e delle donne del nostro tempo.

L’esempio e l’intercessione di questo nostro padre, fratello e amico sono per chi ha avuto la grazia di conoscerlo (in ogni modo) un invito alla santità, segno del vero rinnovamento della Chiesa.



**TESTIMONI** Il ricordo di Mons. Bregantini (impedito a tornare in Diocesi per problemi di salute) nel suo intervento al convegno per il X anniversario del *dies natalis*, di don Tonino tenutosi nell'aprile del 2003 nella cattedrale di Molfetta

## Don Tonino vescovo I disegni di Dio secondo il Concilio



Susanna M. de Candia  
Redazione  
Luce e Vita

**N**el convegno a dieci anni dalla scomparsa di Mons. Bello Don Tonino. Vescovo secondo il Concilio, svoltosi a Molfetta tra il 24 e 26 aprile del 2003, tanti sono stati gli interventi sulla sua pasto-

rale alla luce delle novità del Concilio Vaticano II e sul suo approccio sociale ai problemi del quotidiano. Gli incontri nella vita non sono mai casuali e le "coincidenze" vanno lette come segni. Prima di ricevere la nomina episcopale nella Locride, Mons. Bregantini aveva avuto modo di conoscere don Tonino, di osservarne la ferialità, di godere della sua premurosa accoglienza, per prenderlo poi come esempio nel suo ministero, mosso da quel senso di invidia che è, come ebbe a precisare lui stesso, desiderio di emulazione. In quel convegno la sua riflessione ruotava attorno a tre domande: perché è riuscito a coniugare Bibbia e giornale e come ha operato questa sintesi; come l'ha realizzata nella sua vita da vescovo e con quali risorse; dove si è concretizzata.

Questa sintesi è stata possibile anzitutto grazie alla sua capacità di tenere, di conciliare, di non fare esclusioni ma di rispettare le contraddizioni (nel sociale, nel personale, nella stessa pastorale), nel fondere divino e umano, cielo e terra, sogno e segno. La vita di don Tonino era scandita da quattro riferimenti: la Trinità, il cuore di Maria, le mani di S. Giuseppe e lo stile di vita di S. Francesco.

Quel ponte tra Bibbia e giornale ovvero tra Parola divina e azioni umane (inclusive di brutture, errori, fallimenti) si rendeva visibile attraverso l'amore per la sua gente e per il Sud, caratterizzato da condizioni socio-economico-culturali complesse; le persone che vi abitano, prima che comprese, vanno amate così come sono. L'attenzione ai poveri si traduceva in accoglienza senza mediazioni e discriminazioni, in un atteggiamento

anticonformista rispetto all'ambiente rigido della curia e casa sua diventava casa anche per chi era sfrattato, per chi era fuggito dal proprio Paese per migliori condizioni di vita, per chi a qualsiasi ora aveva bisogno di un conforto. L'affetto per i giovani e le esortazioni costanti a farsi solidali con gli altri per costruire la pace. La promozione della gratuità e della castità come stili per una vita personale capace di intrecciarsi a quelle altrui, per vivere amicizie discrete e comunioni fraterne, fatte di generosità e stima reciproca.

E i luoghi in cui la sintesi tra Bibbia e giornale si è concretizzata sono stati prima di tutto il suo scrittoio, nella cappellina dove sostava ore in preghiera e adorazione, chiedendo a Dio di scrivere insieme tante di quelle profondissime meditazioni che continuano a ispirare tutt'oggi. Poi, il suo cuore di poeta: la capacità di cogliere l'invisibile, di esaltare i contrasti, di intrecciare astratto e concreto, slancio e azione,



di vedere oltre e intuire significati meno evidenti. E infine, il corpo segnato dalla malattia, mutato nell'aspetto, indebolito eppure capace di portare avanti ideali e impegni, messaggi e testimonianze, di camminare persino sotto le bombe. Nonostante la sofferenza fisica, nulla gli impediva di prendersi cura, di rivolgere un pensiero ai giovani, ai malati, ai poveri. Provato nel corpo ma rafforzato nello spirito, come offerta viva di sé per la costruzione del Regno dei Cieli.

Il connubio, di cui fin qui si è detto, può essere sintetizzato nell'invito costante e multiforme alla pace, perché «la pace è realmente la sintesi tra Bibbia e giornale. E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani». Così concluse il suo intervento Mons. Bregantini e così vogliamo che possa essere, specialmente in questo periodo storico di profonda sofferenza umana a livello mondiale.

Che la passione per l'umanità con cui don Tonino ha vissuto sia spinta e incoraggiamento per tutti noi.



« I 12 giugno 1982 una lettera della Congregazione dei Vescovi annunciava l'elezione di don Tonino Bello a Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. La data ufficiale del documento pontificio è del successivo 10 agosto. Don Tonino avrebbe voluto rimanere ancora qualche anno in parrocchia, come dichiarava nella lettera di accettazione, palese segno dell'umiltà, che è anche cristiana disponibilità. Così rispose: *Beatissimo Padre, le significo la mia gratitudine per la stima, la fiducia e l'onore di cui mi degna elevandomi al ministero episcopale.*

*La mia accettazione, oltre che carica di incertezze, è anche permeata di molta tristezza. Mi fa soffrire il pensiero di dover lasciare questo popolo che ho amato e servito per tre anni, che riterrei grazia straordinaria del Signore poter continuare a lavorare nella mia parrocchia ancora per qualche tempo. Se non insisto per essere liberato da quest'onore e da questa responsabilità che mi spaventano, è perché temo di intralciare i disegni di Dio.*

*Beatissimo Padre, mi rimetto alle sue decisioni, quali che siano, e chiedo sulla mia povera vita la sua paterna apostolica benedizione.*

Dopo aver scritto queste righe, ogni volta che ci incontravamo, mi domandava se fosse giunta da Roma qualche lettera che l'avesse accontentato nel poter rimanere in parrocchia. Ricordo che, quando gli comunicai che era giunta invece la lettera con la data della promulgazione, lo colse un improvviso singhiozzo, sebbene qualche istante dopo si rasserenò. Il 4 settembre seguente l'elezione fu resa pubblica nella Cattedrale di Ugento. La gioia di tutti era intensa, ma gli occhi di moltissimi, me compreso, si imperlarono di lacrime. Intanto una comunicazione della Congregazione dei Vescovi del 30 agosto aveva unito la Diocesi di Ruvo con quella di Molfetta a formarne una unica».

(Testimonianza di Mons. Antonio De Vitis, al tempo Vicario Generale della Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, da "Una Vita per gli altri", a cura di Giuseppe Gragnaniello)

AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato del Venerabile don Tonino Bello sarà quest'anno dedicata a rileggere nell'oggi le pagine di Luce e Vita, testimone silenzioso ed autorevole, che riconsegna gli eventi di 40 e di 30 anni fa

# 40 anni or sono a Tricase nel racconto di Luce e Vita



Luigi Sparapano Direttore Luce e Vita

«Vi annuncio che sabato, 30 ottobre, sarò ordinato Vescovo della Chiesa di Cristo, con il compito particolare di sovrintendere alla porzione di gregge di Dio che si trova in Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e in Ruvo di Puglia».

Sulla prima pagina di Luce e Vita n.37 del 24 ottobre 1982 don Tonino Bello annunciava la sua ordinazione episcopale: «Io so che nel vostro cuore di credenti prevale il sentimento della gioia, perchè nel Vescovo, chiunque esso sia, voi leggete il segno percettibile di Cristo» - scriveva, e subito dopo condivideva il suo stato d'animo non certo esultante per il carico di responsabilità, ma pregno di profonda umanità: «Vi meravigliate se la fede del vostro Vescovo è frammista a tanti detriti, se la sua speranza s'incurva, se il suo amore non appare limpido? Io spero di no».

Poi concludeva con l'invito: «Sabato 30, alle ore 16, nella mia parrocchia di Tricase (come tanti anni fa alle 9 in Gerusalemme) soffierà il vento dello Spirito: aiutatemi perchè io sappia srotolare tutte le vele della mia anima per raccogliere l'urto del vento che, me e voi, spingerà lontano».

E dove ci ha spinti quel vento? Una risposta da cercare. Sul numero successivo, del 31 ottobre, si accennava alla cronaca dell'ordinazione semplice, ricorrendo alle rappresentanze diocesane a Tricase, i Vescovi ordinanti (Mincuzzi, Miglietta, Garzia, insieme ad altri vescovi e sacerdoti) e il testo del manifesto augurale fatto affiggere dai Capitoli di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi: «... Sare-

mo tutti spiritualmente presenti all'evento, tanto importante per il novello Vescovo e per le nostre diocesi, con la preghiera e la devozione filiale». Anche il Capitolo di Ruvo provvedette ad analogo manifesto. Di spalla, sullo stesso numero, una lettera a don Tonino, da un'alexandinese, Maria Siciliano Insalata, che in confidenza e spontaneità gli restituisce il suo ritratto: «l'anima di poeta, protesa verso l'infinito e tesa alla ricerca del finito possibile»; «sono felice che esisti... ti ho parlato poche volte e brevemente, perchè mi sembrava ci conoscessimo abbastanza...». Sensazione che anche da queste parti chi lo ha conosciuto può confermare.

«Ti vedevo fra i giovani, un po' scanzonato, dal cuore fanciullo, e ti vedevo custode del lare, nell'amore filiale e fraterno verso una madre, alla quale volevo somigliare...».

Sarà sul numero 39 del 7 novembre che Marino Abbattista riporterà la cronaca dell'ordinazione, 24 ore dopo «frastornati ancora come siamo dalle innumerevoli sensazioni raccolte dopo aver trascorso diverse ore in piazza Vittorio Emanuele, in cui all'aperto s'è svolta la celebrazione sotto un cielo uggioso».

Mons. Mincuzzi, che presiedette, evidenziava «la gioia velata dalla tristezza dell'imminente distacco», ma metteva in guardia: «...purchè questi sentimenti non si tramutino in sterile orgoglio diocesano o in culto della persona». Anche queste, splendide intuizioni profetiche. E in un certo senso l'Arcivescovo metropolitano di Lecce apriva la credeteci... non erano pochi».

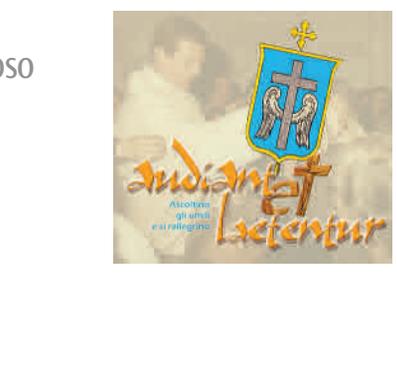
La chiesa di Marino Abbattista apriva, anzi si inseriva in una storia che è continuata. Quando si dice che il giornalismo scrive la prima bozza della storia. Storia da vivere ancora.

Padre mostra una particolare sollecitudine. Non si può evangelizzare se non si riparte dagli ultimi». Commentando la seconda lettura, l'Arcivescovo sottolineava che «il Vescovo non ha bisogno di onori, di bardature, di anacronistici ossequi, ma in quanto apostolo è un servo del Popolo di Dio». Infine - scriveva Abbattista - «rivolgendosi al novello Vescovo gli ha ricordato che col suo ministero è chiamato a fare la storia, a rinnovare la comunità cristiana».

Dopo la cerimonia consacratoria don Tonino prese la parola e tra le altre cose disse «La mia speranza è che dietro la mia persona o quella di ogni altro Vescovo sappiate intuire il volto di Cristo». Così rivole il suo pensiero agli ammalati e ai poveri del suo paese, ma anche «ai pescatori molfettesi in agitazione sindacale da lungo tempo ed ai lavoratori dell'A.F.P. di Giovinazzo».

«Sulla bocca di tutti c'era il nome del parroco di Tricase e delle sue gesta ed in verità - annota Abbattista - anche noi siamo stati contagiati dal comune affetto che lo circonda per cui come avrete notato abbiamo più indugiato sul nome don Tonino che sull'Eccellenza. Chiediamo dunque scusa alle migliaia di alexandinesi e tricasini, nei cui cuori rimarrà sempre il ricordo di un sacerdote semplice e cordiale. Scusatoci voi amici lettori se la nostra vi è parsa retorica di circostanza; no, è realtà e la conferma viene da coloro che come noi hanno trascorso un intero pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele e credeteci... non erano pochi».

La chiesa di Marino Abbattista apriva, anzi si inseriva in una storia che è continuata. Quando si dice che il giornalismo scrive la prima bozza della storia. Storia da vivere ancora.



LUCE e VITA
ENTUSIASMO E FEDE DURANTE L'ORDINAZIONE EPISCOLARE DI S. E. Mons. ANTONIO BELLO
IN ATTESA DEL NUOVO VESCOVO

ORDINAZIONE EPISCOLARE DI Mons. ANTONIO BELLO
IN ATTESA DEL NUOVO VESCOVO

LUCE e VITA
ENTUSIASMO E FEDE DURANTE L'ORDINAZIONE EPISCOLARE DI S. E. Mons. ANTONIO BELLO
IN ATTESA DEL NUOVO VESCOVO
DA TRICASE



**PREGHIERA** Qualche giorno dopo l'ordinazione e prima di venire a Molfetta, don Tonino compose la splendida preghiera, sul molo di Tricase. La sentiamo rivolta a noi tutti, oggi, nella sua straordinaria attualità

# Preghiera sul molo

don Tonino Bello

Tricase Porto (foto dal web)

**Q**uesta sera, Signore, voglio pregarti ad alta voce. Tanto, all'infuori di te, non mi sente nessuno.

Anche l'ultima coppia di innamorati se n'è andata infreddolita dalla brezza d'ottobre che viene dal mare. E qui, dietro il muraglione del porto, in questo crepuscolo domenicale, non siamo rimasti che io e te, o Signore.

E sotto, queste onde che lambiscono i blocchi di cemento e sembrano chiedermi stupite il perché di tanta improvvisa solitudine.

Tricase è alle mie spalle. Davanti solo il mare: un mare senza vele e senza sogni.

Domani, Signore, avrò la forza di pregarti per il mare, per questo mare di piombo che mette paura, per questo simbolo opaco del futuro che mi attende.

Stasera, invece, voglio pregarti per ciò che mi lascio dietro, per la mia città di Tricase, per questa terraferma tenace, dove fluttuano ancora... le mie vele e miei sogni. Non ti annoierò con le mie richieste, Signore.

Ti chiedo solo tre cose. Per adesso.

Dai a questi miei amici e fratelli la forza di osare di più.

La capacità di inventarsi. La gioia di prendere il largo. Il fremito di speranze nuove.

Il bisogno di sicurezze li ha inchiodati a un mondo vecchio, che si dissolve, così come hai inchiodato me su questo scoglio, stasera, col fardello pesante di tanti ricordi.

Dai ad essi, Signore, la volontà decisa di rompere gli ormeggi.

Per liberarsi da soggezioni antiche e nuove. La libertà è sempre una lacerazione!

Non è dignitoso che, a furia di inchinarsi, si spezzino la schiena per chiedere un lavoro «sicuro». Non è giusto attendersi dall'alto le «certezze» del ventisette del mese.

Stimola in tutti, nei giovani in particolare, una creatività più fresca, una fantasia più liberante, e la gioia turbinosa dell'iniziativa che li ponga al riparo da ogni prostituzione.

Una seconda cosa ti chiedo, Signore.

Fa' provare a queste gente che lascio l'ebbrezza di camminare insieme.

Donale una solidarietà nuova, una comunione profonda, una «conspirazione» tenace.

Falle sentire che per crescere insieme non basta tirar dall'armadio del passato i ricordi splendidi e fastosi, di un tempo, ma occorre spalancare la finestra del futuro progettando insieme, osando insieme, sacrificandosi insieme.

Da soli non si cammina più. Concedile il bisogno di alimentare questa sua coscienza di popolo con l'ascolto della tua parola.

Concedi, perciò, a questo popolo, la letizia della domenica, il senso della festa, la gioia dell'incontro.

Liberalo dalla noia del rito, dall'usura del cerimoniale, dalla stanchezza delle ripetizioni.

Fa' che le sue Messe siano una danza di giovinezza e concerti di campane, una liberazione di speranze prigioniere e canti di chiesa, il disseppellimento di

attese comuni interrate nelle caverne dell'anima.

Un'ultima implorazione, Signore.

È per i poveri. Per i malati, i vecchi, gli esclusi. Per chi ha fame e non ha pane.

Ma anche per chi ha pane e non ha fame. Per chi si vede sorpassare da tutti.

Per gli sfrattati, gli alcoolizzati, le prostitute. Per chi è solo. Per chi è stanco.

Per chi ha ammainato le vele.

Per chi nasconde sotto il coperchio di un sorriso cisterne di dolore.

Libera i credenti, o Signore, dal pensare che basti un gesto di carità a sanare tante sofferenze.

Ma libera anche chi non condivide le speranze cristiane dal credere che sia inutile spartire il pane e la tenda, e che basterà cambiare le strutture perché i poveri non ci siano più. Essi li avremo sempre con noi.

Sono il segno della nostra povertà di viandanti. Sono il simbolo delle nostre delusioni.

Sono il coagulo delle nostre stanchezze. Sono il brandello delle nostre disperazioni.

Li avremo sempre con noi, anzi, dentro di noi. Concedi, o Signore, a questo popolo che cammina l'onore di scorgere chi si è fermato lungo la strada e di essere pronto a dargli una mano per rimetterlo in viaggio.

Adesso, basta, o Signore: non ti voglio stancare, è già scesa la notte.

Ma laggiù, sul mare, ancora senza vele e senza sogni, si è accesa una lampara.

## CHIESA LOCALE

### Celebrazioni per il 1° e 2° novembre

Per la Giornata della santificazione universale, martedì 1 novembre, il Vescovo presiede l'eucaristia in suffragio dei defunti

- nel cimitero di Terlizzi (ore 9.00)
- nel cimitero di Ruvo (ore 10.30)

Mercoledì 2 novembre: Commemorazione dei fedeli defunti, il Vescovo presiede l'eucaristia

- nel cimitero di Molfetta (ore 10.00)
- nel cimitero di Giovinazzo (ore 16.00)

## CHIESA LOCALE

### Viaggio in Brasile di Mons. Cornacchia

**Dal 5 al 12 novembre p.v. il Vescovo Domenico Cornacchia si recherà in Brasile** accompagnato da Fra Paolo Crivelli, Superiore della Fraternità Francescana di Betania, e da alcuni delegati diocesani per un viaggio pastorale. L'occasione è la conclusione dei lavori di costruzione del nuovo convento della Fraternità di Betania e per visitare il centro di accoglienza e ospitalità per i giovani che vivono in favelas nella città di Salvador de Bahia, e in

modo particolare nel complesso dei quartieri intorno al Bairro di São Cristovão (Bario San Cristoforo), nei pressi dell'aeroporto internazionale di Salvador.

Il Bario San Cristoforo è una zona che ospita circa duecentomila abitanti, tutti in vari gradi di povertà, alcuni anche molto grave. Per volontà del fondatore Padre Pancrazio, la Fraternità Francescana di Betania si è affiancata alla missione di padre Cristoforo Testa, frate missionario originario di Ivrea, presente già da molti anni prima. In questi anni grazie al supporto della congregazione e della generosità dei benefattori in Brasile sono stati realizzati diversi progetti: la costruzione di una Chiesa dedicata a San Cristoforo e la fondazioni dell'asilo "Nossa Senhora Aparecida", che può accogliere sino a 120 bambini dai 4 mesi ai 5 anni di età e il completamento del convento del nuovo monastero della fraternità.

A Salvador il vescovo Domenico, durante il suo viaggio, avrà modo di visitare la comunità parrocchiale, l'asilo e approfondire il lavoro svolto dalla Fraternità Francescana di Betania e di incontrare le comunità locali.

Per tutta la durata seguiremo gli aggiornamenti sul viaggio del vescovo attraverso

una rubrica sui i profili social della diocesi.

## REDAZIONE

### Appello a sacerdoti e laici

Ancora una volta chiediamo di collaborare nella fase di raccolta nominativi per l'invio della versione digitale di Luce e Vita. Le operazioni da compiere sono:

1. Condividere il link già inviato ai parroci (oppure inquadrare il qr code) tramite whatsapp a catechisti, consiglio pastorale, operatori pastorali, semplici fedeli... per iscriversi all'abbonamento digitale non oltre il 31 ottobre 2022.
2. A inizi novembre la redazione invia al parroco il prospetto degli iscritti per averne conferma o integrazione.
3. Confermato l'elenco, la redazione invierà a ciascun iscritto le indicazioni di come procedere per ricevere ogni settimana il giornale digitale sul telefono.
4. Resta inteso che il giornale cartaceo sarà sempre disponibile per chi lo richiederà (singoli abbonati o parrocchie). Ad oggi sono ancora poche le parrocchie che si sono coinvolte. Per spiegazioni a riguardo telefonare al 3270387107.



**CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÉ SEI TU  
A FARLI INSIEME  
AI SACERDOTI.**



Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it) e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

**#UNITI POSSIAMO**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

## XXXI DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Sap 11,22-12,2

*Hai compassione di tutti, perché ami tutte le cose che esistono*

Seconda Lettura: 2 Ts 1,11-2,2

*Sia glorificato il nome di Cristo in voi, e voi in lui*

Vangelo: Lc 19,1-10

*Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*Leonardo Andriani  
Diacono

Nel vangelo di questa domenica San Luca mette Gesù in presenza di un pubblicano. Non uno qualsiasi, ma un capo dei pubblicani cioè appartenente al gruppo dirigente degli esattori della dogana di Gerico, zona di confine della provincia romana. Il suo compito era quello di riscuotere dal popolo le imposte che egli aumentava per fronteggiare gli ingenti costi degli investimenti sostenuti per raggiungere la sua ambita posizione. Altresì questo suo status non godeva di buona fama dinanzi alla società del tempo: gli esattori, infatti, erano considerati dei peccatori alla stregua di ladri, malfattori e prostitute. In questo scenario così cupo è difficile poter pensare a una via d'uscita o ad un cambiamento di rotta. Tutto, infatti, porta a mettere i remi in barca e non sognare null'altro di più. L'uomo di cui ci parla il Vangelo, invece, ci stupisce; non è come tutti gli altri ricchi, è diverso! Egli nutre dentro il suo cuore il desiderio di incontrare Gesù, di mettersi dinanzi a Lui faccia a faccia, anche solo per un istante. Passano i giorni e questo fermento si fa sempre più vivo fino a divenire la ragione della sua vita. Sapeva bene che un simile gesto gli sarebbe costato la credibilità per il resto dei suoi giorni; ma a fronte dell'infelicità egli rischia il disonore e la vergogna. E così, mentre la folla si fa sempre più stretta per veder passare Gesù, egli corre ad arrampicarsi su un albero di sicomoro. Zaccheo, infatti, desidera essere perdonato dal Signore e, per tale bisogno, fa pace con sé stesso e con il suo passato: una vita fatta di frodi ed ingiustizie che non aveva più senso senza Dio. «Scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua». È il Signore a fare il primo passo! Gesù si fa mendicante di amore e di perdono e chiede in punta di piedi che l'uomo possa aprirgli la porta della sua casa, del suo cuore. Come Zaccheo, anche noi, lasciamo entrare Gesù nella nostra vita, permettendogli di abitare con noi, cioè di fare casa dinanzi alla sua presenza per essere testimoni di perdono per coloro che incontriamo ogni giorno.

**TEMI GENERATORI** Il silenzio e la preghiera permettono di portare il ricordo delle persone care al cospetto di Dio. Il culto delle tombe è un rito che non appartiene più alla nostra modernità

## Nel ricordo dei defunti

Giovanni de Nicolò  
Direttore Ufficio ecumenismo

Tutte le religioni sono una risposta alla questione della morte che per noi cristiani, soprattutto a novembre, col ricordo dei propri cari, sembra diventare più attuale. Dalle antiche mitologie ai rituali più recenti l'essere umano che sa di morire, ripensando alla fine dei propri cari, cerca nel silenzio e nella preghiera la rassicurazione che essi non sono perduti e abbandonati nella morte. San Paolo riassume il discorso sulla sorte futura dei cristiani che sono morti dicendo che *saremo sempre con il Signore* (1 Ts 4,17).

La dinamica della Pasqua è sempre al centro della nostra vita di fede: dal battesimo all'Eucaristia, dalla vita quotidiana alla stessa morte. Nel battesimo siamo morti al peccato per camminare in una vita nuova. Nell'Eucaristia, come vivi tornati dai morti, annunciamo la morte del Signore finché Egli venga. Nella vita impariamo a morire e risorgere con Cristo, nelle prove, nelle privazioni, nelle sofferenze, nella stessa morte fisica.

Pur avendo la luce del Risorto che percepiamo nella fede, attraversiamo ancora le ombre della morte. *Nella speranza siamo salvati* (Rm 8,24). Di fronte alle parole di sant'Agostino nelle *Confessioni* dopo la morte del suo amico *factus sum mihi magna quaestio* - e la domanda che si pone San Paolo costatando in sé il peccato che porta alla morte: *me infelice! chi mi libererà da questo corpo di morte?* (Rm 7,24) - possiamo solo dire di essere stati raggiunti dall'annuncio di Cristo che ci salva ora, ma attendiamo ancora la salvezza attraverso la redenzione del nostro corpo (8,23). Oltretutto, la parola della fede, come costatiamo ogni giorno è accolta da alcuni, ma è respinta da altri. Per di più si va perdendo la memoria del passato dell'evento pasquale che ci ha liberati dalla morte una volta per tutte, nonostante la presenza di chiese, riti e segni della fede nelle pitture, sculture e opere d'arte. La memoria di essere rinati dalla Pasqua si è indebolita persino nei cimiteri, dove molti cristiani non riescono a integrare il pensiero della Pasqua al momento della morte dei propri cari quando ci si sente più soli.

Il silenzio e la preghiera permettono di

portare il ricordo delle persone care al cospetto di Dio. È sempre da raccomandare che la visita presso le tombe dei propri cari avvenga in un clima di rispetto del luogo sacro, col quale è più facile percepire la loro presenza nella luce della fede. La pratica della preghiera nella famiglia o nella comunità parrocchiale aiuta ad annunciare e testimoniare la resurrezione anzitutto nella carità.

Purtroppo non è una novità lo sfregio e la profanazione dei luoghi cimiteriali oggetto a volte di incuria, furti e vandalismo, segno di insensibilità e incomprensione del prossimo, espressione di quell'egoismo della sovrabbondanza o del benessere che ha come risultato la perdita dei valori. Per contro, la comunità cristiana, animata da vera fraternità, permette di educarsi alla preghiera gli uni per gli altri e di unirsi nel grido della resurrezione che nasce dalla fede. Da questo può nascere il cambiamento del modo di vedere e pensare la vita.

Quest'annuncio di speranza ci fa superare la diffidenza, la paura, la tristezza, lo scoraggiamento e ci apre alla disponibilità per una speranza incredibile.

È quanto mai necessario vivere il ricordo dei defunti, dal momento che viviamo in una società impoverita della cultura della morte, perché non avvenga che arriviamo al totale oblio dei nostri morti. Il culto presente nell'immaginario comune è quello romantico ottocentesco, mentre l'edilizia cimiteriale è



venuta ad assumere il carattere dell'edilizia popolare, dove anche la preghiera può apparire impegnativa. Bisogna riconoscere, secondo Marina Sozzi esperta di tanatologia, che il culto delle tombe, anche se può essere intenso nei mesi, e perfino negli anni che seguono il decesso, è un rito che non appartiene più alla nostra modernità, come portare il lutto. Per molti il cimitero è un luogo triste dal momento che ostacola, invece di favorire il ricordo che i contemporanei desiderano conservare depurato dalla morte (si dice spesso: vorrei ricordarlo come era in vita). Qualcuno ha parlato di «dissimulazione» e «inscatolamento» come parte di un processo di negazione della morte. In tutto questo permane la ricerca di una nuova relazione con i defunti a conservare quel legame che si aveva in vita, come memoria interiore del cuore e della mente.

## Segno dei tempi



# Grazie Santità per essere nostra guida "sui suoi passi"

Il Papa ai giovani di AC: l'esperienza parrocchiale è stata ed è importante, insostituibile. È l'ambiente "normale" dove abbiamo imparato ad ascoltare il Vangelo, a conoscere il Signore Gesù, ad offrire un servizio con gratuità, a pregare in comunità, a condividere progetti e iniziative, a sentirci parte del popolo santo di Dio... I nostri 15 giovani diocesani offrono al Papa il sussidio per campiscuola "Sui passi di don Tonino". L'affetto cordiale e reciproco tra "padre e figli"

**abbracciamici** AUDIANT • 2  
Giovani:  
don Tonino  
"per sentito dire"  
E. Di Terlizzi

EDITORIALE • 3  
Cronaca e riflessioni  
dall'incontro col Papa  
dei giovani di AC  
A. Fichera

SOVVENIRE • 4  
Uniti nel dono:  
Sete di futuro  
e come placarla  
S. Proietti

SOVVENIRE • 5  
Sostentamento del clero  
la parola all'economista:  
Prete è bello!  
A. Mazzone

MONDIALITÀ • 6  
Aiuto alla Chiesa  
che soffre: la situazione  
in Siria e Libano  
M. Tubani

TEOLOGIA • 8  
Se Dio è bontà  
perché esiste l'inferno,  
condanna senza fine?  
P. Morocutti

**AVVISO • 8**  
**Fino al 13 novembre la  
raccolta nominativi per  
l'invio di Luce e Vita  
digitale. Solo 21 le  
parrocchie già attive e  
con pochi nominativi.  
Serve ulteriore  
impegno da parte di  
sacerdoti e laici per  
andare avanti lungo  
la strada che insieme  
abbiamo pensato  
e che stiamo attuando**

**40° ANNIVERSARIO** Facendo seguito al numero precedente, diamo voce a quanti hanno conosciuto don Tonino attraverso le testimonianze e i testi. Forse un'immagine più oggettiva e immediata, senza troppi filtri

# Don Tonino "per sentito dire"



**Elisabetta di Terlizzi**  
redattrice  
Luce e Vita

**S**in da quando ero piccolissima, ho sentito parlare della figura di don Tonino. Essendo nata nel 1999, non ho mai avuto la possibilità di conoscerlo davvero, ma il suo nome riecheggia da sempre (o quasi) nella mia mente. Ricordo ancora la prima volta in cui mi sono imbattuta in lui: era il primo giorno di catechismo (frequentavo la prima elementare) e nell'aula parrocchiale in cui stavamo svolgendo l'incontro c'era una sua fotografia. Successivamente, mi fu spiegato chi fosse e, da allora, ho imparato a conoscerlo tramite i racconti dei miei genitori, dei parenti e di chi lo abbia incontrato nel proprio cammino.

Crescendo, ho anche avuto l'occasione di leggere degli scritti su di lui. Tra questi, ricordo un libro di filastrocche illustrato che raccontava alcuni degli episodi della sua vita. Ciò che fui in grado di carpire da quelle pagine fu sicuramente il profondo senso di umiltà che, da allora, ho sempre associato alla sua figura. A questo aggiungerei il sorriso contagioso e la voglia di stare in mezzo alla gente, di chiacchierare e ascoltare le storie di chiunque si raccontasse a lui.

Anche nel mio percorso scolastico, don Tonino è sempre stato presente. Non a caso, ha fatto capolino negli anni più importanti per la crescita di ogni ragazzo, cioè la terza media e il quinto superiore. Sono momenti di cambiamento, di decisione e, talvolta, di incertezza. Nel primo di questi due periodi, fu il professore di religione a invogliare tutta la mia classe a fare ricerche e a scrivere qualcosa a proposito. Era il 2013, ricorreva il ventesimo anniversario dalla sua morte e la scuola era tappezzata di cartelloni e pannelli realizzati da tutti gli studenti che avevano deciso

di narrare o disegnare qualcosa su di lui.

Durante l'ultimo anno di liceo, invece, ho avuto la possibilità di leggere delle lettere scritte proprio di suo pugno. Se fino ad allora, ciò che avevo saputo su don Tonino era "per sentito dire", nel senso che erano stati altri a parlarmi di lui, quella volta furono proprio le sue parole a venirmi incontro.

Era dicembre 2017 e mi fu chiesto di leggere un estratto del libro "*Cari ragazzi. Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi*" (ed. Luce e Vita 2017), durante la relativa presentazione ufficiale alla mia città. Lì sono contenute molte lettere che don Tonino ha scritto ai giovani e io fui totalmente rapita da quelle parole. Erano parole dolci, confortanti, di stimolo e incoraggiamento. Mi trovai da non conoscere minimamente il suo modo di scrivere ad esserne totalmente affascinata. Le frasi che si susseguivano in quelle pagine erano come acqua limpida, in grado di dissetare quanti come me si trovavano a dover affrontare cambiamenti, gli esami di maturità o qualsiasi altra difficoltà con cui spesso noi giovani ci dobbiamo confrontare.

Anche il trovarmi qui a dover parlare di don Tonino è per me un altro tassello che aggiungo al puzzle che, piano piano, sto completando per avere una conoscenza di lui ancora più grande e approfondita. Prima di accingermi a scrivere davanti al pc, avevo cercato libri, esperienze altrui, informazioni che mi potessero aiutare nell'elaborare qualcosa su di lui, ma poi ho deciso che a lasciarmi ispirare doveva essere quel famoso "sentito dire" che mi ha spinto a crearmi una ben precisa idea di questo importante uomo.

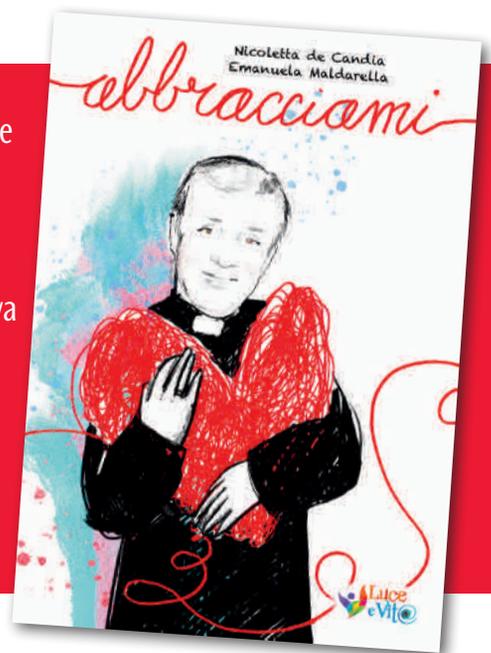
E così ho lasciato narrare la memoria del cuore e dei ricordi che, sin da bambina, li vi custodisco.

## Abbracciami

In occasione del 40° anniversario dell'ordinazione episcopale di don Tonino Bello, *Luce e Vita* propone una novità editoriale: un **albo illustrato** (58 pagine A4, testi a cura di **Emanuela Maldarella**, illustrazioni di **Nicoletta De Candia**, cartonato) in cui **don Tonino si racconta ai più piccoli**, con linguaggio semplice ed essenziale e con la forza comunicativa delle immagini.

Il volume è disponibile in redazione [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) - 3270387107 e a breve anche nelle librerie

Stampa: La nuova Mezzina - Molfetta Ottobre 2022



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadoleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

**Sito internet** [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)

**Canale youtube**

[youtube.com/comsocmolfetta](https://www.youtube.com/comsocmolfetta)

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abo-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici  
Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

Il giornale è chiuso il lunedì.



**AZIONE CATTOLICA** Lo scorso weekend, dal 28 al 30 ottobre, l'incontro nazionale di circa duemila giovani delle diocesi italiane. quindici i nostri. *Segni del tempo* è il titolo. Tre semplici parole che ricordano che ciascuno di noi è chiamato a lasciare il proprio segno in questo tempo

# Grazie Santità per essere nostra guida "sui suoi passi"



**Armando Fichera**  
Vicepresidente  
Settore Giovani  
AC

**Q**ualche mese fa, il **Settore Giovani nazionale di Azione Cattolica** ha proposto alle associazioni diocesane e parrocchiali di avviare un processo di analisi, ascolto e studio intitolato *Segni del tempo* che avrebbe avuto come tappa fondamentale un incontro nazionale dei

responsabili e un'udienza con Papa Francesco. Obiettivo: rileggere la parrocchia a 360°, oltre il perimetro delle nostre sagrestie.

Lo scorso weekend, dal 28 al 30 ottobre, finalmente l'incontro nazionale è arrivato. Circa duemila giovani tra responsabili parrocchiali, membri d'equipe e consiglieri diocesani si sono messi in viaggio per vivere questa entusiasmante esperienza. Tra questi c'eravamo anche noi quindici a rappresentare la nostra associazione diocesana.

Dislocati in cinque location abbiamo vissuto il primo momento: la veglia di preghiera introduttiva che ci ha aiutato ad analizzare il nostro sguardo nei confronti delle persone e delle realtà che ci circondano. Tutto partiva dall'interrogativo: quale sogno ho per la Chiesa? E questo perché il sogno di ciascuno è unico e indispensabile per la crescita dell'intera Comunità cristiana.

La veglia ci ha fatto sentire subito veri protagonisti, valorizzando il senso di appartenenza e il sapore della testimonianza, quella bella che fa vivere la gratuità e la gratitudine.

Sabato mattina, poi, abbiamo vissuto il momento più emozionante: l'incontro con Sua Santità, Papa Francesco, nell'Aula Paolo VI. È stato un incontro "rumoroso", in cui abbiamo provato a dimostrare al Pontefice tutto il nostro affetto e tutta la nostra stima.

Il Papa, sin dalle prime parole, ci ha esortati a vivere la dimensione della fraternità, che ci consente di sentirci più responsabili e protagonisti. Dobbiamo sperimentare e riscoprire - questo è il nostro compito - «che abbiamo doni diversi e tutti per il bene della comunità; che la vita è vocazione, seguire Gesù; che la fede è un dono da donare, un

dono da testimoniare; che il cristiano si interessa alla realtà sociale e dà il proprio contributo; che il nostro motto non è "me ne frego", ma "mi interessa!"».

Come una carezza sono state le sue parole in cui ci sollecitava a sintonizzare le sue memorie con le nostre visioni ecclesiali; abbiamo apprezzato questo suo tentativo di mettere in dialogo le sue memorie - che spesso negli anziani ci appaiono monolitiche - con i sogni e le visioni, talvolta anche rivoluzionarie, di noi giovani.



Dalla sua voce sono rimbombate la centralità della parrocchia e la debolezza, ormai diffusa, della dimensione comunitaria. Questi ultimi sono aspetti che non devono spaventarci, ma spronarci a ridestare uno stile ecclesiale che non attrae più, un modo di vivere la laicità e la cristianità come mero "incontrificio" che rischia di farci diventare una "Sessione" Cattolica.

Per mantenere mirato l'obiettivo della fraternità ci è richiesto un lavoro su noi stessi che richiede impegno serio, costanza e armonia tra le diversità, e non si limita all'utilizzo di slogan o spot estemporanei. Dietro questo stile fallace si cela, in agguato, un pericolo molto frequente nelle nostre comunità da cui Papa Francesco ci mette in guardia frequentemente: il "chiacchiericcio"; pericolo che possiamo eludere se ci educiamo a vivere con maturità la parresìa.

Il Papa, inoltre, ha concluso il suo discorso riprendendo un'espressione del presidente, Giuseppe Notarstefano. Ci ha spronato a continuare ad essere "impastati in questo mondo", lievito nella società, insomma, giovani credenti e responsabili credibili, sui passi di alcuni giovani santi.

Al termine dell'udienza, Francesco è sceso, sfidando il visibile affaticamento, e ha salutato personalmente alcuni giovani per poi percorrere le navate principali della sala. Tra i giovani che

hanno avuto l'onore di stringergli la mano e di scambiare qualche parola ho avuto la grazia di esserci anch'io, a rappresentanza di tutti i giovani della nostra diocesi. Il momento dell'incontro è stato incredibile, il suo sguardo era così profondo da darmi l'impressione di sentirmi amato e abbracciato. In quei pochi secondi i suoi occhi trasparenti, dal colore quasi indefinito, si sono illuminati nel momento in cui gli ho porto come dono il sussidio che come Settore Giovani diocesano abbiamo preparato

negli scorsi anni per vivere un campo scuola *Sui passi di don Tonino*. Nonostante l'emozione che sicuramente avrà tradito la fluidità delle mie parole, ho provato a comunicargli - interpretando un po' il pensiero degli altri giovani - la gratitudine per la sua testimonianza sui passi del nostro amato Vescovo e la gioia di poter sperimentare una simile audacia profetica scaturita dall'amore per Cristo.

Quell'intenso momento ha dato poi il via a tutti i lavori che ci hanno visti protagonisti nel pomeriggio del sabato, in cui abbiamo approfondito dieci luoghi di vita abitati da noi giovani. Li abbiamo riletti nel "già e non ancora" dei processi e dei sogni: lavoro, scuola, università, cultura pop, patrimonio culturale, sport, ambiente, crocevia di popoli, impegno civile e legalità.

Nella giornata conclusiva di domenica abbiamo condiviso i frutti di questa esperienza, stimolati anche dalla figura di Zaccheo, in cui abbiamo rivisto la nostra salutare inquietudine intrecciarsi con lo sguardo di Gesù, a ricordarci che l'uomo per quanto possa scendere in basso è sempre in alto nello sguardo di Dio.

Torniamo a casa con il cuore pieno, grato e consapevole che non basta donare, ma occorre risarcire gli altri con il nostro impegno (nel senso di mettere noi stessi come pegno, garanzia per e con gli altri); che non si può appaltare alla carità quello che spetta alla giustizia, facendoci cioè meriti distribuendo ciò che non è nostro; che possiamo impegnarci ad essere coltivatori diretti delle nuove generazioni nel campo della Chiesa. In prima linea".

**UNITI NEL DONO** "Uniti possiamo". Monzio Compagnoni: "La nuova campagna-offerte per i sacerdoti è intrisa di un profondo desiderio che ci accomuna tutti, finita la pandemia: tornare a guardare con speranza al domani. I nostri sacerdoti sono degli apri-pista in questo, e vanno sostenuti"

## Sete di futuro e come placarla

**Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto**, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**Come si caratterizza - gli abbiamo chiesto - la campagna offerte del 2022?**

"Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla."

**Quale profilo di parrocchia emerge**

**da quello che state comunicando?**

"Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco."

**Non c'è il rischio di ide-**

**alizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?**

"È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malfatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo".



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA



**Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?**

"Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo."

Stefano Proietti

### Come donare

• **Numero verde: 800-825000**

Per effettuare una donazione tramite telefono.

• **Bollettino di C/C postale N° 57803009**

intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero – Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

• **Bonifico bancario a Intesa San Paolo**

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384  
Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

**Per maggiori informazioni:**

**www.unitineldono.it**  
**per conoscere le storie dei preti che sono al nostro fianco.**

Altre informazioni su:  
[www.facebook.com/unitineldono](http://www.facebook.com/unitineldono)  
[twitter.com/Uniti\\_nel\\_dono](https://twitter.com/Uniti_nel_dono)  
[www.instagram.com/unitineldono](https://www.instagram.com/unitineldono)  
[www.youtube.com/unitineldono](https://www.youtube.com/unitineldono)

SOSTENTAMENTO CLERO Prete, parroco, economo... un ministero non snaturato ma moltiplicato

# La parola all'economista Prete è bello!

Angelo  
Mazzone  
Parroco  
eonomo  
diocesano  
e del  
Seminario reg.

**Q**uando sono diventato prete, l'ormai lontano 17 giugno del 2000, avevo nel cuore e nella mente cose e pensieri molto diversi da quelli che mi abitano oggi:

la Chiesa e la società civile vivevano una stagione di passaggio e di novità che faceva percepire il futuro come favorevole e promettente. Cito tre situazioni emblematiche: il passaggio del nuovo millennio e l'avvento di Internet; la celebrazione del Grande Giubileo e l'immagine della Chiesa ancora come maggioranza (basti pensare all'oceano di giovani a Torvergata per la GMG); la crescita economica (che avrebbe accompagnato la società italiana fino alla crisi del 2009) e le promesse che il passaggio dalla Lira all'Euro stava producendo sul piano economico e psicologico in ciascuno di noi.

Nato a Ruvo, il 2 maggio del 1974, in una famiglia modesta e con poche risorse economiche, sono cresciuto in parrocchia segnato dall'educazione salesiana prima (mia madre era un'ex allieva e aveva due cugine suore FMA) e poi quella in Azione Cattolica, come acierrino, giovanissimo e giovane. Il desiderio di stare con i ragazzi (che allora popolavano le nostre parrocchie), l'annuncio del Vangelo e la bellezza della formazione cristiana e il desiderio di servire i più poveri (era vivo l'insegnamento e la testimonianza di Don Tonino che avevo conosciuto personalmente stando in parrocchia) mi hanno spinto a valutare sempre più decisamente la possibilità di donare la mia vita per qualcosa di più grande.

Il mio primo giorno in Seminario regionale, il 15 gennaio 1994, mi ha accolto sullo scalone centrale il neo eletto vescovo Mons. Donato Negro, ancora rettore. Da allora il mio percorso è stato segnato da figure forti e autorevoli, sagge e capaci di educarmi alla libertà e alla fedeltà, al senso del dovere e alla gioia di essere prete! Ricordo e ringrazio il vescovo Donato, i sacerdoti del seminario (voglio ricordare don Vittorio Borracci, don Gino Martella e don Mimmo Cornacchia insieme al mio rettore don Giovanni Ricchiuti e ai miei educatori), il mio parroco don Vincenzo Pellegrini e tanti altri che hanno forgiato il mio carattere di pastore e tanto mi hanno insegnato.

Sono cresciuto con gli scritti del Card.

Martini, di Enzo Bianchi, leggendo P. Turoldo e don Milani. Il libro più importante negli anni del seminario fu *Il Piccolo Principe* e l'approfondimento del magistero del "mio papa" (ognuno di noi ne ha uno) Giovanni Paolo II fu (ed è ancora) il mio riferimento costante. A 26 anni, proprio nel cuore del Grande Giubileo, diventavo prete e mi sembrava di sognare. Dopo gli anni del servizio come segretario dei Vescovi Donato e Luigi (ai quali tanto devo della mia formazione presbiterale) ho avuto la gioia di collaborare nelle parrocchie della Cattedrale, di Sant'Agostino e di Santa Lucia.

Il 3 ottobre 2009 il vescovo Martella mi chiamava a servire la comunità della Madonna della Pace come parroco e il 15 ottobre dello stesso anno tornavo in Seminario regionale come economo. Il servizio in parrocchia e la fraternità con gli altri sacerdoti del seminario hanno fatto rifiorire il mio sacerdozio che da una parte ha potuto provarsi sul campo (una grande struttura da gestire e una comunità di periferia da compaginare e configurare) e dall'altro ha potuto preservarsi e rimotivarsi attraverso il confronto e la vita comune con i sacerdoti del seminario: questa è stata ed è una grande benedizione per me!

Dopo l'improvvisa scomparsa di Mons. Martella e di don Mimmo Amato è arrivato come Vescovo della nostra Diocesi il caro don Mimmo Cornacchia. Egli, appena arrivato in Diocesi, mi ha chiamato a prestare il mio servizio anche come economo diocesano. Da tredici anni pertanto le mie giornate sono segnate da questo cliché che mi sforzo di osservare come regola di vita (anche questa cosa ci hanno insegnato in seminario): la sveglia abbastanza presto la mattina, la preghiera personale (che insieme all'Eucaristia è l'unico momento di pace nelle mie giornate), il servizio di economo in seminario nelle prime ore della giornata e in curia nella seconda mattinata, il pranzo e il mio servizio in parrocchia (primo pomeriggio per questioni di ufficio e per adempiere a servizi come questo) e il secondo pomeriggio e la sera per servire i fedeli. La sera

rientro in seminario stanchissimo, ma sento che proprio il ministero e il lavoro mi rende felice e sicuramente mi salva dalla tentazione di prendere altre strade...

Nella mia vita di prete non ho molti amici e com'è noto il mio carattere un po' burbero costituisce un diaframma difficile da superare. Tre, quattro laici e un paio di preti amici costituiscono i miei punti di riferimento e mi fanno da grillo parlante a volte mettendomi di fronte ai miei errori o alle mie responsabilità..

Nei momenti più difficili mi consolano e, dopo una risata, la fatica della strada si fa meno dura. Se penso a quello che avrei voluto fare nella mia vita di uomo e di

prete molto spesso mi chiedo: "dove stava scritto?..." E spessissimo non mi ci ritrovo.

A pensarci bene però credo che il servizio di amministratore-economista a cui sono stato chiamato, pur difficile e molto spesso arido, conservi degli aspetti di alto profilo educativo e testimoniale. Si pensi alla trasparenza

e alla libertà nell'amministrazione dei beni della Chiesa (soprattutto oggi!), alla gioia di vedere delle comunità che si coagulano intorno a progetti di carta e a sogni che con fatica diventano realtà nelle ristrutturazioni, si pensi all'aiuto concreto da poter offrire a presbiteri e laici nella soluzione di problemi sempre più inediti e difficili.

Oggi come non mai le comunità civili e cristiane stanno attraversando un momento di incertezza sia sul piano pastorale che su quello economico: a noi guide di comunità è affidato il compito di amministrare con prudenza beni che non ci appartengono, con grande senso di responsabilità e sobrietà. Quello dell'economista è un lavoro pesante (bisogna dire molti "no"!..) e a volte anche pericoloso (il rischio della corruzione e l'imborghesimento sono sempre dietro l'angolo), ma con l'aiuto di Dio, di validi collaboratori e curando la libertà interiore che penso mi contraddistingua, posso dire che sono felice di servire il Signore così e di ripetere lo slogan che il mio primo padre spirituale non si stancava di insegnarci: "Prete è bello!"



**AIUTO LA CHIESA CHE SOFFRE** In tutto il territorio della Siria continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani fondamentali come detenzioni illegittime, torture e maltrattamenti, inoltre le condizioni nei campi profughi del Paese sono sempre più drammatiche, soprattutto per migliaia di bambini

## La fede e la croce in Siria e Libano

**N**ella maggior parte del territorio siriano il conflitto è terminato, anche se non mancano attacchi, sporadici ma letali, come quello che lo scorso gennaio ha visto i jihadisti dell'ISIS protagonisti di un attacco a una prigione nel nord-est del Paese, con un bilancio di circa 500 vittime. Nonostante la guerra sia sostanzialmente conclusa le piaghe siriane

quindi almeno parzialmente integrata nell'economia internazionale, il grave malfunzionamento delle istituzioni finanziarie libanesi ha ora interrotto la linea di liquidità.

In tutto il territorio della Siria continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani fondamentali come detenzioni illegittime, torture e maltrattamenti, inoltre

riore di 10 punti percentuali rispetto alla media del 18% riscontrata nei Paesi a basso reddito e significativamente superiore alla media globale del 15%.

Ma in Medio Oriente vi è un'altra nazione gravemente oppressa: il Libano. Una delegazione della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ha recentemente visitato il Paese dei Cedri per esprimere solidarietà e vicinanza alla comunità cristiana locale e per fare il punto sulle molteplici necessità cui far urgentemente fronte. La delegazione ha incontrato il Cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, il quale ha raccontato amaramente che «questo non è il popolo libanese di prima. I libanesi vivevano con dignità, non erano di peso per alcuno, e mi dispiace che i nostri politici in Libano abbiano reso il nostro popolo povero, mendicante. Questa - ha proseguito il Patriarca - non è la dignità del nostro popolo, infatti i libanesi hanno accolto, non hanno chiuso le frontiere. Nel 1948 hanno accolto i rifugiati palestinesi e il Patriarca di allora mandò una circolare a tutti i conventi, a tutte le scuole, a tutte le università che dipendevano dalla Chiesa maronita, dicendo loro: aprite le porte, perché questi sono fratelli nella disgrazia, che dovete accogliere. I [rifugiati] siriani, un milione e mezzo, sono ora

in mezzo a noi. Nessuno ha chiuso le frontiere, a scapito dei libanesi che vivono nella povertà. Ora ci sono due milioni di profughi. Noi stiamo perdendo il nostro popolo con un'emorragia migratoria. Un dollaro valeva, un anno e mezzo fa, 1.500 lire libanesi, adesso [ne vale] 25.000», e per questi motivi «quelli che possono emigrare emigrano», ha concluso il Card. Raï.

In queste nazioni le comunità cristiane, sempre più povere, sono particolarmente vulnerabili e hanno bisogno delle nostre preghiere e della nostra compassionevole carità. Sta anche alla comunità cattolica italiana raccogliere il loro drammatico grido di aiuto.

di Massimiliano Tubani



Un Buon Natale.  
Regala la speranza  
a chi è povero e malato  
in Libano e Siria



**Aiuto alla Chiesa che Soffre**  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

sono tuttavia ancora profonde e doloranti.

La crisi economica ha fatto precipitare il Paese a un livello di povertà che non si era visto neppure nei periodi peggiori del conflitto armato. Tale crisi è esacerbata dalle sanzioni economiche che hanno di fatto reso più difficile il lavoro nel Paese anche per coloro che hanno legittimi scopi commerciali o umanitari. Le sanzioni, secondo la Chiesa siriana, affliggono anzitutto coloro che sono già poveri, mentre colpiscono molto meno quanti sono vicini al governo. Per questo recentemente il Vescovo latino di Aleppo, mons. Georges Abu Khazen, sostiene che esse sono una "condanna a morte" per il popolo. Se in passato la Siria utilizzava il Libano per aggirare tali misure, ed essere

le condizioni nei campi profughi del Paese sono sempre più drammatiche, soprattutto per migliaia di bambini, e gli attacchi indiscriminati contro i civili causano innumerevoli vittime. A ciò si aggiunge quanto viene segnalato da diverse Agenzie umanitarie delle Nazioni Unite: la prima epidemia di colera in Siria dopo anni.

Il contagio, concentrato in particolare nelle province di Aleppo e Deir al-Zour, ha avuto probabilmente origine da coloro che hanno bevuto l'acqua contaminata del fiume Eufrate, evento attribuibile alla grave carenza idrica in tutta la nazione. Sempre fonti ONU riferiscono che nel Paese mediorientale più di un individuo su quattro (28%) di età pari o superiore ai 2 anni è affetto da disabilità, tasso supe-

**LA TEOLOGIA RISPONDE** Nuova rubrica su particolari contenuti di fede. Il Catechismo degli adulti della Cei al numero 1218 parla dell'esistenza dell'inferno e la definisce come una "tragica possibilità"

# Se Dio è bontà e misericordia infinita, come può esistere l'inferno, una condanna senza fine?



**Paolo Morocutti**  
docente  
di Teologia  
UNICATT

**L**a terribile realtà dell'inferno e la sua eternità fanno certamente paura. Si è cercato di metterle in dubbio, ma i testi biblici sono inequivocabili e altrettanto chiaro è l'insegnamento costante della Chiesa.

Oggi per ovviare a questo imbarazzo, dovuto alla forte secolarizzazione del pensiero occidentale, la predicazione sulle realtà escatologiche si è ridotta ai minimi termini. Parlare dell'inferno è poco di moda, poco attraente, addirittura secondo alcuni controproducente.

Ebbene questo modo nichilista e superficiale di affrontare il tema è assai pericoloso. L'esistenza dell'inferno fa parte del credo cristiano ed è parte integrante della rivelazione, si tratta di saper affrontare il tema nel modo giusto e non di alienarlo dalla predicazione, prendendosi responsabilità gravissime in ordine all'annuncio integrale delle verità di fede. Ma se Dio è misericordioso perché esiste l'inferno? San Giustino, uno dei Padri e pensatori della Chiesa ebbe ad affermare che Dio è "misericordioso perché è giusto".

La misericordia non può mai prescindere dalla giustizia. Se tutti gli uomini avessero da Dio la stessa ricompensa a prescindere dal retto uso della propria libertà avremmo un Dio certamente misericordioso ma profondamente ingiusto. La nostra libertà ha una drammatica responsabilità: siamo chiamati alla vita eterna, ma possiamo cadere nella perdizione eterna. "Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" (Sir 15,17). Dio vuole che tutti siano salvati e vivano come suoi figli, eppure per ciascuno c'è la triste possibilità di perdersi: mistero inquietante, ma richiamato tante volte nella Bibbia, con parole accorate di ammonimento.

Il Catechismo degli adulti della Conferenza episcopale italiana al numero 1218 parla dell'esistenza dell'inferno e la definisce come una "tragica possibilità". Si lascia intendere chiaramente come questa sia una possibilità, una libera scelta dell'uomo, un atto di libera volontà. Non si finisce all'inferno per sbaglio ma si sceglie. Papa Francesco esprime con grande chiarezza questo concetto fondamentale: "L'inferno consiste nell'essere lontani per sempre dal

Dio che dà la felicità, dal Dio che ci vuole tanto bene. L'inferno non è una condanna, ma una scelta. All'inferno non ti mandano, ci vai tu, perché scegli di essere lì". Ma in che cosa consistono realmente le pene dell'inferno? Quando la Sacra Scrittura parla di perdizione, rovina, distruzione, corruzione, morte seconda, si riferisce a un fallimento della persona, a una vita completamente fallita e il fallimento definitivo dell'uomo per la Sacra Scrittura è quello di essere separato da Dio.

L'inferno non è un luogo è uno stato in cui si trova l'anima che ha scelto liberamente e consapevolmente di separarsi da Dio. Noi siamo esseri liberi, abbiamo la possibilità dell'autodeterminazione: se decidiamo di stare con Dio, si entra nella comunione e nella salvezza.

Se decidiamo di odiarlo, di allontanarci, siamo nella perdizione. Vedere finalmente Dio, così come egli è, ed essere separato da lui per sempre è la pena più dolorosa e logorante che l'anima possa provare. In definitiva come ha ben affermato Dostoevskij: "l'inferno è la sofferenza di non poter più amare".

*Michelangelo, Giudizio universale, Cappella Sistina, dettaglio: inferno*



## XXXII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: 2 Mac 7,1-2.9-14

Il re dell'universo ci riuscirà a vita nuova ed eterna.

Seconda Lettura: 2 Ts 2,16 - 3,5

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene.

Vangelo: Lc 20,27-38

Dio non è dei morti, ma dei viventi.

Leonardo Andriani  
Diacono

«**La donna alla risurrezione di chi sarà moglie?**». Questo è l'interrogativo col quale questa domenica si apre il Vangelo di Luca, che viene posto a Gesù da parte degli aristocratici

saducei. Essi con questa domanda rivelano un sostanziale rifiuto della verità della risurrezione come radicale trasformazione di vita e si ostinano a credere in essa come rianimazione e quindi come prosecuzione della vita terrena. Il racconto dei sette fratelli che prendono in moglie una vedova e muoiono uno dopo l'altro senza lasciare figli, a prima vista sembrerebbe incuriosirci per la sua accuratezza, ma in realtà vuole mettere in ridicolo il Maestro e ciò che egli ha predicato fino ad allora. Gesù non si adira, ma approfittando di questa provocazione suscita nel cuore di questi uomini l'occasione per catechizzare.

Per prima cosa chiarisce l'idea sul significato della risurrezione; per questo pone in sinossi l'esistenza del tempo presente e quella della vita oltre la morte; nel primo viviamo come figli del mondo, mentre nella vita nella risurrezione saremo simili agli angeli. Questo significa che non c'è alcuna continuità, ma piuttosto una assoluta incomparabilità. Nella vita sulla terra, infatti, gli uomini sentono il bisogno di assicurarsi un futuro, di dare una discendenza mediante la procreazione e di prendersi cura degli altri; nella vita nella risurrezione tutti saranno in Dio e non ci sarà più bisogno di trovare il modo per sopravvivere in quanto non ci sarà più la morte. Il Vangelo ci dice che soltanto la relazione con Dio è stabile e rimane nella misura in cui siamo disposti a fidarci e ad instaurare una relazione autentica con Dio. Il nostro compito è quello di riscoprire la risurrezione quale modo mediante cui fare esperienza di Dio. Sarà questo incontro con Lui a rischiarare le tenebre della morte e a farci risorgere a vita nuova.

## ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE

## Concerto Marce funebri



ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE  
DAL SACCO NERO  
CHIESA DEL PURGATORIO - MOLFETTA

**DOMENICA 6 NOVEMBRE 2022**  
alle ore 9,45, presso la Cappella Maggiore del Cimitero Monumentale, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i confratelli defunti presieduta da Padre Francesco Depalo.

Seguirà un concerto di Marce Funebri eseguito dal Gran Complesso Bandistico S. Cecilia "Città di Molfetta" diretto dal M° Pasquale Tiertoro, secondo il seguente programma:

Una lacrima sulla tomba di mia madre A. Vella  
Patetica F. Peruzzi  
Fatalità S. Calò  
Povera Rosa V. Valente  
Marcia Funebre N° 4 (U.Voev) G. De Candia  
Senza Nome V. Lucivero

La cittadinanza è invitata

Chiesa del Purgatorio - dal 2 al 9 novembre: Ottavario per i Confratelli defunti  
Ore 18,30: Santo Rosario - Ore 19,00: Santa Messa

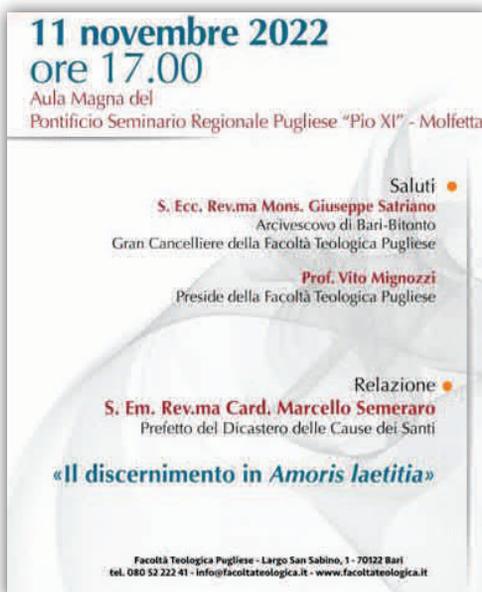
Il Priore: Onofrio Sgherza Il Padre Spirituale: padre Francesco Depalo

In questa domenica, 6 novembre, presso la Cappella del Cimitero di Molfetta alle 9,45, l'Arciconfraternita della Morte, di Molfetta, promuove la S.Messa in suffragio dei confratelli defunti, cui seguirà il concerto di Marce funebri eseguito dal Gran Complesso Bandistico S.Cecilia "Città di Molfetta".

## FACOLTÀ TEOLOGIA PUGLIESE

## Sui sentieri di Amoris laetitia

Si conclude il Corso di Alta Formazione Amoris laetitia. La gioia che riempie il cuore e la vita intera promosso dalla facoltà Teologica Pugliese lungo l'anno accademico 2021/2022, con sessioni intensive, per un complessivo carico didattico pari a 10 ECTS. Nella locandina i dettagli della presentazione della miscellanea che avrà luogo martedì 11 novembre 2022.



**11 novembre 2022**  
ore 17.00  
Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" - Molfetta

Saluti  
S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano  
Arcivescovo di Bari-Bitonto  
Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese

Prof. Vito Mignozzi  
Presidente della Facoltà Teologica Pugliese

Relazione  
S. Em. Rev.ma Card. Marcello Semeraro  
Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi

«Il discernimento in Amoris laetitia»

Facoltà Teologica Pugliese - Largo San Sabino, 1 - 70122 Bari  
tel. 080 52 222 41 - info@facoltateologica.it - www.facoltateologica.it

## REDAZIONE

## Fino al 13 novembre l'inserimento dei nominativi nel modulo per Luce e Vita digitale

Ultima settimana, fino al 13 novembre, per la fase di **raccolta nominativi per l'invio della versione digitale di Luce e Vita**. Le operazioni da compiere sono:

1. **Condividere il link** già inviato ai parroci (oppure inquadrare il qr code) tramite whatsapp a catechisti, consiglio pastorale, operatori pastorali, semplici fedeli... per iscriversi all'abbonamento digitale. **Non serve raccogliere nominativi su carta** ma invitare a compilare autonomamente il modulo on line disponibile anche da questo qr code.



Le parrocchie che hanno già inviato i nominativi (166) sono 21:

Immacolata - Molfetta  
Immacolata - Ruvo  
Madonna dei Martiri - Molfetta  
Madonna della Pace - Molfetta  
Madonna della Rosa - Molfetta  
Sacra Famiglia - Ruvo  
Sacro Cuore - Molfetta  
San Bernardino - Molfetta  
San Domenico - Giovinazzo  
San Giacomo - Ruvo  
San Giuseppe - Giovinazzo  
San Michele Arcangelo - Terlizzi  
San Michele Arcangelo - Ruvo  
Sant'Achille - Molfetta  
Sant'Agostino - Giovinazzo  
Santa Famiglia - Molfetta  
Santa Maria Assunta - Cattedrale Molfetta  
Santa Maria Assunta - Giovinazzo  
Santa Maria della Stella - Terlizzi  
Santa Maria di Sovereto - Terlizzi  
Santa Teresa - Molfetta

Di queste, **solo alcune hanno esteso l'invio a molti nominativi**, qualcuna ha solo due o tre nominativi. Dove sono catechisti, operatori pastorali, fedeli? Ricordiamo che il pacchetto base prevede 25 invii.

Serve ancora ulteriore impegno per sensibilizzare convintamente i fedeli.

2. Dopo il 13 novembre la redazione invia al parroco il **prospetto degli iscritti** per averne conferma o integrazione.

3. Confermato l'elenco, la redazione invierà a ciascun iscritto le indicazioni di come procedere per ricevere ogni settimana il **giornale digitale sul telefono**.

4. Resta inteso che il **giornale cartaceo sarà sempre disponibile** per chi lo richiederà (singoli abbonati o parrocchie).

Chiediamo ancora impegno a ciascuno. Il direttore e la segreteria di redazione sono sempre disponibili a fornire spiegazioni a riguardo 3270387107.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 37

Domenica 13 novembre 2022

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## Quella mano gelida sul mio corpo

Si celebra il 18 novembre la II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Non possiamo mai abbassare la soglia di attenzione. Il messaggio della Chiesa, il racconto di una triste storia di abuso per passare dal dolore alla consolazione



### CARITAS • 2

13 novembre  
VI giornata mondiale  
del povero

M.M. Nicolais



### EDITORIALE • 3

Quella mano gelida  
sul mio corpo  
Dolore e consolazione

L. Sparapano



### PAGINONE • 4-5

Cronaca del convegno  
su don Tonino  
Chiesa del grembiule

R. Carlucci



### SOVVENIRE • 6-7

Uniti possiamo:  
concreta iniziativa  
nelle parrocchie

G. Bizzoco



### GIOVANI • 8

19 novembre  
Giornata Diocesana  
dei Giovani

Pastorale giovanile

### AVVISO • 8

**Fino al 13 novembre la raccolta nominativi per l'invio di Luce e Vita digitale. L'invito è rivolto a tutti gli operatori pastorali (catechisti, animatori, consiglio pastorale...) ma anche ai fedeli. Con un impegno economico minore si può arrivare a molte più persone**

**CARITAS DIOCESANA** Consapevoli dell'impegno nelle comunità parrocchiali la Caritas suggerisce di vivere al meglio questa Giornata scegliendo, per il giorno **13 novembre**, di coltivare un'attenzione particolare agli ultimi ed alle comunità e condividendo un momento di spiritualità e preghiera. Spunti dal messaggio del Papa



# VI giornata dei poveri: Quanti poveri genera la guerra

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso

**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadoleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abo-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**M. Michela Nicolais**  
giornalista  
SIR

“**Una sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente**”. Così il Papa, nel suo Messaggio definisce la VI Giornata mondiale dei poveri, che si celebra quest'anno il 13 novembre sul tema: “Gesù Cristo si è fatto povero per voi” (cfr 2 Cor 8,9). “Qualche mese fa, il

mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro”, ricorda Francesco: “Si apriva uno squarcio di sereno che, senza far dimenticare il dolore per la perdita dei propri cari, prometteva di poter tornare finalmente alle relazioni interpersonali dirette, a incontrarsi di nuovo senza più vincoli o restrizioni”. “Ed ecco che una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo uno scenario diverso”, il riferimento alla guerra in Ucraina, che “è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione”. “Ma qui il quadro si presenta più complesso per il diretto intervento di una ‘superpotenza’, che intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli”, denuncia il Papa: “Si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace”.

“Sono milioni le donne, i bambini, gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di mettersi in salvo cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti, scrive Francesco: “Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un'altra identità”. “Quanti poi rimangono nelle zone di conflitto, ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti”, si legge nel testo: “In questi frangenti la ragione si oscura e chi ne subisce le conseguenze sono tante persone comuni, che vengono ad aggiungersi al già elevato numero di indigenti”. A questo proposito, il Papa elogia la “disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina”. “Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità”, osserva Francesco: tuttavia, “più si

protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza”. “È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale”, l'appello: “Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità”.

“Nulla di più nocivo potrebbe accadere a un cristiano e a una comunità dell'essere abbagliati dall'idolo della ricchezza, che finisce per incatenare a una visione della vita effimera e fallimentare”, la denuncia del Papa: “davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno”. A volte, invece, “può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri”. Succede, inoltre, che “alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio”.

Il problema non è il denaro in sé, ma “il valore che il denaro possiede per noi: non può diventare un assoluto, come se fosse lo scopo principale”. “Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico: è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario”, la ricetta di Francesco: “non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice”. “C'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà”, quella di Gesù, “che libera e rende sereni”. “La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse”, spiega il Papa: “È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta”.

“Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi”, il monito: “Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento”. La povertà che libera, al contrario, “è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale”.



**CHIESA ITALIANA** Si celebra il 18 novembre la II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Non possiamo mai abbassare la soglia di attenzione. Il racconto di una triste storia di molti anni fa. Dolore e consolazione

# Quella mano gelida sul mio corpo Dal dolore alla consolazione



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vito

«**O**рмаi adulto, i miei ricordi dell'infanzia si sgretolano. Ci sono alcuni, però, che restano indelebili. In realtà, quello che mi rimane di più addosso sono le sensazioni. Una mano fredda, gelida, che entra nelle mie (parti intime) di preadolescente».

Il racconto di Mario (nome di circostanza, non diocesano) rende terribilmente vere le parole del messaggio per la II Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, che si celebra il 18 novembre. Il tema annuale nasce dalla meditazione sul Salmo 147, testo di lode e di gioia. "In esso si celebra il Signore che ha creato il mondo e se ne prende cura, mantenendolo in vita e, allo stesso tempo, non abbandonando mai il suo popolo nel caos del dolore, che sconvolge la quotidianità e a volte fa smarrire l'identità". Alludendo al ritorno del popolo dall'esilio, si mette in evidenza una dinamica esistenziale e spirituale: ogni guarigione è come un ritorno a casa, che permette di recuperare la propria identità perché si ritrova finalmente un ambiente familiare e accogliente.

«Befato da una persona di cui mi fidavo: un sacerdote. Sì, è accaduto durante una confessione. Dopo questo gesto, il sacerdote mi prese e mi posizionò sopra di lui (...). Poi, per fortuna, entrò un altro sacerdote in sagrestia e lui, con un movimento felino, mi ripose sulla sedia e mi diede immediatamente l'assoluzione. Alla fine mi disse: "Da ora in poi noi siamo grandi amici"».

L'aver istituito questa giornata da parte della Chiesa è indicativo di una accresciuta attenzione sul triste argomento che non deve assolutamente calare nella nostra vita quotidiana, nella vita delle comunità parrocchiali e religiose in genere. Gli abusi sessuali, specie sui minori e se compiuti da gente di Chiesa, scavano ferite che non traspaiono all'esterno, ma che sono incise nell'intimo.

La testimonianza di Mario, dopo tanti anni dalla violenza subita, dice di una sofferenza profonda e incancellabile, ma che pian piano può lasciar spazio a una vita consolata.

«Io, tornato a casa, lo raccontai ai miei

genitori (tuttora cattolici molto praticanti), chiedendo loro alla fine del racconto: "Ma è normale?". I miei si guardarono in faccia e dissero di aspettare. Non mi hanno mai raccontato dove fossero andati. So solo che al ritorno mia madre mi disse: "Ma che peccato hai raccontato al sacerdote per scatenare in lui quella reazione?", come se fosse colpa mia. Non ne ho parlato più e non ho mai visto più quel sacerdote. Solo a 30 anni circa chiesi a mia madre che fine avesse fatto quel sacerdote e lei mi raccontò che parlarono con il parroco quel giorno e che il parroco rispose loro: "Sì, lo sappiamo che sta uscendo fuori di testa, lo allontaneremo". Poi, fu mandato in un paesino sperduto sulle montagne (come se i piccoli di quel paese fossero diversi da noi) e di lì a poco lasciò i paramenti e si sposò.

Non ho avuto il coraggio di raccontare l'accaduto fino ai 40 anni circa e poi ho scoperto almeno un altro paio di amici e amiche che avevano subito la stessa cosa.

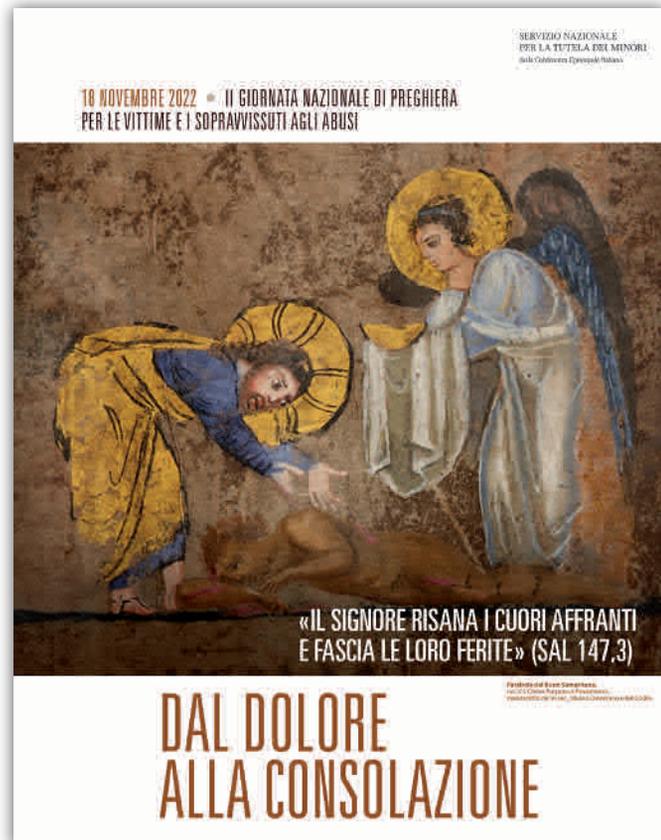
Posso dire che i miei genitori hanno pregato molto per me e che in fondo io potrei anche perdonarlo. Non sta a me il giudizio. È vero pure, però, che mi sono rimasti dei segni indelebili. Resta per me molto doloroso anche il solo ricordare. Non vivo la mia sessualità serenamente tutt'oggi e non lascio mai soli i miei figli, specie negli ambienti in cui ci si fida di chi si ha di fronte e si è quindi disarmati».

Non ci sono commenti da fare.

C'è solo rispetto e vicinanza. Anche ammirazione per come Mario sia riuscito a considerare la possibilità del perdono, grazie alle preghiere dei suoi genitori. Così, il tema della giornata del 18 novembre si rende possibile. Apre a un riscatto che, pur non cancellando quei "segni indelebili", pur non escludendo il dolore, almeno non lo rende definitivo.

"Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso - dicono i vescovi nel commento al tema della giornata -. Ecco, allora, che la consolazione diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione. La consolazione non

è solo un atto formale e dovuto, ma è un imperativo per la comunità cristiana: non ci può essere guarigione senza la presa in carico del dolore altrui. Nella fiducia del conforto del Signore in ogni dolore, ciascun membro della comunità è chiamato a sostenere questa nuova coscienza che matura e cresce nelle nostre Chiese».



«Cerco, però, di impegnarmi nel sociale - conclude Mario - per quello che posso e, se capita, anche negli ambienti ecclesiali, come esempio per chi mi è vicino. Sono convinto che il buono e il brutto siano entrambi presenti ovunque e che, nonostante questo, bisogna comunque prodigarsi per gli altri e non accampare scuse per non impegnarsi».

Dare spazio alla storia di Mario, che ringraziamo, è per il nostro giornale dare voce a chi non ha voce o l'ha soffocata nel dolore. Anche nella nostra Diocesi è stato istituito l'Ufficio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, diretto da don Cesare Pisani con la referente Gadaleta Maddalena e altri membri, pronti ad accogliere inaspettate storie.

**CHIESA LOCALE** Lo scorso 25 ottobre nell'Auditorium Madonna della Rosa di Molfetta un convegno per ricordare i 40 anni dall'ordinazione episcopale di don Tonino Bello

# Attualità dell'azione pastorale di don Tonino



Roberta Carlucci  
Redazione  
Luce e Vita

Il convegno **“La Tenda e il grembiule. La Chiesa nell'insegnamento di don Tonino Bello”** ha rappresentato una vera e propria immersione nell'azione pastorale di don Tonino Bello. Durante la serata sono intervenuti il vescovo **mons. Domenico Cornacchia**, **don Sandro**

**Ramirez**, parroco di San Giovanni Battista a Fasano, **Rino Basile**, volontario della C.A.S.A. di Ruvo di Puglia, e **Annalisa Altomare**, consigliera comunale negli anni dell'episcopato del Venerabile e sindaco di Molfetta durante i suoi ultimi mesi di vita.

Gli aspetti teologici sono stati toccati da don Sandro Ramirez che ha presentato una sua puntuale e personale ricerca, affrontata attraverso gli scritti di don Tonino Bello, per individuare i temi che meglio rappresentano l'azione pastorale di Mons. Bello, ossia Trinità, Eucaristia, Chiesa e Mondo. Questi temi, a loro volta, sono riassunti da un'unica icona, Maria di Nazaret, e possono essere immaginati come un viaggio circolare della Chiesa che parte dalla Trinità per tornare alla Trinità, passando per l'Eucaristia, esperienza e segno di comunione, e per il Mondo, compagno da agganciare e orientare verso il suo destino trinitario.

I riferimenti di molta azione pastorale di don Tonino Bello affondano le radici nei documenti che guidarono il cammino post-conciliare, quali *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes*, *Sacrosanctum Concilium*.

Ramirez, già docente e autore di testi su Bello, ritiene che l'ecclesiologia di don Tonino abbia camminato nel solco di quella tradizionale di Papa Giovanni XXIII e che sia stata invece distante dall'orizzontalismo o antropologismo di cui alcuni lo accusavano in vita.

“La Chiesa di don Tonino Bello risulta essere costituita da tre dimensioni: personale, pluralista e missionaria”, ha affermato Ramirez. “Ed ha tre luci di posizione: l'evangelizzazione, il primato della spiritualità, gli ultimi. È dunque una comunità aperta, accogliente, educante, solidale”. La Chiesa, inoltre, parafrasando don Tonino Bello, è *tenda* che si gonfia, come il grembo di Maria che è stato “gonfiato” dall'azione dello Spirito Santo, tenda mo-

bile, itinerante, che cammina con gli uomini. Ed è *grembiule*, strada del servizio della condivisione, del coinvolgimento in presa diretta nella vita dei poveri. Ramirez ha confermato ulteriormente queste assunzioni con due testimonianze: il pensiero di Mons. Domenico Cornacchia al cap. 4 del libro *Testimone e maestro di virtù*, in cui il vescovo afferma che “tutto ciò che don Tonino faceva per i poveri era frutto della sua fede”, e le parole di papa Francesco pronunciate in occasione del 25° anno dal *dies natalis* di don Tonino Bello a Molfetta. Ramirez ha ricordato proprio quell'invito del Pontefice ad affiggere all'ingresso delle chiese della Diocesi la frase “Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri”, perché, come don Tonino affermava, «l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà» e resta «un sacramento incompiuto» senza alzarsi da tavola. Quell'invito, stampato e plastificato, fu anche inviato dopo il 20 aprile 2018 a tutte le parrocchie della Diocesi dall'Ufficio

Comunicazioni Sociali così da poter essere affisso realmente. In alcuni casi, però, è rimasto inascoltato, a conferma di come il cammino sia ancora da vivere, praticare, o addirittura da iniziare o ricominciare.

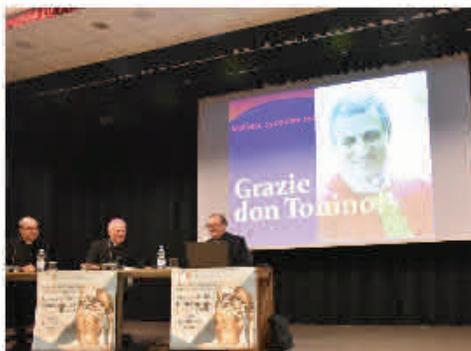
L'intervento di Ramirez si è concluso con la gratitudine da lui pubblicamente espressa per aver conosciuto e frequentato don Tonino Bello.

Al termine, ha passato la parola a Rino Basile e Annalisa Altomare, che hanno offerto due testimonianze parimenti toccanti ma con sfumature diverse. Basile ha parlato della vicinanza di don Tonino alle povertà e alle marginalità. Mentre Altomare ha dato un suo punto di vista su come don Tonino si interfacciava con il mondo politico.

Nella testimonianza di Basile è emerso il fascino che don Tonino Bello esercitava sui giovani e di come sapeva trascinarli nell'impegno. Li conquistava con la sua affabilità, facendosi chiamare don, e con la sua determinazione nel portare avanti



Guarda la diretta del convegno realizzata dall'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali



la centralità dell'amore di e per Cristo attraverso l'attenzione agli ultimi. Quando decise di fondare la Comunità C.A.S.A. per l'accoglienza e il recupero di persone affette da tossicodipendenza, dove Basile è stato volontario, don Tonino, "con energia inesauribile", andò a incontrare tutti i gruppi parrocchiali delle quattro città, offrendo loro uno slogan su cui riflettere: "ogni buco una vita e dentro ogni vita un buco". E raccontava di come il *buco* vero è quello praticato dalla solitudine. Così coinvolse tante persone nella scelta di impegnarsi per la nascita della C.A.S.A. (Comunità Accoglienza Solidarietà Apulia), esperienza che affidò all'Immacolata l'8 dicembre del 1984, con l'auspicio che presto potesse venire il giorno in cui chiuderla e "restituire i fratelli alla libertà interiore per dire insieme che la vita è bella".

Basile ha poi raccontato della Provvidenza che ha portato ad avere a disposizione la residenza di Parco del Conte della famiglia Jatta per la Comunità. La C.A.S.A., opera segno dell'azione pastorale di don Tonino Bello, ha vissuto nel tempo anche momenti difficili, ma è tornata a camminare da alcuni anni. Gli ospiti vengono recuperati e lavorano e per questo Basile ha voluto sottolineare la propria gratitudine a Mons. Cornacchia e ai collaboratori di Oasi 2, che hanno avuto la lungimiranza di portare avanti il prezioso servizio offerto dalla Comunità.

Annalisa Altomare ha parlato subito dopo, chiudendo il convegno. Ha ricordato come nell'82, anno di inizio dell'episodio di don Tonino Bello, lei fosse già consigliere comunale da tempo.

In quegli anni la politica guardava a don Tonino come il vescovo dei nuovi gesti, che riceveva tutti offrendo un ascolto infaticabile ed accogliente. Il dolore e i problemi di tutti lasciavano un segno nella sua memoria. "Andare, ascoltare, operare senza attendere. Era un uomo che mangiava il tempo", ha constatato Altomare.

Dopo questa fase di grande simpatia da parte della politica, don Tonino diventò il vescovo che indicava. E allora la politica si iniziò a chiedere "questo vescovo fa politica?". I giovani facevano obiezione di coscienza, le associazioni si strutturavano in tal senso e tutti i politici cercavano di affibbiargli un'appartenenza politica. "Ma lui era uomo del fare che non aveva una casacca. Aveva scritto la pace da tutte le parti", dall'esperienza della Casa per la Pace, al desiderio di creare all'Ospedaletto dei Crociati una Scuola della Pace. "Un ragionamento che sarebbe da riprendere" ha detto Altomare. (Ma per fare questo occorrerebbe ragionare anche su una gestione condivisa di quella sede tra Amministrazione comunale e Diocesi nonché fraternità dei frati minori, che comunque presidiano il luogo per contiguità con la Basilica e il convento, ma non possono

accedervi perché, appunto, la proprietà è del Comune, ndr).

E poi ha ricordato i vari gesti vissuti da don Tonino con i giovani. Le proteste per lo scoppio della Guerra del Golfo, per gli F16 a Gioia del Colle, la Marcia per la Pace del '92 (quando Altomare era sindaco). "C'era un'aria diversa, una città che si scandalizzava". Una città, forse, distante da quella di oggi in cui il sopruso, il vandalismo, la criminalità sembrano essere quasi normalizzati e connaturati al tessuto sociale della comunità.

La presenza di don Tonino ebbe un significato particolare soprattutto in quel 7 luglio del '92 al capezzale di Gianni Carnicella, ferito alle 14.40 davanti alla sede comunale sul sagrato della Chiesa di San Bernardino e dichiarato morto in ospedale alle 22.30. Seguì la potente omelia pronunciata ai funerali del Sindaco, in cui il Vescovo ricordò alla città che chi aveva compiuto quel gesto "non era un mostro ma un nostro". "Fu la presa in carico totale di quel gesto da parte della comunità" ha detto Altomare. "È stato un gesto cruciale che ha cambiato il modo di vivere gli avvenimenti, di leggere la cittadinanza" (un cambiamento sul cui perdurare oggi ci si interroga molto, ndr).

Un'azione importante di don Tonino fu la sua collaborazione fattiva con l'Amministrazione di Molfetta per giungere all'elaborazione del primo protocollo comunale per l'affido familiare (tema che fa oggi fatica a entrare nella cultura e nell'operato concreto della comunità cittadina, ndr).

A don Tonino nel '92 fu data la cittadinanza onoraria e lì mostrò quanto sacre fossero per lui le istituzioni. Si recò in Consiglio Comunale con i paramenti sacri, come se andasse a celebrare il Solenne Pontificale alla Madonna dei Martiri, parlò della sua "Molfettesità interiore" e di quanto amasse la città.

A proposito di questo, Altomare ha fatto ascoltare le parole pronunciate dalla voce di don Tonino in quel giorno. Diceva "Sono convinto che i vostri auguri tonifichino. Vorrei celebrare il venticinquesimo di questa cittadinanza e dare io un'onorificenza a Molfetta".

Gli anni trascorsi non sono venticinque, ma trenta da allora e quaranta dalla sua ordinazione episcopale. Quella cerimonia auspicata da don Tonino non è mai avvenuta. Ma, a decenni di distanza, osiamo pensarla a consegnare all'intera comunità diocesana, anche nel contesto di un convegno, la sua onorificenza: quel testimone che sono le sue parole su come essere Chiesa e - per dirla con lui - "coscienza critica del mondo", cristiani e cittadini che "incidono la crosta della civiltà".



**VOCAZIONI** Un mese, una comunità, un sacerdote. Dal 1° novembre al 15 dicembre oltre 3.500 parrocchie diventeranno un centro di promozione e raccolta delle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti

# Uniti possiamo: il sostegno come segno di responsabilità operosa



**Gaetano Bizzoco**  
Incaricato  
diocesano  
Sovvenire

**Uniti Possiamo** è un progetto che induce a riflettere sul ruolo che ciascuno di noi ha riguardo il sostegno economico alla Chiesa Cattolica Italiana. Tutti, consacrati e laici, siamo responsabili e "attivi" all'Annuncio e alla Missione della Chiesa, quindi tutti dobbiamo

contribuire spiritualmente e materialmente, secondo le proprie possibilità e competenze. La Chiesa esiste dalla venuta di Cristo grazie a coloro che con l'aiuto dello Spirito Santo hanno scelto Lui, che è Via, Verità e Vita, offrendo la propria vita e il proprio lavoro ed anche a coloro che l'hanno sostenuta materialmente, donando un contributo economico, frutto del proprio lavoro.

Il sacerdote dunque è colui che, alla luce del Vangelo e di Gesù Risorto, dona tutto se stesso, il proprio tempo, le proprie energie, la propria vita, per orientare al Bene e alla Salvezza "tutti" gli uomini, senza distinzione. Egli sin dalla nascita, con il Battesimo e la Preghiera, ci apre la strada per incontrare Gesù, ci accompagna e ci ascolta in tutti i momenti della vita, da quelli più gioiosi a quelli più bui, ci custodisce con la Preghiera e i Sacramenti. Ci aiuta a relazionarci con Dio e ci unisce a Lui attraverso la Santa Eucaristia. Con la Chiesa l'altro diventa Fratello da Custodire e Amare!

Solo in Italia i Sacerdoti sono 33000! Ognuno con le proprie missioni quotidiane e necessità. Il progetto *Uniti Possiamo* serve a contribuire e a ripartire equamente quanto viene raccolto per sostenere e raggiungere tutti i sacerdoti, anche quei parroci che sono limitati fisicamente o che appartengono a comunità più piccole, più povere, più a rischio, quindi dove diventa più difficoltoso garantire un vero e proprio sostentamento.

Il sostegno economico alla Chiesa Cattolica nasce dunque dalla consapevolezza di un impegno concreto e personale, che è risposta al senso di responsabilità ecclesiale, che abita nella coscienza comunitaria e personale e che opera nello stile sinodale.

Chiare sono le immagini che la Sacra Scrittura ci offre attraverso gli Atti degli Apostoli e le lettere di San Paolo riguardo

le prime comunità cristiane. Queste immagini ci parlano di meccanismi di comunione e di solidarietà e di come all'interno della messa in comune dei beni si configura poi, per i presbiteri, cioè per coloro che erano totalmente dediti all'annuncio del Vangelo, un vero e proprio "diritto" a ricevere dalle comunità il necessario per vedere garantito il proprio sostentamento.

Tale "diritto" trova il suo fondamento nei Vangeli, quando Gesù stesso, nell'invviare i suoi apostoli in missione per annunciare a tutti il Regno di Dio, dice: *"Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento"* (Mt 10, 9-10). Anche San Paolo poi nelle sue lettere ribadisce questo diritto quando scrive: *"Il Signore ha disposto che quelli che annunziano il Vangelo vivano del Vangelo"* (1 Cor 9,14). È quindi la comunità che garantisce il sostentamento del clero!

Il Progetto *Uniti Possiamo* consiste nel coinvolgere la comunità parrocchiale nella raccolta di una somma di circa 1.000 Euro destinata a sostenere i circa 33.000 sacerdoti presenti nella Chiesa Cattolica Italiana. La Parrocchia che aderisce al Progetto diventa un centro di promozione e raccolta, per tutti i suoi fedeli, delle *Buste delle Offerte*. Si propone in questo modo l'esperienza diretta del sostentamento del proprio Parroco: dal 1° novembre la comunità parrocchiale e il Parroco si impegnano in prima persona nel progetto.

Il Progetto *Uniti Possiamo*, grazie al coinvolgimento della comunità parrocchiale, ha il significato "educativo" di creare l'occasione per poter parlare del *Sovvenire*, di facilitare le persone a fare un'offerta "deducibile" all'Istituto Centrale Sostentamento Clero direttamente in parrocchia, senza doversi recare in Posta o in Banca e far comprendere che il sostentamento del sacerdote dipende dalla corresponsabilità dei fedeli. Ogni singola offerta è deducibile in fase di dichiarazione dei redditi.

Ci ricorda il Cardinale Martini: il vangelo secondo Luca (12,31): *"Non temere, piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre vostro di darvi il suo regno". È infatti alla piccolezza e inadeguatezza che viene offerta la grazia: piccolissimo è il granello di*

*senapa gettato nella terra, poca cosa è il pugno di lievito nascosto nella pasta, insignificante è il piccolo gregge di fronte alle mandrie sterminate. Eppure anche la pochezza umana e l'apparente insignificanza storica, lette alla luce della fede, possono diventare albero frondoso, far fermentare una massa, rallegrare un pascolo...".*

Con questa riflessione il Cardinal Martini ci fa comprendere due concetti: che la Chiesa è dono di Dio, perché proprio attraverso di essa Lui ci dona il Suo Regno ("perché è piaciuto al Padre vostro"), e come di fronte a un paganesimo culturalmente ancora forte... l'operato "silenzioso" o il silenzio "indaffarato", anche se piccolo per la "pochezza umana" e "l'apparente insignificanza storica", ma perseverante, aiuta fortemente il sostegno alla Chiesa, che è un "albero frondoso".

Ecco alcune indicazioni pratiche per coloro che aderiscono al Progetto di raccolta fondi *Uniti Possiamo*:

- le buste contenenti il modulo sono strettamente personali ed è perciò opportuno che sia il parroco stesso a consegnare la busta nelle mani del fedele con il modulo leaflet all'interno.
- Tale modulo leaflet deve essere compilato dal Fedele e dovrà essere inserito nella busta insieme all'offerta.
- La busta, chiusa e sigillata, con all'interno l'offerta e il modulo leaflet compilato, deve essere consegnata al Parroco, il quale la dovrà a sua volta consegnare al Referente Cittadino.
- I Referenti cittadini sono: per Molfetta Don Gennaro Bui, per Terlizzi Don Roberto De Bartolo, per Ruvo Don Gaetano Bizzoco, per Giovinazzo Don Luigi Caravella.
- Questa raccolta può essere effettuata per tutto il mese di Novembre e nei primi di Dicembre.
- Tutto il materiale deve essere consegnato nelle mani del Referente Cittadino entro e non oltre il 10 dicembre.

Per maggiori informazioni o chiarimenti su tale iniziativa si può contattare l'incaricato diocesano, Don Gaetano Bizzoco o fare riferimento direttamente al link del progetto *Uniti Possiamo* di *Sovvenire*: [www.sovvenire.chiesacattolica.it](http://www.sovvenire.chiesacattolica.it)



**CI SONO POSTI  
CHE NON  
APPARTENGONO  
A NESSUNO  
PERCHÉ  
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme di sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

**#UNITI POSSIAMO**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**XXXIII DOMENICA DEL T.O.****Prima Lettura: Mt 3,19-20a***Sorgerà per voi il sole di giustizia***Seconda Lettura: 2 Ts 3,7-2***Chi non vuole lavorare, neppure mangi***Vangelo: Lc 21,5-19***Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*

**Leonardo Andriani**  
Diacono

**Il brano del Vangelo questa domenica** ci presenta il discorso escatologico di Gesù nel quale vengono menzionati gli avvenimenti ultimi della storia: la conflazione del mondo, la seconda venuta di

Cristo e il suo giudizio.

Mentre i discepoli esaltano con stupore la magnificenza del tempio con i suoi preziosi doni votivi e si domandano con preoccupazione i segni premonitori dai quali scorgere il momento decisivo della fine, il Signore si fa interprete delle attese e sposta l'attenzione su ciò che i discepoli vivono nel presente.

Da vero profeta Gesù li aiuta a comprendere che non occorrono segni prodigiosi, ma attraverso le azioni e le scelte di ogni giorno ci prepariamo alla venuta del Signore. Il destino che si compirà per ogni discepolo è contraddistinto da fatti terrificanti come terremoti, carestie e pestilenze. Il Signore, pertanto, non vuole che restiamo indifferenti, ma ci chiede di offrire a coloro che incontriamo la nostra testimonianza. Essa non è un atto eroico, fuori dalla vita ordinaria, ma è la capacità di stare nella vita, con i suoi problemi e le sue contraddizioni. Proprio dinanzi ad esse ci viene chiesto di annunciare con forza la Parola di Dio e di concretizzarla in scelte mature e consapevoli. «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Non si nasce testimoni, ma si impara ad esserlo. La salvezza che aspettiamo dal Signore non ci ripara dai pericoli, non ci risparmia dalle fatiche ma si traduce nella capacità di affrontare le situazioni con amore e obbedienza. San Paolo VI amava ripetere: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni!».

Impariamo anche noi ad essere gli uni per gli altri testimoni credibili dell'amore di Dio capaci di dare la vita per gli altri.



**GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI**

"Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39)



**19 NOVEMBRE 2022**

CHIESA DI SAN GIACOMO  
APOSTOLO - RUVO DI PUGLIA

16.30 | Accoglienza  
17.00 | Preghiera  
17.30 | Laboratori  
19.30 | Incontro informativo sulla GMG di Lisbona

Evento rivolto a giovani fra i 18 e i 35 anni d'età

**PASTORALE GIOVANILE****Giornata Diocesana dei Giovani**

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile invita tutti i giovani tra i 18 e i 35 anni a partecipare alla Giornata diocesana dei Giovani. L'appuntamento è per il 19 novembre, sabato che precede la domenica di Cristo Re, come indicato da Papa Francesco. L'incontro si terrà presso la parrocchia San Giacomo di Ruvo, avrà inizio alle ore 16.30 e si concluderà alle 20 circa. Il messaggio del Papa prosegue gli inviti ad "alzarsi", concentrando l'attenzione sull'episodio del Vangelo in cui Maria si affrettava per andare a far visita a sua cugina Elisabetta. Sul suo esempio, ogni giovane è chiamato a vivere con slancio la sua vita, andando incontro agli altri senza esitare, ma con fiducia e prontezza. Sabato 19 novembre i giovani saranno coinvolti in attività laboratoriali, ascolteranno testimonianze e riceveranno indicazioni utili per la prossima GMG che si terrà a Lisbona, dal 1 al 6 agosto 2023. Sarà un pomeriggio da vivere in condivisione, per ricomporre o costruire relazioni e avere il piacere di stare insieme.

**REDAZIONE****Luce e Vita digitale**

Dopo questa domenica la redazione provvederà a inviare a ciascun parroco il pro-

spetto dei propri iscritti all'edizione digitale di *Luce e Vita* per l'invio del cartaceo. A breve partirà la campagna abbonamenti per il 2023 con tutte le informazioni per quanti vorranno continuare a ricevere a casa il giornale oppure in digitale, indipendentemente rispetto alla parrocchia.

**CARITAS DIOCESANA****Pubblicato il bando "Parrocchie creat(t)ive. Sul passo degli ultimi"**

La Caritas Diocesana, al fine di promuovere la cultura della progettualità nell'ambito dell'animazione alla carità, indice il bando "Parrocchie creat(t)ive. Sul passo degli ultimi" con il fine di finanziare nel territorio diocesano 3 interventi parrocchiali che valorizzino il territorio parrocchiale e la comunità tutta attraverso reti collaborative. Il bando completo e la relativa documentazione è disponibile su [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it).

**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA****Nuova vicepresidente SG**

Sabato 5 novembre 2022 il Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica ha proceduto ad eleggere la nuova vicepresidente per il Settore Giovani, Noemi Vallarelli (S.Michele Arc. di Ruvo) in sostituzione di Sabrina Cagnetta (S.Maria della Stella di Terlizzi). Grazie a Sabrina e auguri a Noemi!

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 38

Domenica 20 novembre 2022

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## La memoria si fa Storia



Il 21 novembre 1982 faceva il suo ingresso nella Cattedrale di Molfetta il nuovo vescovo Mons. Antonio Bello, il 28 fu la volta di Giovinazzo, il 5 dicembre a Terlizzi e l'8 dicembre a Ruvo. Quarant'anni dopo cogliamo ancora gli elementi di novità che, dal suo ministero, possono sicuramente orientare il nostro cammino

*abbracciamici* **REDAZIONE • 2**  
Cronaca della  
presentazione  
dell'albo illustrato  
  
M.R. Nappi

**EDITORIALE • 3**  
21 novembre 1982  
La memoria  
si fa storia  
  
G. de Bari

**PAGINONE • 4-5**  
Omelia di don Tonino  
per l'ingresso  
nelle quattro diocesi  
  
A. Bello

**TESTIMONI • 6**  
Santa Scorese  
Un inno  
alla libertà  
  
F. Lorusso

**RECENSIONE • 8**  
Presentazione  
della biografia  
di don Tonino  
  
P. Gheda

*Col Padre  
per Amore*  
**L'IMPORTANZA  
DI ESSERE CRISTIANI**  
da illustrare (ottobre 2022)  
  
Vi aspettiamo

**CARITAS •**  
**Giovedì 23/11, presso  
S.Lucia Ruvo e venerdì  
24 Seminario Molfetta,  
ore 20, incontro di  
formazione dei  
volontari Caritas con  
p. Jreige Ramzi,  
teologo, provinciale  
dei Vincenziani  
del Medio Oriente**

**Il libro è disponibile****Molfetta**

Libreria Pagina3

Ruvo Libreria l'Agorà

Giovinazzo parr.

San Giuseppe

Terlizzi Libreria Città

Invisibili Mondadori

oppure in redazione

327 038 7107

**REDAZIONE** È stato presentato il 3 novembre l'albo illustrato in cui don Tonino si racconta ai più piccoli, con parole semplici e immagini che vanno al cuore della sua testimonianza

# Abbracciami, un albo per i piccoli consegnato ai grandi

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadoleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abo-

nato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,  
in Piazza Giove 4, a Molfetta,  
è aperta

lunedì: 16,30 - 19,30

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Il giornale è chiuso il lunedì.



**Mariarosaria Nappi**

Coordinatrice  
Luce e Vita  
Ragazzi

**A**ttaversare l'atrio del Seminario vescovile, evitando di alzare lo sguardo al primo piano e far tacere i ricordi, per molti è quasi impossibile. E la sensazione, ogni volta, è che sia proprio Lui, testimone ancora vivo e presente, a condurci su queste strade.

Dopo le lettere raccolte in *Cari ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi* (2017) e le risposte virtualmente indirizzate di *Caro don Tonino... lettere dei ragazzi di oggi* (2018), l'editrice *Luce e Vita* ha presentato, giovedì 3 novembre 2022, nell'Aula Magna del Seminario vescovile, la sua novità editoriale.

È il luogo che riecheggia delle parole e dei gesti dell'amato Vescovo ad accogliere il libro *Abbracciami*, l'albo illustrato rivolto ai più piccoli, un testo che parla del magistero di don Tonino, come sottolineato dell'introduzione.

L'idea nasce da un progetto più ampio rivolto alle scuole che ha lo scopo di aggiornare il Suo messaggio e farlo conoscere a tutti, un appuntamento che si rinnova perché non se ne perda la memoria.

Ma la valenza pedagogica ed educativa dell'opera pubblicata emerge nelle parole del prof. Lazzaro Gigante, docente di Pedagogia, Dirigente didattico attivo nella scuola primaria che accoglieva la difficile realtà del centro storico molfettese durante i primi anni dell'episcopato di don Tonino, sempre presente e pronto a rispondere alle questioni formative del territorio. Nel suo intervento ne evidenzia la coerenza con la figura del Vescovo perché richiama all'attenzione che lui mostrava sulla formazione dei bambini, all'importanza della lettura e dell'alfabetizzazione strumentale degli svantaggiati. E prosegue ricordando le molteplici esperienze con i più piccoli della scuola d'infanzia attraverso i suoi scritti... "aveva i caratteri di un miracolo una tantum perfino la scena degli scolaretti delle materne seduti in cerchio attorno ai simboli del pane, del vino, dell'acqua e dei fiori, con il direttore seduto a terra, facendomi capire che i bambini avrebbero ascoltato le mie parole solo se avessi accettato anch'io, come ho fatto senza molto disagio, la poltrona del pavimento". Testimonianza dell'interesse rivolto allo sguardo simbolico dei bambini capaci di oltrepassare la crosta dell'apparenza e

arrivare in profondità con stupore, con meraviglia, con curiosità, doti dell'intelligenza infantile. *Abbracciami* rivela la centralità della comunicazione con i bambini attraverso la lettura che è ricerca condivisa di una interazione sempre più vivace, strumento indispensabile di umanizzazione e di accrescimento culturale, soprattutto in particolari situazioni di povertà educativa e di emergenza sociale, tristemente attuali (abbandono scolastico, baby gang, violenza...)

È da quella esperienza con i bambini e dall'uso quotidiano dell'albo illustrato nella didattica, mediatore semplice ed efficace, che la curatrice di *Abbracciami*, Emanuela Maldarella, in collaborazione con



Iolanda de Bari e Pasqua la Grasta, trae ispirazione e motivazione per parlare di un uomo che ha moltiplicato amore col suo esempio, nella certezza di ricevere in cambio idee sorprendenti, soluzioni inaspettate che solo i piccoli sanno dare. Le preziose pagine scorrono in rapida successione, tra l'azzurro, il rosso e i ritratti in carboncino di Nicoletta de Candia, sinceri, diretti e autentici, pronti ad accogliere colore e creatività da chi si lascerà guidare dalle emozioni.

Attraverso il filo rosso che dipana le parole chiave, l'adulto ha l'opportunità di arricchire la narrazione con episodi vissuti, ricordando i percorsi di vita di don Tonino, di veicolare i sentimenti mentre i bambini diventano protagonisti offrendo la loro personale e unica interpretazione. L'operazione di sottrazione ai testi ricchi e profondi di don Tonino si annulla con i racconti del nonno, del docente, del catechista, del genitore e di chiunque vorrà accompagnare lo sguardo curioso dei più piccoli.

E nel titolo, urlato o sussurrato, la richiesta di un incontro generazionale, di uno scambio reciproco tra adulto e bambino, quasi un'esortazione a cercarsi e ritrovarsi, ad abbracciare insieme gli insegnamenti di don Tonino.

ANNIVERSARIO Il 21 novembre 1982 faceva il suo ingresso nella Cattedrale di Molfetta il nuovo vescovo Mons. Antonio Bello, il 28 fu la volta di Giovinazzo, il 5 dicembre a Terlizzi e l'8 dicembre a Ruvo. Su questo e sul prossimo numero Mons. De Candia, Mons. Milillo, Mons. Cipriani, Mons. Pellegrini danno voce ai ricordi

# La memoria si fa Storia don Tonino ponte fra terra e cielo



Gaetano de Bari  
Redazione  
Luce e Vita

Una sorta di "puzzle dei ricordi", una lunga e piacevolissima chiacchierata quella che ho intrattenuto con Pippi, come mons. Giuseppe De Candia (nella foto) mi ha confidato era solito chiamarlo don Tonino, con quella confidenza e familiarità nata ai tempi in cui entrambi frequentavano il Liceo nel seminario regionale qui a Molfetta, condividendo studio, preghiera e ... accese partite di calcio. Un "puzzle dei ricordi" in cui le tessere sono stati gli aneddoti di un sacerdote, allora cinquantenne, e i miei ricordi, allora giovinetto, dell'epoca in cui ci preparavamo a vivere l'ingresso del nuovo vescovo in diocesi quarant'anni fa.

Don Giuseppe, all'epoca vicario parrocchiale in Cattedrale a Molfetta, oltre che padre spirituale alla chiesa del Purgatorio, sempre a Molfetta, è riuscito a restituire a me, all'epoca ragazzino impegnato nel percorso di iniziazione cristiana, con tanti piccoli aneddoti l'atmosfera che la Chiesa di Molfetta viveva agli inizi di quegli anni '80, anni in cui il rinnovamento conciliare aveva cominciato a far sentire la sua ventata di novità che nella nostra chiesa diocesana si era concretizzata, prima che in altre diocesi, anche nel rinnovamento della liturgia, anche sulla

spinta pastorale della lunga e sapiente guida di Mons. Salvucci e dei vescovi che lo avevano coadiuvato negli ultimi anni del suo ministero episcopale, Mons. Todisco e Mons. Garzia.

Tre piccole diocesi, Molfetta - Giovinazzo - Terlizzi (e poi anche Ruvo), attanagliate dai problemi sociali del tempo e non particolarmente ricche dal punto di vista economico, che il vescovo nominato, don Tonino, torna a visitare, racconta don Giuseppe, prima della sua consacrazione, con l'urgenza dell'innamorato che vuole vedere la sua "fidanzata", come don Tonino stesso definisce la diocesi delle quali è stato chiamato ad essere pastore. Nel tranquillo e ordinario svolgersi della vita pastorale la comunità si preparava all'accoglienza del suo pastore con la preghiera e la preparazione logistica, oltre che liturgica, dell'evento, inconsapevole che il soffio dello Spirito l'avrebbe spinto, grazie al suo giovane pastore, a diventare sempre più Chiesa secondo lo spirito conciliare, aperta al mondo perché in ascolto del Suo Signore, attenta al povero perché in esso Lo avrebbe riconosciuto e incontrato.

Sull'onda dei ricordi don Giuseppe mi racconta di un don Tonino alla ricerca di un "linguaggio" per entrare nel cuore del popolo che gli è affidato, linguaggio che

presto troverà, oltre che nella sua innata empatia, nell'attenzione a ciascuna delle persone incontrate.

La vicinanza con quanti vivono la marginalità o la sofferenza di situazioni di forte disagio sarà la cifra - oggi lo sappiamo - del suo ministero pastorale e che diviene progetto pastorale nel suo *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*. Ma è in un viaggio in Australia a Port Pirie, durante la visita pastorale agli immigrati molfettesi, che quel "linguaggio" cercato da don Tonino - racconta sempre don Giuseppe - trova una dimensione che per noi è iconica di don Tonino stesso e vale a dire quello stare in mezzo alla gente anche con lo spirito lieto di chi, trovata una fisarmonica, improvvisa canti e fa festa.

Il ministero di don Tonino è stato ponte tra il fare festa di chi si ritrova insieme, per vivere e celebrare la festa umana e quella di Dio, e la ricerca di chi quella festa non riesce più a viverla perché ha finito il pane o non ha più una tenda. Così assicura, sin da subito, a quanti lo attendevano in diocesi, di voler spartire il pane e la tenda, anzi di voler fare in modo che la nostra tenda e il nostro pane fossero disponibili per quanti, dispersi o sbrancati, avremmo incontrato nel nostro viaggio.



REDAZIONE Un numero speciale di 12 pagine veniva pubblicato nel solenne giorno del 21 novembre 1982. Una fotografia delle quattro Diocesi presentata al Novello Pastore e alle Chiese stesse

## Luce e Vita prima bozza della storia

Con 12 fitte pagine il settimanale diocesano presentava al novello Vescovo le quattro comunità diocesane a lui affidate dal Papa. In massima parte scritto da laici impegnati, per scelta redazionale esplicitata dal direttore don Leonardo Minervini, si volle "eliminare i soliti luoghi comuni e i discorsi superficiali" per "offrire al Popolo di Dio la viva realtà delle nostre comunità diocesane ed insieme informare tutti su ciò che la Chiesa locale pensa di se stessa". In apertura il saluto del vicario generale don Giuseppe Lisena: "saremo noi a scandire i nostri passi sul suo passo", mentre don Felice di Molfetta presentava la multifforme dimensione del vescovo: servo, pastore, maestro, fratello tra fratelli. E mentre Orazio Panunzio si interrogava, provocatoriamente, su chi, tra vescovo e diocesani avesse "il coltello per il manico" nel gioco di potere tra diocesi e Ordinario, dalle pagine successive partiva una disamina di ogni città, con una presentazione della realtà locale e un collage di opinioni raccolte tra la gente. Molfetta, la città della vela latina (Antonio Campo e Marino Abbattista); Giovinazzo, la città delle ferriere (Anna Mastropasqua e Angelo Depalma); Terlizzi la città dei fiori (Nella di Molfetta e Renato Brucoli); Ruvo la città dei vasi apuli (don Vincenzo Pellegrini). Il numero si completava con uno sguardo al mondo confraternale, da parte di Adamo Mastrorilli, e una ricca presentazione di don Tonino, teologo e pastoralista, da parte di Vito Cassiano, segretario del Consiglio pastorale di Ugento. Dieci foto - emblematiche dell'ordinazione di don Tonino e dei simboli delle quattro città - scandivano le pagine. Ancora una volta Luce e Vita come prima bozza della storia. (L.S.)



Inquadra il qr code e sfoglia le annate di Luce e Vita 1982-1993



**OMELIA** Letta per la prima volta durante la S. Messa celebrata nella Cattedrale di Molfetta il 21-11-1982. Rimandiamo il pensiero e il ricordo a quelle parole di 40 anni fa, per sentirle ancora rivolte a noi nella loro (stra)ordinaria profezia. Un programma spirituale e pastorale mai disatteso da Lui. E noi?

## Omelia per l'ingresso nelle quattro Diocesi

**M**iei cari fratelli, Dio solo sa come in questo momento vorrei essere libero dalla preoccupazione di dovervi fare un discorso «intelligente», uno di quei discorsi tra le

cui righe ci si senta poi autorizzati a leggere orientamenti e prospettive, a spiare svolte o ristagni, a intuire speranze o involuzioni.

A nessuno è lecito strumentalizzare l'incontro con la Parola di Dio. Per cui a me non è lecito, in questo momento, cedere alla debolezza di darvi, come si suol dire, una buona impressione sin dalle prime battute. E non è lecito neppure a voi indugiare su analisi estetizzanti, quasi per studiare le mie mosse, piuttosto che per convertirvi. Aiutatemi, vi prego, con la vostra comprensione e con la vostra indulgenza, perché la solennità di questo primo incontro con voi non mi carichi della suggestione di dirvi necessariamente delle cose raffinate, ma cose vere, cose semplici, cose di tutti i giorni, cose buone come il pane, cose di cui voi avete bisogno e che Lui, il Signore, mi suggerisce. Aiutatemi, soprattutto, a rispondere a quella domanda essenziale che avete nel cuore e che sulle vostre labbra stasera si traduce così: «Messaggero che vieni da lontano, quale buona notizia ci porti?».

Ecco, popolo di Dio che vivi a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo: la buona notizia che vengo a portarti, fresca, di giornata, ma anche antica quanto l'eternità, è questa: Gesù Cristo è il Signore, il solo Signore, il solo Santo, il solo Altissimo, il solo Re della gloria, non ce n'è altri. Egli è l'«a» e la «zeta», l'inizio e la fine, il principio di intelligibilità di tutto il creato, l'asse di convergenza di ogni realtà. In Lui precipita tutta la storia e le onde dell'Universo si infrangono su di Lui.

Ebbene, cari fratelli, se in questa notizia non trovate motivi per esultare più che tanto, se non vi abbandonate alla gratitudine, se non sentite l'insopprimibile bisogno di alzarvi subito per andare a trasmettere agli altri questo annuncio, è segno che noi credenti siamo diventati vecchi, e che lo scetticismo, il sorriso gonfio di cautele, il calcolo prudenziale di chi la sa lunga, la freddezza senile hanno preso il sopravvento sull'entusiasmo e, forse anche, sulla speranza.

Non ci consideriamo più come portalettere che recapitano un lieto messaggio atteso lungamente, ma come fattorini che consegnano una cambiale o la bolletta della luce.

Ma comprendiamo bene che cosa signi-

fica che Gesù Cristo è Re e Signore?

Significa affermare la regalità e la signoria dell'uomo. Significa rifiutare gli idoli del potere, le suggestioni del denaro, il fascino delle ideologie.

Significa andare contro corrente in un mondo che ogni tanto si popola di nuove divinità e obbliga a prostituirsi davanti ad esse.

Significa combattere i soprusi dei più forti, le violenze degli arroganti, le assolutizzazioni delle strutture.

Significa contestare la logica della sopraffazione e dell'asservimento dell'uomo all'uomo.

Significa impedire che i criteri dell'efficienza siano il metro per misurare i fratelli.

Significa impegnarsi perché la paura, la solitudine, la disoccupazione, l'odio, la tortura, la strage, l'emarginazione dei deboli, la squalifica degli umili riducano sempre più nel mondo lo spazio della loro presenza deleteria.

Significa affermare la precarietà dell'angoscia, la provvisorietà del dolore, la labilità della malattia, la caducità della morte.

Significa proclamare che la nostra storia, personale e comunitaria, ha un senso, non è inutile, non è disarticolata, si muove verso un traguardo, ha una sua traiettoria è, in una parola, un frammento di Storia della Salvezza.

Questo è il lieto messaggio che il Signore mi ha comandato di annunciarvi oggi.

E proprio nel giorno in cui la Chiesa italiana celebra il ricordo dell'emigrante, il Signore incarica me, emigrato da una Chiesa sorella, di raccontarvi non la malinconia dell'esule che lascia la sua casa, ma la gioia del viandante che avanza verso la terra dei suoi sogni; non le sterili nostalgie del passato, pur così bello, ma le ebbrezze del futuro carico di promesse.

Coraggio, perciò, popolo di Dio, popolo di poveri (tutti siamo poveri), popolo di sofferenti, di umili.

Il Signore asciugherà le lacrime dei vostri volti. Se siete ciechi, i vostri occhi si riempiranno di colline e di uliveti. Se siete sordi, le vostre orecchie vibreranno al fragore del mare. Se siete muti, le vostre labbra si schiuderanno al fascino di mille canzoni. Se siete prigionieri, le vostre celle si spalancheranno e ne uscirete con le catene in frantumi.

Ma se io, cari fratelli nella fede, sono stato inviato a voi a proclamare che Gesù è Risorto ed è l'unico Re e Signore; se io, chia-

mato ad essere vostro Vescovo, sono stato incaricato di svegliare l'aurora che già vi dorme nel cuore... chi porterà questo annuncio di speranza agli «altri», a quella porzione del popolo delle nostre diocesi che non coincide più col perimetro della Chiesa, a coloro ai quali i valori cristiani non dicono più nulla?

Chi farà pervenire la buona notizia di Cristo ai tanti fratelli che, frastornati dai problemi di sopravvivenza e di lavoro, non hanno più tempo di pensare al Signore, ai



disoccupati, ai pescatori delle nostre città preoccupati del loro futuro e angustiati dal loro presente spesso più amaro dell'acqua su cui galleggia la loro vita raminga, alle migliaia di marittimi che solcano gli Oceani del mondo, portandosi dietro amarezze personali, lacerazioni di affetti, preoccupazioni familiari?

Chi porterà questo annuncio di salvezza a tante persone generose che non sanno valicare i confini dell'inframondo e si battono solo per una giustizia senza trascendere, per una libertà senza utopie, per una solidarietà senza parentele?

Chi griderà l'urlo di liberazione totale,

portatoci da Cristo, nel cuore di tanti giovani sbandati che, al loro insopprimibile bisogno di felicità, cercano risposte nelle ideologie del pensiero negativo, nel fascino del nichilismo, nelle allucinazioni della violenza, nel paradiso della droga?

Chi inchiederà una spina di speranza nel petto di tanta gente disperata, avvilita dalle miserie morali, sconfitta, emarginata, per la quale Gesù Cristo è un forestiero, la Chiesa è una estranea, il Vangelo è solo un brandello di ricordi infantili?

Dovrò essere solo io, vostro Vescovo, ad assumermi questo compito così gravoso nei confronti del mondo?

Absolutamente no.

Ma non perché non ce la faccio. Non perché si tratta di una impresa che supera le mie capacità e scoraggia, non dico la mia povertà, ma anche l'audacia dei più forti.

È solo perché questo compito spetta a tutto il popolo di Dio. È perché un annuncio di speranza oggi diventa credibile solo se offerto da una Comunità che vive in Comunione e non da un singolo (sia pur Vescovo) che gioca con le parole e si esercita con l'accademia.

Dei capi carismatici la gente oggi comincia a dubitare.

Il mestiere del «leader» non regge più, e men che meno nella Chiesa.

Tocca a noi, allora, popolo tutto intero di battezzati, depositari della speranza cristiana, passare per le strade del mondo e proclamare insieme:

«Coraggio, gente, non ti deprimere.

Se avverti il riacutizzarsi di antiche angosce. Se ti sgomenta la solitudine della strada e l'indifferenza dei tuoi compagni di viaggio. Se sperimenti i brividi di vecchi deliri e di nuove paure. Se ti opprime il buio della notte che non termina mai... Non perderti d'animo, perché non è detta l'ultima parola. Alzati e cammina con noi.

O almeno prova a guardare nella nostra stessa direzione. In fondo c'è una luce.

E c'è un Uomo che, nonostante tutto, è capace di presentarti il tratto di strada che ti rimane, lungo o breve che sia, come un'occasione straordinaria di rinascere».

Miei cari fratelli nella fede, a questo pun-

to comprendete bene che è necessario esaminarci spietatamente sul nostro essere Chiesa, se vogliamo che la speranza cristiana non sia ennesima illusione offerta alla disperazione del mondo.

Chiaramente non è questo il tempo e il luogo per tracciare programmi o dare orientamenti. Non ne sarei capace.

E poi è un lavoro che dobbiamo fare in seguito, insieme, sacerdoti, religiosi e laici, dopo uno studio accurato che tenga conto dei bisogni del mondo a cui come chiesa siamo stati inviati.

Ad ogni modo, non è fuori posto interrogarsi, fin da questo momento, per lo meno in termini penitenziali se non programmatici, su come certi valori vengono vissuti dalla nostra Chiesa locale. La condivisione dei poveri. Con i poveri di sempre e con i poveri nuovi, quelli creati dalla civiltà del benessere e del consumismo, che forse hanno il conto in banca, ma il cuore spento.

La preferenza da riservare agli ultimi e la ricerca costante nell'individuare la fisionomia fluttuante degli ultimi, perché non ci capiti che per pigrizia mentale si rimanga attaccati a categorie di bisogni che non sono più emergenti o prioritari.

L'attenzione ai problemi umani e sociali dei lavoratori, degli operai, dei marittimi, degli artigiani, degli agricoltori, dei disoccupati.

L'ansia di far entrare nella catechesi i temi della pace, della libertà, della giustizia «senza temere di presentare il messaggio della fede, ove è necessario, nel suo fecondo significato di scandalo e di rottura».

Il bisogno di allargare gli atri della nostra Chiesa, perché essa diventi luogo di comunione e di amicizia per tutta l'umanità. L'esigenza di aprire il dialogo con la cultura contemporanea, senza sceglierci gli interlocutori di comodo e rispettando sempre la distanza che ci separa dal mistero dell'altro.

Come vedete, è un compito che ci sovrasta e richiede non solo fedeltà allo Spirito, ascolto della Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria, ma anche tanto confronto, tanto abbandono, tanta audacia, tanta capacità di invenzione e, perché no, tanta fantasia.

Il Signore ci rinnovi e ci faccia essere sentinelle coraggiose del Suo Vangelo.

A voi, cari confratelli nel Sacerdozio, io il primo dei Sacerdoti, assicuro solennemente fin da questo istante il mio impegno perché la nostra vita, spesso così incomprenduta, sofferita, lacerata, si carichi di una grande valenza di gioia e di libertà, nel servizio di Dio e dei fratelli, e perché la nostra Croce, che siete talvolta tentati di scambiare per sconfitta, diventi albero di salvezza per tutti.

A voi religiosi e religiose, io primo dei religiosi, prometto la mia dedizione perché siate sempre più aiutati ad essere testimoni dell'Assoluto di Dio in questo mondo peri-

turo e perché sappiate sempre meglio portare agli uomini il messaggio di tenerezza del Padre.

A voi, laici, che lavorate per il regno, io primo dei laici, comunico tutta la mia ansia perché sappiate scoprire sempre più lucidamente il ruolo che vi compete nella Chiesa, la vostra eguale dignità a quella degli altri membri del Popolo di Dio, la vostra chiamata alla santità e alla animazione delle realtà terrene, i vostri carismi, la vostra originalità incedibili, la vostra autonomia regale.

Se ci sforzeremo di lavorare tutti in comunione, renderemo il più bell'omaggio non solo a Mons. Aurelio Marena e a Mons. Aldo Garzia, che si sono tanto prodigati per la comunione all'interno di queste Chiese locali, ma anche a Mons. Settimio Todisco che tutti ricordano con viva simpatia, e alla memoria di Mons. Achille Salvucci, la cui «cara buona immagine paterna» è entrata, a buon diritto, nell'anima popolare proprio per questo carisma dell'insieme, ch'egli sapeva esprimere con forza e impareggiabile amabilità.

Eccomi, cari fratelli. Nel giorno della presentazione di Maria al Tempio, mi presento anch'io a questo tempio umano, fatto di pietre vive, glorioso di tradizioni di fede e di impegno, carico di Storia e di cultura. Accoglietemi come fratello e amico, oltre che come Padre e Pastore. Liberatemi da tutto ciò che può ingombrare la mia povertà. Di mio non ho molte cose da darvi.

Però nella mia valigia ho due cose buone.

La prima me l'ha messa il Signore: ed è la sua Parola, perché la dispensi lungo la strada a voi, miei nuovi compagni di viaggio, in modo che cambi il vostro povero cuore e affretti la cadenza dei vostri passi.

E poi c'è un'altra cosa. Ed è la tenerezza, la sofferenza, la fede, l'amore, la speranza indistruttibile della mia piccola stupenda Chiesa d'origine e delle mie indimenticabili comunità di Alessano, di Ugento e di Tricase.

In questo momento, lì si sta pregando per noi, me lo hanno promesso, per noi che sperimentiamo così, stasera, una nuova parentela spirituale con queste genti umili e grandi del Capo di Leuca. E quando andrò a venerare la Madonna dei Martiri, alla cui protezione vorrò affidare il mio servizio pastorale e la prosperità di tutte le famiglie presenti nelle città o disseminate nel mondo, guardando il mare, seguirò anch'io il corso delle onde, e me ne andrò con l'immaginazione di scogliera in scogliera, fino ad un promontorio sul cui dorso si erge un altro santuario, quello di Santa Maria «de finibus terrae».

E in quest'arcobaleno Mariano che, aprendosi da Molfetta fino a Leuca, ricopre sotto la sua curva le genti che mi sono più care, mi parrà di leggere i segni delle più promettenti speranze.



**25 NOVEMBRE** In vista della giornata mondiale contro la violenza sulle donne proponiamo la testimonianza della giovane barese, protagonista di un film, pubblicazioni e dibattiti che si stanno svolgendo nelle scuole

## Un inno alla libertà: la storia di Santa Scorese



**Franca Maria Lorusso**  
Docente  
di Religione

**V**orrei avere le ali di un'aquila / e spiccare voli sempre più alti / verso di Te, che sei l'Altissimo / e non accontentarmi delle basse quote. Santa Scorese, 3 agosto 1989

Era una ragazza di Palo del Colle, Bari. Sul volto, un sorriso colmo di serenità, di grazia.

I capelli corvini acconciati dietro le orecchie. Era votata ai giovani, ai poveri e alla catechesi.

Al giorno d'oggi, Santa Scorese è molto più di un ricordo opaco, amaro: è il simbolo delle donne tormentate, perseguitate e stalkerate da chi si dimostra incapace di tollerare le loro voci fervide e audaci.

Quella di Santa è una morte annunciata. La giovane aveva sostenuto da poco l'ultimo esame della facoltà di Pedagogia. In cuor suo, maturava il proposito di entrare in convento per seguire la strada della missionaria.

Il volontariato occupava gran parte del tempo libero.

Anche quel giorno – il 16 marzo 1991 - aveva assistito una famiglia indigente e si era diretta presso la parrocchia per incontrare i compagni dell'Azione Cattolica. A sera, si era avviata con la 126 di sua sorella verso casa. Una leggerezza, una sbadataggine: non usciva mai da sola da quando il suo molestatore la pedinava come un'ombra.

Il disoccupato trentaduenne le impediva di condurre una vita libera e dignitosa, confondendo l'amore con l'ossessione. Nonostante il fermo rifiuto di Santa, desiderosa di dedicare la propria vita alla ricerca di Dio, lo stalker era una presenza apparentemente intangibile, in realtà tragicamente concreta, fatale. Recavano la sua firma i biglietti trovati sotto la porta di casa o sul parabrezza della macchina. Si legge, in quelle lettere cariche di follia omicida: "Io sono Cristo. Se sei una buona cristiana devi dimostrarmelo e darti a me. La donna è inferiore all'uomo e deve sottostare alla sua volontà".

Il «no» di Santa ha il sapore dolce della libertà. Vane si sarebbero rivelate anche le denunce del padre, poliziotto. Il reato di stalking non era stato ancora introdotto nel codice penale italiano. Il molestatore era considerato dalla legge un corteggia-

tore, uno spasimante. Anni prima era stato denunciato per aver importunato una giovane liceale, poi una suora, ma era lasciato libero di girovagare indisturbato tra le strade di Bari.

Quell'ultima sera, l'assassino attendeva Santa sotto casa. Alla sua vista, si era scagliato su di lei per colpirla alla gola, al petto, al ventre. La madre assistette alla scena dal balcone, urlando. Il padre si precipitò in strada per soccorrere la figlia, riversa in un lago di sangue. La corsa frenetica in ospedale si rivelò inutile. Prima di spirare, Santa rivolse uno sguardo d'intesa alla sorella Rosamaria e rinnovò il fiat

a Dio - l'accettazione della Sua volontà. Infine, perdonò il carnefice ed ebbe soltanto il tempo di pronunciare le ultime, dolci parole: "Sono ancora giovane, non voglio morire".

Morì, invece.

E morì da martire per aver commesso «l'errore» di preferire Dio alla follia del suo stalker. La storia di Santa ebbe eco mediatica da un capo all'altro dello Stivale, e nel 1998 venne aperta la causa che condurrà alla sua beatificazione. La testimonianza della martire raggiunse, tra i tanti Paesi, anche il Brasile. Lì, Chiara Lubich – fondatrice del movimento dei focolari – parlò di Santa come un modello da imitare: *Fino alla vita, fino a dare tutto... Non c'è altra misura.*

Le pagine del suo diario rappresentano ancora oggi un insieme di riflessioni spirituali dal potere catartico e liberatorio.

*Quale libertà deve sentire dentro chi ha il coraggio di dire di sì e di buttarsi a capo fitto nella Tua Avventura tagliando con il mondo di prima. Mi pare di sentire dentro questa gioia solo nell'immaginarlo.*

La libertà di autodeterminarsi non è forse un valore universale? Le parole di Santa non celano, in profondità, un grido di speranza laico e irrinunciabile?

Il 25 novembre è la giornata mondiale

contro ogni forma di violenza sulle donne, e la storia della martire italiana è – oggi come allora – una testimonianza che trascende i vincoli religiosi. La sua voce, le sue idee e la sua capacità di rimanere fedele alla vocazione cattolica ci invitano a prestare ascolto a tutte le vittime che, ancora oggi, sono perseguitate e abusate dai propri aguzzini.

Contrariamente alla tradizione del Meridione e per volere della sorella, nel suo ultimo viaggio Santa indosserà un abito di colore rosso. Rosso come il sangue versato a causa di un'ossessione travestita d'amore, rosso come la passione che l'animò fino all'ultimo giorno della sua esistenza.

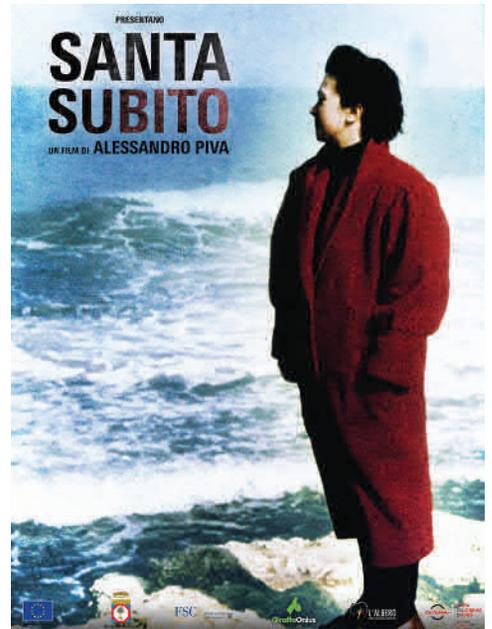
Il giorno del funerale era circondata da una folla di giovani venuta a renderle omaggio. Tra loro, i volontari della Croce Rossa, i focolari, le missionarie di Padre Kolbe, la Caritas di Palo del Colle, così come i suoi amici, gli ex insegnanti del Liceo Flacco e gli anziani dell'ospizio a cui aveva prestato soccorso.

Durante la celebrazione, Don Tino Lucariello – padre spirituale della vittima – ribadirà pubblicamente la vocazione di Santa: *Dinanzi all'esplicito invito di testimoniare la propria fede a qualunque prezzo, Santa non ha avuto esitazioni: Qualsiasi cosa mi succeda, io ho scelto Dio.*

Su di lei è stato realizzato, nel 2019, il docufilm *Santa subito* curato da Alessandro Piva. La pellicola ha ottenuto molteplici riconoscimenti, meritandosi la vittoria al XIV Festival del Cinema di Roma.

Quella di Santa è una storia di stalking, conclusasi con un aberrante femminicidio - diremmo oggi -. Eppure, la testimonianza della martire è molto di più: un inno alla libertà trasportato dal vento, sopra le nuvole, lì dove soffiano tiepide correnti che consentono a un'aquila fiera e coraggiosa di vivere con amore e per l'Amore.





*"Santa per me è segno e testimone di un sacrificio cruento ed anche di luminosa speranza cristiana per cui, asciugate le lacrime, ho votato la mia vita a stare a fianco di altre donne perché possano riconoscere la violenza agita da alcuni uomini ed essere libere. Santa lo avrebbe fatto. Così la dono come Esempio di tenacia, coraggio, coerenza di donna che, pur non avendo più voce, grida il diritto di tutte ad autodeterminarsi per camminare finalmente libere e sicure sulle strade del mondo".*

**Rosamaria Scorese**  
Sorella di Santa

*Mi occupo dell'assistenza delle donne vittime di violenza maschile agita sui loro corpi dal 1998 e dal 2000 sono divenuta la Presidente della APS G.I.R.A.F.F.A Onlus. In questi anni quindi ho avuto la possibilità di analizzare questo fenomeno a 360 gradi, dall'aspetto della presa in carico (interruzione dell'agire violento maschile), analisi del rischio ed infine l'aspetto difensivo sino a giungere alle audizioni in sede di Commissioni parlamentari ovvero delle Commissioni del Senato che si sono occupate di interloquire ed audire le donne dei centri antiviolenza che si occupano delle donne e dei cosiddetti orfani speciali.*

*In questo ambito ho avuto contatti con diversi superstiti (rectius: parenti dei cosiddetti femminicidi) per accompagnarli non solo in sede legale ma anche nella soluzione di problematiche di varia natura anche in sede amministrativa, testamentaria, ecc. per comprendere quanto ancora ci sia da fare e quanta retorica purtroppo vige ancora intorno a questa tematica.*

**Maria Pia Vigilante**  
Avvocato



**CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÉ SEI TU  
A FARLI INSIEME  
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

**#UNITI POSSIAMO**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

## CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Prima Lettura: 2 Sam 5,1-3

Unsero Davide re d'Israele

Seconda Lettura: Col 1,12-20

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore

Vangelo: Lc 23,35-43

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno

Leonardo Andriani  
Diacono

L'anno liturgico si chiude con la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo in cui la Chiesa celebra il mistero del Figlio di Dio fatto uomo salito sul patibolo della croce dalla quale regna vittorioso. Es-

essere re per noi si traduce nell'essere serviti, nel ricevere gratificazioni e ricompense, nell'essere elogiati dagli altri. Dio, invece, in Cristo Gesù ci propone un nuovo modello di regalità povera, umile e disinteressata che si manifesta nell'annullamento di sé, nel farsi piccoli, nel fare spazio a chi ha più bisogno, nel riconoscersi poveri e, soprattutto, nel fare della propria povertà un nuovo punto di partenza. Questa domenica il Vangelo scardina il nostro modo di pensare ed esalta l'immagine di un uomo condannato: completamente nudo, con le mani e i piedi conficcati sul legno della croce e sul capo un intreccio di rovi e spine.

«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» Questa interrogazione del ladrone rappresenta noi, tutte le volte nelle quali veniamo sopraffatti dal peso della mondanità e della credibilità. Gesù viene rappresentato inerme e come un malfattore qualunque manifesta davanti a tutti la sua impotenza. La tentazione allettante è quella di sfuggire alla sofferenza dimostrando ciò di cui si è capaci attraverso la forza e la potenza. Gesù, invece, non si sottrae a questa atrocità ma la attraversa rendendo la croce un atto di amore per tutti; essa, infatti, non è la fine di tutto ma è l'inizio della vita nuova nella risurrezione. Seguendo Gesù sulla via della croce cerchiamo ciò di cui la gente ha più bisogno e impariamo ad attendere da Dio il buono ci dona ogni giorno. «Siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo trovati su una stessa barca fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, chiamati a remare insieme e a confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. E ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. Nessuno si salva da solo» (Papa Francesco, 27 marzo 2020).

RECENSIONE Sarà presentato il 25 novembre il volume curato dal Prof. Ulderico Parente. Disponibile in Diocesi (in economato o redazione)

## Per una conoscenza oggettiva e non strumentale di don Tonino

Scrivere oggi una biografia scientificamente impostata su Mons. Antonio Bello - "Don Tonino", come lui volle sempre essere appellato rappresenta indiscutibilmente una sfida delicata sotto il profilo metodologico e contenutistico. Da una parte, la ancor breve distanza dalla conclusione della sua vicenda umana (1993) induce ad una comprensibile prudenza e ad un notevole sforzo di distacco, in particolare nei confronti di una figura estremamente nota, ricca di relazioni personali e istituzionali e con una forte esposizione mediatica; dall'altra, la carica "rivoluzionaria" insita nel messaggio del vescovo di Molfetta, che sognava una «Chiesa del grembiule», umile e sempre concentrata sulla cura dell'emarginazione, richiede una lettura sensibile ed equilibrata, anche nel vagliare le sue prese di posizione spesso politicamente scomode come quando, alla guida del movimento *Pax Christi*, condannò duramente l'intervento nella Guerra del Golfo.

Un duplice sforzo intellettuale a cui l'autore del presente saggio si è accostato, in effetti, con indiscutibile consapevolezza, dovendosi tra l'altro confrontare con un'ormai ricca e per certi versi eterogenea letteratura, prodottasi sull'onda della fama di don Tonino immediatamente dopo la sua morte.

L'aver proceduto sulla base di un'ampia ricerca archivistica e bibliografica, come precisa Parente nella sua introduzione, gli ha così consentito di accostarsi in maniera attenta a quanto precedentemente pubblicato, sistematizzandone i filoni tematici, da quello teologico spirituale a quello più propriamente istituzionale (il suo ruolo di vescovo), e attingendovi con il necessario approccio critico: del suddetto impegno analitico si può trovare, del resto, esplicito riscontro nell'ampia appendice bibliografica del testo. Sulla base di questo metodo di lavoro, il presente saggio esplicita, pertanto, come suo obiettivo

specifico quello di narrare la figura di mons. Bello «al di là degli stereotipi, che aleggiavano nei suoi confronti, tenendo fede al metodo storico-critico e facendo attenzione ai contesti in cui si situa la sua esistenza»; e proprio l'aver potuto attingere all'archivio personale, oltre a quelli romani e della sua diocesi, ha indubbiamente agevolato l'autore nel portare a compimento lo scopo che si era prefissato. D'altro canto, questa biografia si presenta con un impianto espositivo per così dire

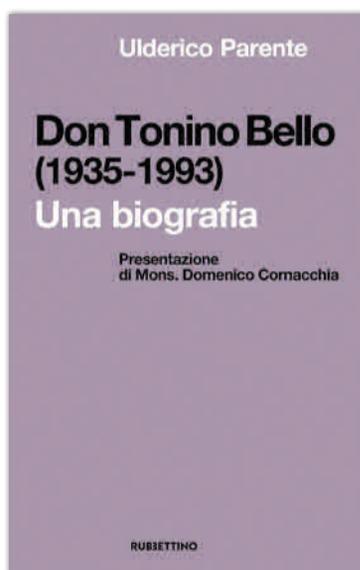
"classico", procedendo nella prima parte dall'infanzia e dalla formazione seminariaistica di don Tonino, sino al suo ministero sacerdotale nella Diocesi ugentina, mentre nella seconda se ne affronta la fase maggiormente pubblica, a partire dalla nomina episcopale e dal conseguente impegno pastorale, dando ampio spazio all'impegno per la giustizia e la pace.

Ad emergere è anche il duplice binario, di pensiero e di azione, che il presule pugliese percorse con l'inseguire il proprio ideale pastorale di povertà evangelica, sia nell'attingere all'ispirazione francescana e alle novità conciliari del Vaticano II, così come nel suo ruolo di assiduo animatore parrocchiale, sino a spogliarsi totalmente dei segni esteriori del potere ecclesiastico per meglio rappresentare al mondo intero il proprio donarsi agli ultimi. In conclusione, si può concordare con l'autore che il "don Tonino del mito" sia, in sostanza, frutto di strumentalizzazioni politiche o ecclesiologiche

di chi ha voluto appoggiarsi alla sua figura per legittimare le proprie posizioni, e in questa prospettiva nelle pagine del presente volume emerge piuttosto l'uomo concreto, figlio del suo tempo, cercatore attraverso "i segni dei tempi di una verità che spesso intravvide anche «al di là del recinto cattolico».

Prefazione di Paolo Gheda

Direttore di Spiritualità e Promozione Umana



Venerdì 25 novembre ore 19  
Auditorium "A.Salvucci" Molfetta  
Presentazione del libro  
**don Tonino Bello 1935-1993**  
**Una biografia**  
Saluto  
**Mons. Domenico Cornacchia**  
Vescovo  
Introduce  
**P. Alessandro Mastromatteo**  
ofm, vicepostulatore  
Presenta  
**Prof. Ulderico Parente**  
Autore e collaboratore esterno  
della *Positio super virtutibus*.  
Conclude e modera  
**don Pasquale Rubini**  
parroco della Cattedrale

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 39

Domenica 27 novembre 2022

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## Vescovo della prossimità



"Che stiamo a fare qui? Meglio andare in missione perché noi parliamo a gente che è gonfia di cristianesimo ma è vuota di cristianesimo! Noi parliamo a gente che non ha sete di Dio! Ma dobbiamo andare avanti e non scoraggiarci".



LEV RAGAZZI • 2-3

Il mio Paese, la mia città: salute, spazi e trasporti, migranti, dialogo, istruzione e lavoro...

Redazione ragazzi



PAGINONE • 4-5

La memoria si fa storia: testimonianza di don Michele Cipriani e don Giuseppe Milillo

E. Tedeschi - A. Fichera



AVVENTO • 6

Meditazione: Santa Maria donna coraggiosa

A. Bello



VOCAZIONI • 8

La concezione del diaconato in don Tonino Bello

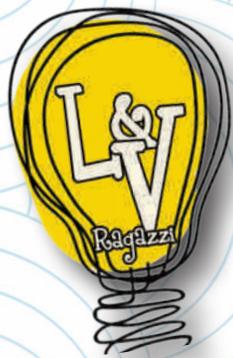
F. Marinelli

### COMUNICAZIONI SOCIALI

**Giornata diocesana di Avvenire**  
**Domenica prossima, 4 dicembre 2022**  
**celebreremo in Diocesi la Giornata del quotidiano cattolico Avvenire.**  
**In prima mattinata saranno portati in ciascuna parrocchia i pacchi del giornale che dovrà essere distribuito gratuitamente ai fedeli presentandolo durante le S.Messe.**  
**Si auspica la massima sensibilizzazione**

Inquadra il qr code e scarica Advent street, sussidi creativi di Avvento e Natale per la catechesi con ragazzi, adulti e famiglie





# Il mio Paese, la mia Città

I giovani redattori delle quattro città della Diocesi si interrogano sugli ultimi eventi politici nazionali e locali e si esprimono sulle linee programmatiche che potrebbero migliorare la vita di ciascuno. Ragazzi protagonisti...

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J076010400000014794705  
Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'infor-  
mativa completa è disponibile  
all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)  
Il Responsabile del trattamento  
dei dati raccolti all'atto della  
sottoscrizione dell'abbona-  
mento, liberamente conferiti,  
è il Direttore responsabile a cui  
ci si può rivolgere per i diritti  
previsti dal RE 679/2016. Questi  
sono raccolti in una banca dati  
presso gli uffici di Piazza Giove-  
ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
dell'abbonamento dà diritto  
a ricevere tutte le informazioni  
dell'Editore Luce e Vita. L'abo-  
nato potrà rinunciare a tale  
diritto rivolgendosi direttamente  
a Luce e Vita Piazza Giovene  
4 Molfetta (Cell 327 0387107)  
oppure scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
I dati potranno essere trattati  
da incaricati preposti agli  
abbonamenti e all'amministra-  
zione. Ai sensi degli articoli 13,  
comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
18, 19 e 21 del Regolamento, si  
informa l'interessato che: egli  
ha il diritto di chiedere al Titolare  
del trattamento l'accesso ai  
dati personali, la rettifica o la  
cancellazione degli stessi o la  
limitazione del trattamento che  
lo riguardano o di opporsi al loro  
trattamento, nei casi previsti,  
scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici  
Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
in Piazza Giovene 4, a Molfetta,  
è aperta  
**lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**  
**enerdì: 16,30 - 19,30**  
Il giornale è chiuso il lunedì.



## Salute, spazi verdi e trasporti

di Alessandro Gadaleta

Nelle ultime settimane, l'argomento sulla bocca di tutti è quello delle elezioni parlamentari e della formazione del nuovo governo.

A prescindere dal risultato, però, come cittadini vorremmo, per il bene del Paese, che fossero prese alcune misure per migliorare la vita di tutti e aiutare chi è in difficoltà.

Prima di tutto, è fondamentale dare supporto a tutte le famiglie con una scarsa stabilità economica e a tutte le piccole imprese che, fortemente danneggiate dalla grave situazione internazionale, rischiano addirittura di chiudere. Per rilanciare l'economia si potrebbe anche sfruttare tutto il patrimonio culturale che il nostro paese possiede, organizzando eventi che attirino visitatori per far scoprire tutte le bellezze dell'Italia.

Per permettere alle persone di vivere serenamente ogni giorno, poi, bisognerebbe anche aumentare la sicurezza in tutte le città e potenziare alcuni servizi pubblici come la sanità, molto colpita dalla pandemia, così da assicurare un trattamento adeguato a chi soffre di problemi di salute.

È altrettanto importante, però, fare attenzione anche al benessere psicologico degli individui. Sempre più persone, specialmente tra noi giovani, soffrono di depressione o di ansia, fattori che possono causare anche problemi fisici e di relazione con i compagni. Perciò, bisognerebbe potenziare soprattutto la figura dello psicologo scolastico, spesso messo in secondo piano, per dare un punto di riferimento a tutti i ragazzi in difficoltà.

Nel nostro territorio, invece, vorremmo che fossero prese delle iniziative per rendere più vivibile la città di Molfetta.

Innanzitutto, curare di più i parchi e gli spazi verdi del nostro comune. Ci sono infatti alcune zone molto trascurate che, se



riqualificate, potrebbero essere utilizzate come parco giochi per i bambini o per eventi culturali.

In più, un grande problema è quello dei trasporti pubblici. Capita spesso che non ci siano linee sufficienti o che queste facciano ritardo, cosa che va a mettere in difficoltà chi le usa per andare al lavoro o a scuola. Un miglioramento di questo servizio, inoltre, spingerebbe sempre più

persone a sfruttare questi mezzi, riducendo il traffico di auto private e di conseguenza l'inquinamento.

Insomma, ci sono ancora tante cose da migliorare nel nostro Paese e nella nostra città, ma confidiamo nell'amministrazione affinché possano essere portati a termine progetti volti a migliorare la condizione di vita di tutti i cittadini.

## Istruzione, lavoro e tempo libero

di Eufemia Daraio

In quest'ultimo periodo di cambiamenti nella politica italiana, anche noi giovani, che osserviamo con spirito critico questa situazione, vogliamo esprimere idee che speriamo siano prese in considerazione per migliorare la situazione dell'Italia.

Si parla spesso dei tanti giovani italiani che decidono di cercare possibilità lavorative all'estero, anziché restare nella nostra penisola, dove non vengono considerate a sufficienza le loro aspirazioni e la paura della precarietà lavorativa. Sta diventando sempre più difficile in Italia trovare un lavoro che risponda alla richiesta dei giovani. Anche durante il percorso di istruzione, molti di noi, che hanno grandi aspettative per il futuro, vengono demotivati dagli adulti stessi e preferiscono trovare più opportunità all'estero, dove è più possibile raggiungere gli obiettivi che ci si propone.

Io faccio parte di quel gruppo di adolescenti sempre più demotivato a restare in Italia. In particolare, mi riferisco al sistema scolastico: chi governa dovrebbe proporre un programma di studi che appassioni di più lo studente in base alle inclinazioni, ad esempio permettendogli di scegliere autonomamente le materie durante le superiori.

Inoltre, fare in modo che possiamo organizzare lo studio pomeridiano per lasciare qualche ora anche allo sport, fondamentale per la nostra salute e a cui rinunciamo spesso. Oppure lasciare del tempo libero per attività che ci facciano sviluppare le soft skills utili anche nel mondo lavorativo.

Poi, conseguito il titolo di studio e la preparazione necessaria per entrare nell'ambito professionale desiderato, favorire il giovane, permettendogli di trovare una posizione idonea alle sue capacità e passioni. Così noi ragazzi resteremo in Italia piuttosto che realizzare i nostri sogni in altri Paesi.

Inoltre, penso sia importante avere un governo efficiente, in grado di soddisfare indistintamente le necessità di tutti i cittadini. Non deve mancare la comunicazione tra coloro che ci rappresentano, perché questo porterebbe solo a un'Italia divisa e non unita da obiettivi comuni. Credo che in politica si dovrebbe essere in grado di esporre le proprie idee, senza screditare quelle degli altri, ma interiorizzarle, valutarle e in seguito trovare ciò che possa portare un equilibrio tra i vari partiti.

Anche nelle nostre città possono essere attuati dei miglioramenti per renderle più vivibili.

Io abito a **Ruvo di Puglia** e mi piacerebbe che si riuscisse a creare uno o più centri ricreativi per i giovani, nelle parrocchie e non, dove potersi incontrare, fare attività sportive, coltivare hobby e trascorrere tempo insieme, lontani dalle connessioni che limitano la comunicazione interpersonale. Oppure si potrebbero organizzare workshop o webinar su tematiche di attualità, politica e cultura generale per iniziarci al mondo degli adulti; anche incontri tra noi giovani per parlare di problematiche sulla città, per sentirci sempre più cittadini attivi e presenti nella vita della nostra comunità.



## Spiagge, sicurezza e spazi pubblici

di Vittoria Foglio, Valentina La Forgia, Giorgia Loiacono, Savino Pecorella

Noi ragazzi abbiamo seguito molto i cambiamenti e i fatti negli ultimi tempi sul piano nazionale ed internazionale. Se ne parla ovunque, a scuola, al catechismo e perfino tra gli amici. Spesso ci ritroviamo anche a riflettere su cosa i politici potrebbero fare per aiutarci a vivere con dignità, al di là del colore politico. Possono sembrare delle piccole cose, ma migliorerebbero la vita di tutti, dando le giuste attenzioni a chi ne ha bisogno senza trascurare nessuno.

Qualcuno di noi si è preso la briga di cercare la parola "governo" sul dizionario. Il termine ha due significati, ma quello che più colpisce è il primo: responsabilità sul piano politico o morale di un popolo.

Crediamo sia fondamentale gestire un popolo non imponendo leggi, ma lasciando libertà di pensiero e di giudizio senza offendere nessuno. La Destra ha vinto le elezioni, suscitando in molti italia-

liani dubbi e perplessità a causa di un orientamento politico che nel corso della storia si è rivelato un modo per difendersi da tutto ciò che è ritenuto nuovo, diverso e quindi pericoloso.

Il primo fondamento per costruire qualcosa di buono è il rispetto della diversità, che rende speciale ognuno di noi. Un rispetto che dovrebbe essere osservato anche in piccole realtà, come nella nostra Giovinazzo.

Tanti giovani come noi vorrebbero che alcune problematiche spesso sottovalutate venissero prese in considerazione. Sarebbe opportuno, ad esempio, che la scuola continui ad essere fornita dei dispositivi necessari a contrastare il contagio da Covid-19, in modo da permettere a noi ragazzi di condividere il materiale scolastico con più sicurezza. Vorremmo che si ponesse più attenzione all'istruzione e alla sua qualità. Chiediamo che la scuola diventi un luogo di istruzione motivante e coinvolgente. Questo eviterebbe l'abbandono scolastico di molti ragazzi, che spesso non trovano la possibilità di realizzarsi. Capita di frequente che il comportamento dei giovani venga generalizzato e giudicato in negativo senza capirne realmente le motivazioni.

Chiederemmo di aiutare i veri bisognosi con i cosiddetti bonus, spendendo con maggiore cura il denaro pubblico.

Pensando a **Giovinazzo**, crediamo che tante cose andrebbero riviste, innanzitutto la sicurezza dei parchi giochi per i bambini. Gli enti locali dovrebbero garantirne una costante manutenzione e una buona vigilanza. Le spiagge andrebbero meglio attrezzate, considerate le difficoltà di tante persone diversamente abili che vivono nella nostra città, impossibilitate a godere di una ricchezza come il mare.

Molte strade urbane ed extraurbane continuano a non poter essere percorse senza pericoli per la presenza di enormi buche e marciapiedi disconnessi. Sarebbe bellissimo anche veder sorgere al posto della Ferriera, una vecchia e pericolosa acciaieria del paese, centri specializzati per anziani, giardini pubblici, cinema, biblioteche, negozi, campi da gioco. In questo modo i giovani avrebbero numerose possibilità di incontro in ambienti sani e opportunità di crescita professionale.

Ci affidiamo con speranza al nuovo governo italiano e (perché no!) anche al neosindaco di Giovinazzo.



## Accoglienza migranti e ambiente

di Giulia Giangregorio

Penso che sia ancora troppo presto, per noi ragazzi, riuscire ad assumere posizioni chiare e consapevoli su temi politici, ma sono sicura che ognuno di noi si sia fatto un'idea.

Mi piacerebbe che il governo si occupasse di aspetti sociali e culturali come accade già in altri Stati.

In Finlandia, per esempio, ogni ragazzo ha accesso a corsi di studio finalizzati ad acquisire competenze professionalizzanti e al termine viene inserito direttamente nelle realtà lavorative. Sarebbe bello se ci fossero le stesse opportunità anche in Italia o almeno se ci fossero delle politiche del lavoro attente ai giovani, che permettessero loro di esercitare la professione per cui hanno studiato, senza doversi adattare.

Mi piacerebbe che venissero accolti gli immigrati in modo diverso, aiutandoli a trovare una casa e un lavoro senza dover essere sfruttati.

Sarebbe bello se vi fosse un'attenzione concreta al tema del surriscaldamento globale, con azioni coraggiose ed esemplari di rispetto per il pianeta e per i cicli della natura, se venissero applicate le leggi per incentivare l'uso di determinati mezzi, o in generale per evitare il consumo di determinati materiali per preservare il pianeta dall'inquinamento e gli esseri umani da certe malattie.

Per la mia città, **Terlizzi**, mi piacerebbe che si ritrovasse la passione per l'agricoltura attraverso il rispetto per la terra e non lo sfruttamento a cui siamo abituati, che si curassero di più i terreni e venisse seguito un criterio di produzione stagionale, rispettando i ritmi della natura, o in generale si evitasse tutto quell'inquinamento di plastica nei terreni.

Vorrei che anche a Terlizzi si facesse qualcosa per ridurre l'emissione di Co2, e che fossero presi provvedimenti contro tutti coloro che bruciano materiali inquinanti nelle campagne, poiché questi comportamenti non solo danneggiano i terreni, ma inquinano l'aria e il tutto si riversa sulla salute di tutti noi. Insomma, vorrei che le istituzioni avessero più attenzione per le tematiche della salute, dell'ambiente e del lavoro.



## Dialogo e ascolto

di Sara Genisio

In questi giorni si parla moltissimo del nuovo Governo, di pregi e difetti dei politici, ma cosa deve realmente fare la nuova amministrazione per rendere migliore il nostro Paese?

Durante quest'ultima campagna elettorale, abbiamo assistito ad una frenetica lotta tra politici, il cui unico obiettivo era salire al potere e governare l'Italia, facendosi ognuno portavoce degli errori dell'altro e a volte anche dimenticandosi di fare del bene per il nostro Paese.

Penso che un vero politico deve essere in grado di mettere da parte gli interessi personali, per far spazio ad una politica umile, mite, gentile e sempre rispettosa del prossimo. Molto spesso, infatti, ci troviamo dinanzi a politici che, annebbiati dal desiderio di prevalere sugli altri o di ricevere una notevole ricompensa economica, mettono da parte le necessità dell'Italia. Bisognerebbe prendere esempio dagli antichi Romani che attribuivano alle cariche un carattere di gratuità. Ahimè, questa è un'utopia ormai, ma non è detto che non si possa comunque mettere in atto una politica genuina, alla cui base, al di là delle divisioni in partiti, ci siano sempre valori e obiettivi condivisi.

Fra questi, al primo posto, deve figurare l'ascolto di tutti, minoranze comprese. Non è ammissibile far parte del Governo ma essere convinti di conoscere già le necessità del Paese. Per fare ciò diventa indispensabile la collaborazione con i Comuni, il cui compito non può essere solamente finalizzato ad effimere necessità, ma deve basarsi sull'ascolto attivo dei propri concittadini. Ad esempio, molto spesso, noi giovani veniamo accusati di non interessarci di politica, ma quante volte ci viene chiesto di esprimere la nostra opinione su questioni pubbliche? Le istituzioni pensano di sapere tutto su noi giovani, ma se solo si ponessero in nostro umile ascolto, si renderebbero conto di cosa ci manca davvero.

**LA MEMORIA SI FA STORIA/2** Il 5 dicembre 1992 l'ingresso a Terlizzi. Attraverso le parole di don Michele Cipriani, la testimonianza di don Tonino, dalla sacrestia alle strade della città, dalla curia alle case delle famiglie da visitare e confortare. Un vescovo che ben comprendeva anche le titubanze dei sacerdoti

## La prossimità di del Pastore



Elisa  
Tedeschi  
Redazione  
Luce e Vita

**Don Miche' ... ma che cosa devo dire?** Sapendo che questa frase proviene da don Tonino, non ci si può credere!

Lui, che ha reso il suo *modus loquendi* un segno distintivo di tutta la profondità della sua fede e cultura, capace di fondere le altezze

dello spirito con le esigenze di una evangelizzazione diretta e scevra da ogni possibile contagio di retorica intellettualistica. Lui, dal linguaggio aulico ma avvincente, sublime e metaforico, affabulatore degli uomini del suo tempo, ma anche di chi oggi, pur non avendolo conosciuto, dai suoi scritti ne è attratto e mosso a saperne di più su di lui per arrivare a Lui.

Eppure, quelle sono parole che l'allora parroco della Concattedrale terlizze, don Michele Cipriani, si sentiva spesso rivolgere in sagrestia quando don Tonino arrivava prima di molte celebrazioni.

Che si trattasse di una personalità *ex grege*, questo don Michele lo sapeva ormai da tempo, già molto prima del suo arrivo in diocesi.

Per i ruoli che entrambi rivestivano, si erano spesso incontrati ai convegni riservati all'aggiornamento di chi ricopriva incarichi apicali tra il clero.

Pertanto, aveva già avuto modo di scambiare con lui opinioni, di ascoltarlo nei suoi interventi che incantavano l'assemblea e richiamavano a quella essenzialità evangelica, a quella aderenza *sine glossa* alla Parola, alla Povertà di Cristo che ha contraddistinto l'intera sua esistenza, sia prima che dopo la missione episcopale.

Per questo, al suo arrivo in Diocesi, don Tonino era già per don Michele *padre, fratello e guida*, dallo stile inconfondibile *umile, semplice e fraterno* come dimostrò sin dalla cerimonia d'insediamento, quel 5 dicembre 1982, celebrata nella chiesa di S. Maria di Sovereto, dal momento che la Cattedrale era in restauro.

In quel breve tratto di strada a piedi, dalla chiesa di S. Lucia, dove tutti i celebranti si prepararono, fino alla destinazione, don Tonino iniziò ad elargire sorrisi aperti, sguardi profondi ai passanti e ai fedeli curiosi di conoscere il nuovo prelado. Gli occhi e gli atteggiamenti erano già rivelatori di un animo innamorato dell'uomo, desideroso di cogliere il senso dell'al-

tro, di valorizzarne il divino che ben presto tutti avrebbero poi cominciato ad apprezzare. Di lì a poco, nella sua prima omelia alla cittadinanza terlizze, svoltasi con la massima sobrietà, pronunciò la *magna charta* della sua missione episcopale: *Io voglio essere il Vescovo della strada non del palazzo*. E mantenne fede a questa promessa.

Don Michele, come tutti del resto, cominciò a sorprenderlo spesso e a qualsiasi ora, per la strada, fuori dalle chiese, pronto ad ascoltare i drammi, i bisogni e le storie di tutti, come un vero compagno di viaggio, non un principe di palazzo.

In quel discorso, si espresse in un linguaggio moderno a cui non tutti erano preparati: quello del Vangelo vero. Così

moderno ed ecumenico, da arrivare a citare degli autori laici, fino a quel momento esclusi dai sermoni omiletici, da suscitare uno "scandalo" per alcuni. Ma stava già anticipando gli scandali del suo magistero. Stava preannunciando gli slanci di papa Francesco verso quei sentieri diversi da percorrere per una Chiesa che vuole essere in sintonia con un mondo che cambia; che è aperta ai laici, che è formata da "pastori che profumano di popolo", vicina

agli ultimi, povera. Proprio ciò che attuò don Tonino. Il suo intento fu quello di riportare *in primis* sacerdoti e fedeli al messaggio evangelico nella sua integralità.

Don Tonino conosceva bene la realtà del suo tempo perché ne sondava le pieghe giorno per giorno; per questo non si è mai rifiutato di denunciarne le ipocrisie, le mediocrità, le tirannie nei confronti dei deboli, degli indifesi, dei poveri, anche se questo "costava moltissimo" (S. Teresa di

Calcutta).

Da profeta qual era, aveva intuito la deriva pericolosa verso cui quella generazione stava naufragando. I suoi occhi già coglievano i segnali di un allontanamento dalla fede, di un impoverimento interiore, di una crisi morale che avrebbe compromesso pastori e laici.

Un giorno, di fronte a un turbamento del parroco e alla sua intenzione di lasciare l'incarico, don Tonino non mancò di rivelare tutta la sua sensibilità di uomo e di vescovo *tout court*. «Prese a passeggiare in sagrestia, in silenzio, avanti e indietro,

pensieroso. Poi replicò: "don Michele sai, anch'io ho avuto la stessa idea! E anche il Cardinale Martini ha obiettato." Che stiamo a fare qui? Meglio andare in missione



Ingresso a Terlizzi, con il sindaco Giuseppe Morrone e Mons. Felice di Molfetta. Per la foto ringraziamo Damiano Paparella e Pietro Guastamacchia. Per le foto dell'ingresso a Molfetta, sul numero precedente, ringraziamo don Ignazio Pansini, mentre non siamo riusciti a reperire foto dell'ingresso a Giovinazzo. Chi ne avesse chiediamo di inviarle a [lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it)

perché noi parliamo a gente che è gonfia di cristianesimo ma è vuota di cristianesimo! Noi parliamo a gente che non ha sete di Dio! Ma dobbiamo andare avanti e non scoraggiarci».

Questo lo sguardo lungo di don Tonino, capace di intercettare le sabbie mobili del suo presente e i rischi del futuro, ma sicuro di saper trovare la corda giusta per non esserne impantanati e riprendere il cammino: con Maria e la Santa Eucarestia.

**LA MEMORIA SI FA STORIA/3** Il 28 novembre 1992 l'ingresso a Giovinazzo. Mons. Milillo declina le innovazioni portate da don Tonino nel suo ministero episcopale, le attenzioni rivolte a tutti, con una predilezione per gli ultimi e per i problemi sociali dei lavoratori. Sul prossimo numero, ingresso a Ruvo

## Le novità nell'episcopato di don Tonino



Armando Fichera  
vicepresidente  
giovani AC

«**N**ovità». **Nonostante i ricordi un po' sbiaditi**, questa parola rimbomba nelle parole di **Mons. Giuseppe Milillo** per raccontare i suoi primi momenti e le sue prime impressioni su don Tonino Bello, vissuti nell'ormai lontano 1982.

Novità nel vedere un Vescovo vicino, non più distante, come in quel tempo storico ci si sarebbe aspettato. Novità nel conoscere un Vescovo "svestito" della sua autorità che confida al nuovo popolo di avere nella sua valigia «la tenerezza, la sofferenza, la fede, l'amore, la speranza indistruttibile della piccola stupenda Chiesa d'origine di Alessano, di Ugento e di Tricase».

Un vescovo che, insomma, si mostra sin dal primo giorno un uomo nella sua fragilità e nella sua sete di compagni di viaggio che lo possano aiutare a liberarsi «da tutto ciò che può ingombrare la [sua] povertà».

Quello che la Comunità di Giovinazzo conosceva a fine novembre 1982 – pochi giorni dopo l'ingresso nella Cattedrale di Molfetta – era un sacerdote come gli altri che si mostrava sin da subito fraterno, accogliente, disponibile al colloquio e all'ascolto. Un sacerdote – ribadito con fermezza da don Giuseppe – che amava stare in mezzo al suo popolo, non sulla cattedra.

Le parole che don Tonino rivolse ai presenti furono programmatiche rispetto alle cinque attenzioni che avrebbe avuto come pastore: la condivisione con i poveri e la preferenza da riservare agli ultimi, l'attenzione ai problemi umani e sociali dei lavoratori, la premura di far entrare nella catechesi i temi della pace e della giustizia, il bisogno di allargare gli altri della Chiesa, l'esigenza di aprire il dialogo con la cultura contemporanea. E abbiamo provato a leggerle insieme al sacerdote giovinazzese.

Gli **ultimi**, anzitutto, che sollecitavano (e sollecitano tutt'ora) la Chiesa a farsi più vicina, a ripensarsi con proposte più concrete e pragmatiche. Don Tonino iniziò a pungolare le comunità parrocchiali, sin da subito e continuamente, a mettere in moto prassi pastorali su misura dei poveri e degli anziani. I ricordi riportano alla

luce le feste organizzate in Auditorium che hanno condotto la comunità della parrocchia Maria SS. Immacolata alla matura consapevolezza che i veri poveri non hanno mai vissuto per orgoglio questi appuntamenti ed era lo stesso don Tonino, che conosceva il nome e la storia di ciascuno, a mobilitare le tende della Chiesa per bussare alla porta della loro vita.

Poi **i lavoratori**. Con gli occhi ancora pieni di gioia, don Giuseppe fa memoria delle mobilitazioni, insieme al fratello sindaco Francesco, a fianco agli operai delle Acciaierie per salvare i loro posti di lavoro.



**Pace, libertà e giustizia**. Per esprimere quanto fosse credibile la sua fede in questi ideali, talvolta difficilmente praticabili nella società contemporanea, il racconto si sofferma su un episodio particolare. Don Tonino era solito – sin dai primi giorni di episcopato tra noi – visitare

una famiglia che abitava nello stesso palazzo in cui risiedeva don Giuseppe, che aveva vissuto la perdita di un caro, in seguito a una sparatoria avvenuta l'anno precedente. Guidando la sua auto, veniva la sera a confortare la moglie e la figlia, approfittando della scarsa conoscenza della gente per poter camminare indisturbato in città. Per sdebitarsi dei continui gesti di cura, la famiglia decise di donare il contributo ricevuto dopo aver vinto la causa riguardante il triste avvenimento. Quella somma fu una delle offerte che permise la costruzione della Comunità C.A.S.A. Questo, come tanti suoi altri gesti quotidiani, permise sin dai primi giorni di acquisire la consapevolezza che quando parlava di pace, libertà e giustizia, don Tonino faceva sul serio.

E tutto questo perché credeva davvero che il Vangelo potesse prendere forma, a partire dalle ferite che incontrava.

**Allargare gli atri**. Qui – scherzosamente – potremmo chiedere a papa Francesco i diritti d'autore, vista l'assonanza di significati che ci permettono di intravedere l'uno calpestare le orme tracciate dall'altro.

Questa missione don Tonino la affidò alla comunità di cui don Giuseppe era parroco, nella fase di costruzione del nuovo edificio di culto. Infatti, in uno dei primi momenti in cui ebbe la possibilità di incontrare i fedeli della zona 167, paragonò quel lembo di terra a un fazzoletto piega-

to che avrebbe avuto come audace compito quello di dispiegarsi fino a raggiungere, con la sua piena stiratura, tutti gli angoli del territorio. La comunità, sin dalle sue origini, ha dovuto fare i conti con una promessa, uscire, raggiungendo le periferie fisiche ed esistenziali.

Tutto questo era frutto di quella **cultura contemporanea** che la Chiesa non può scegliere, ma deve soltanto abitare. E può farlo – ricorda don Giuseppe facendo riecheggiare le parole di incoraggiamento che lo stesso don Tonino gli rivolgeva – solo se mette al centro i giovani, ascoltandoli, provando a custodirne le ferite e a interpretarne le visioni.

### CHIESA LOCALE

#### Appuntamenti diocesani

*Sabato 26 novembre*

Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica alle ore 18.00 nella Concattedrale di Terlizzi per l'**ordinazione presbiterale di fra Carmine Abagnale** della Fraternità Francescana di Betania

*Domenica 27 novembre*

**Festa diocesana dell'accoglienza per i giovanissimi di AC**  
ore 9.00 - 17.00, Ruvo S. Giacomo

*Giovedì 1 dicembre*

**Incontro cittadino per catechisti ed educatori ACR di Ruvo**  
ore 19.30, San Domenico  
**Incontro cittadino per catechisti ed educatori ACR di Terlizzi**  
ore 19.30, Santa Maria della Stella

*Sabato 3 dicembre*

**Laboratorio per animatori parrocchiali della comunicazione e della cultura** ore 16.30, Seminario vescovile, Molfetta

*Domenica 4 dicembre*

**Giornata diocesana del quotidiano cattolico "Avvenire"**

*Martedì 7 dicembre*

Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica alle ore 19.30 nella Cattedrale, a Molfetta, per l'**ordinazione presbiterale di Leonardo Andriani**. Sul prossimo numero ampia intervista al prossimo presbitero

**L'ULTIMO AVVENTO...** Nelle celebrazioni per il 40° anno di ordinazione episcopale di don Tonino e verso il 30° del *dies natalis*, vogliamo riproporre ancora la sua parola, diretta, senza mediazioni, per attingere alla fonte del suo pensiero, nella sua freschezza. Meditazioni di Avvento-Natale del 1992 proposte su *Luce e Vita*.

Illustrazioni di Nicoletta De Candia

# Maria donna coraggiosa



**Tonino Bello**  
Meditazione  
del 29/11/1992

**Sarà stato effetto di quel «non temere» pronunciato dall'angelo dell'annunciazione.** Certo è che, da quel momento, Maria ha affrontato la vita con una incredibile forza d'animo, ed è divenuta il simbolo delle «matri-coraggio» di tutti i tempi.

È chiaro: ha avuto a che fare anche lei con la paura.

Paura di non essere capita. Paura per la cattiveria degli uomini. Paura di non farcela. Paura per la salute di Giuseppe. Paura per la sorte di Gesù. Paura di rimanere sola... Quante paure!

Se ancora non ci fosse, bisognerebbe elevare un santuario alla «Madonna della paura». Nelle sue navate ci rifugeremmo un po' tutti. Perché tutti, come Maria, siamo attraversati da quell'umanissimo sentimento che è il segno più chiaro del nostro limite.

Paura del domani. Paura che possa finire all'improvviso un amore coltivato tant'anni. Paura per il figlio che non trova lavoro e ha già superato la trentina. Paura per la sorte della più piccola di casa che si ritira sempre dopo mezzanotte, anche d'inverno, e non le si può dire niente perché risponde male. Paura per la salute che declina. Paura della vecchiaia. Paura della notte. Paura della morte...

Ebbene, nel santuario eretto alla «Madonna della paura», davanti a lei divenuta la «Madonna della fiducia» ciascuno di noi ritroverebbe la forza per andare avanti, riscoprendo i versetti di un salmo che Maria avrà mormorato chissà quante volte: «Purse andassi per valle oscura, non avrò a temere alcun male, perché sempre mi sei vicino... lungo tutto il migrare dei giorni».

Madonna della paura, dunque. Ma non della rassegnazione. Perché lei non si è mai lasciata cadere le braccia nel segno del cedimento, né le ha mai alzate nel gesto della resa. Una volta sola si è arresa: quando ha pronunciato il «fiat» e si è consegnata prigioniera al suo Signore.

Da allora, ha sempre reagito con incredibile determinazione, andando controcorrente e superando inaudite difficoltà che avrebbero stroncato le gambe a tutti. Dal disagio del parto nella clinica di una stalla, all'espatrio forzato per sfuggire alla

persecuzione di Erode. Dai giorni amari dell'asilo politico in Egitto, alla presa d'atto della profezia di Simeone greve di cruenti presagi. Dai sacrifici di una vita grama nei trent'anni del silenzio, all'amarezza del giorno in cui si chiuse per sempre la bottega del «falegname» profumata di vernici e di ricordi. Dalle strette al cuore che le procuravano certe notizie che circolavano sul conto di suo figlio, al momento del Calvario quando, sfidando la violenza dei soldati e lo sghignazzo della plebe, si piantò coraggiosamente sotto la croce. Una prova difficile, la sua. Contrassegnata, come per il figlio morente, dal silenzio di Dio. Una prova senza scenografie e senza sconti sui prezzi della sofferenza, che rende ragione di quell'antifona che risuona nella liturgia del venerdì santo: «O voi tutti che passate per via, fermatevi e vedete se c'è un dolore simile al mio».



**Santa Maria, donna coraggiosa,** alcuni anni fa in una celebre omelia pronunciata a Zapopan nel Messico, Giovanni Paolo II ha scolpito il monumento più bello che il Magistero della Chiesa abbia mai elevato alla tua umana fierezza, quando disse che tu ti presenti come modello «per coloro che non accettano passivamente le avverse circostanze della vita personale e sociale, né sono vittime della alienazione».

Dunque, tu non ti sei rassegnata a subire l'esistenza. Hai combattuto. Hai affrontato

gli ostacoli a viso aperto. Hai reagito di fronte alle difficoltà personali e ti sei ribellata dinanzi alle ingiustizie sociali del tuo tempo. Non sei stata, cioè, quella donna tutta casa e chiesa che certe immagini devozionali vorrebbero farci passare.

Sei scesa sulla strada e ne hai affrontato i pericoli, con la consapevolezza che i tuoi privilegi di Madre di Dio non ti avrebbero offerto isole pedonali capaci di preservarti dal traffico violento della vita. Perciò, Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le affezioni di tutte le matri della terra, prestaci un po' della tua forza. Nel nome di Dio, vendicatore dei poveri, alimenta i moti di ribellione di chi si vede calpestato nella sua dignità. Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi. E conforta il pianto nascosto di tante donne che, nell'intimità della casa, vengono sistematicamente oppresse dalla prepotenza del maschio. Ma ispira anche la protesta delle matri lacerate negli affetti dai sistemi di forza e dalle ideologie di potere. Tu, simbolo delle donne irriducibili alla logica della violenza, guida i passi delle «matri-coraggio» perché scuotano l'omertà di tanti complici silenzi. Scendi in tutte le «piazze di maggio» del mondo per confortare coloro che piangono i figli «desaparecidos». E quando suona la diana di guerra, convoca tutte le figlie di Eva perché si mettano sulla porta di casa e impediscano ai loro uomini di uscire, armati come Caino, ad ammazzare il fratello.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato la palma del martirio, rincuoraci col tuo esempio a non lasciarci abbattere dalle avversità. Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. E se ci sfiora la tentazione di farla finita perché non ce la facciamo più, mettiti accanto a noi. Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi. Ripetici parole di speranza.

E allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Così sia.



**CI SONO POSTI  
DOVE OGNUNO  
SOSTIENE  
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**#UNITI POSSIAMO**

## I DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Is 2,1-5

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno

Seconda Lettura: Rm 13,11-14a

La nostra salvezza è più vicina

Vangelo: Mt 24,37-44

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

Leonardo Andriani  
Diacono

«**Tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo**». La Parola di questa domenica costituisce la porta d'ingresso del nuovo anno liturgico e risuona come antifona del tempo di Avvento che ci prepara al Natale.

La Liturgia odierna focalizza l'attenzione sull'importanza dell'annuncio del Regno di Dio a tutte le genti e lo riassume in due parole: Dio viene! Fermiamoci un momento a riflettere: non viene usato il passato, Dio è venuto; né il futuro, Dio verrà, ma il presente, Dio viene. Si tratta di un presente continuo che descrive un'azione sempre in atto: è avvenuta, avviene e avverrà ancora. Questo tratto costituisce la natura stessa di Dio: il suo essere Dio veniente. Dinanzi a questa verità non possiamo restare indifferenti e dobbiamo chiederci: in quale modo dobbiamo preparare la venuta del Signore nella nostra vita? San Matteo ci suggerisce un atteggiamento essenziale che è quello di vegliare, cioè saper stare attenti e scrutare nelle nostre azioni l'opera che il Signore compie. Per descrivere in quale modo avverrà il giudizio di Dio, l'evangelista presenta due uomini che lavorano nei campi e due donne che macinano alla mola. Di entrambe queste coppie l'uno viene lasciato, l'altro invece viene portato via. Perché accade questo? A noi tante volte basta l'operosità, avere l'agenda piena di cose da fare e da organizzare, dover progettare qualcosa per qualcuno; a Dio, invece, non interessa ciò che ciascuno di noi fa o il titolo che possiede, ma il modo di vivere e di aderire alla volontà di Dio. Dio si presenta davanti a noi in modo del tutto inaspettato e ci viene incontro vestendo i panni del povero, di chi è deluso dalla vita, di chi ha perso la speranza. Per il Signore ciò che conta, quindi, non è ciò che facciamo ma la capacità che abbiamo di scegliere ciò che ci rende migliori e ci fa crescere. La vigilanza ci insegna a dare più attenzione al nostro tempo cercando di non sprecare parole, nessun attimo, ma di valorizzare ogni singolo incontro attraverso il quale lasciare uno spazio di accoglienza alla venuta di Dio nella nostra vita e in quella dei fratelli e delle sorelle che ci sono accanto.

**VOCAZIONI** Vescovo, presbiteri, intera Chiesa sono chiamati a riconoscere il dono che lo Spirito concede ai Diaconi con l'ordinazione, abilitandoli a servizi ecclesiali significativi. Il pensiero di Mons. Bello

## La concezione del diaconato in don Tonino Bello

Felice Marinelli  
Diacono permanente

**La Chiesa, sin dall'età apostolica, ha tenuto in grande venerazione l'ordine sacro del Diaconato.**

Sant'Ignazio di Antiochia vede nei Diaconi e nella loro disponibilità al Vescovo una particolare immagine di Gesù Cristo: *...essi, infatti non sono diaconi che distribuiscono cibi e bevande, ma ministri della Chiesa di Dio.*

Col ripristino del Diaconato permanente, la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito e di immettere così nel vivo tessuto del corpo ecclesiale energie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale.

La vocazione al Diaconato è e resta una chiamata di Dio di cui bisogna rispondere a Dio stesso. Il suo sì comporta una incorporazione vera e definitiva alla persona di Cristo ed è segno e sacramento dello stesso Cristo Signore, che non venne per essere servito, ma per servire. È ordinato a Cristo, il quale si è fatto diacono, cioè servo di tutti. Proprio attraverso questa disponibilità i Diaconi sono chiamati ad esprimere, secondo la loro grazia specifica, la figura di Gesù Cristo servo.

I Diaconi inoltre sono sacramentalmente uniti al Vescovo, in quanto l'ordine li pone a servizio del popolo di Dio, in comunione con il Vescovo e con il presbiterio della diocesi. La loro presenza risulta inserita organicamente nella pastorale di comunione e di corresponsabilità della chiesa particolare, secondo l'antica e significativa didascalia degli Apostoli.

Giovanni Paolo II così insegna: « il Diacono nel suo grado personifica Cristo servo del Padre; partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'ordine: è maestro in quanto proclama e illustra la parola di Dio; è santificatore in quanto amministra il sacramento del battesimo dell'eucarestia e i sacramenti; è guida in quanto è amministratore di comunità o settori della vita ecclesiale». Tra i compiti del Diacono ha un posto importante l'annuncio del Vangelo, anche nella catechesi, nella predicazione e nell'omelia. Essi sono ministri ordinari della sacra comunione, sono ministri ordinari del battesimo; con la opportuna delega possono assistere al sacramento del matri-

monio e possono presiedere le esequie celebrate senza la Messa. Al Diacono può essere affidato un compito specifico nella cura pastorale di una parrocchia secondo il mandato del Vescovo.

Attraverso alcuni passi tratti dall'omelia di don Tonino Bello nell'ordinazione di Mario D'Elia e Felice Marinelli, avvenuta il 05/01/1993, si può comprendere la sua profetica intuizione sul Diaconato permanente nella nostra Diocesi, iniziato con l'ordinazione diaconale del proto Diacono Sergio Loiacono il 04/10/1989.

«Il conferimento del diaconato a Mario e Felice s'incornicia nella festa dell'Epifania, la festa della luce, dell'universalità, dell'apertura. L'augurio che vorrei fare ai nuovi diaconi è che siano testimoni di questa cattolicità della Chiesa. (...)

E allora, vorrei tanto che Felice e Mario fossero davvero com'erano i primi cristiani: uomini di frontiera, uomini di cerniera, che stanno sullo spartiacque che divide l'aerea dei credenti, di coloro che vogliono bene a Gesù Cristo, che si affidano a Lui, dall'area di coloro che non avvertono questa struggente nostalgia di Gesù Cristo.

I diaconi devono essere i portatori di novità, di freschezza; ma di freschezza dolce, non arrogante. Tutt'uno con il parroco, quasi una simbiosi, in modo tale che non solo il parroco riceva l'aiuto nelle mansioni che ho ricordato, ma possa ricevere soprattutto un alimento culturale, confrontandosi con voi con franchezza, ma con una modestia, senza arroganza, senza presunzione. Questa immagine dolcissima di Chiesa dovete presentare.

Rincorrete la gente, andate a trovarla nei loro domicili, nelle loro case, dove probabilmente vive momenti di solitudine, di tristezza, di dolore, e accanto non c'è nessuno che dia loro una mano d'aiuto.

Intuite, prima che gli altri ve lo dicano, i bisogni della gente. Andate incontro alle necessità dei poveri.

Scoprite il Signore che vi ha dato occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei poveri.»

Facciamo quindi tesoro di questa grande intuizione, nella speranza che questo grande dono di Dio alla nostra diocesi venga sempre tenuto nella giusta considerazione. Di *Chiesa del grembiule*, così come ci ha insegnato.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 40

Domenica 4 dicembre 2022

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

SIR FISC



## Un anno speciale alla riscoperta dei Volti

**8 dicembre 2022 - 2023**

Per il 30° anniversario del *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello, la Diocesi promuove una serie di iniziative, incontri, percorsi, proposte per ragazzi, giovani e adulti per far conoscere il pensiero e i gesti del Vescovo, attraverso una collaborazione sinergica tra gli Uffici diocesani. Il 20 aprile il **Card. Matteo Zuppi** Arcivescovo di Bologna e Presidente CEI, celebrerà in Cattedrale la Messa

**EDITORIALE • 2**

Un anno speciale  
alla riscoperta  
dei Volti

P. Rubini

**AVVENTO • 3**

Meditazione:  
Santa Maria  
donna elegante

A. Bello

**PAGINONE • 4**

"Dio gli ha  
dato molto  
lui ha dato tutto"

V. Pellegrini

**PAGINONE • 5**

8 dicembre  
Comunità C.A.S.A.  
eredità e sogno

A. Casarola

**REDAZIONE • 6**

3<sup>a</sup> edizione  
premio letterario  
don Tonino Bello

Segreteria organizzativa

**VOCAZIONI • 7**

7 dicembre  
ordinazione presbiterale  
di Leonardo Andriani

F. Balsano

**AGGREGAZIONI • 8**

Azione Cattolica  
Festa dell'Adesione  
"Andate dunque"

N. Di Terlizzi

### AGGREGAZIONI LAICALI

**Sabato 10 dicembre dalle  
16 alle 20,30 in piazza  
Municipio a Molfetta,  
manifestazione per la  
pace promossa dalla  
Consulta Diocesana delle  
Aggregazioni laicali e  
associazioni del territorio**

**CAUSE DEI SANTI** Nel 30° anniversario del *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello, la Diocesi promuove una serie di iniziative, incontri, percorsi, proposte per ragazzi, giovani e adulti per far conoscere il pensiero e i gesti del Vescovo, attraverso una collaborazione sinergica tra gli Uffici diocesani.



# Don Tonino: un anno speciale alla riscoperta dei Volti



**Pasquale Rubini**  
Direttore Ufficio per le Cause dei Santi

**N**el 30° anniversario della nascita al cielo del venerabile **Antonio Bello** (20 aprile 1993-2023), la Chiesa diocesana si appresta a vivere un anno speciale per continuare ad assaporare la memoria, il messaggio e la testimonianza del Pastore, per tutti semplicemente don Tonino.

Questo tempo di grazia inizierà il prossimo **8 dicembre**, Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria e 65° anniversario della sua ordinazione presbiterale, con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Domenico Cornacchia presso la Comunità C.A.S.A. h. 9,30.

Il tema che accompagnerà il cammino diocesano *Alla riscoperta dei Volti* evidenzia l'opportunità di riscoprire con le parole e i gesti di don Tonino la preziosità delle relazioni umane. Nel volto di ogni persona si intravede l'originalità di un capolavoro della creazione: «L'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da togliere dalle nebbie dell'omologazione, dell'appiattimento; un volto da contemplare, da guardare e da accarezzare» (A. Bello, *La non violenza in una società violenta*, in A. Bello, *Scritti di pace*, Mezzina, Molfetta 1997, 66-67).

Il patrimonio spirituale e culturale del Venerabile mostra un percorso che favorisce incroci e dialoghi, la cui matrice è il Vangelo. Le sue "lungimiranze dal largo respiro" sono un incoraggiamento per tutti, a considerare, nell'incontro tra differenze, il senso profondo della convivialità, per camminare insieme sul passo degli ultimi e vivere con coraggio e audacia il compito di costruire la pace. Riscoprire i volti significa avere il coraggio della sapienza «che vuol dire discernimento. Capacità di disegnare la mappa delle esigenze di

una comunità. Intuito nell'afferrarne i bisogni meno evidenti. Abilità nel non lasciarsi irretire da coloro che, sapendo "organizzare la domanda", son capaci anche di prosciugare le risorse, a danno di quei poveri, ricchi di discrezione e di dignità». Riscoprire i volti esprime la necessità di ascoltare in questo nostro tempo «caratterizzato da una interminabile notte polare, durante la quale il nostro paese sembra sprofondare sotto una inarrestabile frana morale» un invito alla speranza per «scrutare l'aurora, e al passante che chiede "sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21,12), voi possiate rispondere: "c'è una schiarita verso il mattino!". Riscoprire i volti comporta una rinnovata logica della transumanza, «(...) alla scoperta di pascoli nuovi. Coraggio dell'esodo, quindi. Rifiuto della staticità sonnolenta. Abbandono di inerti moduli ripetitivi. Spirito di ricerca.» (A. Bello, *Vegliare nella notte*, in A. Bello, *Scritti vari, interviste, aggiunte*, Mezzina, Molfetta 2007, 84-86).

Insieme all'accoglienza dei pellegrini sempre più numerosi a Molfetta, molteplici saranno gli eventi, i percorsi di ascolto e le esperienze di convivialità che accompagneranno questo anno che vedrà la collaborazione sinergica degli uffici diocesani e delle istituzioni religiose e civili presenti sul territorio in continuità con l'impegno profuso precedentemente in Diocesi dal Vescovo, dalle parrocchie, dal settimanale diocesano *Luce e Vita*, dall'Ufficio di Comunicazioni Sociali, dall'AC e da altre associazioni.

A gennaio sarà promossa dalla Consulta delle aggregazioni laicali la tradizionale **marcia della pace**. Nella **settimana biblico-teologica**, che si terrà a Molfetta dal 28 febbraio al 1° marzo, verranno declinati i temi dei cantieri di Betania nella prospettiva del **Magistero episcopale di don**

**Tonino**. Il 20 aprile il **Card. Matteo Maria Zuppi**, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, presiederà la concelebrazione eucaristica in Cattedrale a Molfetta, nell'anniversario della morte del Venerabile: sarà un'occasione per invocare dal Signore, per intercessione di don Tonino, "un miracolo" che attesti la sua vita virtuosa.

In Quaresima, si svolgeranno **incontri di preghiera e catechesi** per far conoscere a ragazzi, giovani e adulti il pensiero e i gesti profetici di don Tonino. In primavera, l'evento conclusivo del Progetto didattico per le scuole della Diocesi: **Don Tonino Bello, una santità nel quotidiano** e la premiazione della **3ª edizione del Premio letterario don Tonino Bello** su poesia metafisico-civile e sul giornalismo di prossimità. Inoltre, sarà organizzato un **pellegrinaggio sulla sua tomba**, il cammino dei giovani nei luoghi cari alla vita del Vescovo, esperienze individuali e comunitarie presso la **Comunità C.A.S.A.** a Ruvo e la **Casa di Accoglienza** a Molfetta. Tra maggio e giugno non mancheranno **eventi culturali** con la collaborazione del Museo diocesano, l'avvio di una *Summer School sulla pace*, concerti con testi del Venerabile, pubblicazioni, tavole rotonde e convegni su temi cari alla sua predicazione, con le amministrazioni locali e le istituzioni accademiche, laiche e cattoliche.

Queste iniziative vogliono suscitare un rinnovato senso comunitario e l'esigenza della missione, questioni al centro dei lavori del convegno diocesano di settembre, apripista per un **meeting della santità** della Chiesa locale da svolgersi a fine ottobre.

L'anno dedicato al Venerabile si concluderà l'8 dicembre 2023, ma questa è solo una tappa di un cammino che con don Tonino porterà la Chiesa a riscoprire la bellezza di Cristo nei volti umani.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail** lucevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**  
IT15J0760104000000014794705  
*Luce e Vita* tratta i dati come previsto dal RE 679/2016. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)  
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovine 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a [lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it) I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a [lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it) IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**  
**enerdì: 16,30 - 19,30**

Il giornale è chiuso il lunedì.



**L'ULTIMO AVVENTO...** Continuiamo a proporre le meditazioni dell'ultimo Avvento vissuto da don Tonino Bello, pubblicate sulle pagine di *Luce e Vita* del '92, per prepararci al Natale con parole che ancora sollecitano i cuori di tanti che lo hanno incontrato e possono infiammare quanti non lo hanno conosciuto, credenti e non. Illustrazioni di Nicoletta De Candia

# Maria donna elegante



Tonino Bello  
Meditazione  
del 06/12/1992

**Il Vangelo non dice nulla. Ma i riferimenti biblici che alludono all'eleganza di Maria sono tantissimi.**

Basterebbe pensare a quel passo del *Cantico dei Cantici* nel quale la liturgia intravede, come in filigrana, la figura della Madonna che lotta in nostro favore contro le forze del male: «Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?». Il testo dice: «Electa ut sol».

«Electa» vuol dire: elegante. Ha la stessa radice verbale. Elegante come il sole!

Non c'è chi non veda come, di fronte a lei, i modelli disegnati da Valentino sembrano ciarpame, e le creazioni di Giorgio Armani scampoli di rigattieri.

Ma c'è anche l'Apocalisse che riprende gli elementi cosmici del sole, della luna e delle stelle, con cui l'arte di tutti i secoli ha imbastito le cose più leggiadre sulla eleganza di Maria: «Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle». E poco più avanti ricorre un altro celebre testo, che si riferisce, è vero, alla nuova Gerusalemme, ma nel quale la tradizione, attraverso quel gioco di dissolvenze teologiche per cui spesso realtà e segni si scambiano le parti, ha scorto la presenza di lei: «Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro, splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei Santi». La Vergine, quindi, questa anticipazione meravigliosa della Chiesa, scende dal cielo, adorna di monili e palpitante di veli, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. È tutto un inno all'eleganza di Maria.

Una eleganza, chiaramente, da leggere in termini di finezza interiore, e non certo sulla base delle sue frequentazioni presso le «boutiques» di Nazaret o gli «ateliers di alta moda» di Gerusalemme.

Benché, a meditare attentamente il vangelo, non sembrano del tutto fuori posto le allusioni anche all'eleganza fisica di Maria. Io non so se nell'intimità della casa, dove fioriscono i vezzezzati della tenerezza, Gesù si divertisse a chiamare sua madre con i nomi delle piante più profumate, come un giorno avrebbe fatto la Chiesa: rosa di Gerico, giglio delle con-

valli, cedro del Libano, palma di Cades... C'è da supporre, però, che pensasse proprio a lei, fiore di bellezza, quando un giorno disse alle folle:

«Osservate come crescono i gigli del campo... io vi dico che neppure Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro». Come pure, c'è da supporre che pensasse proprio a lei quando disse: «Lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce». In quel momento dovettero balenargli gli occhi di sua madre. Quegli occhi in cui non solo traluceva la trasparenza dell'anima, ma che davano spessore di santità anche all'eleganza del suo corpo.



*Santa Maria, donna elegante, dal momento che vestivi così bene, regalaci, ti preghiamo, un po' dei tuoi abiti. Aprici il guardaroba. Abituaci ai tuoi gusti. Lo sai bene, ci riferiamo a quei capi di abbigliamento interiore che adornarono la tua esistenza terrena: la gratitudine, la semplicità, la misura delle parole, la trasparenza, la tenerezza, lo stupore. Ti assicuriamo: sono abiti che non sono ancora passati di moda. Anche se sono troppo grandi per le nostre misure, faremo di tutto per adattarli alla nostra taglia.*

*Svelaci, ti preghiamo, il segreto della tua linea. Innamoraci del tuo «esprit de finesse». Preservaci da quelle cadute di stile che mettono così spesso a nudo la nostra volgarità. Donaci un ritaglio del tuo velo di sposa. E facci scoprire nello splendore della natura e*

*dell'arte i segni dell'eleganza di Dio.*

*Santa Maria, donna elegante, liberaci da quello spirito rozzo che ci portiamo dentro, nonostante i vestiti raffinati che ci portiamo addosso, e che esplose tante volte in termini di violenza verbale nei confronti del prossimo.*

*Come siamo lontani dalla tua eleganza spirituale! Indossiamo abiti con la firma di Trussardi, ma i gesti del rapporto umano rimangono sgraziati. Ci spaliamo la pelle con i profumi di Versace, ma il volto trasuda ambiguità. Ci mettiamo in bocca i più recenti dentifrici, ma il linguaggio che ne esce è da trivio. Il vocabolario si è fatto greve. L'insulto è divenuto costume. Le buone creanze sono in ribasso. Anzi, se in certi spettacoli televisivi mancano gli ingredienti del turpiloquio, sembra che cali perfino l'indice di ascolto.*

*Donaci, perciò, un soprassalto di grazia che compensi le nostre intemperanze. E facci capire che, finché non vedremo in colui che ci sta accanto un volto da scoprire, da contemplare e da accarezzare, le più sofisticate raffinatezze rimarranno sempre formali, e i più costosi abbigliamenti non riusciranno a mascherare la nostra anima di straccioni.*

*Santa Maria, donna elegante, tu che hai colto con tanta attenzione il passaggio di Dio nella tua vita, fa' che anche noi possiamo captare la sua brezza. Anche lui è molto elegante, e difficilmente irrompe nella nostra storia con la potenza del fuoco o dell'uragano o del terremoto; ma, come sul monte Oreb, si fa sentire nello stormire leggerissimo delle fronde. Occorrono antenne delicate per registrare la sua presenza. C'è bisogno di un orecchio sensibile per recepire il fruscio dei suoi passi quando, al meriggio, come faceva con Adamo, scende ancora nel nostro giardino.*

*Aiutaci a intuire tutta la delicatezza di Dio in quella espressione biblica con la quale egli, il Signore, esprime quasi il pudore di disturbarci (forse a Giovanni, mentre scriveva l'Apocalisse, quelle parole gliel'hai dettate tu): «Ecco io sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui, ed egli con me».*

*Rendici pronti a rispondere, con la tua stessa finezza di stile, al suo discreto bussare. Così che possiamo aprirgli subito la porta, e fargli festa, e condurlo a tavola con noi. Anzi, visto che lui si ferma, perché non rimani a cena anche tu?*

**LA MEMORIA SI FA STORIA/4** L'8 dicembre 1982, nel 25° di sacerdozio, don Tonino faceva il suo ingresso a Ruvo. Il primo incontro con la città avvenne in piazza Matteotti, accolto dal sindaco e dalle autorità locali, poi, muovendo dal Redentore, il vescovo si diresse processionalmente in Cattedrale

## "Il Signore gli ha dato molto, lui ha dato tutto"



Vincenzo Pellegrini  
Rettore  
Chiesa  
del Carmine

**R**ipporto volentieri alcune suggestioni vissute nei giorni dell'ingresso ufficiale di don Tonino nella nostra città e Diocesi di Ruvo che la Santa Sede aveva unito a quelle di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi.

I preparativi furono di una frenesia straordinaria: insieme ad altri giovani confratelli eravamo impazienti di dare avvio ad un cammino pastorale nuovo nella nostra Diocesi. Se ciò viene chiesto a me devo anche dire che l'impazienza e il *Premio di una attesa*, come ebbi a scrivere su *Luce e Vita* del tempo, mi crearono non poco sconcerto, la cui dose si accentuò per momenti vissuti nei primi di luglio

La nomina episcopale di don Tonino, anche a Vescovo di Ruvo mi esagitò e nello stesso tempo mi incuriosì sul modo in cui si sarebbe impostato il lavoro di questo "strano" prete la cui giovialità avevo comprovata nel periodo precedente la sua nomina, quando mi ero incontrato a Santa Maria di Leuca. Lui assistente diocesano dell'ACR e io Assistente regionale della stessa.

Quell'incontro di luglio non mi lasciò sereno. Egli mi scrisse poco dopo chiedendomi di pregare per lui in quel momento molto difficile della sua esistenza.

La speranza intanto cominciò a rinverdire. Molte altre furono le iniziative con la collaborazione di altri confratelli sacerdoti e alcuni tra noi fummo anche invitati a colazione ad Alessano in casa di Marcello, fratello di don Tonino.

Era una profezia in evoluzione - così andavo congetturando - e non potetti fare a meno nel mio 25° anniversario di parroco, di mettere in una pubblicazione "Tra i ricordi" quanto Mons. Capovilla aveva detto di lui: *Il Signore gli ha dato molto. Lui ha dato tutto.*

Don Tonino andava ormai evidenziando il suo ministero di fratello, pastore, di guida di una Diocesi ormai addormentata per un certa stanchezza, ma anche per gli anni di un Pastore ultra ottuagenario (Mons. Aurelio Marena, 1893-1983, ndr), ma mai dimenticato, che il 22 dicembre dello stesso anno 1982 in Napoli aveva raccomandato a don Tonino, da me contattato a casa sua: *Voglia bene ai miei sacer-*

*doti, perché non mi hanno mai dato dispiacere.*

L'attuale vescovo don Mimmo avrebbe detto che "La Chiesa guarda avanti" e credo che don Tonino si era posto proprio in quest'ottica: guardare avanti con lungimiranza volendo far squadra con i giovani preti che tanto attinsero in lui.

L'ingresso nella Diocesi di Ruvo assunse

gran fervore. Sugli spalti del Castello di città fu il sindaco Paolo Chieco ad accoglierlo con le sue parole. Trasferitosi nella vicina chiesa del Redentore, don Tonino assumeva gli abiti pontificali per avviarsi col Clero verso la Cattedrale. Fu un tripudio di gioia anche perché noi preti giovani ci attendevamo un avvicendamento nelle parrocchie dove anziani parroci, con fatica, si dedicavano al servizio pastorale.

Come non ricordare poi, tra le improvvisate, quella del Natale 1982? Ero in quell'epoca rettore del Santuario suburbano della Madonna delle Grazie che lasciavo aperto per tutta la giornata. Dopo il pranzo natalizio, verso le 15:00, volli fare una breve visita al Santuario. Al ritorno, giunsero alle mie orecchie delle note del pianoforte della sala della mia abitazione. Chi mai poteva essere a suonare dal momento che nessuno era esperto in musica? La musica mi sollecitò a salire in fretta perché chi era seduto al pianoforte era don Tonino, il quale si era affrettato a portarmi gli auguri per il mio compleanno. Fu uno snodarsi e un crescendo di grazia aver potuto fruire di una amicizia che mi fece sentire sempre inadeguato dinanzi a questo gigante sotto ogni punto di vista, cui la Provvidenza mi aveva posto accanto.

La nomina a parroco del Redentore mi fu data da lui mentre un confratello, tanto a me caro, era deceduto e il 28 agosto mi immetteva nel servizio pastorale, mentre mi aveva preceduto una sua "lettera" che ebbi sempre cara, di cui feci dono al Papa Francesco il 19 dicembre 2019. Una lettera profetica: per don Luca Murolo poteva essere posta come 2^ lettura del Breviario, quando don Tonino sarebbe diventato santo; per Mons. Galantino, quella lettera poteva essere un brillante schema per un corso di Esercizi spirituali per il Clero.

Fui presente alla sua consacrazione episcopale a Tricase ed ebbi modo - da lui richiesto - di poterlo informare su alcune situazioni diocesane in virtù della nostra pregressa amicizia pastorale.

Credo che non ringrazieremo a sufficienza il buon Dio per il "dono" di don Tonino alla nostra Chiesa locale. La sua venerabilità è un dono e un "incipit" del ringraziamento per noi, l'impegno per mai abbandonare le piste da lui tracciate. Sarebbe un tradire la risposta alla generosità di un vescovo da tutti amato e mai dimenticato. Don Tonino si pone come fulgida stella nel firmamento della nostra Chiesa locale.



Foto di Biagio Stragapede



dello stesso 1982, quando nell'incontro della Commissione Presbiterale Pugliese di cui don Tonino faceva parte, lo stesso ebbe a tuonare contro una inammissibile impostazione pastorale che veniva offerta ai Chierici del Seminario Regionale. Don Tonino fu di una parresia unica e forse non condivisibile anche da me e altri amici della Commissione Regionale.

**OPERA-SEGNO** L'8 dicembre, 65° anniversario di sacerdozio di don Tonino, ricorre anche il 38° anniversario di istituzione della Comunità Terapeutica per persone con dipendenze patologiche, da alcuni anni affidata alla competente opera della Comunità Oasi2. Ecco i prossimi progetti

## Comunità CASA: eredità e sogno



Antonio  
Casarola  
Responsabile  
Comunità  
CASA

**C**hiunque varchi la soglia di Comunità CASA deve fare i conti con le dimensioni dell'eredità e del sogno.

Qui, nella Comunità voluta fortemente da don Tonino 38 anni fa, ogni gesto e ogni parola devono misurarsi costantemente con quelle intenzioni iniziali di cura, di valorizzazione delle individualità, di attenzione al bello, di possibilità di emancipazione da una situazione di svantaggio che furono proprie del suo padre fondatore e che trovarono in questo luogo una traduzione visibile della Chiesa del servizio e della speranza, della stola e del grembiule, legame con la terra e sguardo al sogno.

Da quando il 1° giugno 2021 Comunità Oasi2 è diventata ufficialmente ente gestore di Comunità CASA, anche la dimensione professionale della cura si è intrisa di sogno, di una dimensione onirica attiva e attivante; chiamati a "sognare a occhi aperti", per vigilare affinché il cambiamento non solo sia possibile ma anche realizzabile e visibile.

I progetti di vita degli ospiti della Comunità Terapeutica, i progetti in corso di realizzazione e quelli immaginati per il futuro rappresentano qui a Comunità CASA i nostri "sogni ad occhi aperti".

Con la preziosa collaborazione della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, Comunità Oasi2, nell'ultimo periodo, ha dato impulso a numerose progettualità che si inseriscono a pieno titolo nella dimensione della cura professionale delle dipendenze patologiche, in adesione al mandato principale consegnatoci dalla Diocesi e in virtù dell'esigenza di far approdare la Comunità all'interno del Sistema Sanitario Nazionale.

In primo luogo il progetto **#FattInCasa**, finanziato dal bando regionale *Puglia Sociale In*, attraverso il quale si sta realizzando, presso Comunità CASA, un laboratorio di trasformazione dei prodotti agricoli e una linea di prodotti trasformati chiamati "*Buoni! Come Fatti In Casa*". Dai prodotti etici, genuini e a km0, coltivati negli orti sociali della comunità e di altri terreni concessi in gestione da soci e amici della onlus, si produrranno, a Comunità CASA, le classiche melanzane e zucchine sott'olio oltre che la salsa di pomodoro, ma anche la crema di rape, di peperoncino piccante,

marmellate e altre tipicità del territorio. Il laboratorio è quasi pronto: si sono, infatti, conclusi i lavori di ristrutturazione dell'immobile ed è stato completato l'acquisto dei macchinari necessari alla trasformazione. La gestione del laboratorio sarà affidata, nei prossimi mesi, a personale opportunamente formato che includerà anche gli ospiti della comunità in conclusione del programma terapeutico. Il fine di questo progetto è proprio questo: il coinvolgimento degli ospiti della comunità e la sperimentazione del lavoro dentro

una cornice di legalità e di giusta retribuzione. Il lavoro è esperienza di sperimentazione di diritti e serve a ricostruire il filo di una identità interrotta; è il segno concreto della possibilità di contribuire, giorno per giorno, alla costruzione della società, mettendo a frutto l'irripetibilità del nostro essere e la vocazione di ognuno di noi, anche per chi ha un problema di dipendenza patologica. Il laboratorio di trasformazione rappresenterà, per questo, non solo un'opportunità per il settore produttivo locale che potrà utilizzarlo per trasformare i propri prodotti, ma anche un valore aggiunto in termini di inclusione sociale e lavorativa.

Altro importante progetto avviato in questi mesi è **A.GAP.E - per la cura delle dipendenze da gioco**, finanziato dalla Fondazione con il Sud nell'ambito del Bando Socio-Sanitario 2020, che vede come capofila la Comunità Oasi2 e un partenariato costituito da AReSS Puglia, dalle ASL di Bari e BAT, da 5 Ambiti Territoriali, ALEA e altre realtà del Terzo Settore locali. Il progetto ha un obiettivo molto ambizioso: quello di favorire il rafforzamento dei sistemi integrati di servizi socio-sanitari coinvolti nella prevenzione e contrasto delle dipendenze da gioco nelle province di Bari e Barletta -Andria-Trani, promuovendo la sperimentazione di un modello di presa in carico integrata delle persone affette da Disturbo da Gioco d'Az-

zardo a partire dalle caratteristiche e dalle specificità dei Servizi e degli utenti coinvolti. Numerose le attività previste nei prossimi due anni.

Nel mese di novembre è stato avviato il percorso formativo teorico-pratico, curato dai partner di progetto AReSS Puglia e ALEA, dedicato al personale specialistico deputato alla presa in carico proveniente dai Servizi Pubblici per le dipendenze patologiche delle ASSLL, degli Ambiti Territoriali coinvolti nel progetto, delle Forze dell'Ordine e altri operatori che si occupa-



no a vario titolo della dipendenza da gioco problematico e patologico, con l'obiettivo di acquisire strumenti e competenze di base per riconoscere i bisogni legati all'utenza specifica e le opportunità di aiuto presenti sul territorio. Al contempo, sono stati avviati i lavori di ristrutturazione di una parte di Comunità CASA per la realizzazione del modulo residenziale intensivo breve, che permetterà la presa in carico di persone con disturbo da gioco d'azzardo e un supporto psicoeducativo e terapeutico sia agli utenti che alle loro famiglie.

Nel frattempo la Comunità CASA continua a "sognare ad occhi aperti", portando avanti le proprie attività ordinarie di trattamento delle dipendenze patologiche, aprendosi alle esperienze, ai pellegrini, ai giovani nella ferma convinzione che "i sogni diurni si realizzano sempre".

**REDAZIONE** Terza edizione del Premio letterario “don Tonino Bello”, con due sezioni distinte, la poesia metafisica e il giornalismo di prossimità. Scadenza il 15 gennaio 2023

# Premio letterario don Tonino Bello

## 1. L'evento

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, attraverso l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* – che edita l'Opera omnia degli scritti del Venerabile Antonio Bello – e dell'associazione *Stola e Grembiule*, istituita da alcuni anni in Diocesi per promuovere le opere sociali e culturali del Venerabile, indice la terza edizione del Premio letterario “don Tonino Bello”, con due sezioni distinte, la *poesia metafisica* e il *giornalismo di prossimità*.

La *poesia metafisica* esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, declinato nelle forme di qualunque confessione religiosa. Accanto alla lirica metafisica sarà valorizzata anche quella poesia civile che sia incline ai valori del cristianesimo e che evidenzi uno sguardo non superficiale alla realtà che ci circonda. *Luce e Vita*, forte della presenza da quattro anni della rubrica *Riflessi*, dedicata a questa forma di poesia, continua a promuovere tale premio letterario, dedicato a don Tonino Bello, figura chiave per la spiritualità e per l'azione pastorale nella Diocesi, nonché modello di poesia, capace di attingere alle vette del “sublime inferiore” nelle sue liriche, nella prosa e nelle preghiere.

Il *giornalismo di prossimità* è stato lo stile di indagine e di scrittura giornalistica che don Tonino ha abbondantemente profuso e insegnato, a partire dalle colonne del settimanale diocesano *Luce e Vita* per estendersi su altre autorevoli testate locali e nazionali, avendo l'obiettivo di leggere i fenomeni a partire da quanti li vivono in prima persona, “mettendosi in corpo l'occhio del povero”. Copiosa è stata la produzione di don Tonino in tal senso, con le sue Lettere a... e con i continui riferimenti a nomi e situazioni incontrate di persona nel suo episcopato vissuto tra la gente, a partire dalle periferie esistenziali su cui richiama l'attenzione anche Papa Francesco.

Il premio intende dunque incoraggiare una scrittura alta e altra, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione a un uso distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione.

## 2. Il concorso

### SEZIONE A: Poesia metafisico-civile

Ciascun autore potrà proporre tre testi, non presentati nelle precedenti edizioni, per un totale di massimo 90 versi, che siano classificabili nell'ambito della Poesia metafisica o della lirica civile atta a promuovere i valori tipici dell'etica cristiana. I testi, in lingua italiana o straniera (con traduzione a fronte) o in vernacolo (con traduzione), non dovranno neanche parzialmente aver ricevuto pubblicazione cartacea né online né potranno essere divulgati prima della conclusione del concorso. Citazioni di testi poetici all'interno dei componimenti proposti dovranno essere debitamente segnalate attraverso il virgolettato.

Il premio è aperto ad autori di qualunque nazionalità che abbiano compiuto la maggiore età.

### SEZIONE B: Giornalismo di prossimità

I partecipanti dovranno inviare un servizio giornalistico scritto, di lunghezza compresa tra 4000 e 5000 caratteri spazi inclusi, pubblicato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 su testata giornalistica italiana, cartacea o digitale, regolarmente registrata al tribunale. L'articolo deve affrontare tematiche di interesse locale o nazionale, con stile di prossimità, sempre in armonia con i principi etici del cristianesimo. La sezione è destinata a giornalisti, iscritti all'Albo, che abbiano compiuto la maggiore età.

### 3. Modalità di partecipazione

#### SEZIONE A: Poesia metafisico-civile

I partecipanti alla sezione poetica dovranno inviare tramite il modulo di iscrizione on line ([diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)) i seguenti elementi:

- file Word con denominazione *Cognome\_Nome*, contenente i testi anonimizzati, scritti con carattere Times New Roman 12, con i titoli dei testi in grassetto;
- file PDF con denominazione *Cognome\_Nome*, contenente i testi con indicazione dell'autore al suo interno.

#### SEZIONE B: Giornalismo di prossimità

I partecipanti alla sezione giornalistica dovranno inviare tramite il modulo di iscrizione on line ([diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)) i seguenti elementi:

- file Word del testo anonimizzato;
- file PDF della pagina stampata o il link della testata on line su cui è avvenuta la pubblicazione;

- numero di iscrizione all'Ordine dei Giornalisti.

#### Per SEZIONE A e B

Dopo l'inoltro del modulo con allegati, i partecipanti visualizzeranno in alto nella pagina web la conferma automatica di avvenuta ricezione.

Si declina ogni responsabilità per eventuali plagi.

### 3.1 La data di scadenza per l'invio telematico è 15 gennaio 2023.

3.2. Tutti i partecipanti saranno informati dell'esito del concorso e invitati il 22 aprile 2023 alla manifestazione finale che si terrà in presenza a Molfetta nell'ambito del calendario di celebrazioni per il trentennale del *dies natalis* di don Tonino Bello.

3.3. I dati personali dei concorrenti saranno tutelati secondo la normativa del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

3.4. Il concorso è gratuito e ogni spesa eventuale, legata alla presenza alla manifestazione finale, sarà a carico dei partecipanti.

3.5. Due commissioni appositamente costituite, composte da esperti del settore letterario e giornalistico, coordinate dalla redazione di *Luce e Vita*, valuteranno i testi pervenuti, individuando quelli più meritevoli. Il responso delle commissioni sarà insindacabile.

3.6. I vincitori delle due sezioni riceveranno premi in denaro, da concepire come incentivo all'attività letteraria e giornalistica. L'importo varierà a seconda delle edizioni; per l'annata corrente, sarà così determinato: 500 Euro 1° classificato; 300 Euro 2° classificato; 200 Euro 3° classificato, per ciascuna sezione del concorso.

3.7 Sarà previsto un esiguo numero di menzioni e attestazioni di merito per entrambe le sezioni. Un premio speciale sarà conferito dal Movimento Internazionale "Donne e Poesia" a un componimento scritto da una donna.

### 4. Contatti

Per ulteriori esigenze comunicare via mail all'indirizzo:  
[premio.dontoninobello@gmail.com](mailto:premio.dontoninobello@gmail.com)

### La commissione

Modulo di iscrizione:  
inquadrare il qr code  
o consultare  
[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)



**ORDINAZIONE** Mercoledì 7 dicembre alle 19,30, nella Cattedrale di Molfetta, il Vescovo presiede la Celebrazione eucaristica per l'ordinazione presbiterale di **don Leonardo Andriani**. **I nostri auguri!**

# Una vita data più volte



**Francesca Balsano**  
Redazione  
Luce e Vita

## «Come è nata la tua vocazione?»

Provegno da una famiglia modesta, dedita al lavoro e profondamente cristiana: mia madre Liliana ha lavorato come operatrice tessile fino alla mia nascita, mio padre Sergio operaio meccanico e, infine, mia sorella più piccola che ora frequenta il primo anno di Università. Attraverso la semplicità e l'educazione ricevuta ho appreso l'importanza dello studio, dell'amicizia e della condivisione e soprattutto del servizio.

Dopo i primi anni di vita trascorsi a Trani, mi sono trasferito a Molfetta dove ho frequentato il catechismo presso la parrocchia di San Pio X. Sin da bambino mi sono fatto conoscere da tutti per il mio temperamento vivace e allegro; allo stesso tempo mi ha caratterizzato un impegno serio e scrupoloso per la preparazione e lo studio.

Nel mio percorso di vita determinante è stata la presenza della sorella di mia nonna che, essendo maestra di scuola elementare, mi ha accompagnato costantemente e prudentemente nella mia crescita personale e nello studio scolastico. Con l'inizio della scuola media "Savio" si sviluppava in me la passione per la musica; in seconda media un amico di famiglia consigliò ai miei genitori di fare un colloquio con la comunità del Seminario, cui seguì il mio ingresso in settembre 2006 accolto dal rettore don Pietro Rubini.

I primi mesi nella comunità non sono stati semplici, ma gradualmente mi hanno aiutato a relazionarmi con gli altri, accettare le regole, rispettare la disciplina e gli orari; quell'esperienza bella e arricchente mi stava aiutando molto, grazie alla presenza di sacerdoti giovani e dei tanti (43) seminaristi!

Durante il corso della terza media la vita mi ha messo davanti la perdita di mia madre, che pur accadendo in modo improvviso mi ha insegnato molto. A guidarmi e illuminare quel momento fu una frase del vescovo Agostino che dice così: «Signore non ti chiedo perché me l'hai tolta, ma ti ringrazio perché me l'hai data». Scelsi poi di frequentare il Liceo "Vito Fornari", un tempo di grande crescita e cambiamento. Al termine del quinto anno di liceo ho maturato la decisione di

perseguire il cammino nel Seminario Regionale "Pio XI". Il mio percorso è andato avanti nella disponibilità a cambiare, a dare anima a ciò che era il mio discernimento vocazionale, per il quale ringrazio i miei educatori, i miei padri spirituali e i rettori che si sono avvicendati negli anni: Mons. Luigi Renna e poi Don Gianni Caliendo».

## Come giungi, don Leonardo, a questo momento dell'ordinazione?

«In questo momento una frase che mi sta particolarmente accompagnando è: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere" (Dt 8,2). Riconosco che la scelta di diventare sacerdote oggi non fa più notizia, non desta interesse o meraviglia, è una scelta che conta sempre meno nella società odierna. Ringrazio il Signore per tutto ciò che mi ha donato in questi anni e per questo, pur non conoscendo al completo e



Don Leonardo celebrerà la prima Messa:  
8/12 ore 11,00 Madonna della Pace  
10/12 ore 19,00 San Pio X

perfettamente tutte le risposte al progetto che Dio ha per me, sento nel cuore la bellezza di poter offrire a Lui la mia vita spendendomi con tutte le mie forze per la formazione, la crescita e l'integrazione dei ragazzi nei diversi ambiti nei quali sono impegnato. La parrocchia Madonna della Pace, in particolare, è una grande maestra di vita umana e ministeriale che mi chiede tutti i giorni di essere uomo e ora anche prete di periferia che non si chiude nel recinto dell'ufficio o della sacrestia, ma cerca di andare incontro ai ragazzi intercettandoli laddove si trovano: nei locali, nei pub...»

## C'è stato un momento preciso in cui ti sei sentito confermato nella scelta di diventare presbitero?

«Credo non ci sia un momento particolare, ma piuttosto sento che il Signore ha desiderato chiamarmi da sempre, dandomi la vita più volte e facendomi capire, come un vero compagno di cammino, che Lui non vuole ripartire senza di me. Al Signore pertanto restituisco la vita che mi ha donato consacrandomi attraverso la mia completa donazione per il servizio dei fratelli. Alla luce dell'amore del Signore rileggo la storia della mia vita con i suoi passi; con la sua mano in tante occasioni mi ha guidato, preservato e soprattutto amato facendomi capire che Egli

è la via da percorrere, sostenendomi con l'affetto e l'attenzione di tante persone, specialmente i miei genitori. La morte di mia madre è stata per me una cattedra, dalla quale ho imparato e sono cresciuto tantissimo. Questo avvenimento è stato un rovetto ardente nel quale il Signore si è mostrato chiamandomi alla vita nuovamente; da esso ho tratto forza, insegnamento, sostegno alle domande sul futuro, e mi ha permesso di lavorare sulle mie debolezze e i miei limiti. Il cammino del presbiterato è un cammino non facile, ma tutto in salita, verso l'Alto e l'Altro; per questo il Signore mi chiede di rinunciare a me stesso per spendermi per il prossimo; mettendomi accanto agli altri, nelle gioie e soprattutto nelle fatiche e nelle lentezze, con un autentico spirito di preghiera».

## Quale marcia in più senti di poter aver avere con i ragazzi nella scuola?

«Da settembre il Vescovo mi ha chiesto di prestare servizio di docente presso due scuole secondarie di II grado della città di Molfetta; questa opportunità la sto vivendo con grande entusiasmo e tanta serietà. Penso che il mondo della scuola rappresenti oggi per me giovane sacerdote di soli 27 anni una sfida importante; sempre più, infatti, facciamo i conti con lo svuotamento delle parrocchie e l'allontanamento dei giovani da Dio e

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

**CARTA DI IDENTITÀ**

- **Leonardo Andriani**
- 27 anni
- San Pio X Molfetta
- Liceo delle Scienze Umane
- Baccalaureato in Sacra Teologia  
Specializzazione in Antropologia teologica
- Collaboratore presso parr. Madonna della Pace

dalla fede. Sperimento ogni giorno la bellezza di stare accanto ai ragazzi, cercando di mettermi in gioco con loro, sostenendoli e facendo il tifo per le loro conquiste quotidiane. Sentirmi spesso uno di loro, per vicinanza anagrafica, mi aiuta a non perdere di vista le esigenze e le problematiche connesse all'età dell'adolescenza e allo sviluppo giovanile, ma allo stesso tempo mi fa cogliere la necessità di parlare più che al di sopra delle loro vite con e a partire da ciò che essi stessi vivono».

*Grazie Leonardo. Tutta la comunità diocesana si stringe intorno a te in questo momento di consacrazione. Possa il Signore illuminare ogni tuo passo e noi accoglierti sempre in semplicità.*

## II DOMENICA DI AVVENTO

**Prima Lettura: Is 11,1-10**  
*Giudicherà con giustizia i miseri*

**Seconda Lettura: Rm 15,4-9**  
*Gesù Cristo salva tutti gli uomini*

**Vangelo: Mt 3,1-12**  
*Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!*



**Leonardo Andriani**  
 Diacono

«**Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!**»

Nella seconda domenica d'Avvento il Vangelo ci presenta i segni della vicinanza e della presenza del regno di Dio e ci propone di cambiare vita.

L'evangelista ci propone la figura di Giovanni Battista, il Precursore, grande asceta e uomo carismatico che invita la gente a convertirsi. Conversione significa fermarsi e fare una decisa inversione di marcia rispetto al proprio cammino. Essere capaci di cambiare non è scontato, ma rappresenta il modo perché la nostra vita possa tendere a una misura alta e piena.

Il Battista con la sua testimonianza e la sua parola ci richiama all'importanza radicale di lasciarci incontrare da Cristo e con il suo stile essenziale e la sua parola verace ci richiama alla possibilità di accogliere Dio e impegnarci in un cammino di discepolato. Cosa significa per noi preparare la via al Signore? Spesso nelle nostre giornate crediamo che la cosa più importante sia quella di dover operare e non rimanere inerti; come Giovanni, invece, ci viene chiesto di testimoniare a coloro che ci sono accanto il nostro essere segno di contraddizione; è la nostra vita, infatti, più che le nostre parole a dover parlare di Dio. Giovanni ci mette in guardia dalla tentazione di essere ipocriti o cercare di ingannare il Signore; occorre, invece, credere in Dio che, attraverso la sua giustizia e la sua compassione, ci aiuta a non fermarci dinanzi alle apparenze, ma ci spinge a guardarci dentro, nel nostro profondo. Lasciamoci incontrare da Dio non nei luoghi abituali o nei momenti eclatanti, ma nei deserti più aridi nei quali siamo capaci di ritrovare noi stessi.

Il Signore in questo tempo ci chiede di fare i conti con il nostro bisogno di Lui. Solo se saremo capaci di metterci in ascolto della sua Paola potremo riscoprire la bellezza di essere uomini e donne che fanno del Vangelo la ragione della propria vita.

## AGGREGAZIONI 8 dicembre: aderenti di AC in festa

## Si rinnova il nostro Sì



**Nunzia Di Terlizzi**  
 Presidente  
 diocesana AC

“**Andate dunque**” è l'invito che Gesù questo Anno ci rivolge, esortandoci a non aver paura, ad avere fede e a sperare sempre nel domani perché Lui è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù ci invita ad andare, ad essere credenti credibili, a prenderci cura della nostra vita e di quella degli altri.

Dove andare? In che modo?

La risposta è nelle parole del Papa all'incontro con i giovani del 29 ottobre scorso.

La parrocchia, il luogo in cui pulsa il nostro cuore di associazione. È lì che sono le nostre radici, la nostra esperienza associativa è, per così dire, “intrecciata” con quella della comunità parrocchiale. È da lì che parte il tutto. È da quella esperienza di Chiesa, di comunità, che nasce il nostro amore per le persone e il rispetto per le cose. La vita della parrocchia, in cui noi siamo immersi, non può ridursi alla comunità parrocchiale, ma deve aprirsi alle realtà del mondo. Ai cristiani, ai giovani in particolare, deve interessare la realtà sociale e portare il proprio contributo. *Il nostro motto non è me ne frego, ma mi interessa!*. Sono le parole del Santo Padre che spingono ad estirpare l'ingiustizia, tutte le brutture del mondo.

Il senso del Sì dell'Azione Cattolica, in questo 8 dicembre solennità di Maria Immacolata, è nel rinnovare l'impegno ad essere il mezzo per una fraternità più piena, una gratuità oblativa, per diventare lievito nella società. È l'impegno ad essere luogo del cambiamento in positivo, ad essere entusiasti e attivi.

Il nostro Sì, da credenti responsabili, è vivere in pienezza diventando “segno dei tempi” anche in questo tempo che può apparire più difficile di altri perché guerre, pandemia, crisi economica, crisi climatica, carestie, soffocano i sogni e la vita stessa. Perché questo diventi un tempo di grazia per l'associazione, diventiamo promotori di sinodalità, dialoghiamo con le diverse realtà, costruiamo reti di relazioni nuove, mettiamoci in ascolto di realtà vecchie e nuove e favoriamo il cammino del Sinodo.

È il Sì che fa memoria dei santi e beati dell'Azione Cattolica. Impariamo a conoscere, con più affetto, la sorella maggiore Armida Barelli e, come lei, desideriamo un laicato formato, capace di pregare e di portare nel mondo i valori evangelici. Come

lei, anticipò il protagonismo delle donne nella Chiesa e nella società, si dedicò alla formazione ed istruzione per santificarsi nel tempo e santificare il tempo, anche noi, oggi, ci impegniamo ad alimentare la profezia della pace, interrogandoci su quali strumenti possiamo mettere in campo per costruirla. In questo tempo di sfide, il nostro Sì alla pace si traduce in un'accoglienza inclusiva, nella condanna decisa delle violenze più grandi, come dei gesti di micro-criminalità a cui, sempre con più frequenza, si assiste nelle nostre città.

È il Sì che non lascia spazio alle lamentele e ancor meno alle mormorazioni, ma lascia vedere le opportunità che attendono di essere sperimentate, incoraggia la fermezza della fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare,

Sì, ci impegniamo ad una comune responsabilità per il futuro del Paese mettendo tutto noi stessi nel vivere appieno le beatitudini che Mons. Sigismondi ha augurato ai giovani.

*Beati voi giovani che con le vostre visioni realizzate i sogni degli anziani.*

*Beati voi giovani che non fate coincidere i desideri con i vostri bisogni.*

*Beati voi giovani che non soffocate nella noia la vostra gioia di vivere.*

*Beati voi giovani che non riducete le relazioni a connessioni compulsive.*

*Beati voi giovani che sapete sollevare lo sguardo e ascoltare il silenzio.*

*Beati voi giovani che alla scuola della verità allenate la libertà alla carità.*

*Beati voi giovani che investite nello studio e nel lavoro le vostre energie.*

*Beati voi giovani che aspirate a crescere “in sapienza, età e grazia”.*

Mettiamoci in ascolto di questo tempo.

È un esercizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci sia che siamo adulti, giovani o ragazzi e in questo, ci aiuterà il discernimento spirituale e comunitario, ci aiuterà lo stare insieme, il fare squadra, tutti i santi giorni.

Sotto la protezione della Santa Madre di Dio, cerchiamo rifugio e a Lei offriamo il nostro Sì insieme alla fragilità di ognuno, al timore di non essere fedeli all'impegno e di non saper raccontare la bellezza della scelta associativa. Con fiducia ci affidiamo a Lei perché il nostro cammino prosegua con speranza e fede, rendendoci capaci di prosimità. A Lei chiediamo di sostenerci e guidarci nella “passione cattolica”. Amen.

Auguri, Azione Cattolica. *Duc in altum!*



## Iran: condanniamo con forza il perpetrarsi di repressioni

Condanniamo ogni violenza esercitata per opprimere i popoli, ancor di più quando compiuta a danno di soggetti più facilmente vulnerabili o fragili, come donne o bambini. Condanniamo la crudele repressione ad opera delle autorità civili e religiose iraniane esercitata su coloro che protestano a seguito della morte di Masha Amini, giovane iraniana di origine curda, arrestata e picchiata a morte a Teheran dalla 'polizia morale' a causa di un velo 'indossato' male". La vicenda "non può non suscitare una profonda riflessione sul binomio libertà e religione

Foto: donna iraniana di Mokhalad Musavi (pixabay). In onore di tutte le donne iraniane, e non solo

"Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi, ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito. Perché, quando giungerà per noi il dies natalis, se le porte del Cielo ci si spalancheranno dinnanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te"(don Tonino).



### EDITORIALE • 2

Istituto  
l'Ufficio per le  
Cause dei Santi

P. Rubini



### AVVENTO • 3

Meditazione:  
Santa Maria  
donna gestante

A. Bello



### PAGINONE • 4

Don Franco Sancilio  
prete secondo  
il Concilio

D. D'Elia



### CONSULTORIO • 5

Concluso il percorso  
per Genitori in attesa:  
Accogliere la vita

Alcuni partecipanti



### LETTERE • 6

Quando un prete lascia.  
la parrocchia non è  
"cosa loro"

G. Gragnaniello



### CULTURA • 7

Museo diocesano  
Costituita la Fondazione.  
Tesori d'Arte Sacra

Operatori del Museo

Consulta Diocesana delle  
Aggregazioni Laicali

Diocesi di Molfetta - Ruvo  
Giovinazzo - Terlizzi

"Partanto vi dico:  
siate artigiani di pace  
intorno a voi  
e dentro di voi!"  
Papa Francesco

## INSIEME, ARTIGIANI DI PACE

Manifestazione diocesana per la pace

SABATO 10 DICEMBRE 2022  
Ore 16,00 ritrovo in PIAZZA MUNICIPIO - MOLFETTA

Ore 16,30  
Interventi di:  
FRANCESCO MINERVINI, Carovana della Pace - Stop the war now  
ROSA SICILIANO, Mosaico di pace - Pax Christi

Ore 18,00  
Partenza della marcia. Percorso: C.so Dante, Banchina Seminario,  
arrivo a Cala Sant'Andrea con lancio di lanterne

Ore 19,00  
Conclusione del Vescovo Mons. DOMENICO CORNACCHIA

In collaborazione con Ufficio Diocesano Pastorale Sociale e del Lavoro,  
Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, Presidi cittadini di Libertà,  
Osservatorio per la Legalità e la difesa del Bene Comune di Giovinazzo

**CAUSE DEI SANTI** Don Pasquale Rubini, parroco della Cattedrale, è stato chiamato dal Vescovo a dirigere il neonato ufficio diocesano. Le funzioni generali. I santi e testimoni

# Istituito in Diocesi l'Ufficio per le Cause dei Santi

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**Pasquale Rubini**  
Direttore Ufficio per le Cause dei Santi

**L**a santità è il volto più bello della Chiesa e ne è la sua caratteristica essenziale. Il popolo di Dio, santo per la presenza viva e operante del Signore, risplende per la testimonianza gioiosa dei

suoi figli.

Pertanto per incoraggiare una rinnovata attenzione alla comune vocazione alla santità di tutti i fedeli in Cristo e per valorizzare i germi dell'azione dello Spirito Santo presenti nella Chiesa locale il Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, ha voluto istituire l'Ufficio diocesano per le Cause dei Santi.

Tale Ufficio dovrà:

a) promuovere, in sintonia con altri organismi diocesani, attività tese a ravvivare la consapevolezza che «tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11).

b) favorire la conoscenza e la valorizzazione dei percorsi di santità dei fedeli presenti nella Chiesa locale, passati e recenti, la cui testimonianza, in morte e post mortem, si è manifestata «soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità» (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12). A tal proposito si può tracciare una breve rassegna di personalità carismatiche che hanno reso evidente una peculiare e originale santità nelle quattro città della diocesi: Beato Nicola Paglia (+ 1256), P. Giacomo Paniscotti (1489-1561), Can. Francesco Paolo Confreda (1693-1750), venerabile Emanuele Ribera (1811-1874), P. Luigi Aiello (1815-1866), Mons. Luigi Bruno (1824-1893), Mons. Giuseppe Masnini De Cornati (1843-1902), venerabile Giovanni Jacono (1873-1957), Mons. Achille Salvucci (1884-1978), Michelangelo Turillo (1887-1960),

don Pietro Pappagallo (1888-1944), Marta Poli (1897-1957), Vincenzo Zagami (1901-1983), Sr. Gabriella Illuzzi (1902-1896), venerabile Ambrogio Grittani (1907-1951), Saverio De Simone (1910-1937), Mons. Cosmo Azzollini (1913-1966), P. Agostino de Triggiano (1915-1989), P. Michele Stallone (1921-1965), Sr. Amalia Di Rella (1934-1998) e Mons. Antonio Bello (1935-1993) dichiarato venerabile il 25 novembre 2021, la cui fama ha travalicato i confini nazionali.

c) valutare le richieste d'istituzione di processi di beatificazione e canonizzazione per quei fedeli in cui sono evidenti «i segni di eroicità nell'esercizio delle virtù, il sacrificio della vita nel martirio e anche i casi nei quali si sia verificata un'offerta della propria vita per gli altri, mantenuta fino alla morte. Questa donazione esprime un'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammirazione dei fedeli» (Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, 2). L'Ufficio deve fornire ai soggetti interessati informazioni riguardanti l'introduzione di un processo di beatificazione e canonizzazione, facilitare il lavoro di chi esegue le singole inchieste canoniche e custodirne la documentazione.

L'Ufficio avrà una sezione speciale per il **venerabile Antonio Bello**, promuovendone la figura in tre direzioni fondamentali.

**1. La Causa di beatificazione.** La Diocesi è parte attrice della Causa. Terminata la fase diocesana

na è aperta quella romana. Il postulatore è Mons. Luigi Michele de Palma, vicepostulatore è P. Alessandro Mastromatteo OFM. Dopo la redazione della *Positio super virtutibus*, la Postulazione verifica i segni e le grazie attribuite all'intercessione di don Tonino al fine di individuare «un miracolo» per l'istituzione di una inchiesta *super myro* in vista della sua beatificazione.

**2. L'Opera Omnia.** La Diocesi promuove la realizzazione dell'Opera Omnia del venerabile Antonio Bello, raccogliendo e pubblicando, in modo sistematico, tutti i suoi scritti e i suoi interventi orali in una raccolta organica e scientificamente attendibile. Per realizzare questo obiettivo si avvale di un Comitato Scientifico coordinato dal Prof. Ulderico Parente, relatore della *Positio super virtutibus*.

**3. L'attività di divulgazione.** La Diocesi sostiene attività e iniziative, anche in collaborazione con altri enti, per favorire e incrementare la conoscenza di don Tonino e la diffusione del suo messaggio. Tale ambito sarà guidato da don Vito Bufi.

Il Vescovo ha voluto affidare la direzione dell'Ufficio per le Cause dei Santi al sottoscritto.

Tale progetto evidenzia la presenza della santità nella Chiesa locale ed esprime il cammino del popolo di Dio il quale, nella storia, prolunga l'opera della salvezza mediante l'esercizio delle virtù, testimoniando, nella visibilità delle opere, la credibilità del

Van-gelo.



**Alla riscoperta dei volti**  
1993 ♦ 2023



**L'ULTIMO AVVENTO...** Continuiamo a proporre le meditazioni dell'ultimo Avvento vissuto da don Tonino Bello, pubblicate sulle pagine di *Luce e Vita* del '92, per prepararci al Natale con parole che ancora sollecitano i cuori di tanti che lo hanno incontrato e possono infiammare quanti non lo hanno conosciuto, credenti e non. Illustrazioni di Nicoletta De Candia

# Maria donna gestante



Tonino Bello  
Meditazione  
del 13/12/1992

«**R**imase con lei circa tre mesi. Poi tornò a casa sua». Il Vangelo stavolta non dice se vi tornò «in fretta», come fu per il viaggio di andata. Ma c'è da supporlo.

Da Nazaret era quasi scappata di corsa, senza salutare nessuno. Quell'incredibile chiamata di Dio l'aveva sconvolta. Era come se, improvvisamente, all'interno della sua casetta si fosse spalancato un cratere e lei vi camminasse sul ciglio in preda alle vertigini. E allora, per non precipitare nell'abisso, si era aggrappata alla montagna.

Ma ora bisognava tornare. Quei tre mesi di altura le erano bastati per placare i tumulti interiori. Vicino a Elisabetta aveva portato a compimento il noviziato di una gestazione di cui cominciava lentamente a dipanare il segreto.

Ora bisognava scendere in pianura e affrontare i problemi terra terra a cui va incontro ogni donna in attesa. Con qualche complicazione in più. Come dirglielo a Giuseppe? E alle compagne con cui aveva condiviso fino a poco tempo prima i suoi sogni di ragazza innamorata, come avrebbe spiegato il mistero che le era scoppiato nel grembo? Che avrebbero detto in paese?

Sì, anche a Nazaret voleva giungere in fretta. Perciò accelerava l'andatura, quasi danzando sui sassi. Oltretutto, su quei sentieri di campagna, vi si sentiva sospinta come dal vento, di cui, però, le foglie degli ulivi e i pampini delle viti non lasciavano percepire la brezza, nell'immota calura dell'estate di Palestina.

Per placare il batticuore, che pure tre mesi prima non aveva provato in salita, si sedette sull'erba.

Solo allora si accorse che il ventre le si era curvato come una vela. E capì per la prima volta che quella vela non si issava sul suo fragile scafo di donna, ma sulla grande nave del mondo per condurla verso spiagge lontane.

Non fece in tempo a rientrare in casa, che Giuseppe, senza chiederle neppure che rendesse più esaurienti le spiegazioni fornitigli dall'angelo, se la portò subito con sé.

Ed era contento di starle vicino. Ne spiava i bisogni. Ne capiva le ansie. Ne interpretava le improvvise stanchezze. Ne

assecondava i preparativi per un natale che ormai non doveva tardare. Una notte, lei gli disse: «Senti, Giuseppe, si muove». Lui, allora, le posò sul grembo la mano, leggera come battito di palpebra, e rabbrivì di felicità.

Maria non fu estranea alle tribolazioni a cui è assoggettata ogni comune gestante. Anzi, era come se si concentrassero in lei le speranze, sì, ma anche le paure di tutte le donne in attesa. Che ne sarà di questo frutto, non ancora maturo, che mi porto nel seno? Gli vorrà bene la gente? Sarà contento di esistere? E quanto peserà su di me il versetto della Genesi: «partorirai i figli nel dolore»? Cento domande senza risposta. Cento presagi di luce. Ma anche cento inquietudini. Che si intrecciavano attorno a lei quando le parenti, la sera, restavano a farle compagnia fino a tardi. Lei ascoltava senza turbarsi. E sorrideva ogni volta che qualcuna mormorava: «scommetto che sarà femmina».



*Santa Maria, donna gestante, creatura dolcissima che nel tuo corpo di vergine hai offerto all'Eterno la pista d'atterraggio nel tempo, scrigno di tenerezza entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, noi non potremo mai*

*sapere con quali parole gli rispondevi, mentre te lo sentivi balzare sotto il cuore, quasi volesse intrecciare anzi tempo colloqui d'amore con te. Forse in quei momenti ti sarai posta la domanda se fossi tu a donargli i battiti, o fosse lui a prestarti i suoi.*

*Vigilie trepide di sogni, le tue. Mentre al telaio, risonante di spole, gli preparavi con mani veloci pannolini di lana, gli tessevi lentamente, nel silenzio del grembo, una tunica di carne. Chi sa quante volte avrai avuto il presentimento che quella tunica, un giorno, gliela avrebbero lacerata. Ti sfiorava allora un fremito di mestizia, ma poi riprendevi a sorridere pensando che tra non molto le donne di Nazaret, venendoti a trovare dopo il parto, avrebbero detto: «rassomiglia tutto a sua madre».*

*Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.*

*Mettiti, ti preghiamo, accanto a Marilena che, a quarant'anni, si dispera perché non sa accettare una maternità indesiderata. Sostieni Rosaria che non sa come affrontare la gente, dopo che lui se n'è andato lasciandola col suo destino di ragazza madre. Suggestisci parole di perdono a Lucia che, dopo quel gesto folle, non sa darsi pace e intride ogni notte il cuscino con lacrime di pentimento. Riempi di gioia la casa di Antonietta e Marco che non risuonerà mai di vagiti, e di' ad essi che l'infedeltà del loro reciproco amore è già una creatura che basta a riempire tutta l'esistenza. Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi, ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.*

*Perché, quando giungerà per noi il dies natalis, se le porte del Cielo ci si spalancheranno dinnanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te.*

**RICORDO** È deceduto il 1° dicembre il carissimo don Franco Sancilio, canonico del Capitolo Cattedrale e già parroco della parrocchia San Domenico in Molfetta. Fautore di numerosi progetti, spesso innovativi. Lo salutiamo e lo ringraziamo anche per il suo impegno nelle Comunicazioni sociali e nella redazione di *Luce e Vita*. Il ricordo di un suo "amico" d'infanzia, nonché attuale membro del consiglio pastorale di S. Domenico

## Don Franco Sancilio, sacerdote secondo il Concilio



**Damiano d'Elia**  
Presidente  
Centro Culturale  
"Auditorium"

**Parlare dell'uomo, del sacerdote, del parroco don Franco Sancilio,** nel momento della sua dipartita al cielo, per chi lo ha conosciuto sin dai tempi della scuola media e nel prosequio, come collega nell'insegnamento e poi collaboratore, quale presidente laico del Centro Culturale "Auditorium"

sin dagli anni 1975, significa percorrere una vita intensa, segnata dallo specifico carisma di un uomo e sacerdote "a tutto tondo".

81 anni, 57 anni di sacerdozio, 44 di parroco esprimono una storia che ha segnato profondamente la città, il quartiere, la comunità ecclesiale e civile di questa Molfetta.

Un'azione pastorale, la sua, "a tutto tondo", secondo il Concilio. Un cristianesimo che permea la comunità in tutti gli aspetti, per sollecitare ed educare, nonché promuovere un laicato maturo e consapevole.

Ordinato sacerdote da Mons. Achille Salvucci il 27 giugno 1965, mentre si chiude il Concilio (7 dicembre), iniziò il suo servizio con i ragazzi e i giovani della parrocchia Immacolata e ritemperò la sua formazione teologica con la laurea in Teologia Dogmatica presso l'Università Lateranense, il 9 marzo 1973.

Nell'aprile del 1973, Mons. Settimio Todisco lo chiamò alla guida della comunità di san Domenico.

Come afferma Giuseppe Pansini: "da allora don Franco e la Parrocchia di San Domenico sono stati *un tutt'uno*".

Il dinamismo pastorale di don Franco, si è ben presto espresso nell'insegnamento (Istituto Magistrale di Molfetta), negli incarichi diocesani (direttore dell'ufficio comunicazioni sociali, direttore ufficio pellegrinaggi, turismo, sport e tempo libero). Con lui si sono consolidate le *Ecclesie-di*, una sorta di olimpiadi della Chiesa locale (avviate da un gruppo di giovani di AC, ndr). E ancora, nell'azione pastorale nella comunità parrocchiale espressa nella liturgia; con il rinnovamento conciliare la chiesa di S. Domenico veniva restaurata, riportata agli antichi splendori, adeguata con nuovo altare e presbiterio rinnovato.

La catechesi veniva rinnovata secondo

il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica e le catechiste formate alla nuova pedagogia. L'istanza formativa e performativa di don Franco si è poi espressa nell'istituzione, negli anni 1975-78, di una scuola privata per la formazione delle maestre della scuola dell'infanzia, quindi di *Radio Christus*, che ebbe come privilegiato redattore mattutino il compianto venerabile don Tonino Bello.

L'istanza della carità parrocchiale don Franco l'ha espressa nell'utilizzo, presso la Casa Parrocchiale, della mensa per indigenti, sfociata poi nella Casa della Misericordia, tuttora operante.

L'attenzione alla parrocchia in lui fu attenzione al quartiere, per renderlo più abitabile, con la piantumazione di alberi lungo le vie, con la strutturazione del monumento e della piazza del Buon Pastore. Un continuo rapporto con le varie amministrazioni locali ha consentito il protocollo per cui una parte della fabbrica del convento e i locali della scuola materna "Alice", con l'atrio interno, sono divenuti ambienti utili alle attività parrocchiali. Il lascito della biblioteca della famiglia del compianto sindaco prof. Vincenzo Zagami, consentiva a don Franco di istituire la biblioteca di quartiere, con esperienza di servizio doposcuola.

L'istanza sacerdotale per il rinnovamento spirituale della Parrocchia si è espressa con due Missioni tenute dai Padri Passionisti e la celebrazione nel 1990 dell'Anno Santo della Parrocchia, avvenuta il 4 gennaio, con il portale aperto da don Tonino, con una memorabile omelia di una Chiesa che deve aprirsi al mondo.

Particolare e felicissima intuizione, per questo raccordo e raffronto tra Chiesa e mondo, una volta restaurato l'antico coro dei domenicani, trasformato in "Auditorium", veniva istituita l'associazione, che dal 1975 ha inteso essere luogo di dialogo e confronto culturale delle più diverse

iniziative su tematiche socio-culturali e artistiche. In quasi quarant'anni l'Auditorium di S. Domenico, con seminari, conferenze tenute da docenti universitari, con confronti sulle problematiche della città, dibattiti, tavole rotonde, diveniva luogo di riflessione nell'affrontare tematiche di attualità socio-politiche, pedagogiche, ambientali. Ampio spazio è stato riservato alle attività musicali (concerti pianistici, complessi, concerti lirici) con collaborazioni prestigiose di artisti, cantanti di valore, docenti e allievi del Conservatorio di Bari.

L'Auditorium è divenuto istituzione di riferimento della Città, così da essere premiato con prestigioso riconoscimento dal periodico *L'altra Molfetta*.

Per conservare la memoria storica della città e di particolari eventi, il Parroco fondò il periodico parrocchiale "La Nostra Voce", per l'informazione pastorale e della vita della parrocchia; istituì, quindi, la collana "Quaderni dell'Auditorium", testi di autori storici della realtà cittadina o di figure rappresentative della nostra Chiesa.

La scuola dell'infanzia "Alice" rappresenta l'ulteriore tensione educativa di don Franco, per venire incontro alla povertà educativa spesso delle famiglie, bisognose di un supporto alla loro azione.

L'istanza pastorale di don Franco è stata quella di offrire un servizio di catechesi, di liturgia, di carità in una Comunità comprensiva e includente dall'infanzia all'età adulta fino alla senescenza.

L'oratorio, con la strutturazione dei campi da gioco, con la palestra, incontri famigliari e conviviali, pellegrinaggi, campi-scuola, momenti formativi per gli operatori pastorali, hanno qualificato l'operato di un "servo buono e fedele", che lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuto, il segno indelebile di un sacerdote "a tutto campo", secondo il cuore di Cristo.



**CONSULTORIO DIOCESANO** Concluso il percorso autunnale con circa dodici coppie di genitori

# Risonanze dal percorso diocesano sulla genitorialità "Accogliere la vita"

**Un'esperienza consigliata a tutti i genitori in attesa!**

Lunedì 21 novembre si è concluso il percorso con genitori in attesa presso il Consultorio familiare diocesano.

Il percorso ci ha davvero guidati ad "Accogliere la vita". L'esperienza vissuta è stata fantastica: è stato bello confrontarsi con altre coppie, alcune alla loro prima esperienza di attesa, altre già con figli alle spalle. Nei vari incontri ci siamo interfacciati con diversi professionisti, psicoterapiste, pediatra, ostetrica, ginecologo, nutrizionista, musicoterapista. Abbiamo appreso tante nozioni da questi professionisti che hanno dedicato il loro tempo per noi. Sono stati trattati argomenti più o meno impegnativi, alcuni molto pratici, altri divertenti e ludici. Nel complesso si è rivelato un percorso completo ed estremamente utile.

Anche per le coppie del nostro gruppo che non erano alla loro prima esperienza da genitori è stato molto formativo partecipare al percorso. Non bisogna dare per scontato il proprio essere genitori. A nostro parere il confronto con professionisti e altre coppie è sempre educativo.

Il percorso ha l'obiettivo di intendere l'attesa come "una cosa di famiglia". Non è la donna ad attendere la creatura nel suo grembo, bensì l'attesa è un'attesa di coppia e la famiglia, padre e madre (e figli,



quando ce ne sono già altri), è chiamata a prepararsi all'arrivo di questa nuova vita.

La cosa più bella del nostro percorso è stata quella di conoscere tante giovani coppie. Insieme siamo stati capaci di creare un gruppo che, incontro dopo incontro, si è rivelato, con molta naturalezza, affiatato e pronto al dialogo e al confronto, condividendo o discutendo sui pensieri che alle volte possono essere molto diversi tra loro.

L'incontro conclusivo ci ha portati a conoscere di persona e da vicino il nostro vescovo, Monsignor Domenico Cornacchia. È stato emozionante averlo tra noi, come fosse un amico. È stato motivo di gioia per Maria Paola e Giuliano partecipare all'in-

contro finale con Beatrice (che aveva fretta di nascere) tra le loro braccia (e poi tra le braccia del vescovo).

Il vescovo ci ha portati a meditare su argomenti spesso per noi scontati.

Dobbiamo ringraziare il Signore per il dono che ci ha concesso e dobbiamo riconoscere che rispetto ad altre parti del mondo abbiamo la fortuna di poter vivere senza che ci manchi nulla. Per questo è importante donare, donare quel che si può, così da poter regalare un sorriso a chi è meno fortunato di noi.

Ringraziamo Giusy e Michele che ci hanno accompagnato in questo percorso, che consigliamo a tutti i genitori in attesa.

Vincenzo con Loredana e Maria Paola con Giuliano

## La Fondazione Museo Diocesano. In Diocesi un nuovo strumento per la valorizzazione del patrimonio storico artistico

**N**ella missione pastorale della Chiesa rientra anche la tutela, la conservazione, il recupero, lo studio, la raccolta, la manutenzione e la gestione, nonché la valorizzazione e la promozione delle opere d'arte cristiana, espressioni dell'ingegno umano utili alla conoscenza e alla divulgazione della storia e della pietà ecclesiastica, ma soprattutto autentiche testimonianze della religiosità, quanto mai importanti per educare alla fede il popolo di Dio, in tutte le sue componenti, attraverso percorsi di formazione, evangelizzazione e catechesi.

Su queste premesse mons. Domenico Cornacchia ha inteso istituire ed erigere la fondazione autonoma di religione per

l'educazione cristiana attraverso l'arte sacra denominata "Fondazione Museo Diocesano", quale persona giuridica canonica pubblica della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Approvato lo statuto e ottenuto il riconoscimento civile dal Ministero dell'Interno, è stato costituito il consiglio di amministrazione nominato dall'Ordinario diocesano nelle persone del prof. don Luigi Michele de Palma - archivista diocesano, del dott. Francesco Di Palo - storico dell'arte, della dott.ssa Maria Grazia la Forgia - management dei Beni Culturali, dott. don Michele Amorosini - direttore Museo e Ufficio Beni Culturali, di don Angelo Mazzone - economo diocesano e presidente

della Fondazione.

A loro è affidato il compito di perseguire le finalità statutarie della Fondazione per promuovere una conoscenza attiva e partecipata dei beni culturali ecclesiastici, promuovere iniziative culturali, favorire la diffusione della cultura cristiana occupandosi anche di altri istituti culturali, collaborando con enti e istituzioni ecclesiali e civili, ed avvalendosi di ulteriori professionalità nell'ambito dei beni culturali.

Un nuovo efficace strumento per la valorizzazione dell'immenso patrimonio diocesano che si inserisce nel solco sin qui tracciato dal Museo Diocesano, annoverato tra i più importanti del Sud Italia.



**Giuseppe Gragnaniello**  
Animatore  
della  
Comunicazione

**LETTERA AL DIRETTORE** Il dibattito sull'editoriale **Quando un prete lascia** continua a suscitare riflessioni. Questa volta la parola è di un laico

## La parrocchia non è "cosa loro"

**C**aro Direttore, come è mia abitudine, probabilmente sbagliata, quando c'è una discussione prima di intervenire preferisco sempre ascoltare, non per esprimere giudizi sugli altri quanto per capire meglio la materia di cui si discetta. Cosa necessaria soprattutto questa volta, per la delicatezza del problema, che hai fatto molto bene a sollevare, e per quel che mi riguarda l'inadeguatezza verso l'argomento, come è di un qualsiasi fedele penso, e quindi comune alla maggior parte di noi. Ma nel tempo della Sinodalità credo più che legittima, come d'altronde anticipato da te, la partecipazione dei laici ad un dibattito che interessa l'esser Chiesa nella sua interezza.

Ecco perché il discorso subito si sposta dal singolo a tutto quello che è l'impianto non solo dell'istituzione, se mi è concesso chiamarla così, ma della religione stessa. Che, malgrado il grande Papa attuale, da tempo si dibatte in uno stato di grande precarietà e confusione. Chiese vuote e scarsa adesione al Messaggio, anche dei pochi che continuano a frequentarla, i segni più eclatanti. Oggi, finalmente, qualcuno ammette che ci si è "dimenticati" (casualmente o volutamente?) del Concilio Vaticano II. In fondo che ci ha portato, oltre le poche modifiche della liturgia? Abolendo il latino, una maggior consapevolezza del Mistero, e che altro?

E intanto prendeva sempre più piede un inasprimento dell'ortodossia, mal digerito dalla maggioranza dei fedeli, abituati ad una fede di grande liberalità, che consente di ambire al paradiso mediante un impegno davvero minimo. E insieme l'assurda pretesa di dotarsi di un'organizzazione quasi di tipo aziendale, che tra consigli e comitati ha introdotto burocrazia a scapito della spiritualità. Questo ha frastornato le fasce più giovani, anche distratte da mete più allettanti ma soprattutto dall'onnipresenza del web. E così, quasi incollate ai banchi, sono rimaste solo le vecchie signore, instancabili nel recitare le litanie giornaliere, quelle immutabili di sempre.

Con questi presupposti non c'è poi da meravigliarsi più di tanto se qualche pre-

te lascia. Ricordo una pièce teatrale trasmessa da Rai1 tanti anni fa, quando ancora la televisione era in bianco & nero, credo di un autore cattolico francese, in cui si trattava del dramma di un sacerdote che immaginava di girarsi dall'altare verso i fedeli (quando si celebrava dando loro le spalle) e di non trovarne alcuno. Pensiamoci un attimo, a quanto questa eventualità possa essere traumatica e dare un senso di inutilità al malcapitato. Per fortuna ancora non stiamo a tanto. Può essere questo? Può essere altro? Ma che ci importa? Riguarda il rapporto del singolo con il suo "Principale".

Motivo per cui tutti i possibili commenti sono deprecabili ed inaccettabili. È il "chiacchiericcio" più volte definito "una peste, un tarlo" da Papa Francesco, che anche in questo ci è maestro. Un tarlo che uccide la comunità. Ma dov'è oggi la comunità? Quei pochi che continuano a frequentare la messa domenicale soltanto per abitudine? Chiusi ormai da tempo nel privato non ci si saluta e non ci si conosce nemmeno nel condominio! Figuriamoci tra qualche migliaio di un quartiere che gravita attorno alla parrocchia, che dovrebbe essere il suo fulcro e punto di riferimento, nel bene e nel male. Invece nulla. Così il prete è immerso in una melanconica solitudine: che ci sto a fare qui?

Parafrasando don Tonino Bello, questo potremmo definirlo il "tradimento dei laici". Tralasciando quelli che disertano, consideriamo un attimo i cosiddetti "impegnati", cioè quelli che danno una mano alle attività parrocchiali, liturgiche e non. Perché lo fanno? Perché lo sentono un dovere o solo per apparire? Parlo di coloro che se da un lato svolgono opera meritoria nel coadiuvare il parroco, dall'altro finiscono col gestire la vita delle parrocchie come fosse "cosa loro", sino ad arrivare a condizionare pesantemente quei sacerdoti non dotati di grande personalità. Lo scrissi in occasione del suo ingresso al

Vescovo Martella, ma non credo che la situazione sia granché cambiata.

Accadeva vent'anni fa, quando già era in corso una silenziosa ma penetrante restaurazione, sia a livello centrale che locale. E in questa quei laici giocano un ruolo non secondario, per quel sentirsi autentici depositari della Verità. Di sicuro vorrebbero il ritorno ad una Chiesa più tradizionale, invece di quella postconciliare, caratterizzata da una più concreta presenza nel sociale. Eppure, dopo il crollo di tutte le ideologie, la posizione della Chiesa si era notevolmente rafforzata,



tanto da poter assumere inusitate funzioni di guida. Quale migliore occasione, allora, per andare avanti piuttosto che indietro, secondo la traccia non debole che era stata segnata?

Tra tempo perso e occasioni mancate siamo arrivati all'oggi delle chiese vuote, delle scarse vocazioni, dei frequenti abbandoni. Le ragioni possono essere tante - e nei hai elencate molte significative - ma ci vorrebbe parecchio per analizzarle tutte. Possiamo però dare la colpa solo al relativismo e alla secolarizzazione, più volte indicati qualche anno fa come la causa di tutti i mali? O piuttosto alla Chiesa necessita di adattare il Messaggio all'epoca in cui viviamo, non solo nei mezzi con cui trasmetterlo? Non un assevito adeguamento, ma cosa è concretamente possibile fare per renderlo "attraente"? Qualcuno, al di là degli editti, ci sta davvero pensando?

MUSEO DIOCESANO

## Tesori d'Arte Sacra Visite guidate gratuite

Il Museo Diocesano di Molfetta promuove la conoscenza del patrimonio ecclesiastico diocesano attraverso Tesori d'Arte Sacra. Percorsi di conoscenza dal museo al territorio e viceversa, visite guidate tematiche nelle città di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi in occasione delle festività natalizie.

A partire dalle ricorrenze e dalle festività del calendario liturgico, sono stati selezionati luoghi, chiese, artisti, opere d'arte che esprimono la grande ricchezza culturale e il vasto patrimonio presente sul territorio. Da queste prenderà vita il racconto della storia della Diocesi, la quale si intreccia con le grandi epoche artistiche nell'espressione dell'importante tematica del Natale.

Primi due appuntamenti con il patrocinio delle Amministrazioni di Terlizzi e Giovinazzo, domenica 4 dicembre, con altrettanti percorsi tematici dedicati all'Immacolata ed al culto di San Nicola.

Chiunque acquisterà un ticket di

accesso al Museo Diocesano, sino all'8 gennaio, potrà partecipare gratuitamente alle visite in programma sul territorio diocesano, scegliendo uno o più tour tra i dodici appuntamenti previsti.

Il dogma dell'Immacolata Concezione, il culto di San Nicola e Santa Lucia, la Natività, raccontate attraverso le opere presenti nelle chiese, parrocchie e rettorie straordinariamente aperte per l'iniziativa, e nel Museo Diocesano dove sono custodite le opere non più adoperate per il culto e la devozione popolare.

Tanti gli artisti coinvolti, da Juan de Roelas a Carlo Rosa e Corrado Giaquinto, Gioacchino Quercia, Antonio De Bellis, Saverio De Musso, Giovanni Gerolamo Savoldo, e poi da Anseramo da Trani a Nicola Antonio Brudaglio ed altri scultori del XVII secolo di ambito napoletano.

Il Museo esce dalle sue sale per incontrare il territorio, creando connessioni tra ciò che è musealizzato e ciò che non lo è, ma che merita valorizzazione e conoscenza, in quanto parte dell'identità culturale della Diocesi.

**TESORI D'ARTE SACRA**

Percorsi di conoscenza dal Museo al territorio e viceversa

**Promozione**  
**VISITE GUIDATE GRATUITE** per chi acquista un biglietto intero di ingresso al Museo, al costo di € 4,00 a persona, utilizzabile per tutto il mese di dicembre e sino all'8 gennaio 2023.



**CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÉ SEI TU  
A FARLI INSIEME  
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

### III DOMENICA DI AVVENTO

**Prima Lettura: Is 35,1-6a.8a.10**

*Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi*

**Seconda Lettura: Gc 5,7-10**

*Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina*

**Vangelo: Mt 11,2-11**

*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*



Leonardo Andriani  
Diacono

«**Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?**».

Tante volte, quando ci spendiamo con amore e dedizione per qualcuno fino a credere in questi con tutto noi stessi, può capitarci di essere assaliti dal dubbio, di aver fatto la cosa più giusta e di aver impiegato bene il nostro tempo e per questo esclamiamo: Ho fatto bene a fidarmi?

Questo interrogativo ci coinvolge e ci mette seriamente alla prova nelle relazioni che viviamo ogni giorno.

Giovanni, in questa terza domenica d'Avvento, dopo aver predicato il regno di Dio richiamando tutti alla conversione con l'asceti e la penitenza, nella solitudine della sua cella stretto dalle catene, si domanda: Chi è Dio per me? Alle porte del suo cuore c'è la tentazione di aver perso tempo e di aver creduto invano; è messa a repentaglio la sua reputazione e tutta la sua predicazione, ma proprio in questo egli è capace di credere nel Signore.

Gesù, mettendosi in ascolto della sua sete di ricerca, gli risponde non con un decalogo di norme, ma aprendogli gli occhi su ciò che Dio sta già operando nella sua vita e in quella della gente: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo».

Ancora una volta la parola del Maestro spiazza Giovanni e capovolge le sue attese. Anche noi spesso crediamo di conoscere Dio alla perfezione e invece i segni indicati da Gesù spostano la nostra attenzione sul regno che Dio vuole costruire nel mondo che non parte da coloro che contano, ma da coloro che hanno perso ogni speranza in sé stessi e in Dio. Il Signore offre agli ultimi un'altra possibilità. Il Regno che Gesù viene a proclamare si realizza, quindi, a partire da ciò che possiamo e vogliamo cambiare nella nostra vita, si esprime nella disponibilità a farci ascoltatori di Dio e suoi collaboratori. Per fare questo tocca a noi riconoscere i segni della sua presenza vicina e accogliente.

### PARR. S. MARIA DI SOVERETO

## Neve. Mostra di acquerelli di Giuseppe D'Elia

Domenica 4 dicembre si è inaugurata nelle sale degli affreschi della Santa Maria la Nova l'esposizione NEVE. Mostra di acquerelli di Giuseppe D'Elia. Pittore e scultore autodidatta, D'Elia torna ad esporre a Terlizzi e sceglie le sale degli affreschi attigue alla chiesa di Santa Maria la Nova, con un'esposizione intitolata "Neve". Paesaggi nevosi di diversa provenienza: grandi città europee accostate a centri storici locali, zone di montagna, collina, mare o campagna.

Un connubio – quello di D'Elia ed il chiostro dell'antico Convento francescano – già sperimentato con successo nel 2020 e che assume maggior prestigio con i restauri recentemente completati del ciclo seicentesco raffigurante scene ispirate all'Antico Testamento.

Le opere in esposizione, secondo il parroco don Michele Amorosini, «conducono in un percorso interiore; è come mettersi di fronte allo specchio: la neve, evocando la purezza e il candore, invita ad un'esistenza di autenticità e trasparenza, valori sempre nuovi da riscoprire e da vivere».

Dopo un lungo periodo di sperimentazione artistica, perseverando nell'impegno e nello studio, l'approdo agli acquerelli. La combinazione tra acqua e gradazione di colore, dosata sul foglio, rileva sfumature ed effetti del tutto originali che sorprendono e stupiscono.

«Ancora una volta il virtuoso artista D'Elia – scrive il curatore Vito de Leo nella presentazione – con la freschezza della sua tecnica alleggerisce l'immagine compositiva e sposta la sua ricerca dal rigore realistico su una categoria esistenziale sottolineando l'aspetto spirituale della natura che nella sintesi supera i contrasti e scopre le armonie». L'esposizione sarà visitabile sino al 10 gennaio 2023, tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 e dalle 17 alle 20.

### APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

## XXX convegno diocesano

Giovedì 15 dicembre 2022, presso il seminario vescovile di Molfetta, avrà luogo il XXX convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera, sul tema: "Diventare fratelli e sorelle in un tempo di fragilità".

Programma:

- ore 16,00 Accoglienza e introduzione del direttore ADP don Vincenzo Speranza
- ore 16,15 Saluto del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia
- Vespri
- ore 17,00 don Beppe De Ruvo, parroco della Madonna della Rosa in Molfetta, darà testimonianza della più cruda povertà del viaggio in Brasile con il nostro vescovo

- Ore 18,00 don Massimiliano De Silvio, rettore del Seminario, presenterà la vita che in esso si svolge con i seminaristi.
- Ore 18,30 Celebrazione eucaristica presieduta da don Massimiliano De Silvio
- Ore 20,00 ripartenza

Servizio Pullman:  
Ruvo, ore 15,00, Scuola Bovio, S.Domenico ore 15,15;

Terlizzi: ore 15,30 Viale Italia (Supermercato Famila)  
Giovinazzo, ore 15,45 S.Agostino, S.Domenico.

### PARROCCHIA S.TERESA - MOLFETTA

## Madonna di Loreto

Si conclude il percorso liturgico in onore della Madonna di Loreto. alla parrocchia S. Teresa. Sabato 10 Dicembre Solennità della Beata Vergine Maria di Loreto, Regina delle Famiglie

ore 9.00: Celebrazione dell'Eucarestia

ore 11.00: Celebrazione Eucaristica e Supplica alla Vergine Lauretana, presiede il don Massimiliano De Silvio, Rettore del Seminario Vescovile

ore 17.30: Sfilata per le vie cittadine degli Sbandieratori e musicisti "Civitas Mariae" Città di Capurso

ore 18.30: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Felice di Molfetta, Vescovo Emerito di Cerignola - Ascoli Satriano, con la partecipazione delle Autorità Civili.

Domenica 11 Dicembre

ore 18.30: Solenne Celebrazione Eucaristica e canto del "TE DEUM".

### PARROCCHIA S.LUCIA - RUVO

## Festa di Santa Lucia

Il triduo per la santa siracusana è cominciato il 10 dicembre con il S.Rosario alle 17,30, la Messa alle 18,00 (seguirà momento folkloristico).

Giorno 11: S.Rosario alle 18,30, la Messa alle 19,00.

Giorno 12: ore 9,00 Esposizione eucaristica fino alle 17,30 S.Rosario e benedizione eucaristica.

Giorno 13, solennità di S.Lucia, SS.Messe alle 6,00-7,00-8,30-10,30; alle 17,00 S.Messa presieduta dal Vescovo Mons. Cornacchia, cui seguirà la processione.

### REDAZIONE

## Diario del Viaggio in Brasile

Sul prossimo numero riporteremo un diario essenziale del viaggio pastorale del Vescovo Domenico in Brasile, dal 5 al 15 novembre scorso, accompagnato da Fra Paolo Crivelli, Superiore della Fraternalità Francesca di Betania, e da don Beppe de Ruvo, per benedire nuove strutture della Fraternalità.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

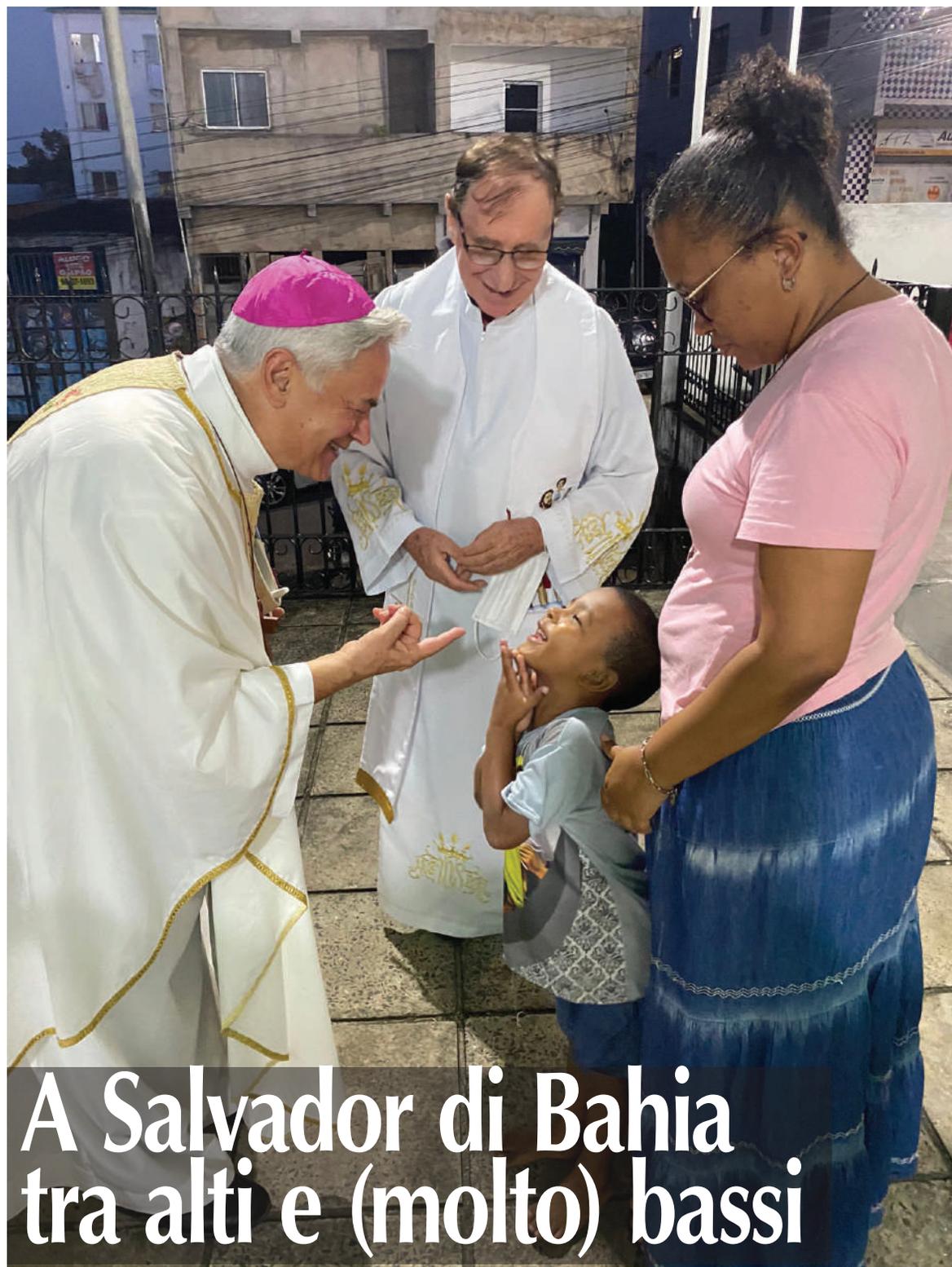
anno  
98 n. 42

Domenica 18 dicembre 2022

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi

€ 1,00 ii



## A Salvador di Bahia tra alti e (molto) bassi

Dal 5 al 15 novembre il Vescovo ha compiuto un viaggio in Brasile per la benedizione di nuove strutture della Fraternità Francescana di Betania. Riproponiamo in breve il diario del viaggio, tra grattacieli e favelas, perchè ne resti traccia e sia condiviso anche dai nostri Lettori

**EDITORIALE • 2**  
In viaggio  
col Vescovo  
a Salvador de Bahia  
fra P. Crivelli

**SPECIALE • 3-6**  
Diario essenziale  
delle giornate  
brasiliane  
Cornacchia-de Ruvo-Parisi

**ESPERIENZA • 5**  
O amor de Cristo  
nos uniu.  
Risonanza dal viaggio  
B. de Ruvo

**AVVENTO • 3**  
Meditazione:  
Santa Maria  
donna di parte  
A. Bello

### LUCE E VITA

**Dal numero dell'8 gennaio 2023 si avvia la diffusione del settimanale in versione digitale, tramite un'app e un sito dedicati, di cui daremo dettagli sul prossimo numero. Resta sempre il cartaceo, con la possibilità di abbonarsi e riceverlo a casa.**  
**Abbonamenti 2023:**  
• settimanale cartaceo €40  
• settimanale cartaceo con Documentazione €50  
• settimanale digitale €25  
• settimanale digitale con Documentazione €40

Inquadrando  
questo  
qr code  
è possibile  
abbonarsi





**VIAGGIO IN BRASILE** Dal 5 al 15 novembre scorsi il Vescovo ha compiuto un viaggio in Brasile per la benedizione di nuove strutture della Fraternità Francescana di Betania

# In viaggio col Vescovo a Salvador di Bahia



**fra Paolo Crivelli**  
Superiore  
Fraternità  
Francescana  
Betania

**Il desiderio di andare insieme a visitare la nostra Fraternità a Salvador di Bahia** è stato condiviso a lungo con il nostro Vescovo. Lui era già stato tre volte in Brasile, nella missione della Diocesi di Lucera, situata nel Maranhão,

uno degli stati più poveri del Brasile. Per me era l'occasione di condividere la vita della nostra Fraternità con il nostro pastore.

Sembrava però che questo desiderio dovesse rimanere tale, ma quando inviai i biglietti aerei con la prenotazione per il 5 e il ritorno il 16 novembre l'entusiasmo si fece reale e palpabile e dopo poco si unì a noi don Beppe De Ruvo: il viaggio era così diventato una realtà.

Quali erano le mie aspettative su questo viaggio? Da una parte c'era sicuramente il desiderio di far conoscere a Sua Eccellenza la nostra realtà missionaria in terra brasiliana, ma dall'altra era chiaro che nel viaggio si sarebbero potute realizzare quelle dinamiche che potevano rinsaldare i rapporti tra di noi. In terra di Terlizzi, infatti, proprio perché ognuno è nel suo luogo abituale di vita e lavoro, i contatti sono più che altro sporadici e funzionali, mentre negli undici giorni di viaggio e permanenza a Salvador l'aspetto formale avrebbe potuto essere superato nella condivisione della vita quotidiana.

Siamo arrivati sabato 5 novembre in tarda serata e, dopo la rituale apertura delle valigie con la consegna dei doni dall'Italia per la missione, siamo andati a riposare dopo una lunga giornata di viaggio durata 22 ore. Già nella mattina di domenica il nostro Vescovo – dimostrando una notevole intraprendenza – è andato a presiedere la Santa Messa delle 9.00 in una delle 18 cappelle della nostra parrocchia, potendo così prendere

subito contatto sia con la realtà povera, disagiata ed anche violenta di questi quartieri, ma anche incontrare una Chiesa vivace, giovane, vibrante ed entusiasta. Alle ore 11.00 ha presieduto la Santa Messa nella cappella della Fraternità (che non è annoverata tra le 18 della parrocchia) e nel pomeriggio ha incontrato e benedetto il gruppo di giovani coppie che sta compiendo un cammino con la Fraternità.

Il mattino di lunedì abbiamo avuto il piacere di incontrare l'Arcivescovo di Salvador, il cardinale Sergio da Rocha che, al di là di un importante nome di origine portoghese, vanta origini venete da parte di madre e si esprime in un italiano molto fluente e ricco. Con grande sensibilità ecclesiale il cardinale ci ha ricevuti anche se nel pomeriggio cominciava gli incontri della Conferenza regionale dei Vescovi brasiliani e subito dopo si sarebbe recato a Recife per il Congresso Eucaristico nazionale.

Nel pomeriggio abbiamo avuto il primo contatto con l'attività del nostro asilo (Centro Nossa Senhora Aparecida, <https://www.facebook.com/centronsaparecida/>) che aveva organizzato un evento inaugurale per la settimana di formazione che prendeva spunto dai Campionati del mondo di calcio. Di norma i percorsi educativi della scuola infantile si ispirano ad eventi significativi o a situazioni della quotidianità per disegnare cammini formativi che sappiano coinvolgere totalmente i bambini, mettendoli al centro dell'azione pedagogica. La presenza del Vescovo in molti momenti della vita dell'asilo ha generato tanta sorpresa e gioia tra le educatrici, i genitori e i bambini, rivelandosi una vera e grande benedizione ed incoraggiamento a continuare a lavorare per la dignità di questi nostri piccoli fratelli e sorelle.

Dal giorno di martedì con Sua Eccellenza abbiamo affiancato la

direttrice del nostro asilo (Joseilma) e la nostra vicaria (sor. Mariangela) nella visita alle famiglie che avevano fatto la preiscrizione per l'anno scolastico 2023 (che va da febbraio a dicembre). Attraverso queste visite noi possiamo constatare concretamente la situazione delle famiglie che si affacciano al nostro asilo, per poter accogliere quei bambini che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità. È questo il criterio attraverso il quale stabiliamo l'ordine di priorità nell'entrata nella nostra scuola infantile che offre una formazione di alto livello a titolo totalmente gratuito. In questo modo abbiamo potuto visitare con mons. Domenico 4 quartieri tra i più disagiati della nostra parrocchia ed entrare nelle case dove vivono i bambini iscritti al nostro asilo.

Un altro aspetto molto importante è stato quello strettamente pastorale: oltre alla messa quotidiana in Fraternità, Sua Eccellenza ha presieduto anche messe in 5 cappelle della nostra parrocchia. In ognuno di questi momenti abbiamo potuto toccare con mano l'entusiasmo e la gioia che la visita di un Vescovo dall'Italia ha recato alle comunità visitate. È stato per loro un "bagno di dignità" da parte della Chiesa, verso persone che quotidianamente ricevono impietosi rimandi a proposito della loro "inferiorità sociale".

Infine la quotidianità nella Fraternità, la condivisione di alcuni servizi domestici, i momenti di condivisione e di racconto della propria esperienza vocazionale o dei ricordi a riguardo del venerabile don Tonino, hanno arricchito di tanta umanità i giorni spesi insieme.

Complessivamente sono felicissimo di questi giorni passati a Salvador de Bahia con il nostro Vescovo e don Beppe e – come sempre succede nelle cose di Dio – il risultato ha superato grandemente ogni aspettativa.

"Volte em breve a Salvador, Bispo Domenico!"

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

### Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

### Direttore responsabile

Luigi Sparapano

### Segreteria di redazione

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

### Amministrazione

Michelangelo Parisi

### Redazione

Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

### Fotografia

Giuseppe Clemente

### Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

### Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

### Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

### Sito internet

diocesimolfetta.it

### Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

### Registrazione:

Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

### Quote abbonamento (2023)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

### Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016

l'informazione completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**IL DIARIO** Grazie all'interazione con don Beppe de Ruvo è stato possibile seguire il viaggio pastorale in Brasile con ampia documentazione fotografica e alcuni video, rielaborati e pubblicati dal direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali, Michelangelo Parisi, sul sito diocesano. Riproponiamo in breve il diario del viaggio perchè ne resti traccia e sia condiviso anche dai nostri Lettori



# Diario di un viaggio tra alti e (molto) bassi

domenica 6 novembre 2022

Sabato 5 novembre, il vescovo Domenico Cornacchia accompagnato da don Beppe de Ruvo e da fra Paolo Crivelli, Superiore della Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi è partito alla volta del Brasile dove resterà fino al 15 novembre.

La delegazione, partita da Roma e con un breve scalo nell'aeroporto di Lisbona, è arrivata a Salvador nella tarda serata di sabato (alle 23 ora locale). Il vescovo Domenico e don Beppe dopo essere stati accolti dalle sorelle e dai fratelli della Fraternità Francesca di Betania nel quartiere di Jardim das Margaridas, hanno donato loro alcuni prodotti offerti da alcune aziende del nostro territorio: come abbigliamento e calzature per bambini, pasta e formaggio, quest'ultimo donato dall'AMIRA (Associazione Maîtres Italiani Ristoranti ed Alberghi) della provincia di Bari.

Nella mattinata di domenica 6 novembre, il vescovo si è recato nella favela di Planeta dos Macacos nel quartiere di São Cristóvão, una delle favelas con il più alto tasso di povertà e di criminalità. Qui il vescovo insieme alla delegazione è stato accolto con grande entusiasmo dalla comunità cattolica che, in questi anni ha

**“**Qui a Salvador convivono da un lato grattacieli, belle opere artistiche e storiche e dall'altro interi quartieri dove miseria e povertà sono le uniche parole possibili”. Abbiamo fatto visita a diverse famiglie della Diocesi di Salvador di Bahia, siamo stati in una zona molto degradata e assai bisognosa di aiuto. Molte famiglie qui vivono in palazzine, alle volte ancora in fase di costruzione, dove mancano elettricità, porta di ingresso e diversi infissi per le finestre. Nel nostro piccolo abbiamo portato loro generi alimentari e indumenti che ci sono stati donati da famiglie, singoli o aziende della nostra Diocesi, e non solo, che sapendo del mio viaggio qui in Brasile si sono fatti avanti. C'è un grande divario tra la città per bene e queste periferie umane. Siamo rimasti folgorati dalla volontà e dal desiderio di queste persone di risorgere, di cimentarsi sempre più con una vita più dignitosa, fuggendo dalla ghettizzazione in cui si ritrovano da secoli. Una ricchezza di questo popolo è proprio la fede che spinge a risorgere. Anche la Chiesa deve tendere ad una promozione umana e sociale e spirituale.

Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo



territorio parrocchiale di San Cristoforo che conta 200 mila persone.

Successivamente il vescovo ha fatto ritorno nel convento della Fraternità dove ha celebrato la Messa con i fratelli e le sorelle di Betania ed ha trascorso il resto della giornata.

lunedì 7

Lunedì 7 novembre, in mattinata il vescovo Domenico, accompagnato da don Beppe de Ruvo e da Fra Paolo Crivelli, è stato ricevuto dal Cardinale Sergio da Rocha che guida l'arcidiocesi di San Salvador di Bahia. Il colloquio durato quasi un'ora, si è focalizzato sull'attenzione della Chiesa locale di Salvador verso l'opera svolta dalla Fraternità Francescana di Betania in favore dei più poveri. Durante l'incontro non è mancato il

richiamo alla figura del Venerabile don Tonino Bello, figura che il Cardinale da Rocha conosceva attraverso alcuni scritti. L'incontro si è concluso con uno scambio di doni, al cardinale mons. Cornacchia ha

donato un crocifisso in legno e il libro scritto sul Venerabile.

Successivamente il vescovo si è recato nella Cattedrale dedicata alla Trasfigurazione e si è fermato in preghiera davanti al Santissimo Sacramento e sulla tomba del cardinale Moreira, arcivescovo di Salvador de Bahia dal 1987 al 1998, che il vescovo Domenico aveva conosciuto di persona quando era parroco ad Altamura durante un viaggio in Italia.

Il pomeriggio è stato trascorso presso l'asilo "Nossa Senhora Aparecida" della Fraternità Francescana di Betania. I bambini con l'aiuto degli insegnanti del centro hanno organizzato, in occasione della visita del vescovo, uno spettacolo intitolato "Copa Mirim" ispirandosi alla prossima coppa del mondo dove hanno rappresentato le diverse nazioni. Il momento di festa si è concluso con la merenda e un saluto improvvisato in lingua portoghese del vescovo Domenico.

martedì 8

Martedì 8 novembre, terzo giorno di visita a Salvador de Bahia per il vescovo Domenico Cornacchia, don Beppe de Ruvo e fra Paolo Crivelli. Un giorno in cui il vescovo, accompagnato da don Beppe, fra Paolo, fra Marco, la diret-



apprezzato molto il lavoro svolto dai fratelli e sorelle della fraternità di Casa Betania. Il vescovo ha celebrato la S. Messa e incontrato alcune famiglie in una delle 18 capelle (ricavate in alcune baracche) del

trice e una educatrice della scuola dell'infanzia, ha percorso le strade del quartiere della comunità di Salvador, incontrando famiglie e bambini che quotidianamente affollano quei vicoli. I sentimenti sono stati molteplici e talvolta contrastanti.

Il vescovo ci confida di essersi intenerito e allo stesso tempo si è sentito impotente quando è stato accolto da una giovanissima donna, madre di tre figli, tutti rigorosamente scalzi e il più piccolo "vestito per nulla", la quale alla loro vista, senza nascondere l'emozione, ha affermato che oggi poteva finalmente dar qualcosa da mangiare ai suoi bambini. Il vescovo fermandosi ha pregato e benedetto tutte le famiglie incontrate.

La visita è stata anche l'occasione per approfondire la conoscenza del territorio da parte della Fraternità Francescana di Betania che in questi anni è stata sempre molto vicina alle famiglie e in modo particolare alla crescita dei bambini nella fascia di età dai 4 mesi ai 5 anni. Per questo motivo la Fraternità di Betania, che guida l'asilo "Nossa Senhora Aparecida", ha offerto alle famiglie incontrate la disponibilità ad accogliere gratuitamente i figli più piccoli nel nuovo anno scolastico che inizierà alla fine del mese di Gennaio prossimo. La partecipazione alla vita scolastica, così come in molte terre di missione dove vi è una situazione di

estrema povertà, oltre a fornire l'istruzione di base è utile per garantire ai bambini i pasti giornalieri necessari per lo sviluppo fisico che diversamente non potrebbero ricevere. L'accoglienza di questi bambini è possibile anche grazie al "Progetto Brasile" promosso dalla stessa Fraternità, infatti con il sostegno a distanza ci si fa carico delle spese vive per le attività formative.

Tornati in convento il vescovo Domenico ha incontrato S.E. Monsignor Guido Zendron, già Fidei Donum a Salvador e dal 2008 vescovo della diocesi di Paulo Afonso, giunto per far visita alla Fraternità di Betania. L'incontro con Mons. Guido è stata anche l'occasione per conoscere la sua esperienza missionaria in Brasile.

### mercoledì 9 novembre 2022

**M**ercoledì 9 novembre. La giornata è iniziata con la preghiera mattutina e subito dopo il vescovo Domenico e don Beppe sono stati accompa-

gnati da fra Giuseppe e sorella Chiara della Fraternità Francescana di Betania al mercato generale dell'ortofrutta "Ceasa". Qui, ci ha detto don Beppe, «si è subito attratti dai colori e dai profumi della frutta sui vari bancali. Un vero mercato dove venditori e acquirenti contrattano per il prodotto migliore ed è visibile la cultura del posto». «Purtroppo però anche il mercato può diventare un luogo di contraddizione, durante la nostra passeggiata» – continua don Beppe – «non abbiamo potuto non notare alcuni bambini che rovistavano tra la frutta e verdura da gettare cercando di trovare qualcosa da poter portare a casa e altri, anche molto piccoli, che pur di guadagnare qualche soldo o semplicemente un po' di verdura erano lì a scaricare e caricare frutta dalle 3 del

le e cristiano». La giornata si è conclusa con il rientro in convento.

### giovedì e venerdì 10-11

**L**e giornate di giovedì e venerdì sono state molto intense, meta di questa due giorni è stata la favela situata nella foresta. Una baraccopoli, a circa 15km dal convento della Fraternità, quasi sconosciuta fino a 3 anni fa. Percorrendo le strade ci si imbatte in strutture di fortuna che per molti sono una casa ma in realtà sono ambienti resi dignitosi con quello che c'è. Qui c'è la totale assenza dei servizi necessari, non c'è elettricità, manca l'acqua potabile e i servizi igienici. Nel periodo delle piogge gli alloggi di fortuna si riempiono del fango che l'acqua dai monti porta verso il mare e, non di rado il tetto delle case viene distrutto. In questa zona la chiesa matrice e la Fraternità Francescana di Betania cercano di essere il più possibile a fianco delle famiglie. Il vescovo Domenico e fra Paolo Crivelli accompagnati da don Beppe, fra Salvatore e la direttrice del centro "Nossa Senhora Aparecida" hanno incontrato alcune delle famiglie che vivono nella foresta cercando di raccogliere le loro richieste.

Nella serata di giovedì il vescovo ha incontrato padre Cristoforo, sacerdote fidei donum della diocesi

di Ivrea che da più di quarant'anni è a Salvador de Bahia e guida la comunità parrocchiale di San Cristoforo. Qui il vescovo ha prima celebrato la Messa con le famiglie della zona e successivamente si è fermato per dialogare e condividere insieme la cena. Volti di uomini e donne che, con la loro semplicità, sono capaci di trasmettere tutto il loro vissuto.

### sabato 12

**S**abato 12 novembre, il vescovo Domenico insieme a don Beppe e a Salvatore, Paolo, Lorenzo e Johnny amici della Fraternità di Betania, si è recato nei luoghi dove ha vissuto e operato suor Irma Dulce, santa brasiliana canonizzata da papa Francesco il 13 ottobre 2019. Suor Irma Dulce a partire dai 13 anni di età, trasformò la casa dei suoi genitori, situata nel quartiere Nazaré di Salvador di Bahia, in una casa di cura per mendicanti e pazienti. Fondatrice della Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata



Concezione della Madre di Dio. Tra la fine degli anni quaranta e gli anni cinquanta fu la promotrice di un grandissimo numero di iniziative a favore dei poveri e delle persone ai margini della società, tanto da essere candidata al Nobel per la pace. Ha incontrato santa Madre Teresa di Calcutta e san Giovanni Paolo II.

Il vescovo ha visitato il Memorial Irmã Dulce, dove è custodito il corpo della Santa e dopo si è recato nella Basilica di Nostro Signore di Bonfim, dove il 20 ottobre 1991 si recò san Giovanni Paolo II come pellegrino.

Nel pomeriggio di sabato accompagnati da fra Giuseppe della Fraternità Francescana di Betania, il vescovo Domenico e don Beppe hanno incontrato le famiglie di una favela e hanno celebrato la S. Messa. La comunità cattolica qui presente è una realtà molto viva e partecipativa.

### domenica 13

**D**omenica 13 novembre, ottavo giorno del viaggio in Brasile del vescovo

Domenico, e VI Giornata Mondiale dei Poveri. La giornata è iniziata con la S. Messa nella Fraternità e la benedizione del nuovo convento di Betania. Subito dopo il vescovo accompagnato da fra Giuseppe si è recato in una favela dove ha incontrato alcune famiglie e ha celebrato la Santa Messa domenicale nella Comunidade Divino Espírito Santo – Paróquia São Cristóvão. Qui la comunità al termine della celebrazione ha salutato il vescovo Domenico, ringraziandolo per la sua presenza e ha affidato il suo ministero episcopale alla vergine Maria: *Agradecemos a sua presença e a presença do Frei Joseph e desejamos que os Dons do Espírito Santo e as bênçãos de Nossa Senhora estejam sempre presentes em sua vida e na condução do seu ministério.*

(traduzione: Ti ringraziamo per la tua presenza e la presenza di Frate Giuseppe e desideriamo che i doni dello Spirito Santo e le benedizioni della Madonna siano sempre presenti nella tua vita e nello svolgimento del tuo ministero.)

Don Beppe, insieme a fra Paolo Crivelli si è recato in una delle 18 cappelle della Parrocchia San Cristoforo dove ha celebrato la Messa durante la quale quattro ragazzi hanno ricevuto la prima comunione. Nel pomeriggio il vescovo nella cappella di Sant'Andrea Apostolo ha presieduto la celebrazione insieme

alla comunità.

### lunedì 14 martedì 15

La giornata di lunedì 14 novembre è stata vissuta tra le strade della città di Salvador di Bahia e alla conoscenza del suo centro, dal 1985 riconosciuto Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO, ricco di strutture e monumenti dell'epoca del Brasile coloniale. Il vescovo ha visitato uno degli edifici religiosi rappresentativi dell'arte coloniale brasi-



liana: la Chiesa e Convento di San Francesco, Praça da Sé dove si trova il Palazzo Arcivescovile e la Cruz Caída (Croce Caduta) un monumento posto vicino al sito dove sorgeva la vecchia cattedrale e il faro di Sant'Antonio da Barra situato all'estremità sud occidentale di Salvador.

Il 15 novembre per Salvador di Bahia è festa nazionale, si celebra l'anniversario della Proclamazione della Repubblica avvenuta nel 1889. In questa giornata gli uffici e le scuole sono chiuse e molti si incontrano per vivere insieme questo giorno. Il vescovo Domenico, insieme a don Beppe, accompagnati da sorella Sandra e sorella Mariangela della Fraternità Francescana di Betania si sono recati da Irma Violetta. Una consacrata che si dedica alla preghiera e quotidianamente alla cura dei più poveri di Salvador. L'amore per i sofferenti di Suor Violetta è palpabile, tanto che nel quartiere di Baixa do Bonfim è conosciuta anche come la "nuova Suor Dulce". In casa vengono accolti uomini, donne e bambini – ed è chiamata dalla gente del luogo Casa do Encontro e Oração – e si trova in una delle strade accanto alla Basilica Santuario Senhor Bom Jesus do Bonfim, nella Città Bassa di Salvador. Questa mattina la casa era piena di giovani che stavano vivendo un ritiro spirituale.

Il 15 novembre è una data cara anche

alla comunità Francescana di Betania, in quanto ricorre il compleanno di padre Pancrazio, fondatore della Comunità e artefice anche della missione in Brasile. Il vescovo Domenico, don Beppe e tutta la comunità di Betania hanno pregato e ringraziato il Signore per aver donato alla Chiesa un sacerdote e alla comunità di Betania un padre capace di aiutare a conoscere l'infinito Amore di Dio.

Il viaggio pastorale del vescovo Domenico accompagnato da don Beppe de Ruvo e da fra Paolo Crivelli si concluderà mercoledì 16 novembre, dopo la S. Messa il vescovo Domenico incontrerà il console italiano Andrea Garziera e al pomeriggio inaugurerà un nuovo asilo gestito dalla comunità di Betania per poi far rientro in Italia.

Ormai quasi a conclusione del viaggio abbiamo chiesto a don Beppe e a fra Paolo Crivelli quali sono i sentimenti che questa esperienza ha lasciato in loro.

don Beppe: Celebrare qui la VI Giornata Mondiale per i Poveri è stato un valore aggiunto, la

giornata è stata vissuta in maniera molto forte e molto intensa. È vero che la povertà e i poveri ci sono dappertutto, ma essere qui tra i poveri delle tante favelas che abbiamo visitato e in cui abbiamo celebrato la S. Messa ha significato per me quasi immergersi in quello che si celebra. Tante volte si corre il rischio che la celebrazione di questa giornata, come di altre, ci porta solo con la mente e con il pensiero ad essere vicini a queste realtà e si dimentica di viverle anche nel nostro quotidiano.

Questa esperienza di certo mi lascia un magone forte nel cuore, un vuoto nel pensare alla ricchezza di alcuni e alla povertà dei tantissimi. Toccare con mano questa diversità mi fa rabbia, perché da una parte si costruiscono palazzi anche lussuosi e poi accanto ci sono queste favelas, che per molti sono un sogno di avere una casa o almeno un tetto per la notte.

Ritorno a casa di certo con sentimenti di vicinanza, di preghiera per la gente incontrata, ma anche con una consapevolezza maggiore. E non mi resta che pensare al versetto del Vangelo di Marco "I poveri li avrete sempre con voi" e ripreso da don Tonino nella sua ultima omelia della Messa Crismale del Giovedì Santo "amate i poveri e amate la povertà". Forse tante volte dobbiamo rivedere le

VIAGGIO IN BRASILE Risonanze dall'esperienza del viaggio

# O amor de Cristo nos uniu



**Beppe de Ruvo**  
parroco  
Madonna  
della Rosa

**O** amor de Cristo nos uniu (l'amore di Cristo ci ha uniti).

È la risposta che i fedeli brasiliani affermano durante la celebrazione prima che il sacerdote li inviti a scambiarsi il dono della pace. È la frase che mi ha accompagnato

in questa esperienza, vissuta con il Vescovo e il superiore generale della Fraternità Francescana di Betania fra Paolo Crivelli, a Salvador de Bahia. La frase mi ha colpito perché vivendo le celebrazioni eucaristiche animate da canti, gesti e commenti bellissimi, ho pensato alle nostre celebrazioni.

Innanzitutto una puntualità straordinaria vissuta come preparazione alla S. Messa e poi la gioia che esprimevano durante la liturgia e dopo la messa. Gioia per aver incontrato il Signore, gioia per aver condiviso con gli altri fratelli e sorelle la celebrazione e poi ognuno

cercava di farti sentire a casa.

Queste immagini, che si sono ripetute nelle diverse cappelle sparse nelle favelas di Salvador, mi hanno fatto pensare alle folle dei vangeli che seguono Gesù. Da chi erano formate? Soprattutto dagli ultimi.



Quella gioia espressa dai volti dolcissimi dei bambini come dai volti degli anziani segnati dal sole. Una gioia grande.

Ma le nostre celebrazioni nella maggior parte non esprimono questa gioia, anzi sembra che partecipiamo tutti ad un funerale. Eppure quell'incontro speciale con il Signore Gesù dovrebbe trasformare la nostra vita ed invitare ciascuno di noi ad assumere sempre più lo stile dell'accoglienza una volta finita la messa. Ce lo ricordava anche Papa Francesco durante l'omelia proclamata nel XXV anniversario della morte del venerabile don Tonino Bello "Dopo la Messa non si vive più per se stessi, ma per gli altri".

Vedere la miseria di questi fratelli e sorelle mi ha fatto e mi fa soffrire, ma vedere il loro volto gioioso mi fa sperare che nonostante le immense difficoltà che vivono hanno la consapevolezza di avere Dio accanto che li conforta e li incoraggia ad andare avanti nonostante tutto.

nostre quotidianità e pensare che in qualche altra parte del mondo ci sono poveri che veramente non hanno l'essenziale per poter vivere, pensare di assicurare anche un futuro a questi ragazzi, a queste famiglie.

Fra Paolo Crivelli: Questa visita di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, nella nostra comunità di Salvador è stato un momento di grande grazia. Innanzitutto per noi poter stare con lui in questo tempo e condividere con lui le nostre giornate di preghiera, di vita fraterna e ascoltare anche le sue testimonianze è stata una grande ricchezza e anche una possibilità di farci conoscere un po' più da vicino.

Abbiamo avuto due aspetti molto importanti, secondo me, durante questa visita. Il primo: un aspetto sociale, in un tempo molto breve siamo riusciti veramente a permettere al vescovo Domenico di entrare nel profondo del tessuto sociale di questa nostra Comunità, questo perché avevamo in corso le visite alle famiglie che hanno scritto i loro bambini all'asilo. Siamo potuti andare in vari quartieri, nelle case delle persone, ascoltare le loro storie. Questo ha permesso al vescovo di toccare con mano la realtà di queste nostre famiglie, di questi nostri fratelli più poveri che vivono quotidiana-

mente. Poi c'è stato l'aspetto pastorale che secondo me è stato il più bello e gioioso. Sua Eccellenza ha potuto celebrare in 5 cappelle delle 18 che fanno parte di questa parrocchia. In ogni cappella in cui ha presieduto, è stato accolto con una festa straordinaria. Ognuno ha cercato di preparare anche qualcosa da mangiare, un rinfresco dopo la Messa. Per loro questo è stato un tempo straordinario perché la sua venuta ha detto loro quanto Dio li amava, per loro è stato veramente accogliere Gesù che veniva in mezzo a loro e gli diceva quanto erano degni. È stato qualcosa di straordinario e lo si è visto proprio dalla gioia che tutti avevano di poterlo accogliere, di poterlo avere tra di loro.

Una visita molto riuscita, una grazia del Signore una benedizione per questa terra.

**mercoledì 16**

**S**i è concluso quest'oggi, mercoledì 16 novembre, il viaggio pastorale del vescovo Domenico in Brasile a Salvador de Bahia. Prima del rientro in Italia il vescovo insieme a don Beppe, fra Pao-

lo Crivelli e suor Sandra sono stati ricevuti dal signor console onorario italiano Andrea Garziera. L'incontro è durato circa un'ora e mezza, durante il quale il console ha sottolineato l'importanza dell'opera di carità e di educazione promossa dalla Fraternità Francescana di Betania e svolta in maniera del tutto gratuita. Terminato l'incontro il vescovo Domenico si è recato presso il Centro "Nossa Senhora Aparecida" dove ha benedetto una nuova ala dell'asilo. Qui il vescovo ha ricevuto il saluto e il ringraziamento della direttrice, che ha sottolineato come la sua visita è stata un dono di grazia, una risposta della presenza di Dio. Così come per l'accoglienza i bambini insieme agli educatori hanno organizzato un piccolo momento di festa per salutare il vescovo "Amigos para sempre". A Mons. Cornacchia e a don Beppe sono stati offerti dei doni, tra questi una statua della Madonna Aparecida, patrona del Brasile, e la maglia della nazionale brasiliana.

Il vescovo Domenico, don Beppe e fra Paolo sono in viaggio verso l'Italia. Prima della partenza il vescovo ha voluto inviare un video messaggio e ci ha invitato a non dimenticare queste terre lontane, e a sostenerle incoraggiando anche quanti hanno nel cuore il seme della missione.

**L'ULTIMO AVVENTO...** Continuiamo a proporre le meditazioni dell'ultimo Avvento vissuto da don Tonino Bello, pubblicate sulle pagine di *Luce e Vita* del '92, per prepararci al Natale con parole che ancora sollecitano i cuori di tanti che lo hanno incontrato e possono infiammare quanti non lo hanno conosciuto, credenti e non. Illustrazioni di Nicoletta De Candia

# Maria donna di parte



**Tonino Bello**  
Meditazione  
del 20/12/1992

**N**o, non fu neutrale. Basta leggere il Magnificat per rendersi conto che Maria si è schierata. Ha preso posizione, cioè. Dalla parte dei poveri, naturalmente. Degli umiliati e offesi di tutti i tempi. Dei discriminati dalla cattiveria umana e degli esclusi dalla forza del

destino. Di tutti coloro, insomma, che non contano nulla davanti agli occhi della storia.

Non mi va di avallare certe interpretazioni che favoriscono una lettura puramente politica del Magnificat, quasi fosse, nella lotta continua tra oppressi e oppressori, una specie di marsigliese «ante litteram» del fronte cristiano di liberazione. Significherebbe ridurre di gran lunga gli orizzonti dei sentimenti di Maria, che ha cantato liberazioni più profonde e durature di quelle provocate dalle semplici rivolte sociali. I suoi accenti profetici, pur includendole, vanno oltre le rivendicazioni di una giustizia terrena, e scuotono l'assetto di ben più radicali iniquità.

Sta di fatto, però, che, sul piano storico, Maria ha fatto una precisa scelta di campo. Si è messa dalla parte dei vinti. Ha deciso di giocare con la squadra che perde. Ha scelto di agitare come bandiera gli stracci dei miserabili e non di impugnare i lucidi tagliandetti dei dominatori.

Si è arruolata, per così dire, nell'esercito dei poveri. Ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì, invitandoli alla diserzione. E intonando, di fronte ai bivacchi notturni del suo accampamento, perché le udissero dall'altro, canzoni cariche di nostalgia.

Ha esaltato, così, la misericordia di Dio. E ci ha rivelato che è partigiano anche Lui, visto che prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli e fa rotolare i violenti dai loro piedistalli con le ossa in frantumi; ricolma di beni gli affamati e si diverte a rimandare i possidenti con un pugno di mosche in mano e con un palmo di naso in fronte. Qualcuno forse troverà discriminatorio questo discorso, e si chiederà come possa conciliarsi la collocazione di Maria dalla parte dei poveri con l'universalità del suo amore e con la sua riconosciuta tenerezza per i peccatori, di cui i superbi, i prepotenti e i senza cuore sono la razza più inquiete.

tante.

La risposta non è semplice. Ma diventa chiara se si riflette che Maria non è come certe madri che, per amore di quieto vivere, danno ragione a tutti e, pur di non creare problemi, finiscono con l'assecondare i soprusi dei figli più discoli. No. Lei prende posizione. Senza ambiguità e senza mezze misure. La parte, però, su cui sceglie di attestarsi non è il fortillio delle rivendicazioni di classe, e neppure la trincea degli interessi di un gruppo. Ma è il terreno, l'unico, dove lei spera che un giorno, ricomposti i conflitti, tutti i suoi figli, ex oppressi ed ex oppressori, ridiventati fratelli, possano trovare finalmente la loro liberazione.



*Santa Maria, donna di parte, come siamo distanti dalla tua logica! Tu ti sei fidata di Dio e, come Lui, hai scommesso tutto sui poveri, affiancandoti a loro e facendo della povertà l'indicatore più chiaro del tuo abbandono totale in Lui, il quale «ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti: ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono». Noi, invece, andiamo più sul sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare. Ci vogliamo garantire dagli imprevisti. Sarà pure giusto lo stile aleatorio del Signore, ma intanto preferiamo la praticità terra terra dei nostri programmi. Sicché, pur declamando con la*

*bocca i paradossi di Dio, continuiamo a fare assegnamento sulla forza e sul prestigio, sul denaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere. Quando ci decideremo, sul tuo esempio, a fare scelte umanamente perdenti, nella convinzione che solo passando dalla tua sponda potremo redimerci e redimere?*

*Santa Maria, donna di parte, tienici lontani dalla tentazione di servire a due padroni. Obbligaci a uscire allo scoperto. Non farci essere così incauti da voler sperimentare impossibili conciliazioni degli opposti. Preservaci dal sacrilegio di legittimare, per un malinteso senso dell'universalità cristiana, le violenze consumate a danno degli oppressi. Quando, per non dispiacere ai potenti o per paura di alienarcene i favori, pratichiamo sconti sul prezzo della verità, còprici il volto di rosore.*

*Liberaci dall'indifferenza di fronte alle ingiustizie e a chi le compie. Ma donaci la tolleranza. Che è un'attitudine sperimentabile solo se si sta dalla parte dove ti sei messa tu. Perché, in fondo, anche noi siamo di parte. Ma i recinti che ci racchiudono trasudano scomuniche, sanno di setta, sono privi di attese, e non hanno profumi di liberazioni imminenti.*

*Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio, che, a differenza di te, fa ancora tanta fatica ad allinearsi coraggiosamente con i poveri. In teoria essa dichiara l'«opzione preferenziale» in loro favore. Ma in pratica rimane spesso sedotta dalle manovre accaparratrici dei potenti. Nelle formulazioni dei suoi progetti pastorali decide di «partire dagli ultimi». Ma nei percorsi concreti dei suoi itinerari si mantiene prudentialmente al coperto, andando a braccetto coi primi.*

*Aiutala a uscire dalla sua pavida neutralità. Dalle la fiera di riscoprirsi coscienza critica delle strutture di peccato che schiacciano gli indifesi e respingono a quote subumane i due terzi del mondo. Ispirale accenti di fiducia. E mettile sulle labbra le cadenze eversive del Magnificat, di cui, talvolta, sembra che abbia smarrito gli accordi. Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace. E gli uomini si apriranno ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo. Come avvenne quel giorno di duemila anni fa. Sui monti di Giuda.*

## IV DOMENICA DI AVVENTO

**Prima Lettura: Is 7,10-14**

*Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.*

**Seconda Lettura: Rm 1,1-7**

*Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.*

**Vangelo: Mt 1,18-24**

*Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.*



Leonardo Andriani  
presbitero

«**G**iuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto». Quando pensiamo alla giustizia pensiamo molto

spesso a una sicurezza di fondo, a una certezza indiscutibile e a una determinazione nel sapere di fare la scelta più giusta. La giustizia di Giuseppe, in questa quarta domenica d'Avvento, ci disorienta a prima vista, ponendoci dinanzi lo smarrimento, la paura e l'incertezza che il falegname di Nazareth prova dinanzi all'angelo. Questo ci fa ancor più riflettere se consideriamo che questi sentimenti vengono incarnati da colui che è chiamato a diventare il padre del Salvatore. Giuseppe, fedele alla tradizione dei padri e dalla fede integerrima, senza alcun tentennamento decide di farsi da parte e di non corrispondere al progetto di Dio. Il timore lo immobilizza e gli impedisce di immergersi completamente nella Parola che lo chiama a diventare padre.

Dinanzi alle sue titubanze, il Signore non si arrende, ma lo rassicura perché egli possa comprendere la vocazione a cui è chiamato. Giuseppe non sarà il padre di un solo bambino, ma attraverso di Gesù di tutta l'umanità; il suo compito non è semplicemente legato alla sua potestà genitoriale, ma dovrà custodire, cioè prendersi cura, salvare il Bambino e sua Madre. La sua fede autentica, semplice, riflessiva e silenziosa gli permette di conoscere che Dio, attraverso la sua umanità libera, stava per compiere nella storia e nel mondo grandi cose. Giuseppe così realizza le due azioni fondamentali per Maria e per suo Figlio: accogliere pienamente Maria con sé riconoscendola definitivamente come sua sposa; riconoscere il Bambino come suo figlio; inserirlo nella stirpe di Davide dandogli il nome di Gesù perché possa avere una identità tra il popolo israelitico. L'obbedienza di Giuseppe al progetto di Dio racchiude la gioia di ogni uomo quando è capace di fidarsi di Dio.

## PAX CHRISTI - PASTORALE SOCIALE

### Marcia di Pax Christi di Capodanno ad Altamura

Il 31 dicembre 2022 la diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti ospiterà la marcia nazionale della pace.

Promossa dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, con l'Ufficio Cei per la pastorale sociale, con Pax Christi, la Caritas italiana, l'Azione Cattolica e molte altre organizzazioni e movimenti, la Marcia della pace tornerà al termine del 2022 con destinazione Altamura. Il ritorno in Puglia avverrà sui passi del venerabile don Tonino Bello, il vescovo già presidente di Pax Christi. Info sul sito diocesano.

## PASTORALE GIOVANILE

### Indicazioni per la GMG di Lisbona

Con l'iscrizione simbolica del pontefice, si sono aperte quelle ufficiali per vivere la 37ma Giornata Mondiale della Gioventù.

La partecipazione alla GMG di Lisbona sarà allora occasione per vivere intensamente l'incontro con gli altri, ravvivare la fede e sentirsi parte di un progetto più grande, per scoprire o dare entusiasmo alla missione che ciascuno è già.

Anche la nostra Diocesi attraverso il Servizio di Pastorale Giovanile, ha avviato le fasi per l'iscrizione dei giovani alla prossima GMG e sono state elaborate tre proposte di viaggio **Proposta A, gemellaggio**

Per la "Proposta A" è prevista la partenza martedì 25 luglio e il rientro martedì 8 agosto. Il viaggio in bus prevede un gemellaggio in terra spagnola, a Porto. Nel viaggio di ritorno sosta a Lourdes. Saranno cinque i giorni di permanenza a Lisbona, dal pranzo dell'1 agosto alla sera di domenica 6. La quota di partecipazione è di 700,00 €.

**Proposta B, viaggio e GMG a Lisbona**

Per la "Proposta B" è prevista la partenza sabato 29 luglio e il rientro martedì 8 agosto. L'itinerario per i partecipanti prevede tappe intermedie a Nizza e Saragozza, prima di giungere a Lisbona dove si vivranno i giorni clou della GMG. Il gruppo si unirà ai partecipanti della "Proposta A" per il rientro. La quota di partecipazione è di 500,00 €.

## Proposta C, weekend a Lisbona

L'ultima proposta prevede il raggiungimento di Lisbona in piena autonomia e la partecipazione alle tre giornate della GMG, dalla notte del 4 agosto (cena inclusa) fino alla mattina del 7 agosto (colazione inclusa). La quota di partecipazione è di 150,00 € escluso il viaggio da e per Lisbona.

Tutte le proposte includono pasti, alloggio, trasporto all'interno della zona della GMG, assicurazione e kit da pellegrino internazionale, più il kit del pellegrino diocesano.

La diocesi inoltre per tutti i ragazzi, dai 16 ai 35 anni, che sceglieranno una tra le proposte A o B garantisce un contributo di 50,00€.

## VOCAZIONE

### Ordinazioni diaconali

Lunedì 26 dicembre ore 18.30, festa di S. Stefano, nella Cattedrale di Molfetta, Ordinazione Diaconale degli accoliti **Marco Leonardo Cantatore, Maurizio de Robertis e Sergio Minervini.**



## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Ti racconto don Tonino

Per continuare a fare memoria del dono che la nostra Chiesa locale ha ricevuto e per far conoscere alle nuove generazioni la figura del vescovo Antonio Bello l'ufficio comunicazioni sociali ha avviato, l'8 dicembre, la rubrica social "Ti racconto don Tonino" con testimonianze dirette di chi ha avuto relazioni di collaborazione con il Venerabile. La rubrica è disponibile sui canali Instagram e sulla pagina Facebook della Diocesi.

## Abbracciami

In occasione del 40° anniversario dell'ordinazione episcopale di don Tonino Bello, *Luce e Vita* propone una novità editoriale: un **albo illustrato** in cui **don Tonino si racconta ai più piccoli**, con linguaggio semplice ed essenziale e con la forza comunicativa delle immagini.

Il volume è disponibile in redazione  
luceevita@diocesimolfetta.it - 3270387107  
e anche in alcune librerie



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 43

Domenica 25 dicembre 2022

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## Come fosse la prima come fosse l'unica...



Carissimi, proprio così dovremmo vivere il Natale, la nascita di Cristo: come fosse la prima volta, come fosse l'unica. Invece anche il Natale è entrato a gamba tesa nella routine dei nostri anni senza scalfirne l'anima, senza sconvolgimenti significativi e decisivi... (Mons. Cornacchia)



### EDITORIALE • 2

Messaggio  
del Vescovo  
per il Santo Natale

Mons. D. Cornacchia



### AVVENTO • 3

Meditazione:  
Santa Maria  
donna del pane

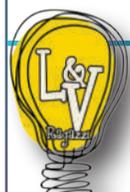
A. Bello



### FAMIGLIA • 4

Itinerari  
catecumenali  
per la vita matrimoniale

R. Gramegna



### LEV RAGAZZI • 5

L'attesa  
l'accoglienza  
e noi ragazzi

Redazione ragazzi



### MUSEO • 6

Auguri a  
Peppino Camporeale  
bibliotecario per passione

O. Grieco



### EVENTI • 7

Marcia della Pace  
ad Altamura.  
GMG diocesana

Redazione - S. de Candia

### AUGURI!

**L'Ufficio Comunicazioni sociali e la redazione di Luce e Vita augurano al Vescovo, ai Sacerdoti, alle Comunità ecclesiali e alle Città tutte, gli auguri di Buon Natale e di un Anno nuovo che possa finalmente conoscere un tempo di pace. Il 1° gennaio foglio speciale col messaggio per la pace. Luce e Vita torna l'8 gennaio**

**MESSAGGIO DEL VESCOVO** Gli auguri del nostro Pastore che ci invita ad essere e camminare nella luce. Il pensiero alle popolazioni in guerra e alle donne vittime di violenza

# Come fosse la prima come fosse l'unica...

*Il presepe sullo sfondo  
è quello realizzato  
dalla Comunità del  
Seminario vescovile*

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abo-

nonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**Carissimi,  
proprio così dovremmo vivere il Natale, la  
nascita di Cristo: come fosse la prima vol-  
ta, come fosse l'unica.**

Invece anche il Natale è entrato a gamba tesa nella routine dei nostri anni senza scalfirne l'anima, senza sconvolgimenti significativi e decisivi.

Questo, poi, è un Natale velato per la tristezza delle decine di guerre in pieno svolgimento. Il pensiero va soprattutto all'Ucraina e all'Iran, ma abbraccia tutti gli altri conflitti dimenticati o semplicemente non comunicati dai mass media.

Questo nostro mondo, come una "sala travaglio" - direbbe don Tonino - vive momenti tristi. Vive tragedie umanitarie. Vive incomprensibili violenze che vedono vittime soprattutto le donne. Uccise per una ciocca di capelli "scomposta"! Tragedie ancora più inammissibili se si rivestono di motivazioni religiose.

"In realtà, la pace ci riguarda sempre!", ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la Giornata per la Pace: "Come sempre ci riguarda l'altro, il fratello e la sorella, e di lui e di lei dobbiamo prenderci cura".

Serve allora fare spazio al Signore! A quell'Amore che deve imperare ogni giorno, non solo una volta l'anno.

Se Gesù è l'Emanuele, Dio-con-noi, è necessario essere anche noi-con-Dio, aprirci al vero Amore. Aprire i nostri cuori, le nostre famiglie, le nostre comunità ecclesiali all'essenziale della fede, che non sempre coincide con la molteplicità delle iniziative religiose. Occorre vigilare perchè lo guar-

do dei fedeli non sia distolto e distratto dal vedere il Bambino Gesù. E il suo volto nel volto degli altri.

Viviamo anche la conclusione di un anno e il mio pensiero va a quanti hanno vissuto esperienze tristi nel 2022: malattie, morte, perdita di lavoro o degli affetti cari, persistenti conseguenze del covid...

Un pensiero più sentito e sofferto va, ancora una volta, a tutte le donne vittime di violenza il cui numero, a dispetto delle innumerevoli iniziative di sensibilizzazione, sembra non voler ridursi, nè tantomeno annullarsi. Proprio i giorni scorsi sono stati ancora una volta macchiati di rosso sangue di donne innocenti, anche dalle nostre parti!

Natale sia occasione per deporre gli abiti sudici del peccato e il 2023 sia un anno più fulgido di quello che si conclude.

Nella nostra Diocesi, come in tutta Italia, potremo giovarci del fulgido esempio del venerabile don Tonino Bello, nel 30° anniversario del *dies natalis* che celebreremo il 20 aprile prossimo, con la speranza di vedere elevare più in alto la sua testimonianza perchè faccia più luce sulle nostre strade.

Ogni volta che pensiamo alla sua santità, dobbiamo contemporaneamente verificare la nostra santità. Ogni volta che ammiriamo la sua luce, dobbiamo verificare che sia accesa la nostra luce, altrimenti rischiamo di mitizzare la figura di don Tonino, usata a proprio piacimento.

Gesù ci invia nel mondo come luce, sale e lievito. A voi ragazzi, giovani, famiglie, anziani, ammalati... l'augurio che possiate essere luce che cammina nella Luce. Auguri!

**L'ULTIMO AVVENTO...** Ultima meditazione dell'ultimo Avvento vissuto da don Tonino Bello, pubblicate sulle pagine di *Luce e Vita* del '92, per vivere il Natale con parole che ancora sollecitano i cuori di tanti che lo hanno incontrato e possono infiammare quanti non lo hanno conosciuto, credenti e non. Illustrazioni di Nicoletta De Candia

# Maria donna del pane



**Tonino Bello**  
Meditazione  
del 27/12/1992

«**E**lo depose nella mangiatoia».

Nel giro di poche righe, la parola «mangiatoia» è ripetuta tre volte. La qual cosa, tenuto conto dello stile di Luca, insospettisce non poco.

L'evangelista allude: non c'è dubbio. Lui, il pittore, vuole ritrarre Maria nell'atteggiamento di chi riempie il cestino vuoto della mensa. Se è vero che nella mangiatoia si mette il pasto per gli animali, non è difficile leggere in quella collocazione l'intendimento di presentare Gesù, fin dal suo primo apparire, come cibo del mondo. Anzi, come il pane del mondo.

Sotto, quindi, la paglia per le bestie.

Sopra la paglia, il grano macinato e cotto per gli uomini. Sulla mangiatoia, avvolto in fasce come in candida tovaglia, il pane vivo disceso dal cielo.

Accanto alla mangiatoia, come dinanzi a un tabernacolo, la fornaia di quel pane.

Maria aveva capito bene il suo ruolo fin da quando si era vista condotta dalla Provvidenza a partorire lontano dal suo paese, lì a Betlem: che vuol dire, appunto, casa del pane.

Per questo, nella notte del rifiuto, ha usato la mangiatoia come il canestro di una mensa. Quasi per anticipare, con quel gesto profetico, l'invito che Gesù, nella notte del tradimento, avrebbe rivolto al mondo intero: «prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi».

Maria, portatrice di pane, dunque. E non solo di quello spirituale. Deformeremmo la sua figura se la sottraessimo alla preoccupazione umana di chi si affatica per non lasciare vuota la mensa di casa sua. Sì, ella ha tribolato per il pane materiale. E qualche volta, quando non riusciva a procurarselo, forse avrà pianto in segreto. Come quell'altra Maria, povera donna, che abita in un sottano con una nidia di figli e col marito disoccupato, e, per insolvenza, non le fanno più credito neppure al negozio di generi alimentari. Gesù deve aver letto negli occhi splendenti di sua madre il tormento del pane quando manca, e l'estasi del suo aroma quando, caldo di cenere, si sbriciola sulla tovaglia in un arcipelago di croste. Per questo c'è nel Vangelo tanto tripudio di pane, che dividendosi si moltiplica, e

passando di mano in mano sazia la fame dei poveri adagiati sull'erba, e trabocca nella rimanenza di dodici sporte. Per questo, al centro della preghiera da rivolgere al Padre, Gesù ha inserito la richiesta del pane quotidiano. E ha lasciato a noi la formula per implorare dalla Madre la grazia di una sua giusta distribuzione, in modo che nessuno dei figli rimanga a digiuno.



*Santa Maria, donna del pane, chi sa quante volte all'interno della casa di Nazaret hai sperimentato pure tu la povertà della mensa, che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio. E, come tutte le madri della terra preoccupate di preservare dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature, ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi. Pane di sudore, il tuo. Di sudore, e non di rendita. Come anche quello di Giuseppe, del resto. Il quale, nella bottega di falegname, era tutto contento quando dava gli ultimi ritocchi a una panca che avrebbe barattato con una bisaccia di grano. E nei giorni del forno, quando il profumo caldo di focacce superava quello delle vernici, ti sentiva cantare dall'altra parte, mentre Gesù, osservandoti attorno alla madia, dava anche lui gli ultimi ritocchi alle sue parabole future: «Il Regno dei Cieli è simile al lievito che una donna prende e impasta con tre misure di*

*farina...».*

*Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, svelaci il senso dell'allucinante aritmetica della miseria, con la quale i popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio. Abbi misericordia dei milioni di esseri umani decimati dalla fame. Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. Non risparmiarci le inquietudini dinanzi alle scene di bambini che la morte coglie tragicamente attaccati ad aridi seni materni. E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico, che sembra garantire solo le ragioni dei più forti. Tu, la cui immagine, quasi fosse un amuleto, pietà di madre o tenerezza di sposa nasconde furtivamente nel bagaglio dell'emigrante o nella valigia di chi affida al mare la sua vita in cerca di fortuna, tempera le lacrime dei poveri ai quali è divenuta troppo amara la terra natale. Alleggerisci la loro solitudine. Non esporli all'umiliazione del rifiuto. Colora di speranza le attese dei disoccupati.*

*E raffrena l'egoismo di chi si è già comodamente sistemato al banchetto della vita. Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa. Sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola.*

*Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, nei giorni dell'abbondanza con gratitudine, e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia, accanto al focolare che crepitava senza schiuma di pentole, Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato \*sconfitto\* scornato nel deserto: «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»? Ripéticela, quella frase, perché la dimentichiamo facilmente. Facci capire che il pane non è tutto. Che i conti in banca non bastano a renderci contenti. Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati son privi di sapori.*

*Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle nostre dispense stracolme di beni, muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità, e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlem, il pane disceso dal cielo. Perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno.*

**PASTORALE DELLA FAMIGLIA** Venerdì 30 dicembre la liturgia celebra la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Il Papa invita ad avviare nelle diocesi percorsi per fidanzati e famiglie, ripartendo dal battesimo. Con *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale* si intende accompagnare coloro che abbracciano un progetto di vita di coppia a una pienezza della loro scelta nel quotidiano

## La famiglia... itinerario catecumenale



**Raffaele Gramagna**  
Direttore  
Ufficio  
diocesano  
Pastorale  
della Famiglia

**L**a festa della S. Famiglia si colora quest'anno di una novità che ci giunge dal Dicastero dei laici, famiglia e vita. Ci è stato fatto dono di un documento che raccoglie un invito del Papa ad elaborare un percorso per nubendi e gruppi famiglia che tenga conto di un percorso di carattere catecumenale.

L'entusiasmo è stato grande quando l'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia ha deciso di incontrare le coppie animatrici delle quattro città per comunicare l'iniziativa e dare un assaggio del testo dal titolo *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*.

documento, afferma infatti che "è urgente attuare concretamente quanto già proposto in *Familiaris consortio* (n. 66), che, cioè, come per il Battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti (*Discorso alla Rota Romana*, 21 gennaio 2017)".

In altre parole, come la Chiesa è attenta a formare i battezzati che si preparano al sacerdozio ministeriale con percorsi minuziosi, della durata almeno quinquennale, così deve esserlo per i battezzati che si preparano al matrimonio. Non

matrimonio.

Il testo fa una proposta concreta, dando dei criteri molto pratici, che sconvolgeranno, come si può immaginare, la pastorale della famiglia, vissuta in modo classico. Si tratta di orientamenti pastorali per le Chiese particolari, come recita il sottotitolo, a cui seguirà a breve un percorso attuativo. Possiamo già dire tuttavia che la proposta è già molto concreta e scandisce tappe, tempi e riti, così come per il catecumenato della Chiesa antica e moderna, per accompagnare la persona orientata al matrimonio cristiano, dalla sua infanzia alla celebrazione delle nozze e ai primi anni di vita coniugale.

La celebrazione dei riti proposti (celebrazione del fidanzamento, dono della Bibbia, dono dell'anello di fidanzamento come impegno...) potrà essere fatta in sede comunitaria, in modo tale che tutta la comunità accompagni i nubendi, pregando per loro e partecipando al loro percorso. Questi riti però vanno contestualizzati nella cultura dei nubendi, a seconda delle comunità cristiane e dei luoghi in cui esse vivono, per evitare che possano diventare elementi condizionanti la scelta dei nubendi. Se questo accade, essi potranno anche essere celebrati nel gruppo ristretto dei fidanzati o addirittura omessi.

Come si vede, la prospettiva è ampia e libera, ma il percorso dovrà essere studiato e attento. A questo si aggiunge la caratteristica della trasversalità dell'azione pas-

storale. Si dovrà cioè collaborare anche con gli altri ambiti della vita pastorale della Diocesi, in modo particolare con la pastorale della Catechesi dell'iniziazione cristiana e con la Pastorale Giovanile.

La novità ha suscitato una caterva di "finalmente!" nelle coppie operatrici della pastorale familiare.

"La Chiesa ci sta regalando un sogno!" ha detto qualcuno, ora tocca a noi crederci e lavorarci!

Non vi è chi non veda il bisogno e l'urgenza di riscoprire un percorso di fede per le famiglie, non solo per frenare il fenomeno della deriva dei matrimoni, anche dopo pochi anni di vita insieme, ma soprattutto per ricentrare sul senso del sacramento e sull'incontro con Cristo una scelta di vita che è una vocazione, come quella al sacerdozio o alla vita consacrata.

Il Papa, che ha scritto la prefazione al

bastano più i percorsi per nubendi che durano pochi incontri. Occorre una preparazione accurata e scandita da tempi e tappe che partano da remoto, istruendo cammini per i giovani, per finire ad una preparazione prossima e immediata con un catecumenato vero e proprio di almeno un anno per fidanzati che si preparano al matrimonio cristiano. Si propone poi un percorso di accompagnamento delle coppie giovani nei primi tre anni di



## L'attesa e l'accoglienza

Tanti modi di vivere questo tempo. I ragazzi raccontano di sè e di realtà vicine



### Il mondo UWC

Educazione innovativa per i giovani di tutto il mondo

di Eufemia Daraio

I Collegi del Mondo Unito (United World Colleges-UWC) sono un movimento globale che, attraverso la forza dell'educazione, riesce ad unire tutte le popolazioni al fine di raggiungere la pace e un futuro sostenibile.

In totale sono presenti 18 Collegi su scala mondiale; in Italia si trova a Duino, Trieste. Ognuno garantisce un'istruzione, pari ai due anni conclusivi del liceo italiano, a giovani tra i 16 e i 19 anni, indirizzandoli verso gli ideali chiave del movimento: l'empatia, la responsabilità e l'impegno. Ogni ragazzo ha la possibilità di vivere esperienze extracurricolari, indicate con l'acronimo CAS (*Creativity, Activity, Service*), basate su attività di volontariato, sport e hobby da poter coltivare.

Per entrare nel movimento bisogna seguire un processo di selezione. L'obiettivo che si pone quest'ultimo è di far emergere quei candidati che sappiano convogliare la vita scolastica alla tolleranza, comprensione di opinioni e disponibilità alla vita comune.

I Collegi del Mondo Unito mi sono sempre stati presentati come un'idea innovativa e interessante per studiare circondata da ragazzi provenienti da tutto il mondo. Ognuno è libero di portare le proprie idee e la propria identità, ma si ritrova a vedere da diverse prospettive tutti quegli eventi che sono propri della nostra realtà.

Inoltre, le strutture presenti nei quattro continenti, non sonolocate in grandi città, ma sono stati scelti piccoli paesi o luoghi immersi nella natura e ogni collegio si differenzia in base alla nazione in cui si trova, per tradizioni, usi e costumi.

Il mio processo di selezione interregionale è stato diviso in due parti: un test online

scritto di logica matematica e comprensione linguistica, poi una giornata in presenza di colloqui individuali e attività di gruppo.

Non nascondo di aver provato paura e ansia prima di iniziare il test, poiché tutte le testimonianze lette di ex-alunni del movimento, lo reputavano molto difficile. Fortunatamente, tutti i rappresentanti della Commissione sono stati molto gentili nei nostri confronti e anche se a distanza, ci hanno dato tutti man forte

La giornata in presenza a Napoli è stato il momento che ho preferito. Inizialmente, l'idea di andare in una città che non conoscevo a fondo e relazionarmi con persone provenienti da alcune regioni del Sud Italia non mi rassicurava. In realtà questa giornata è stata una delle esperienze più belle di tutta la mia vita, che porterò nel cuore! Le attività di gruppo sono state la parte che ricorderò maggiormente: abbiamo avuto la possibilità di creare la nostra città ideale e i principi che la ordinano, fare un dibattito su un testo di Dacia Maraini sulla moda e il conformismo e anche prendere parte a giochi di ruolo in cui ognuno aveva il proprio personaggio da interpretare.

Ho conosciuto persone fantastiche che mi hanno fatto sentire fiera del futuro e del contributo che tutti noi contribuiremo a dare al mondo di domani. Ho capito l'importanza di mettersi in gioco e di uscire dalla propria "comfort zone" per provare nuove esperienze. Ora attendo il risultato della prima selezione in vista di un confronto nazionale!



### Ritrovare la Famiglia

di Valentina la Forgia, Savino Pecorella

Perdere un padre o una madre è una delle cose più brutte che potrebbero accadere a chiunque.

È il caso di una nostra amica, a cui daremo il nome di Martina, che ha perso la mamma a causa di un bruttissimo cancro. Lei, originaria della Russia, da diverso tempo vive a Giovinazzo ed è figlia unica. Non ha altre figure di riferimento poiché il suo papà, appena saputo della malattia della mamma, le abbandonò. Passati diversi anni, tra cure e terapie, la sua mamma è venuta a mancare. Martina è rimasta sola, senza nessuno che l'aiuti e la conforti poiché i suoi parenti sono in Russia.

Attualmente si trova in una piccola comunità, ma con l'aiuto del gruppo parrocchiale di appartenenza sta cercando una soluzione diversa. Spera con tutto il cuore di trovare in una nuova famiglia il calore e la serenità che ha perso. Molto spesso ci incontriamo e lei ci racconta della sua situazione e dice che la mamma le manca davvero tanto. Il nostro augurio è che possa finire quanto prima l'attesa di una realtà più accogliente e più gioiosa.



### Un posto sicuro ma lontano da casa

di Lucrezia Pisani

Uno dei temi di cui si sta parlando molto in questo momento è la guerra russo-ucraina e l'accoglienza dell'Italia nei confronti degli ucraini in fuga. Per questo abbiamo deciso di intervistare la famiglia Korenko, proveniente dalla città di Kherson e residente a Molfetta nella casa canonica della parrocchia San Pio X.

**Come trovate che sia stata l'accoglienza da parte dell'Italia nei vostri confronti?**

**Avevate delle abitudini in Ucraina, le avete cambiate?**

Nel fine settimana andavamo a trovare i parenti e facevamo delle gite nella natura.

**Avete trovato novità o somiglianze rispetto al vostro modo di vivere?**

È tutto così simile! Ascoltare la radio, il lavoro di parrucchiera (della madre)... e parlano tutti della città di Kherson e dell'Ucraina.

**Quali sono gli aspetti positivi e negativi del vostro soggiorno in Italia?**

A noi l'Italia piace davvero molto, ma ci manca la nostra casa, che è stata saccheggiata, e i nostri parenti. Non sono in pericolo, ma è difficile convivere col pensiero di tutti loro lontani da noi. L'Italia ci aiuta molto mandando equipaggiamenti militari in Ucraina.

**Avete delle tradizioni natalizie particolari?**

A Natale prepariamo 12 piatti diversi di qualsiasi tipo, indossiamo gli abiti tradizionali ricamati e cantiamo canti natalizi.

Buone Feste  
dalla redazione di Luce e Vita Ragazzi



**MUSEO DIOCESANO** Omaggio a Giuseppe Camporeale, nell'80° compleanno, che da oltre 20 anni dedica il suo tempo libero alla cura della Biblioteca del Seminario Vescovile di Molfetta

# Un Comandante di lungo corso nella Biblioteca Diocesana



Onofrio  
Grieco  
Operatore  
FeART

«**Peppino è solo Peppino per noi** – dice Maria Grazia, la bibliotecaria - per tutti gli altri è Pino o Pinuccio. Oppure “comandante”, per chi ha fatto parte del suo equipaggio in tanti anni su petroliere e mercantili. Ha solcato tutti i mari e visitato quasi tutto il mondo, ma il suo posto preferito è sempre la poltrona di casa dove divora libri. Ne aveva una anche su ogni nave. La passione per la lettura nasce dalle sue lunghe navigazioni, prima sulla carta, poi sull’inseparabile Kobo».

Da oltre 20 anni, per la precisione dal gennaio 1999, dedica le sue mattine alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Molfetta, elevata a Biblioteca Diocesana dal febbraio 2018 per volontà di mons. Domenico Cornacchia.

Giuseppe Camporeale, o Peppino come appunto ama farsi chiamare dagli operatori della biblioteca e del museo diocesano, è nato il 7 novembre 1942 e da pochi giorni ha quindi raggiunto l'età di 80 anni, gli ultimi dei quali dedicati in parte al volontariato culturale.

Diplomato nel luglio del 1961 presso l'Istituto Tecnico Nautico “Francesco Caracciolo” di Bari - Sezione Capitani, intraprende la carriera di ufficiale della marina mercantile nel settembre 1961. Nominato capitano di lungo corso nel 1965 e nel 1981 capitano superiore di lungo corso, è stato al comando di navi mercantili di diverso tonnellaggio dal 1978 al 1998, ricevendo la medaglia d'oro per lunga navigazione Honorary Pilot of Houston

(Texas) Port Pilots.

Commendatore dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, un'altra sua grande passione è il canto, frequenta l'*Alter Chorus* insieme alla figlia e partecipa a numerosi concerti.

Di sé, Peppino, dice spesso che da comandante era molto autoritario, temuto dall'equipaggio, perché piuttosto esigente, e racconta spesso l'aneddoto del “Buongiorno”: se la mattina rispondeva con un solo buongiorno a chi gli portava il caffè, voleva dire che era di cattivo umore, due buongiorno erano segno di buonumore... e tutti si tranquillizzavano!

«Dell'antica autorevolezza - secondo la bibliotecaria - ha conservato solo la scorza dura. È un uomo che non si lascia andare a sentimentalismi, ma è capace di grandissima generosità e affetto. Ama moltissimo la sua famiglia ed è orgoglioso di tutti i suoi nipoti e delle loro conquiste, dall'asilo all'università, dal matrimonio al lavoro».

Quando è giunto il tempo della pensione, nel 1999, ha iniziato a prestare il suo servizio volontario nella Biblioteca del Seminario Vescovile, affiancando il prof. Michele de Rienzo - altro storico collaboratore dell'istituzione culturale - dapprima

nel riordino e successivamente nella catalogazione dei nuovi fondi.

«Il suo generoso servizio - dice don Michele Amorosini, direttore della Biblioteca - ha consentito negli ultimi anni di accogliere nuovi fondi librari (Martella, de Palma, Amato, Piccininni, Gadaleta, Marella), mentre la sua discreta e sapiente presenza è stata necessaria per l'ampliamento delle sale deposito, il riordino dell'emeroteca e l'avvio della catalogazione informatizzata in CeiBib, supportando il lavoro di Maria Grazia Sciancalepore e Daniela Loconsole».

Superati gli oltre 62.000 volumi, nel 2019 la Biblioteca del Seminario vescovile di Molfetta ha ricevuto la dichiarazione di eccezionale interesse culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e vanta ad oggi oltre 23.000 volumi in SBN con un servizio di prestito interbibliotecario attivo ed un sistema di fruizione che garantisce un'apertura di 20 ore a settimana dal martedì al sabato.

Della biblioteca Peppino è la memoria storica, sembra siano nati insieme, ne conosce ogni punto... anche segreto! Ma è anche, senza dubbio alcuno, una testimonianza della dedizione al patrimonio culturale ed ecclesiastico nella nostra diocesi.



## Ad Altamura la Marcia della Pace e il convegno di Pax Christi

“Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace” è il titolo del Messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della 56ª Giornata Mondiale della Pace - 1° gennaio 2023. In occasione della 56ª Giornata Mondiale della Pace, come di consuetudine, la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, l’Azione Cattolica Italiana, la Caritas Italiana, il Movimento dei focolari e Pax Christi Italia, promuovono la Marcia per la pace, giunta alla 55ª edizione, che avrà luogo il 31 dicembre 2022 nella diocesi di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti. La Marcia prenderà il via alle ore 15.00 presso la Casa Circondariale, il cammino sarà scandito da interventi e testimonianze per giungere presso la Cattedrale, dove alle ore 21:00 si terminerà con la Santa Messa trasmessa su TV2000. Durante il cammino (in 4 tappe) ci saranno testimonianze su vari temi: "Ripartire dal Covid-19", "Cultura della cura", "Obiezione alla guerra nucleare" e "Pane e pace". Il programma dettagliato è riportato nella locandina.

Il 30 e 31 dicembre, presso la Fondazione Benedetto XIII (Centro Giovanile) di Gravina avrà luogo il convegno nazionale di Pax Christi, sul tema *Obiezione di Coscienza, ieri oggi e domani. Un dovere cristiano, una conversione per tutti.*

Interventi di mons. Giovanni Ricchiuti, Diego Cipriani, Marco Labbate, mons. Luigi Bettazzi, Giuliana Bonino, Gianni Novello, Zaira Zafarana, Norberto Julini, don Renato Sacco, don Bruno Bignami, Domenico Bolognese e collegamenti audio/video con obiettori in Ucraina, Russia, Palestina.

## PASTORALE GIOVANILE Cronaca della Giornata Diocesana della Gioventù, 19 novembre 2022

### Giovani che si muovono in fretta



Susanna M. de Candia  
Redazione Luce e Vita

**S**abato 19 novembre si è svolta la **Giornata diocesana dei Giovani**, che ha coinvolto una cinquantina di giovani fra i 18 e i 35 anni, presso la chiesa S. Giacomo Apostolo di Ruvo.

Nonostante la pioggia, si è trascorso insieme il pomeriggio che precedeva la domenica di Cristo Re, vivendo in maniera interattiva quell’esortazione ad andare in fretta – e non di fretta – come Maria che si mette in cammino per raggiungere sua cugina Elisabetta.

Accompagnati dalla presenza del Vescovo Mons. Cornacchia, appena rientrato dal viaggio in Brasile, i giovani sono stati introdotti a un momento di preghiera iniziale. Attraverso i laboratori si sono meglio approfonditi gli ultimi tre messaggi del Papa in occasione della prossima GMG, che si terrà a Lisbona dal 1° al 6 agosto. I giovani presenti hanno

così potuto riflettere sulle loro vite, in particolare sulle reazioni a qualche “terremoto esistenziale” ovvero occasioni che fanno crollare i progetti e i piani pensati, sulla possibilità di fare da guida anche quando, come Paolo, si è stati accecati e sui rischi che i sogni comportano. Ogni laboratorio è stato arricchito dalla testimonianza di partecipanti alle GMG di periodi diversi. Così Michele Pappagallo ha raccontato la sua GMG a Parigi nel 1997, Nico Minervini e Alessia Garofalo (oggi marito e moglie) hanno condiviso la straordinarietà della GMG a Madrid nel 2011 e infine Nicola Ciocce ha rivissuto la GMG oltreoceano, svoltasi a Panama nel 2019.

Vale la pena vivere una GMG? Ha ancora senso partecipare oggi a un evento simile? Esserci cambia davvero la vita? Secondo i testimoni ascoltati sabato scorso, non ci sono dubbi: sì! È un’esperienza senza pari, che segna profondamente e che permette di vive-

re la fede senza troppi ragionamenti e senza filtri. I giovani tutt’oggi sono in cerca di messaggi profondi, sono mossi da desideri di autenticità e voglia di stare insieme, per vivere momenti forti, significativi.

In conclusione alla Giornata diocesana dei Giovani sono state fornite le indicazioni utili per vivere questa esperienza di incontro, fede e condivisione anche come gruppo diocesano. Per ulteriori informazioni sarà possibile contattare don Luigi Amendolagine, incaricato diocesano del servizio di Pastorale Giovanile, o scrivere all’équipe di Pastorale Giovanile attraverso Instagram e Facebook.



## NATALE DEL SIGNORE

Prima Lettura: Is 52,7-10

Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio

Seconda Lettura: Eb 1,1-6

Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio

Vangelo: Gv 1,1-18

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Leonardo Andriani  
Presbitero

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». Con queste parole del profeta Isaia la liturgia della Parola ci introduce nella Solennità del Natale che celebra il Mistero dell'Incarnazione di Dio nel Bambino Gesù. La nascita dell'Emanuele viene a diradare le tenebre del peccato e della morte e inonda questo nostro mondo di luce. La festa del Natale, stabilita il 25 dicembre, riprende uno dei più antichi calendari cristiani, risalente all'anno 354, quando nella città di Roma il Natale veniva già festeggiato in questo giorno. Tale data corrisponde alla festa pagana del *Natalis Solis invicti*, ossia la celebrazione del solstizio d'inverno e precisamente la nascita del nuovo sole dopo il giorno più corto dell'anno.

Il fatto di voler far coincidere la celebrazione della nascita di Gesù – l'unico vero sole – con quest'antica festa è segno di voler dipingere di un significato tutto nuovo, il significato cristiano, l'originale ricorrenza pagana. Ancora oggi il Signore ci chiede il compito di riconoscere tra le tante luci che ci abbagliano o ci distraggono Cristo come l'unico sole da cui le nostre menti e i nostri cuori vengono illuminati. Perché il Natale possa riempire la nostra vita di gioia lasciamoci travolgere dalla luce che questo Bambino viene a regalarci scegliendo di abitare la condizione umile e fragile della carne dell'uomo. Paragonando il nostro cuore all'immagine di una grande vetrata, pensiamo che il vetro quando è pulito è facile che i raggi del sole possano entrare e riscaldare, quando invece è sporco la luce fa più difficoltà ad entrarvi e tutto rimane com'era prima, buio e freddo.

Ci auguriamo che la casa interiore del nostro cuore possa essere sempre abitata dalla luce che Dio viene a donarci con la sua venuta dinanzi alla quale dobbiamo lasciarci illuminare per essere fari luminosi per chi ci è accanto. Solo così Gesù potrà nascere ancora una volta. Buon Natale!

## AGGREGAZIONI LAICALI

## A Terlizzi il punto pace di Pax Christi

Un gruppo di amici, ispirati dal messaggio evangelico di don Tonino Bello Vescovo e Presidente di Pax Christi, sta procedendo alla costituzione a Terlizzi di un Punto Pace. Lo statuto prevede attività di interesse generale quali la promozione delle pari opportunità attraverso varie forme di intervento, puntando principalmente su percorsi di formazione e collaborazione con gli enti locali. Il costituendo gruppo ha focalizzato le attività principali che intende svolgere a breve e medio termine:

- avviare una scuola politica della nonviolenza con lettura di testi scritti da La Pira, Dossetti e altri autori;
- creare un laboratorio della non violenza;
- approfondire il concetto di Pace invitando relatori che declinano la Pace e la nonviolenza con la Giustizia, con l'obiezione di coscienza, con la questione di genere, con l'ambiente ed il paesaggio.

In occasione della 55ª Marcia nazionale per la Pace che si svolgerà il 31 dicembre p.v. ad Altamura, il gruppo terlizinese è impegnato nel supporto logistico dei numerosi partecipanti provenienti da tutta Italia, collaborando con la segreteria regionale di Pax Christi e organizzando un pullman per

permettere ai cittadini terlizinesi di partecipare numerosi alla manifestazione.

Il gruppo è aperto ad ogni collaborazione a livello singolo o associativo, perché insieme alle tante realtà presenti sul territorio si possano realizzare interventi mirati a beneficio del territorio.

Attualmente, non disponendo di una propria sede, il gruppo si riunisce presso i locali messi a disposizione dalla Parrocchia San Giocchino. SEGRETERIA: 3473216582 MAIL: aida.deleo@libero.it.

## CHIESA LOCALE

## Ordinazioni diaconali

Lunedì 26 dicembre alle ore 18.30, nella Cattedrale di Molfetta, con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia, gli accoliti **Marco Leonardo Cantatore, Maurizio de Robertis e Sergio Minervini** saranno ordinati diaconi.

Originari di Molfetta si sono formati presso il Pontificio Seminario Pugliese "Pio XI" e hanno seguito il percorso di studi presso la Facoltà Teologica Pugliese in Molfetta.

In preparazione all'ordinazione, Giovedì 22 dicembre alle ore 20 nella Cattedrale di Molfetta, si svolgerà una veglia di preghiera vocazionale. A loro gli auguri sinceri della Comunità diocesana.



**LUCE E VITA SI FA IN 4**  
ABBONATI O REGALA UN ABBONAMENTO ANNUALE A "LUCE E VITA"

€ 40,00 per il settimanale cartaceo  
€ 25,00 per il settimanale digitale

€ 50,00 cartaceo con Documentazione  
€ 40,00 digitale con Documentazione

- tramite **bonifico bancario** iban: IT15J0760104000000014794705

- tramite **bollettino postale** ccp: 14794705

- **in redazione** nei giorni lunedì e venerdì dalle 16.30 alle 18

Intestati a Luce e Vita, causale: abbonamento o rinnovo abbonamento 2023

Indicare con esattezza: nome cognome e indirizzo dove spedire

È possibile abbonarsi, per cartaceo e/o digitale anche tramite modulo presente sul sito

[www.diocesimolfetta.it/luceevita/abbonamenti/](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita/abbonamenti/) oppure inquadrando il qr code seguente:

Effettuato il pagamento inviare la ricevuta tramite whatsapp 3270387107 o via mail [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

